

Fra le sospirate balze sulla linea dei nostri avamposti

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

20 agosto

L'ottimo Cavour al volante della nostra Italia leggera, in questi quattro primi giorni del nostro giro al fronte, ha fatto veramente delle cose straordinarie: e quando ieri mattina, correndo a duemila metri d'altezza e vedendo sotto di noi nell'immenso baratro delle valli, fiumi, laghi, città e paesi, Cavour scappò fuori a dire nel suo bolognese burlesco: «Siamo da aeroplano e non in automobile» a me parve che non burlesse affatto.

Di queste... navigazioni aeree con la macchina terrestre ne abbiamo già fatte parecchie giungendo per interminabili giornate a pendenze massime che nelle girate costringevano le ruote all'orlo dell'abisso, in quello che viene chiamato il regno delle nevi e dei ghiacci. Tranne di qualche improvviso offuscamento che ci regala la pioggia e qualche giorno o sono la tempesta e la neve, il sole ci ha costantemente accompagnati e protetti in queste prime tappe di un viaggio che, sotto molti aspetti, sta diventando sempre più interessante e veramente tale da offrire al giornalista la nozione della guerra. Avete il sole per compagno anche quando si arriva in posizioni dominanti e certamente una grande fortuna per chi deve vedere e seguire quando capita, l'azione dei posti avanzati che sono spesso, per non dire quasi sempre, avvolti nella nebbia.

Per vedere il terreno dove si svolge l'azione delle nostre truppe e quello più avanti dove sta svolgendo l'azione nemica, il nostro Comando ci aveva permesso la visita al forte di... posto su una superba altura frangente e nel tempo stesso non esposta perché quasi attorneggiata intorno, da un fantastico ordito di montagne.

Alta solitudine d'isolamento e di cemento

Da questa punta montuosa che si innalza tra due valli e due itinerari e su cui è piantato il forte che li protegge e che dovrebbe insistere la sua terribile attività soltanto nel caso non probabile di un accerchiamento del nemico in discesa per la via della quale fu sempre cacciato, da questa altezza diventata fortissima, abbiamo potuto vedere nella sua linea contorta, a punti laceranti, ad angoli insidiosi, ad altureggiamenti mostruosi la scelleratezza dell'antico confine; e guardando avanti ed intorno, mentre da ogni via salivano i ricordi della nostra storia, sentiamo, come mai, l'angoscia di una parola, di quella con cui il Duce popolare delle nostre genti rinunciò, per disciplina nazionale, all'impresa di liberazione e di giustizia.

Contro la stupida insidia austriaca che ci premeva d'ogni lato in un permanente accerchiamento che ci teneva presso a poco nella condizione dei vinti, noi abbiamo dovuto allargare dei prodigi di difesa e di sapienza militare; dei prodigi dico — perché erano opere eroiche, fra le più perfette del mondo, che si andavano costruendo si può dire sotto gli occhi del nemico ed in uno svariato momento della nostra politica che ci rendeva paurosi della nostra stessa ombra.

Nel salire, l'opera che dovevamo visitare ci appariva sempre più completa nei suoi particolari, tanto che quando passammo la prima cinta, noi constatammo di trovarci, non nell'ambito estivo di cui dà l'impressione la parola sfiorata, ma in un vero e proprio paese con risorse maggiori di molti e molti paesi che s'incontrano dovunque in Italia. La solitudine è stata recata da questo cosucolo palpitante di vita: l'abbiamo veduta dispersa sui fianchi del monte, mentre qui, tra uno sciamore di soldati intenti alle più varie faccende, abbiamo trovato fervore pulsante, pittoresco insieme di moti, in una fusione di uomini e di acciaio, dominatori dello spazio, in una superba gloria di forza e di diritto.

Di là preceduti il Re qui sopra; e la fortezza pure ancora piena e gioiosa della sua presenza, piena il supremo Capo dell'Esercito che vada tra i suoi soldati e tra le armi della Patria, signore, esempio, conforto, incoraggiamento.

Quando il Capitano, comandante del forte, un gentiluomo meridionale, infinitamente cortese, ci venne incontro, il suo passo d'acciaio e di cemento era ancora vibrante per la visita reale. Ciò tuttavia non impedì che la nostra visita si svolgesse con perfetta rispondenza allo scopo per cui ci eravamo recati lassù in una ristretta comitiva di giornalisti — nel tutto — che avevano meco voluto tenere l'impresa della straordinaria ascesa.

Naturalmente io non vi posso qui descrivere nei suoi particolari ciò che ho veduto in questa opera di primissimo ordine; ma posso tuttavia assicurare i lettori di queste rapide note, perché appaiano e dicano che l'Italia ha ineguagliabili vedute, che ciò che ho veduto è semplicemente grande, come è semplicemente grande e compatta l'anima dei difensori.

I pezzi mostruosi guatano dalla loro finestra, sotto la protezione della cupola in cui sono chiusi; e se domani le loro bocche dovessero vomitare fuoco, esse in un attimo farebbero cadere a vanti, in alto, in basso e d'intorno, a seconda delle necessità, una tremenda ed inesorabile tempesta di granate e di shrapnel. In un attimo, dico; perché questi colossi sono di una durezza quasi invariabile; la mano di un fantacito sopra una manovella fa prendere loro qualunque grado e qualunque inclinazione e quando il proiettile è infilato e l'otturatore chiuso, basta accare la mano di un fanciullo per far scattare il percussore dell'otturatore nella cartuccia d'accensione perché il colpo parta fulmineo e mezzo minuto di metallo riporti per l'aria a compiere la sua disperata impresa. Tali strumenti di in-

struzione sulle prime un respinto che si di sgomento, ma poi quando li vedete fatti segno a tutte le cure più minute, amati, accarezzati, trattati come tenerezze a cui si offrono tutte le tenerezze, finite con l'addomesticamento dei cani, e, quasi, li vorreste abbracciare quando da essi vi allontanate.

Eccome uno scoppio sugli argenti, esposto in aria, per la esperienza di spallamento. Si tratta, in sostanza, di smontare e rimontare un pezzo, di sostituire una parte, di rinnovarlo, ripassarlo, toglierlo e riportarlo al suo posto, quando la furia della stessa sua vita l'abbia in qualche parte logorato o consumato. Questi congegni terribili hanno pure la loro delicatezza. Chi direbbe, ad esempio, che una perturbazione atmosferica può influire sulle parabole dei proiettili? Il capitano deve avvedersi di tutto, intendere di tutto e poiché la sua non è una stazione meteorologica, conosce empiricamente dal movimento delle foglie e da altro, la direzione dei venti o le altre sensazioni atmosferiche. Il vento quasi sempre è benedetto; perché se il cannone spara, scocca immediatamente i vapori dello sprigionamento del gas e libera il passo da una visibilità che potrebbe tornar utile al nemico.

Nella vita dell'esperienza, ufficiali giovani, complementi o volontari che non hanno mai fatto servizio, imparano presto: ed io ho veduto in questi giorni vecchi cannoneieri improvvisati alla milizia, già pratica di un'arte che davvero non è la più facile.

Quando il capitano ci disse che la visita al forte era finita, ci trovammo su di una spessa insieme ai componenti della magnifica batteria. Tra i volontari, avvocati, professori d'università ed un caricaturista ormai notissimo nelle stampe italiane. C'era una discesa di ormai sessantenni ed il capitano se ne compiace e si dice orgoglioso di comandare un reparto così composto. E di questo orgoglio il capitano ha pienamente il diritto.

Se gli avverta dall'occhio della batteria a comandare a tutta questa cattedrale della guerra, sentiva che a quell'occhio corrispondeva il cuore di tutti. Noi lo abbiamo capito nella nostra non breve visita che ci è stata estremamente cara.

Mentre stiamo scendendo, guardiamo ancora lungamente tutto intorno a noi. Là i nostri, nella notte in cui l'Italia entrò in guerra, avanzarono mentre gli austriaci si ritiravano. Il nostro avamposto sono ora gettati avanti in una linea non immaginaria che fino al lago di Garda taglia nettamente il cuneo del possesso austriaco che entrava inquisitamente a dividere la Lombardia dal Veneto.

Un racconto di artiglierie

Ritornati al fondo della valle seguimmo l'itinerario gariboldino; gli ecco, passata la fortezza veniziana al limite dell'antico confine, nel primo paese radente da dove ormai è scomparso ogni segno di dominazione austriaca. I pali gialli e neri del ponticello del fu confine, all'incirca del Caffaro e del Chies, sono diventati tricolori ed il paese che è subito là a testimoniare l'italianità di questa terra, appare felicissimo della trasformazione. In principio la popolazione rimase come interdetta, non sapendo dar un esatto conto delle cose. Poi si orientò e gridò: Viva l'Italia che ci dà il pane!

Quando diciamo popolazione, intendiamo uno strano gruppo di vecchi, di donne e di bambini. Gli altri sono in guerra lontana. Le autorità sono fuggite. In questo paese solo un funzionario, il ricevitore della Dogana, volle ignorare gli avvenimenti. E se ne andò a letto dove a mezzanotte fu detto dai nostri soldati che lo portarono a continuare il sonno al loro.

Il maggiore comandante di tappa ci riceve con ogni cortesia e quindi ci affida ad un capitano dei bersaglieri per una visita in avanti.

...trovò il segretario della sezione trentina della Lega Nazionale esultante da ufficiale italiano. E' con lui un signore di Bassano a cui gli austriaci hanno devastato tutta la proprietà. Sono raggiunti. Parlo con lui del trentino e della stirpe saldamente italiana che la popola e degli errori di appesantimento che sono stati fatti in questa regione di montanari che anche in Italia vengono spesso chiamati tirolesi. Certo, questi trentini non si sono mai fatti molto realismo; ma il governo austriaco che intravedeva in essi tutte le virtù della razza, esercitò la politica della compressione, mentre altrove andava esercitando quella spagnolesca della corruzione.

Forse: altrove si poteva corrompere; qui occorreva spazzare.

Mentre parlavo, ai due trentini spiccavano negli occhi le lagrime. Sentivano forse una voce che non si attendevano. E mi strinsero la mano, mi parve, con commossa gratitudine.

Certo io posso dire questo: il Trentino è italianamente intatto, nonostante tutto; ed ognuno può accorgersene, specialmente quando abbia avuto diretta la nozione degli avvenimenti nei primi giorni della nostra guerra. Ripeto: il Trentino è intatto. Vero è che gli austriaci ritirandosi volevano almeno rompere le strade; e ci riuscirono nella ritirata oltre Condino facendo saltare un tratto di strada sotto la roccia in una orrida svolta a cui sta sotto il proiettile. Ma si sarebbero forse illusi per questo che l'esercito italiano non sarebbe andato avanti? Sulla sponda della strada fu gettato un ponte, una solidissima ponte in legno che è una meraviglia di ardita ingegneria. Sul ponticello passano carichi pesanti che vanno e vengono. Noi ci siamo passati di discreta corsa dritti ai nostri estremi posti. Una accoglienza cortese, come dovunque, l'abbiamo presa una batteria.

La compagnia che si divideva inquadra la tra altra batteria a destra ed a sinistra, formando un cordone di cannoni, di quelli cannoni che si stendono con una grande agilità di linea sui capricciosi profili del terreno e che hanno a lato, ad ogni tratto, come i nodi di un rosario, un pezzo più potente. Questa compagnia di artiglierie è una cosa stupenda.

Se un giorno il Comandante dovrà dire con esse la sua orazione di guerra, gli basterà comunicare telefonicamente la singola batteria. Gli uomini saranno d'un balzo al posto. I capi-piece attenderanno. Dal suo posto d'osservazione, dal goniometro con la palina a cui si riferiscono i canocchiali panoramici del paese, questi avranno le indicazioni della graduazione e degli spostamenti. Nella trincea chiusa, perfettamente protetta, tra un dedalo di corridoi dentro terra che uniscono pezzo a pezzo, i soldati non vedono nulla. Gradatamente il pezzo recando i dati dell'immagine riflessa nella lente della palina retrostante e fanno funzionare il cannone. Il tiro è una operazione di matematica; non è un puntamento a volontà, se il bersaglio, prima del tiro, sarà stato individuato — alle volte i tiri sono fatti soltanto per frangere — sarà facile fare fucile, sparare cioè tre colpi d'assaggio per regolare il tiro. La guerra del cannone è una guerra di squadrone. Gli ufficiali non si staccano. Calcolano. I soldati, insieme al pezzo, sono gli strumenti d'applicazione del calcolo. I cannoni fanno un rumore d'inferno; gli uomini stanno muti. I soldati non vedono nulla. Al Salto, al nodo del rosario di un sistema di batterie, ad un tratto, tuona una voce più grossa. E' l'orazione di guerra cambia il suo latino. Vorremmo vedere uno di questi nodi quando una voce grida:

Passa Sua Maestà! —

Nell'accampamento c'è un obbedimento generale. Tutti si precipitano sulla strada; ma l'automobile griglia è passata. Va avanti. Noi ci diamo all'insediamento, appressandoci al paese barricato d'estremo fronte, mentre ci si preme di guardarsi perché da mezz'ora è cominciato il solito saluto delle artiglierie austriache. Sparano da un forte che ci sta davanti. L'altro giorno un pezzo di proiettile è andato a finire in una marcia dove bolle la minestra.

Il Re ritorna, i giornalisti in gruppo gli gridano una grande avvia ed ognuno fugge per un itinerario, chi per un altro, in cerca della miglior fortuna.

La mia Italia continua a fare prodigi.

Un cortese invito al nemico

Al bordo di un laghetto che mi ricorda i colori dei laghi italiani, l'automobile si deve fermare. Più avanti si andrà a rischio e pericolo nostro, non dell'automobile. La ragione è questa: che pochi uomini in fila indiana ostacolano una siepe possono sfuggire agli zelati indagatori del nemico che abbiamo di fronte, mentre una automobile che solleva colonne di polvere può diventare, se proprio le vogliono avere, un buon bersaglio ai colpi nemici.

Anche il Re, qui giunto pochi momenti prima di noi ha dovuto procedere a piedi.

Il cannone romba.

Un maggiore ci avverte di ritirarci dal mezzo della strada e di addorciarsi ad una parete rocciosa. Andiamo avanti quando sarà ritornato il Re. Intanto la sola non è inutile. Facciamo la conoscenza di un allegherissimo e non più giovane volontario assai noto a Reggio Emilia e di parecchi emiliani che vedendo il nome del nostro giornale fanno dei salti di gioia.

E' un emiliano, di Parma, anche il tenente che poi in un modo singolarissimo vedeva proprio in faccia, si può dire a tu per tu, il nemico. Fu l'altra notte che un plotone partì in esplorazione attaccando la roccia per giungere ad un certo monte coronato di pini dove doveva essere appollato il nemico. La marcia era faticosissima e per la roccia, prima, e poi per gli arbusti anch'essi sorgenti sul terreno roccioso, i nostri soldati procedevano lentamente in fila indiana.

Alla mattina alle 8 non si era ancora veduta l'ombra di nemico ed allora si decise di riprovare un poco per rifocillarsi. Dove era mai cacciato il nemico? Dopo il riposo, il plotone continuò la marcia per uno, quando un calabrese, che era in testa, avvisò una sentinella austriaca che volgeva il fianco ai nostri. La salita fu costantemente continuata fino a che la sentinella austriaca diede il grido d'allarme.

Allora i nostri ebbero appena il tempo di buttarsi per terra, impossibilitati, come erano, allo spiegamento data la natura del terreno, quando all'alba della sentinella nemica comparvero in gran numero i nemici. Il loro ufficiale sparò quattro colpi di rivoltella ma non fece avanzare i suoi. Così le due schiere si ebbero per mezz'ora lontane di pochi passi l'una dall'altra, mentre i nostri facevano d'ogni loro meglio per prendere una posizione di spiegamento. Quando furono spiegati, il tenente ordinò l'avanzata, ma gli austriaci erano scomparsi. Allora, infuso in una pagnotta di munizioni bene ricicata di terra, nel posto prima tenuto dal nemico fu piantato un bastoncino con una banderuola tricolore e con appeso anche un biglietto del seguente tenore:

«Egredi collegi»

«Alcuni soldati della... compagnia vennero stamane a M. P. per fare conoscenza dei colleghi austriaci, ma con nostra sorpresa durante il lungo nostro tragitto, non avemmo il piacere di incontrare alcuno di voi. Non sappiamo se i biglietti di visita (le cannone) inviati ieri sera vi siano pervenuti. Vorremmo però ritenere che tutti soltanto

di disguido potesse perché non sapremmo altrimenti spiegare la vostra assenza. Speriamo fare la vostra personale conoscenza in una prossima occasione ed intanto vi invitiamo con noi a gridare: Viva la più grande Italia, viva la libertà del popolo, viva l'Ungheria, perché dell'Austria destinata a scomparire non è più il caso di parlare. Vi accludiamo un campione del tricolore che presto sventolerà su Trento e Trieste.

per i soldati della...
Il tenente M. N. »

Demore nella busta, con la lettera, era un nostro tricolore. L'invito non poteva essere né più cortese, né più italiano.

Tra le e sentinelle morte

Il Re! Il Re!

L'annuncio di togli dalle nostre conversazioni. Da tutti i punti dell'accampamento vengono di corsa i soldati. Il Re procede a piedi, di ritorno dalla visita in avanti tra il suo aiutante ed un altro generale. E' impolverato e sorride. Fra presentemente distribuisce alcuni sigari ai soldati e quindi, passando innanzi a noi che ha, naturalmente, notato, risponde graziosamente al saluto. Il motore dell'automobile reale è già in funzione, il Re è dentro la salita, una triplice evasione lo saluta mentre alcuni di noi prendono ancora la macchina ad alcuni altri, invece, ed io tra questi, prendiamo quella che conduce agli accamp-

me la nostra ala settentrionale di in-

seguimento ha preso ad est di Rokkio altre posizioni di campagna avanzate e la truppa dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, progredendo sulla riva settentrionale del Bug, hanno respinto ieri prima del sader della notte un assalto del nemico trincerato presso Wollschin.

Il gruppo del generale von Kownes progredisce verso la Pulva superiore.

Alcuni nostri mortai pesanti hanno preso parte efficace al bombardamento di Novo Georgiewsk occupato dai nostri alleati.

Presso Wladimir Wolynski e nella Galizia orientale la situazione è immutata. (Stefani)

I tedeschi nel golfo di Riga

Vivaci contrattacchi russi

sulle due rive del Bug

PIETROGRADO 21, mattina. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Grandi forze della flotta nemica penetrano nel golfo di Riga. Il combattimento fra le nostre navi e le navi nemiche continua.

Per terra, su tutta la fronte ad ovest di Riga fino al fiume Wilija inferiore, nessun cambiamento essenziale. Dopo l'occupazione da parte dei tedeschi delle fortificazioni di Kowno, il rimanente della guarnigione si è ricongiunta alle truppe di campagna che occupano le posizioni ad ovest della ferrovia Janow-Koschodary. A sud di Kowno le nostre truppe rimangono ancora sulla riva sinistra del Niemen.

Da Osoviec verso sud e più lungi su tutta la fronte lungo il Narow superiore ed il Bug, i tedeschi nelle giornate del 18 e 19 pronunciarono forti attacchi. Sulla destra del Narow, nella regione Sprankowa Gura, nel settore Strabja-Bjelsk e presso Lipnitsa, a 20 verste a nord-ovest di Brest, gli attacchi delle nostre truppe continuano a trattenere il nemico. La nostra cavalleria ha aiutato a respingere l'offensiva dei tedeschi presso Pelnja attaccando con grandi forze la fanteria nemica. Sul Bug ad est di Wladawa il nemico, che aveva occupato la destra del fiume, dal mattino del 19 ha diretto i suoi sforzi ulteriori lungo la strada che conduce alla Pischochka.

Presso Novo Georgiewsk i tedeschi, dopo l'occupazione della riva sinistra della Wilja, concentrano tutti i loro sforzi contro la sezione nord situata ad ovest della Wilja fino alla Vistola. Con un ininterrotto bombardamento e lanciando un uragano di proiettili essi hanno quasi distrutto le nostre fortificazioni in questa sezione. La sera del 18 i tedeschi circondarono una forte nella regione di Wymslow e poi attraversarono le loro colonne, malgrado le enormi perdite, alle spalle del settore di Zalkrochm. Ciò costrinse le nostre truppe a ritirarsi nella notte del 19 sulla linea degli antichi forti dinanzi alla difesa centrale. I tedeschi avendo poi distrutto all'indomani col loro fuoco due di questi forti, con una serie di sanguinosi assalti occuparono le rovine dei forti stessi e quindi attraversarono il loro fuoco sulla difesa centrale. Fecero abbattere il ponte sul Narow e i forti abbandonati nella sezione nord. (Stefani)

85.000 soldati e 700 cannoni catturati a Novo Georgiewsk

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 dice:

Gruppo degli eserciti del generale feldmaresciallo Hindenburg: Ad est di Kowno, dopo felici combattimenti, le nostre truppe hanno inseguito il nemico nel settore della Dvina fino alla strada Augustow-Grodno. I russi si sono ritirati su tutta la linea Studziec (ad est di Marjampol)-Lodziejewsk-Siedlce dove oppongono una nuova resistenza. Anche ad ovest di Tykocin hanno luogo combattimenti. L'esercito del generale Gallwitz continua l'attacco con successo.

Le fortificazioni di Novo Georgiewsk, ultimo baluardo nemico in Polonia, è stata presa dopo un'accanita resistenza. L'intera guarnigione, cioè sei generali ed oltre 85 mila soldati, è stata fatta prigioniera. Più di 20 mila uomini erano stati fatti prigionieri nei combattimenti finali. Il numero dei cannoni presi si eleva ad oltre 700. Il materiale da guerra non può essere ancora valutato.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: L'operazione continua. Gruppo degli eserciti del generale feldmaresciallo von Mackensen: L'ala sinistra ha respinto il nemico dietro il settore di Kotlerka e di Pulawa (a sud-ovest di Wysokie Litowsk). Al sud del Bug abbiamo guadagnato terreno dinanzi a Brest Litowsk. Ad est di Wladawa le nostre truppe hanno raggiunto nell'insediamento la regione di Pischochka. (Stefani)

La tenace difesa russa

ad ovest di Brest Litowsk

BASILEA 21, sera. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale in data 20 corrente dice:

Davanti all'avanzata degli alleati verso Brest Litowsk, parti importanti di alcuni eserciti russi sono state respinte in disordine nel raggio della fortifica. Per rendere possibile il passaggio alle truppe ed ai convogli verso nord-est per le rare vie disponibili, l'avversario oppone una forte resistenza alla nostra avanzata specialmente ad ovest di Brest Litowsk. Tuttavia sulla sua riva del

me la nostra ala settentrionale di in-

seguimento ha preso ad est di Rokkio altre posizioni di campagna avanzate e la truppa dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, progredendo sulla riva settentrionale del Bug, hanno respinto ieri prima del sader della notte un assalto del nemico trincerato presso Wollschin.

Il gruppo del generale von Kownes progredisce verso la Pulva superiore.

Alcuni nostri mortai pesanti hanno preso parte efficace al bombardamento di Novo Georgiewsk occupato dai nostri alleati.

Presso Wladimir Wolynski e nella Galizia orientale la situazione è immutata. (Stefani)

I tedeschi nel golfo di Riga

Vivaci contrattacchi russi

sulle due rive del Bug

PIETROGRADO 21, mattina. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Grandi forze della flotta nemica penetrano nel golfo di Riga. Il combattimento fra le nostre navi e le navi nemiche continua.

Per terra, su tutta la fronte ad ovest di Riga fino al fiume Wilija inferiore, nessun cambiamento essenziale. Dopo l'occupazione da parte dei tedeschi delle fortificazioni di Kowno, il rimanente della guarnigione si è ricongiunta alle truppe di campagna che occupano le posizioni ad ovest della ferrovia Janow-Koschodary. A sud di Kowno le nostre truppe rimangono ancora sulla riva sinistra del Niemen.

Da Osoviec verso sud e più lungi su tutta la fronte lungo il Narow superiore ed il Bug, i tedeschi nelle giornate del 18 e 19 pronunciarono forti attacchi. Sulla destra del Narow, nella regione Sprankowa Gura, nel settore Strabja-Bjelsk e presso Lipnitsa, a 20 verste a nord-ovest di Brest, gli attacchi delle nostre truppe continuano a trattenere il nemico. La nostra cavalleria ha aiutato a respingere l'offensiva dei tedeschi presso Pelnja attaccando con grandi forze la fanteria nemica. Sul Bug ad est di Wladawa il nemico, che aveva occupato la destra del fiume, dal mattino del 19 ha diretto i suoi sforzi ulteriori lungo la strada che conduce alla Pischochka.

Presso Novo Georgiewsk i tedeschi, dopo l'occupazione della riva sinistra della Wilja, concentrano tutti i loro sforzi contro la sezione nord situata ad ovest della Wilja fino alla Vistola. Con un ininterrotto bombardamento e lanciando un uragano di proiettili essi hanno quasi distrutto le nostre fortificazioni in questa sezione. La sera del 18 i tedeschi circondarono una forte nella regione di Wymslow e poi attraversarono le loro colonne, malgrado le enormi perdite, alle spalle del settore di Zalkrochm. Ciò costrinse le nostre truppe a ritirarsi nella notte del 19 sulla linea degli antichi forti dinanzi alla difesa centrale. I tedeschi avendo poi distrutto all'indomani col loro fuoco due di questi forti, con una serie di sanguinosi assalti occuparono le rovine dei forti stessi e quindi attraversarono il loro fuoco sulla difesa centrale. Fecero abbattere il ponte sul Narow e i forti abbandonati nella sezione nord. (Stefani)

85.000 soldati e 700 cannoni catturati a Novo Georgiewsk

BASILEA 21, sera. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 20 corrente dice:

Davanti all'avanzata degli alleati verso Brest Litowsk, parti importanti di alcuni eserciti russi sono state respinte in disordine nel raggio della fortifica. Per rendere possibile il passaggio alle truppe ed ai convogli verso nord-est per le rare vie disponibili, l'avversario oppone una forte resistenza alla nostra avanzata specialmente ad ovest di Brest Litowsk. Tuttavia sulla sua riva del

me la nostra ala settentrionale di in-

seguimento ha preso ad est di Rokkio altre posizioni di campagna avanzate e la truppa dell'arciduca Giuseppe Ferdinando, progredendo sulla riva settentrionale del Bug, hanno respinto ieri prima del sader della notte un assalto del nemico trincerato presso Wollschin.

Il gruppo del generale von Kownes progredisce verso la Pulva superiore.

Alcuni nostri mortai pesanti hanno preso parte efficace al bombardamento di Novo Georgiewsk occupato dai nostri alleati.

Presso Wladimir Wolynski e nella Galizia orientale la situazione è immutata. (Stefani)

I tedeschi nel golfo di Riga

Vivaci contrattacchi russi

sulle due rive del Bug

PIETROGRADO 21, mattina. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Grandi forze della flotta nemica penetrano nel golfo di Riga. Il combattimento fra le nostre navi e le navi nemiche continua.

Per terra, su tutta la fronte ad ovest di Riga fino al fiume Wilija inferiore, nessun cambiamento essenziale. Dopo l'occupazione da parte dei tedeschi delle fortificazioni di Kowno, il rimanente della guarnigione si è ricongiunta alle truppe di campagna che occupano le posizioni ad ovest della ferrovia Janow-Koschodary. A sud di Kowno le nostre truppe rimangono ancora sulla riva sinistra del Niemen.

Da Osoviec verso sud e più lungi su tutta la fronte lungo il Narow superiore ed il Bug, i tedeschi nelle giornate del 18 e 19 pronunciarono forti attacchi. Sulla destra del Narow, nella regione Sprankowa Gura, nel settore Strabja-Bjelsk e presso Lipnitsa, a 20 verste a nord-ovest di Brest, gli attacchi delle nostre truppe continuano a trattenere il nemico. La nostra cavalleria ha aiutato a respingere l'offensiva dei tedeschi presso Pelnja attaccando con grandi forze la fanteria nemica. Sul Bug ad est di Wladawa il nemico, che aveva occupato la destra del fiume, dal mattino del 19 ha diretto i suoi sforzi ulteriori lungo la strada che conduce alla Pischochka.

mi. Siamo basati ad un capitano; i nemici dal posto di riconoscimento, appena i nemici avvistati, balza sulla strada e, tenendo un bel soldato che comanda il posto. E' un emiliano anche lui. Comanda i nostri. In questi quattro primi giorni del nostro giro al fronte, ha fatto veramente delle cose straordinarie: e quando ieri mattina, correndo a duemila metri d'altezza e vedendo sotto di noi nell'immenso baratro delle valli, fiumi, laghi, città e paesi, Cavour scappò fuori a dire nel suo bolognese burlesco: «Siamo da aeroplano e non in automobile» a me parve che non burlesse affatto.

Di queste... navigazioni aeree con la macchina terrestre ne abbiamo già fatte parecchie giungendo per interminabili giornate a pendenze massime che nelle girate costringevano le ruote all'orlo dell'abisso, in quello che viene chiamato il regno delle nevi e dei ghiacci. Tranne di qualche improvviso offuscamento che ci regala la pioggia e qualche giorno o sono la tempesta e la neve, il sole ci ha costantemente accompagnati e protetti in queste prime tappe di un viaggio che, sotto molti aspetti, sta diventando sempre più interessante e veramente tale da offrire al giornalista la nozione della guerra. Avete il sole per compagno anche quando si arriva in posizioni dominanti e certamente una grande fortuna per chi deve vedere e seguire quando capita, l'azione dei posti avanzati che sono spesso, per non dire quasi sempre, avvolti nella nebbia.

Per vedere il terreno dove si svolge l'azione delle nostre truppe e quello più avanti dove sta svolgendo l'azione nemica, il nostro Comando ci aveva permesso la visita al forte di... posto su una superba altura frangente e nel tempo stesso non esposta perché quasi attorneggiata intorno, da un fantastico ordito di montagne.

Alta solitudine d'isolamento e di cemento

Da questa punta montuosa che si innalza tra due valli e due itinerari e su cui è piantato il forte che li protegge e che dovrebbe insistere la sua terribile attività soltanto nel caso non probabile di un accerchiamento del nemico in discesa per la via della quale fu sempre cacciato, da questa altezza diventata fortissima, abbiamo potuto vedere nella sua linea contorta, a punti laceranti, ad angoli insidiosi, ad altureggiamenti mostruosi la scelleratezza dell'antico confine; e guardando avanti ed intorno, mentre da ogni via salivano i ricordi della nostra storia, sentiamo, come mai, l'angoscia di una parola, di quella con cui il Duce popolare delle nostre genti rinunciò, per disciplina nazionale, all'impresa di liberazione e di giustizia.

Contro la stupida insidia austriaca che ci premeva d'ogni lato in un permanente accerchiamento che ci teneva presso a poco nella condizione dei vinti, noi abbiamo dovuto allargare dei prodigi di difesa e di sapienza militare; dei prodigi dico — perché erano opere eroiche, fra le più perfette del mondo, che si andavano costruendo si può dire sotto gli occhi del nemico ed in uno svariato momento della nostra politica che ci rendeva paurosi della nostra stessa ombra.

Nel salire, l'opera che dovevamo visitare ci appariva sempre più completa nei suoi particolari, tanto che quando passammo la prima cinta, noi constatammo di trovarci, non nell'ambito estivo di cui dà l'impressione la parola sfiorata, ma in un vero e proprio paese con risorse maggiori di molti e molti paesi che s'incontrano dovunque in Italia. La solitudine è stata recata da questo cosucolo palpitante di vita: l'abbiamo veduta dispersa sui fianchi del monte, mentre qui, tra uno sciamore di soldati intenti alle più varie faccende, abbiamo trovato fervore pulsante, pittoresco insieme di moti, in una fusione di uomini e di acciaio, dominatori dello spazio, in una superba gloria di forza e di diritto.

Di là preceduti il Re qui sopra; e la fortezza pure ancora piena e gioiosa della sua presenza, piena il supremo Capo dell'Esercito che vada tra i suoi soldati e tra le armi della Patria, signore, esempio, conforto, incoraggiamento.

Quando il Capitano, comandante del forte, un gentiluomo meridionale, infinitamente cortese, ci venne incontro, il suo passo d'acciaio e di cemento era ancora vibrante per la visita reale. Ciò tuttavia non impedì che la nostra visita si svolgesse con perfetta rispondenza allo scopo per cui ci eravamo recati lassù in una ristretta comitiva di giornalisti — nel tutto — che avevano meco voluto tenere l'impresa della straordinaria ascesa.

Naturalmente io non vi posso qui descrivere nei suoi particolari ciò che ho veduto in questa opera di primissimo ordine; ma posso tuttavia assicurare i lettori di queste rapide note, perché appaiano e dicano che l'Italia ha ineguagliabili vedute, che ciò che ho veduto è semplicemente grande, come è semplicemente grande e compatta l'anima dei difensori.

I pezzi mostruosi guatano dalla loro finestra, sotto la protezione della cupola in cui sono chiusi; e se domani le loro bocche dovessero vomitare fuoco, esse in un attimo farebbero cadere a vanti, in alto, in basso e d'intorno, a seconda delle necessità, una tremenda ed inesorabile tempesta di granate e di shrapnel. In un attimo, dico; perché questi colossi sono di una durezza quasi invariabile; la mano di un fantacito sopra una manovella fa prendere loro qualunque grado e qualunque inclinazione e quando il proiettile è infilato e l'otturatore chiuso, basta accare la mano di un fanciullo per far scattare il percussore dell'otturatore nella cartuccia d'accensione perché il colpo parta fulmineo e mezzo minuto di metallo riporti per l'aria a compiere la sua disperata impresa. Tali strumenti di in-

struzione sulle prime un respinto che si di sgomento, ma poi quando li vedete fatti segno a tutte le cure più minute, amati, accarezzati, trattati come tenerezze a cui si offrono tutte le tenerezze, finite con l'addomesticamento dei cani, e, quasi, li vorreste abbracciare quando da essi vi allontanate.

Eccome uno scoppio sugli argenti, esposto in aria, per la esperienza di spallamento. Si tratta, in sostanza, di smontare e rimontare un pezzo, di sostituire una parte, di rinnovarlo, ripassarlo, toglierlo e riportarlo al suo posto, quando la furia della stessa sua vita l'abbia in qualche parte logorato o consumato. Questi congegni terribili hanno pure la loro delicatezza. Chi direbbe, ad esempio, che una perturbazione atmosferica può influire sulle parabole dei proiettili? Il capitano deve avvedersi di tutto, intendere di tutto e poiché la sua non è una stazione meteorologica, conosce empiricamente dal movimento delle foglie e da altro, la direzione dei venti o le altre sensazioni atmosferiche. Il vento quasi sempre è benedetto; perché se il cannone spara, scocca immediatamente i vapori dello sprigionamento del gas e libera il passo da una visibilità che potrebbe tornar utile al nemico.

Nella vita dell'esperienza, ufficiali giovani, complementi o volontari che non hanno mai fatto servizio, imparano presto: ed io ho veduto in questi giorni vecchi cannoneieri improvvisati alla milizia, già pratica di un'arte che davvero non è la più facile.

Quando il capitano ci disse che la visita al forte era finita, ci trovammo su di una spessa insieme ai componenti della magnifica batteria. Tra i volontari, avvocati, professori d'università ed un caricaturista ormai notissimo nelle stampe italiane. C'era una discesa di ormai sessantenni ed il capitano se ne compiace e si dice orgoglioso di comandare un reparto così composto. E di questo orgoglio il capitano ha pienamente il diritto.

Se gli avverta dall'occhio della batteria a comandare a tutta questa cattedrale della guerra, sentiva che a quell'occhio corrispondeva il cuore di tutti. Noi lo abbiamo capito nella nostra non breve visita che ci è stata estremamente cara.

Sui campi di battaglia della Polonia

(Dal nostro inviato speciale)

Nelle paludi della Bievja Osowiec e il "bagno dei prussiani"

Osowiec, luglio.

I giapponesi

Sulla strada da Grodno a Osowiec la nostra automobile incontrò un colossale covo di topi. I topi erano di due specie: uno era di colore bruno e l'altro era di colore grigio. I topi di colore bruno erano di una specie che non avevo mai incontrata prima. I topi di colore grigio erano di una specie che avevo già incontrata.

Ma chi sono questi strani condottieri? — domandai al giovane ufficiale polacco che mi faceva da guida. In realtà quei soldati mi sembravano estranei. Non ne avevo mai incontrati di uguali, nelle file della innumerevole armata russa. Essi presentavano un tipo fisico assai accentratore, ma la loro statura era più bassa di quella dei cosacchi di Tataria e la loro uniforme sembrava copiare da quella degli inglesi, compreso il berretto piatto liscio di rosso come quello degli ufficiali superiori britannici.

Ma non vedete che sono dei giapponesi? mi disse ridendo il mio compagno — a né più né meno che l'artiglieria pesante del Mikado che viene a prender parte al gran concerto poiché è necessario che anche l'Asia stessa vi prenda parte. L'appoggio di questi ammirabili omuncoli gialli non è da disprezzare. Dopo numerose trattative e dopo la cessione da parte della Russia di alcuni territori della Manciuria (ma non si sa se questo punto che non è ancora di ragione pubblica), i giapponesi sono arrivati direttamente dal loro Giappone con la ferrovia transiberiana.

Il loro 250 cannoni, i più pesanti, i più potenti che siano mai stati creati. Krupp può andarci a nascondere. Vi immaginate quanto tempo e quanta pazienza c'è voluto per condurre fino al Baltico una tale artiglieria e la sua provvista di proiettili? I giapponesi, che sono dei grandi organizzatori, hanno trasportato al loro seguito non solo le granate e gli shrapnelli, ma perfino il cemento ed il calcestruzzo necessari per l'installazione delle grosse artiglierie.

Gli artiglieri del Mikado sono arrivati il giorno seguente alla grande battaglia navale del Baltico. E caspita! a Pietrogrado, di dove si sentivano nettamente le cannonate, avevano una paura terribile; vedevano già la flotta tedesca all'ancora della Nevala. Però l'installazione di 250 cannoni giapponesi alla foce del fiume. Nei giorni seguenti, Pietrogrado comprese che poteva senza troppi rischi mandare qualunque di quelle batterie sulle altre parti del fronte ed esse perché Osowiec sarà difesa da soldati giapponesi.

Ci avvicinammo alla celebre fortezza; a destra e a sinistra della nostra strada si stendevano dei prati dal terreno pulso coperti di piante ed erbe palustri: erano le paludi della Bievja che cominciavano. Io cercavo invano con gli occhi il corso del fiume che si perdeva in un dedalo di canneti, e filtrava attraverso le terre spugnose. Una serie di colline taglie in mezzo gli stagni che una nebbia mattutina copriva ancora del suo tenue velo. Io mi ero immaginato delle cupole coronate, dei bastioni in calcestruzzo, delle torrette ad eliche, tutto un sistema di fossati e di ponti levatoi dominati dalle gole minaccianti delle batterie.

La miglior difesa — mi diceva la mia guida — è la terra, la difesa nazionale. Ognuno di quelle colline è diventata sotto gli sforzi del genio militare una ridotta inespugnabile. Da questo punto voi non potete vedere niente, ma non vi fidate; ognuno di quei colli d'erba nasconde una buca alla entrata della quale vigila una canna di fucile o di mitragliatrice. Al più piccolo allarme, tutta questa terra vomiterà delle schiere. La posizione è fortissima e i tedeschi non hanno fatto una dolorosa esperienza. Da tre mesi, i loro migliori reggimenti si sono consumati attorno a Osowiec. La ferrovia che mette in comunicazione Varsavia e Pietrogrado è ben custodita. Il nemico ha tuttavia mandato ai suoi bordi della Bievja (Bobr) le sue più grosse artiglierie. Ma che cosa possono fare? Le grosse buche che essi scavano, per quanto gigantesche siano, non possono demolire più di un tratto di trincea per volta, e la montagna continua a rimanere egualmente imprendibile.

Quando i tedeschi si sono accorti che i loro cannoni non potevano far nulla contro i nostri, che dopo ciascun colpo si nascondevano in fondo a delle caverne invisibili, allora hanno tentato degli attacchi di fanteria. Coperti di canna, i tedeschi si sono avventurati, sopra delle paludi, su questo mare di fango che voi vedete. Ma l'occhio delle nostre vedette conosce quegli stratagemmi. Ogni volta noi lasciavamo che l'assallitore si avvicinasse fino ad un punto del fiume, che noi abbiamo battezzato il "bagno dei prussiani". E allora soltanto noi sprimevamo il fuoco con le mitragliatrici contro le canne ambulanti. Ah! è davvero un bagno ben preparato che li aspetta: bagno supremo!

Nella fortezza

Lasciando l'automobile la mia guida ed io infilammo un sentiero fatto d'una piccola battuta che serpeggiava attraverso ad una foresta di giunchi. Il passaggio è così stretto che due uomini non potrebbero avanzare di fronte e questo sentiero è l'unico mezzo di comunicazione con la collina fortificata che difende il fronte nord dell'immensa cittadella. Per portare dei cannoni e delle mitragliatrici sino alle caverne che sono laggiù, si sono dovuti fare dei prodigi di scienza e di eroismo, e numerosi eroici zappatori russi perirono durante questo lavoro sfidando nel fango. Ancora a

nesso il rifornimento di proiettili di questa parte della posizione deve compiersi a dorso d'uomo. In capo d'un quarto d'ora di marcia in quel dedalo noi arrivammo finalmente alla porta d'entrata del forte, se si può chiamare porta l'orifizio basso e stretto che conduce alla galleria principale. Sollevammo lungo un buco in pendenza, dal soffitto gocciolante d'acqua; ed ecco in una vasta grotta circolare ricchissima di lampade elettriche. E' la mensa degli ufficiali di artiglieria. Da parecchie settimane essi conducono qui una vita da re. Un piccolo armonium, sui tasti gravi del quale si solleggiano dei ricordi di caffè concerto, è l'unico compagno della loro vita fallosa. Qualche volta al suono di un ritornello essi dimenticano la durezza di veglia attorno ai riflettori che illuminano la pianura durante la notte, attorno al periscopio che spia il nemico durante il giorno.

Ma la più grande distrazione per gli ufficiali di Osowiec è ancora la pesca con la canna. A poche centinaia di metri dalla posizione, la Bievja forma in mezzo ai boschetti di canne un gomito dove l'acqua è abbastanza profonda perché una colonia di carpi abbia trovato il piacevole quel domicilio e vi si sia installata prosperando. Per dire il vero, si rischia seriamente la vita ogni volta che si vuol andare a tentare i pesci con l'amo da quelle parti, poiché i cannoni tedeschi vigilano là di fronte; ma quella pesca drammatica, dicono gli artiglieri, è ancora più piacevole. I miei occhi vogliano per forza deliziarsi a questo nuovo sport. Mentre si preparava in nostro onore una colazione mattutina, io vengo autorizzato ad andare all'estremità occidentale della collina da

La pesca al suono del cannone. Il sole ha strappato le nuvole e ricadute le paludi che sembrano stendersi senza fine. La già in fondo si indovina più che non al veder Gravello a la frontiera tedesca, dietro la quale si stende la pianura di Masuria, la Masuria spaventosa e perduta dai tristi ricordi. Là dorme quasi tutta un'armata di russi eroi, vittima dell'orribile tradimento di Miodjedof, il colonnello di Stato Mag-

giore spietato che si strappò alla contemplazione di quello strano paesaggio, così calmo in questo momento che si potrebbe prendere per una terra deserta. Basterà un piccolo incidente per distruggere l'illusione. Un piccolo gruppo di zappatori tedeschi è stato infatti segnalato in questo momento mentre scende dei reticolati di filo di ferro davanti ad una trincea laggiù, sull'altra riva della palude. Un comando risuona vicino a me, lanciato da un ufficiale invisibile che dirige un pezzo invisibile. I colpi rimbombano, una granata fa esplodere su quel mare d'erba una colonna d'acqua. Mi par di essere su di una nave ed assistere ad una battaglia navale. Il tuono del cannone si ripercuote lontano, rimbomba, rotola, si protunge: si direbbe che una caverna gigantesca ripete l'eco all'infinito. Ed ecco subito degli altri cannoni tuonano alla loro volta; le colline di Osowiec si rispondono l'un l'altra come delle buone sentinelle che si chiamano per farsi coraggio. Il tuono delle artiglierie durerà fino alla sera; e al suono del cannone noi andremo a pescare. Dalle strette imbarcazioni, quasi dei sandolini, ci aspettano per condurci verso il bagno dei prussiani lungo il fiume della pesca. Le barchette scivolano attraverso la canna, a proibito parlare. I tedeschi non sono lontani, e noi peschiamo, noi peschiamo come non hanno mai pescato gli apostoli sul lago di Tiberiade.

Avete capito adesso perché noi lasciamo sempre avanzare il nemico fino a questo gomito della Bievja? Perché viene ad ingrossare la nostra colonia di pesci?

Non si sa il giovane ufficiale volesse scherzare, ma confesso che non ho mai in vita mia veduto pescare dei carpi così colossali di quelli del bagno dei prussiani.

Ma basterà lo disprezzi i pregiudizi, quella sera, alla mensa degli artiglieri di Osowiec, io assaggiavo appena a fior di labbro la pesca miracolosa.

FERRI PISANI

Combattimenti di retroguardie L'eroica fine del generale Tokarew

DALL'ALTA VISTOLA, luglio.

Il piano austro tedesco

In tempo di pace andare da Lublino a Gliniany è una cosa difficile. Si attraversano 4 cavalli ad una di quelle bricche polacche di forma antica ma di mole solida che non temono né frane né gaudi. Nella bricca si ammucchiano alla rinfusa un fascio di fieno e di avena per i cavalli, delle provviste e coperte per gli uomini. I viaggiatori si accovano come possono in mezzo ai pacchi, un contadino vestito con una inverosimile livrea provinciale sale a cassetta, e si parte. Non si sa però quando si arriverà. L'arrivo dipende dalla pioggia e dal sole, dallo stato delle strade, dalla piena del fiume. Forse basterà un giorno per superare le 60 vante che separano Lublino dall'alta Vistola, forse la notte ci sorprenderà in piena campagna. In questo caso si andrà a domandare l'ospitalità in qualche casa di un piccolo proprietario di campagna il cui ospite vi condurrà egli stesso con la fiaccola in mano fino alla porta della vostra camera di una sera, una camera antica, adornata di ritratti di famiglia sbiaditi col sorriso stereotipato sulle labbra. Ci si può immaginare l'imprevedibile a cui si va incontro in questi viaggi in tempo di guerra, quando ad ogni momento per timore del nemico cavalli e bricche lasciano la strada per tagliare attraverso i terreni lavorati. La notte era già profonda quando io arrivai a Gliniany. Gattai lo sguardo sulla carta topografica; discendendo il fiume a circa 20 chilometri più in basso di San Domierz trovavo Gliniany. Verso San Domierz convergono due grandi ferrovie che sono in potere del nemico. Una viene da Cracovia, l'altra da Przemyel. In poche ore gli austro-tedeschi possono mandare verso San Domierz viveri e rifornimenti. Invece di fronte a loro, verso Gliniany, le truppe russe che difendono la strada della Vistola sono a 60 vante dalla ferrovia di Lublino e a 70 da quella di Radom. Siamo nella regione più povera di comunicazioni di tutta la Polonia.

Dopo aver riposato in Galizia, il nemico pensava, servendosi delle linee ferroviarie di Cracovia e di Przemyel: «Getteremo la nostra massa verso San Domierz prima che i russi abbiano potuto fare affluire verso Gliniany i loro rinforzi. Noi sposteremo la loro linea, prenderemo Lublino sulla nostra destra, Radom sulla nostra sinistra, la strada della Vistola ci condurrà a Varsavia».

Ma perché un tal piano si potesse realizzare, sarebbe stata necessaria una marcia fulminea in avanti, l'indomani stesso della caduta di Leopoli, e questa marcia fulminea i tedeschi erano incapaci di compierla, sfiniti dalla loro stessa vittoria.

L'armata russa viceversa rinculando trovava, stringendo il proprio fronte, tutta la sua qualità di mobilità e di resistenza. Senza abbandonare un solo cannone, un solo cassone, i russi portavano più a nord la battaglia su di un terreno scelto da loro. Il grosso delle forze russe, scegliendo il momento opportuno, aveva eseguito una delle più ammirabili ritirata strategiche in questa grande guerra. Per tre volte la grande speranza dei tedeschi di sorprendere Varsavia sarebbe forse fallita. Davanti al solo villaggio di Gliniany l'avanguardia della 4. divisione austriaca lasciò duemila morti per avere voluto spingere troppe avanti su quel terreno. I russi erano arrivati alla vigilia della battaglia. Le battaglie come le tempeste sono procedute da una grande calma, e a Gliniany regnava il silenzio della morte.

Le difese russe

Io mi ero abituato ai sobbalzi della vettura con all'estrema di una collina, e occorre lentamente che l'intimazione delle sentinelle notturne all'entrata del villaggio per richiamarsi alla realtà. La casa che doveva accogliermi stava per convincermi di nuovo della instabilità delle cose in questi giorni di tumulto. Una granata aveva sfondato il tetto facendo un buco attraverso il quale prima d'addormentarmi io vedevo correre delle grosse nuvole nere attorno alla luna. L'alba nasceva appena quando io fui svegliato da un rombo formidabile. Non era ancora la voce del cannone ma quella della tempesta e in mezzo al lampo accendeva un diluvio di acqua si precipitò su Gliniany. Tutto il cielo sembrava volere prendere parte alla guerra degli uomini. Passato l'uragano, io uscii. La sera precedente al mio arrivo, durante la notte, non avevo potuto dormire come esatto dello stato del villaggio. Guidato da un gendarme nel buio avevo seguito una strada, raggiunto alcune case. Di giorno mi accorsi che quella strada non era che un ricordo di strada, quelle case erano scheltri di casa, quello che non era stato bruciato durante i combattimenti era stato almeno sfondato dai proiettili. La fanteria russa aveva ancora utilizzato quelle rovine scavando delle trincee al riparo delle pareti di legno rimaste in piedi, costruendovi i ricoveri con gli avanzi dei tetti ancora scricchiolanti. Per arrivare all'alloggio del generale comandante il settore, io doveti aprirmi un passaggio attraverso un enorme ingombro di uomini e di cavalli. Delle lunghe carrette strette, speciali delle campagne polacche, portavano continuamente delle casse di munizioni. Se gli austriaci avanzavano sperando di trovarci senza munizioni, noi preparavamo loro una sgradita sorpresa. All'estremità del villaggio, verso la destra, si stendeva un piccolo bosco nel quale erano organizzate le principali difese russe. Esse erano meno profonde, meno complete e meno comode, forse della trincea di fronte francese, ma un ufficiale mi fece osservare ridendo che i frequenti cambiamenti di posizione sulle scacchiere orientali della guerra non lasciavano tempo agli zappatori per munire le trincee di tutto il comfort desiderabile, come illuminazione elettrica, acqua calda, divani e fonografi. Dietro alle trincee un suonatore di fisarmonica teneva un concerto mattutino. Mentre l'acqua bolliva per la preparazione del tè nella caldaia di un cucina ambulante, un piccolo russo scacciava la noia di quella giornata grigia con suoni striduli del suo strumento, altri soldati fecero cerchio e si improvvisò nell'alba umida e sotto quel bosco ancora fremente dell'uragano un coro che fece saltare nell'aria un caldo dolce e grave. Ma il concerto fu ad un tratto interrotto da un grido: i cosacchi! i cosacchi!

La rotta di cosacchi che da tre giorni batteva la pianura in direzione di San Domierz per riconoscere l'avanzata del nemico, rientrava dopo avere scoperto un importante movimento avversario che lungo la sinistra della Vistola marciava in forze contro Gliniany. A dieci chilometri di distanza sulla strada di Doszowicz i cavalieri dei capellibiondi avevano urtato contro l'avanguardia nemica, avevano sciolato alcuni ussari e riportavano indietro un bottino di fucili, di sabole e di berretti. I numeri dei berretti rivelavano che si trattava della quarta divisione ungherese.

All'annuncio dell'imminente attacco del nemico ad Osowiec, il colonnello di Stato Mag-

giore spietato che si strappò alla contemplazione di quello strano paesaggio, così calmo in questo momento che si potrebbe prendere per una terra deserta. Basterà un piccolo incidente per distruggere l'illusione. Un piccolo gruppo di zappatori tedeschi è stato infatti segnalato in questo momento mentre scende dei reticolati di filo di ferro davanti ad una trincea laggiù, sull'altra riva della palude. Un comando risuona vicino a me, lanciato da un ufficiale invisibile che dirige un pezzo invisibile. I colpi rimbombano, una granata fa esplodere su quel mare d'erba una colonna d'acqua. Mi par di essere su di una nave ed assistere ad una battaglia navale. Il tuono del cannone si ripercuote lontano, rimbomba, rotola, si protunge: si direbbe che una caverna gigantesca ripete l'eco all'infinito. Ed ecco subito degli altri cannoni tuonano alla loro volta; le colline di Osowiec si rispondono l'un l'altra come delle buone sentinelle che si chiamano per farsi coraggio. Il tuono delle artiglierie durerà fino alla sera; e al suono del cannone noi andremo a pescare. Dalle strette imbarcazioni, quasi dei sandolini, ci aspettano per condurci verso il bagno dei prussiani lungo il fiume della pesca. Le barchette scivolano attraverso la canna, a proibito parlare. I tedeschi non sono lontani, e noi peschiamo, noi peschiamo come non hanno mai pescato gli apostoli sul lago di Tiberiade.

Avete capito adesso perché noi lasciamo sempre avanzare il nemico fino a questo gomito della Bievja? Perché viene ad ingrossare la nostra colonia di pesci?

Non si sa il giovane ufficiale volesse scherzare, ma confesso che non ho mai in vita mia veduto pescare dei carpi così colossali di quelli del bagno dei prussiani.

Ma basterà lo disprezzi i pregiudizi, quella sera, alla mensa degli artiglieri di Osowiec, io assaggiavo appena a fior di labbro la pesca miracolosa.

FERRI PISANI

ferone prese rapidamente le disposizioni necessarie. I convogli si portarono indietro. Una compagnia di giovani soldati dell'ultima classe arrivò a prendere posto dietro un terreno paludoso che copriva la nostra destra. Io raggiunsi la vedetta sul margine del bosco dove mi attendeva uno strano spettacolo.

Il nemico in vista

Immaginatevi una pianura lunga, completamente nuda, perdentesi a perdita di vista; non un albero, non una casa, non una siepe. Tutto era stato abbattuto, raso al suolo, livellato. Tutto, perfino le messi che non attendevano più che una settimana per essere mature. Le case del villaggio, tutte costruite in legno, erano state bruciate. I pozzi erano stati riempiti. I vari ponti fatti saltare. La strada ancora utilizzabile era stata sfondata. Intere foreste erano cadute sotto l'asce e dietro quel deserto l'armata russa aspettava il nemico. In quel deserto i nostri alleati tiravano i tedeschi i quali, lontani dalle loro ferrovie, non tarderanno a perdersi, a impantanarsi in un mare di fango. La spaventosa monotonia della pianura desolata abbatteva il coraggio dei più forti. Quel cielo basso della Polonia meridionale, su cui la tempesta polacca grosse nuvole nere, schiacciava l'entusiasmo dei vincitori di Przemyel e di Leopoli. Il nemico credeva già di marciare alla conquista di ricche città polacche e di villaggi, di saccheggiare liberamente quelle pianure fertili le cui messi dovevano fornire il pane a Berlino... E invece di tutto ciò il deserto. Tale tattica è terribile, ma necessaria. I tedeschi non troveranno più nulla dei distretti di Opatow, di Lublino, di Janow, di Krakow. Avanzarono imprudentemente ad ogni costo, avanzarono sino a Radom, sino a Schemeliche; forse, ma là una barriera di terra, di cannone, di uomini attende il nemico al confine della Polica, alle trincee di Lublino e di Cholm. Contro questa barriera a 50 vante da Varsavia i tedeschi si spazzeranno probabilmente per la terza volta il capo.

FERRI PISANI

Dissensi politico-religiosi all'estero per l'Exhortatio, pacifista del Papa

(Per telegrafo al Resto del Carlino)

ROMA 21, sera (X) — Le informazioni che seguono mi vengono da fonte, che non voglio qualificare come «autorizzata» ma che è indiscutibilmente «autorevole» tanto da non ammettere possibilità di una smentita in buona fede. Sono interessanti e curiose, in quanto l'umigliano la accoglienza fatta all'Exhortatio pontificia per la pace; e quando si pensi alla potenza morale che esercita la religione specialmente nel mondo anglosassone, si capiscono facilmente le difficoltà che ha incontrato e che incontrerà l'iniziativa di Benedetto XV, difficoltà che, naturalmente, sono accresciute dallo spirito politico che si confonde colla gelosia religiosa.

Cominciamo dall'Inghilterra. Qui il Siondo anglicano ha accolto con grande diffidenza la Exhortatio romana. E di questo si ha la dimostrazione in due lettere del vescovo (anglicano) di Londra, nelle quali espressamente è detto che ogni iniziativa pacifista del Pontefice di Roma non può che essere presunta, e come tale, destinata a fallire in presenza del fatto che dare degli avvenimenti politico-militari. Attraverso codeste ragioni, si capiscono le difficoltà che ha incontrato e che incontrerà l'iniziativa di Benedetto XV, difficoltà che, naturalmente, sono accresciute dallo spirito politico che si confonde colla gelosia religiosa.

Passando la Manica, il massimalismo favore per la iniziativa pacifista del Papa si incontra in Olanda negli alti ambienti della Corte, in perfetto contrapposto col mondo del commercio e degli affari, che, sotto il regime della neutralità opportunamente applicata al rifornimento dei belligeranti, prosperano, vanno a gonfie vele ed arricchiscono i pacifici mercanti, sudditi della Regina Guglielmina. Qui però è soltanto lo spirito utilitaristico che si è sovrapposto allo spirito religioso. In teoria, tutti, compreso il Governo, sono d'accordo col Papa — ed il nuovo ministro signor Reijnders non mancherà di spiegarlo ampiamente in Vaticano — ma, praticamente, l'Olanda è il ponte attraverso il quale transitano le derrate che alimentano i tedeschi nel Belgio... e la pioggia di oro cade sistematicamente e irresistibilmente a sedurre tutte le Danai del grande mercato di Olanda.

Fermando gli aggrindimenti dovuti provenienti dall'Aja per la Exhortatio, non hanno una grande entusiamo molto pacifico e molto incondizionato. Spettici alla abilità diplomatica del signor Reijnders di coloriti in rosso e in azzurro. Ma gli occhi del cardinale Gampari vedono ben chiaro e non si inganneranno sulle portate pratiche di quegli entusiasmi.

In Francia, il clero, alto e basso, non ha manifestato entusiasmo per la Exhortatio. A Parigi, il cardinale Amette ha osservato che la voce del Papa, nel momento attuale, somigliava a quella di un giovane cantore che volesse farsi sentire in mezzo al frastuono di una orchestra numerosa, che, nel caso pratico, è composta di cannoni, di obici, di granate, di shrapnelli, di mine e di fucili a ripetizione della fucileria.

Parimenti, il clero francese, d'accordo con quello del Belgio, si è dimandato quale utilità potesse riversarsi sulla Francia e sul Belgio da una pace, immaturamente conclusa; ed ha ravvisato nella Exhortatio romana una iniziativa, che, se — per impossibile — fosse presa in considerazione dai belligeranti, riuscirebbe enormemente nociva ai paesi invasi dai tedeschi ed altrettanta utile alla politica degli imperi Centrali.

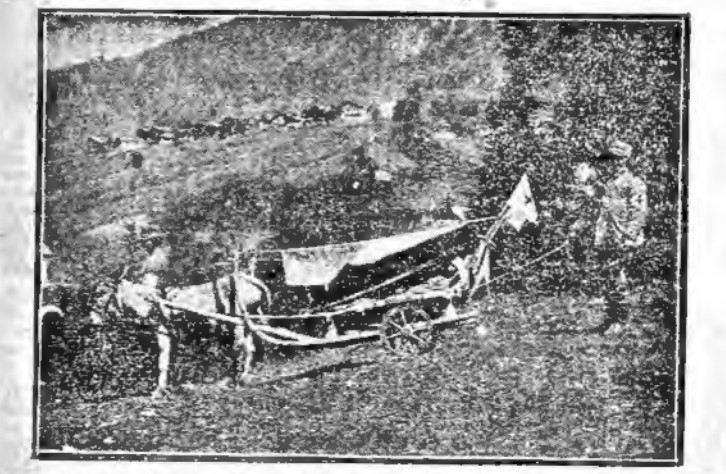
Quanto al clero dello sventuratissimo Belgio, il cardinale Mercier, parlando — e molto sommarariamente — per tutti, ha fatto capire di non trovarsi in condizione di essere libero di esprimere il suo pensiero, e, tanto meno, di poter spiegare alcuna azione pratica in appoggio agli ideali vagheggiati dalla Exhortatio. Il prete, non c'è che dire, è trovato abilmente per giustificare un silenzio eloquentemente rivelatore della freddezza che agghiaccia i rapporti fra Benedetto XV e il cardinale arcivescovo di Malines.

In Germania — bel caso! — il clero luterano si è trovato d'accordo col clero cattolico di Colonia e di Monaco nel magnificare la Exhortatio, e c'è da scommettere che il telegramma di Guglielmo II farà menzione del gradimento unanime della iniziativa papale nel mondo politico e in quello religioso.

Nel paese di Lutero non si sentono le acide assillanti gelosie religiose che acciullano la suscettibilità del clero anglicano. E' poiché oggi fa comodo ai tedeschi di continuare a magari, di aggravare l'azione guerresca, pur dimostrando di cedere a crudeli inevitabili necessità; così, a cominciare dagli «intellettuali» e proseguendo cogli ecclesiastici, fino ai politici, è un coro di plauso che fa la claque — ultra platonica — alla Exhortatio.

Il clero austriaco? Escluso l'arcivescovo di Vienna, nessuno ha dato segno di vita. Ma si capisce che anche il vorticoso impero degli Asburgo deve avallare alla pace, e quindi deve abbandonare di ogni forza la Exhortatio papale. Soltanto, nella monarchia austro-ungarica il desiderio della pace dev'essere assai più sincero di quanto non lo sia nell'impero ottomano.

La slitta-barella che trasporta un ferito



Il Comando di Sanità militare, cui è capo il maggiore medico dott. Umberto Riva di Modena, ha ideato e costruito un tipo di slitta-barella per trasporto dei feriti in montagna.

Valendosi delle slitte in uso nei luoghi occupati, i soldati di sanità lo hanno opportunamente ridotto a rese alle a contenere una barella regolamentare.

L'uso di questo attrezzo è riuscito sempre molto utile e pratico e si diffonde sempre più. Generalmente alla slitta è attaccato, per trasporto, un modesto ciuccio, ma la slitta può essere trainata anche a braccia.

La fotografia che riproduciamo è di una di queste slitte che, trainata da un somarcello, guidato da un conduttore, trasporta un ferito, scortato da un infermiere della sezione sanitaria ecc...

(Vedi appendice in 8.ª pagina)

ULTIME NOTIZIE

Tutta l'attenzione inglese si concentra sul settore di Riga

Guerra terrestre e guerra navale

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 21, ore 23. — Caduta Kowno. La caduta di Kowno, eliminata ogni speranza del mantenimento della linea dell'alto Bug al medio Niemen, ogni interesse e ogni ansietà sulle operazioni del teatro russo si concentrano ora intorno a Riga e a Brest Litovsk. Ma più che gli eventi sul settore di Brest Litovsk il pubblico inglese si appassiona per il momento a quelli sul settore di Riga perché rivestono anche il carattere navale, e perché si accingono a partecipare, a quanto pare, anche alcuni sommergibili britannici.

In verità le operazioni marittime che integrano intorno a Riga quelle di terra, sembrano ormai in pieno sviluppo. Dov'è la guerra ancora sotto silenzio, ma Pietrogrado comunica che una formidabile squadra tedesca lanciata a sfondare la chiusa nel porto di Riga ha già superato i battenti avanzati del golfo e opera nelle acque di questo. Essa è già venuta a contatto con la squadra nemica: ma sulla peggior di questa battaglia navale che continua luttuosa sappiamo soltanto che la squadra russa ha dovuto ripiegare nelle acque più interne.

Nel frattempo si apprende la brutta avventura toccata al sommergibile inglese n. 13. Esso stava penetrando nel golfo di Sappholm allorché una complicazione indeterminata lo arenò a mezza strada. L'ammiraglio ufficiale si limita a dire che esso andò a incagliarsi sulle sabbie dell'isola di Sappholm; ma disappiaci particolari da Copenhagen "parati dalla censura inglese e pubblicati qui stamane" affermano che dei trenta uomini dell'equipaggio 13 rimasero uccisi e due feriti. Questo dettaglio indica che esso fu ucciso a Riga dopo un combattimento e ciò viene confermato dal fatto che secondo i disposti addetti alcune torpediniere tedesche sono segnalate nei dintorni della scena del disastro, benché trattisi di acque che, essendo internazionali, sarebbero precluse ad ogni azione di guerra.

Alcuni dirittisti germanici incrociano perquisizioni sopra lo stretto che dà addito al Baltico e evidentemente queste sentinelle aeree sorsero il sommergibile fra i flutti dello stretto e spuntigliarono radiotelegraficamente sulle sue tracce le torpediniere che lo sorpresero, lo bersagliarono e lo costrinsero a correre ad arenarsi con un carico di morti. Fortunatamente 14 uomini dell'equipaggio si salvarono e si trovarono ora sotto l'egida delle autorità danieli. Fu comunque un colpo andato bene per i tedeschi.

Riga e Wilna perdute?

Ignoriamo quello che avviene frattanto a Riga, ma è sintomatico un disastro del Morning Post da Pietrogrado che informa che vari vapori inglesi arrivarono alla capitale recando l'ultimo carico dei beni mobili governativi esportati da tutti i centri che si trovano nel golfo minacciato. Inoltre il corrispondente dichiara di presumere che la fetta di Ust-Dvinsk situata alla foce della Dvina e che deve proteggere Riga dagli attacchi dal mare non farà opposizione ad uno sbarco tedesco giacché la città e i suoi porti sono già stati evacuati.

Se scendiamo più al sud lungo l'attuale linea di battaglia poi troviamo che Wilna si considera pressoché perduta. Benché non vi sia panico — dice la Reuters da Pietrogrado — la popolazione di Wilna è allarmata.

Per giunta stanno arrivando le turbe dei profughi da Kowno, da Dvinsk, da Plesk, da Vitebsk e da altri centri. Intanto più giù, all'altra estremità della linea di ritirata del granduca, l'ultimo comunicato austriaco prospetta a' russi poco confortanti accennando ad un successo preliminare che sarebbe stato ottenuto nel tentativo di aggirare e tagliare fuori larghe forze russe della piazza di Brest Litovsk. Ora se Londra non è abitualmente disposta a prendere sul serio i bollettini di Vienna, è pure un fatto che queste ultime sue operazioni intorno a Brest suscitano oggi a Londra vere trepidazioni.

Giorate buie a Pietrogrado

Similmente, secondo i riferiti dei corrispondenti inglesi, trepidi a Pietrogrado. Quello del Morning Post telegrafa che alla di ieri questo rilievo generale: «Bisogna confessare che oggi verso il fine di questa settimana disastrosa la prospettiva appare estremamente buia. Resta per altro secondo le informazioni, un barlume di speranza per un futuro immediato. Qualche giornale diffuse recentemente dubbi intorno alla solidarietà degli alleati occidentali con la Russia. Ma informazioni al contrario indicano che tale solidarietà si mantiene perfetta».

Al pari di questo corrispondente che era notorio per il suo ottimismo straordinario, quello del Times telegrafa che la perdita di Kowno e Novo Georgievsk sono semplici indicazioni dell'inquietante rapidità dei progressi tedeschi. Il nemico — dice il corrispondente del Times — sta ora lavorando intensamente a fare ritardare, la ritirata delle retroguardie russe sul fronte di Osowiec-Gielostok allo scopo di mettere in grado i propri eserciti fra Kowno e Wilna di precipitarsi innanzi per tagliare fuori quella porzione di forze russe che non è ancora distrutta da questa difficile regione.

Dettagli mitosevoli sono trasmessi da Pietrogrado sulla caduta di Kowno. Da principio Hindenburg procurò di risparmiare le vite, ma poi negli ultimi assalti

interi divisioni furono lanciate al fuoco senza riguardo ai densi colonne come ad una rivista al clacson delle bande di tutti i reggimenti. Si dice che in uno dei più furiosi assalti i tedeschi avrebbero perduto ben 35 mila uomini, ma sono naturalmente cifre arbitrarie. Quanto alla caduta di Novo Georgievsk il Times ritiene probabile che questa fortezza abbia resistito e che quindi abbia allungato l'avanzata germanica anche più di quello che il granduca Nicola si riprometteva.

Repington sullo stesso giornale analizzando il sacrificio compiuto dalla eroica guarnigione scrive che la forza adempì al mandato affidato e servì mirabilmente ad incagliare nel tempo necessario i progressi del nemico. Egli crede senz'altro che la sua valsa la candella. Quanto alla linea su cui ora l'esercito russo, falcata quella di Brest Litovsk, si proporrà di ripiegare si opina qui che sia la linea Dvina-Dnieper.

MARCELLO PRATI

Una battaglia navale nel golfo di Riga

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 21, ore 24 (M. P.). — L'Exchange Telegraph ha da Copenhagen: «Una furiosa e continua cannonata si ode a Golland dalla direzione del golfo di Riga dove si ritiene che prosegue la battaglia navale».

La Reuters ha da Pietrogrado che uno Zappellin approssimato a Vilna fu costretto dal fuoco russo ad atterrare. Recava a bordo un ufficiale, un meccanico e otto soldati che furono fatti prigionieri. Il dirigibile subì avarie in quattro punti».

La situazione finanziaria esposta al Reichstag

Il prestito votato all'assoluta

ZURIGO 20, sera. — Si ha da Berlino: Al Reichstag il segretario di stato Jagow risponde a una interpellanza di Liebknecht per sapere se il governo, trovandosi disposti a ciò gli altri belligeranti, aderirebbe ad immediati negoziati di pace rinunciando ad esenzioni di ogni genere.

Jagow dice: «Credo di trovarmi d'accordo sulla grande maggioranza della camera se ricuso una risposta perché presentemente inopportuna. (applausi)». Liebknecht insiste nel voler parlare fra grandi rumori. Il presidente scampallò.

Il Reichstag inizia la discussione sul progetto dei crediti di guerra. Holferich, ministro delle finanze, espone la situazione finanziaria. Dice: «Le spese effettive sorpassano quanto si era calcolato. Per un solo mese sono maggiori di un terzo a tutta la spesa della guerra del 1870. Durante la guerra non si aumenterà con imposte poderose l'onere del popolo».

Parla dei due prestiti di guerra, coperti in parte dal tesoro di guerra, in parte dall'effettivo monetario dell'impero. Aggiunge che a partire dall'esercizio 1914-1915 si deve provvisoriamente procacciarsi ai grandi importi con lo sconto di buchi del tesoro presso la banca dell'impero e la banca privata.

Il ministro delle finanze proseguendo il suo discorso, ricorda che sono stati già approvati crediti per venti miliardi e dichiara che il nuovo prestito avrà un buon successo come i precedenti.

L'oratore conclude dicendo: «Sono convinto che il popolo approverà il nuovo prestito affinché ci avviciniamo alla vittoria e ad una pace che ci garantisca la libertà ai popoli sanguinanti e che ci dia nel mondo il posto necessario per compiere la nostra missione (acclamazioni)».

Parla ancora David, socialista. Ricorda che ammissioni le gesta dei soldati e dice che i tedeschi non fanno una guerra di conquista. Purtroppo i nemici non sono ancora inclini alla pace, quindi bisogna costringerli a farla.

Boyd, polacco, dice: «Apprendiamo con soddisfazione che il cancelliere dell'impero garantisce al popolo polacco il nuovo sviluppo della sua vita nazionale e della sua antica cultura».

Tutti i rappresentanti dei partiti borghesi si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni del cancelliere e della esposizione del segretario del tesoro. Il prestito di guerra viene perciò approvato in seconda lettura all'unanimità.

Liebknecht non è presente. Il prestito è infine approvato in terza lettura pure alla unanimità. Allora entra Liebknecht il quale protesta provocando vivi rumori.

La guerra nelle colonie

Piccolo scontro nell'Angola

LISBONA 21, sera. — Alla Camera dei deputati, il ministro delle colonie ha letto un dispaccio del generale Pereira. Eca governatore dell'Angola che annuncia che le truppe portoghesi furono attaccate il giorno 18. Si impegnò un combattimento accanito durato due ore e mezzo alla fine del quale il nemico fu respinto.

I portoghesi ebbero trenta feriti. Si indaga se sono rimasti uccisi.

I governi francese e inglese hanno dichiarato il cotone contrabbando assoluto di guerra

PARIGI 21, sera. — I governi francese e inglese dichiarano di porre il cotone sulla lista del contrabbando assoluto di guerra. La notificazione sarà pubblicata domani nel Giornale Ufficiale.

Ed. Thery, commentando nell'Economist European, la dichiarazione del cotone, come contrabbando di guerra, dice:

«Gli austro-tedeschi cercheranno di acuire i nostri contro tale politica, ma i nostri avrebbero ben torto a lamentarsi della misura preservatrice degli alleati, quando nessuno di loro ha il coraggio di reclamare per i propriati che i solomariati tedeschi arrestano ed affondano».

LONDRA 21, sera. — Annunciat ufficialmente che l'Inghilterra dichiara il cotone contrabbando di guerra assoluto.

Venezelos per venerdì avrà formato il gabinetto

ATENE 21, sera. — Venezelos chiederà stasera udienza al Re per domani. E certo che Venezelos annuncerà al Re che accetta il mandato di costituire il gabinetto che presterà giuramento lunedì mattina.

Vivissimo fermento in America per il siluramento dell'Arabic, Impressionanti racconti dei superstiti

(Servizio particolare del «Resto del Carlino»)

LONDRA 21, sera (M. P.). — Non si può ancora stabilire con esattezza il numero delle vittime dell'Arabic. I ragguagli da Quebec, anziché ridurre, sembrano farli salire a 62, tra cui 25 passeggeri e il resto uomini di equipaggio. Comunque è certo che i mancati rimangono tuttora almeno 44, cioè 40 marinai e 4 passeggeri, due dei quali erano cittadini americani: una signora Bruggers e un signore Woods.

Miracolosi salvataggi

Parecchi dettagli sulla catastrofe emergono stamane. L'equipaggio, traversando una zona notoriamente infestata da sommergibili, si teneva pronto a qualunque evenienza con le scialuppe attaccate alle grue e con i salvataggio portati di mano. Non pochi passeggeri peraltro erano ancora in cabina e ci furono uomini e donne che vennero salvati in camicia da notte. Nessun panico però si verificò a bordo. Molti passeggeri e marinai non potendo prendere posto sull'istante sulle scialuppe dovettero lanciarsi in mare ma furono poi quasi tutti raccolti. Due vapori chiamati con la radiotelegrafia accorsero sul posto e operarono il trasbordo dei sopravvissuti dalle scialuppe e li andarono a sbarcare a Queenstown dove una gran parte dei superstiti giunse in condizioni pietose. Avevano infatti perduto ogni cosa. Erano mal coperti ed erano rimasti per quattro ore immersi di acqua sulle scialuppe prima di venire trasportati sui due vapori. Una trentina di sopravvissuti inoltre sono feriti.

Si viene poi a conoscenza che sull'Arabic viaggiavano, come a tutta prima non sembrava, anche persone distinte fra le popolazioni canadesi inglesi Stella Chiaroli. Essa si salvò dopo impressionanti peripezie nell'acqua. Notevole era la percentuale delle donne e dei bambini. Anche questi sembrano tutti in salvo. I superstiti concordano nell'esaltare l'eroismo dell'equipaggio e massime quello del comandante capitano Finch. Questi ha fatto un vivace racconto della tragedia. Egli stava sul ponte, al momento dell'attacco. Intravvide il siluro quando questo sfiorò l'acqua a cento metri dal vapore. Non poté però scorgere il sommergibile. La torpedina colpì l'Arabic ad angolo retto. Ne seguì una esplosione assordante. Una delle scialuppe fu lanciata per aria e una immensa colonna di acqua si innalzò ad una tremenda altezza. Le scialuppe si rovesciarono già allestiti per il lancio e la cintura di salvataggio erano state distribuite. Quattordici scialuppe furono messe in mare. Due purtroppo si capovolsero poco dopo.

Il capitano si inabissò con la nave ma torbò a galla in mezzo ad una congerie di rottami. Egli aiutò due passeggeri e una donna che si dibattevano nel furo strindendo un bimbo al seno ad aggrapparsi ad una tavola, e fu a suo tempo raccolto. Insieme con lui si salvarono tutti gli ufficiali e il personale di cabina. Il capitano si mostra superbato del contegno dell'equipaggio. Un viaggiatore canadese conferma in una intervista avuta che il siluramento non fu preceduto da alcun preavviso.

Atto deliberatamente antimechevole.

I cablogrammi newjorkesi portano la eco degli acerbi commenti con cui quella stampa continua a lamentare l'incidente. Vari organi trovano il siluramento dell'Arabic un atto di sfida contro l'America e indicano chiaramente a Wilson che l'ora di agire è scoccata. L'attenzione del Presidente viene richiamata dagli organi suddetti sul fatto che, secondo essi, i tedeschi hanno commesso uno di quegli atti «deliberatamente antimechevoli» e «concupiti» nell'ultima campagna americana a Berlino. Pertanto, siccome nessuna circostanza attenuante esiste per il caso dell'Arabic, che non trasportava né munizioni, né altro, il gabinetto di Washington non può più rimanere passivo. Intanto Wilson mantiene il più rigoroso silenzio in attesa dei rapporti ufficiali sull'accaduto. In genere però sarà meglio non fare ve-

negoziati bulgari colla Rumania per il transito delle merci

PARIGI 21, sera. — Si ha da Bucarest: La Bulgaria ha domandato al Governo rumeno che il transito delle merci provenienti dalla Germania e dirette in Bulgaria avvenga per la via di Bazarghik. Il governo rumeno ha rifiutato, ma ha fissato il porto di Rumania e due porti sul Danubio, di Mianila e di Terna Magurele, nei quali il controllo è più facile.

La "caccia", al greco in Turchia

ATENE 21, mattina (A.). — Sebbene l'attenzione di tutti sia assorbita dalle fasi della crisi politica, il fermento causato dalle persecuzioni contro l'elemento greco in Turchia continua vivissimo. Telegrammi da Costantinopoli affermano che una lista raccolta dal patriarcato dimostra che dal principio della guerra turco-europea ad ora dalle provincie di Galipoli, Dardaneli, Derik, Scialdicina, Prussa, Isola del Principe, Nicomedia, Kizikof, Mionila, Graklia sono stati espulsi, dopo essere stati privati di tutti i loro beni, 96.897 greci. Specialmente nella penisola di Galipoli e nelle isole del Principe le persecuzioni ebbero un vero carattere di «caccia al greco». Dalla prima provincia furono cacciati 13.167 e dalla seconda 33.530 greci.

visioni sopra l'attitudine che l'America potrebbe assumere, giacché, malgrado tutto, qui regna molto maggiore calma che in Europa. Alla peggio assisteremo forse a una minaccia di rottura delle relazioni diplomatiche.

Un dispaccio da New York al Daily Telegraph dice: Si crede a Wall Street che l'incidente dell'Arabic provocherà la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania. Si attendono analoghe informazioni circa l'attitudine del governo. Questo sembra disposto ad attendere l'ulteriore svolgimento della questione prima di consultare i rappresentanti del popolo. In parecchi circoli si chiede la convocazione immediata del congresso per deliberare sulla situazione.

I giornali americani — I giornali di New York e quelli di tutti gli Stati Uniti deplorano in termini energici la distruzione dell'Arabic e molti di essi chiedono se questo siluramento costituisce la risposta della Germania alla nota americana.

Il New York Herald dice che i passeggeri americani dell'Arabic avevano perfettamente diritto di restare a bordo del vapore ad avevano tutte le assicurazioni del governo che gli Stati Uniti avrebbero pronunciato tutte le parole e compiuto tutti gli atti suscettibili di assicurare la loro protezione. Gli Stati Uniti hanno reclamato che i diritti degli americani fossero rispettati. La risposta della Germania è stata una pura e semplice sfida.

Il World dichiara che anche se i passeggeri americani fossero incolpabili, l'intenzione del comandante del sommergibile sarebbe stata sempre di commettere un assassinio. E' fuori di dubbio che la situazione è così grave, che per essere formulate opinioni definitive occorre attendere di conoscere tutto con assoluta certezza.

La Tribune scrive: «L'attacco contro il vapore arabico risponde punto per punto alla definizione del presidente Wilson: «un atto non amichevole». Continuare le relazioni coi salvaggi, sarebbe lo stesso che transigere con la vergogna».

Il New York Times dichiara: «Abbiamo visto commettere senza iugua questi attacchi e questi assassinii, e alle nostre domande di scuse, di riparazione e di assicurare che tali fatti non si sarebbero rinnovati, la Germania non ha dato risposta soddisfacente. Mentre gli agenti tedeschi cospirano sul nostro suolo, le navi tedesche attaccano e affondano bastimenti non armati che trasportano americani. I tedeschi dovrebbero comprendere che le antichevoli relazioni fra i due paesi non possono continuare se questi intollerabili attacchi non cessano».

Wilson cominciò ufficialmente ad esaminare le accuse portate contro l'illecita azione degli agenti tedeschi agli Stati Uniti.

Il dipartimento della giustizia esaminò tutte le accuse portate contro gli agenti tedeschi e decise sul fronte orientale. Non abbiamo adottato il metodo più logico che consiste in non offrire ai generali tedeschi l'occasione di una battaglia di cui essi avevano gran bisogno. Il loro successo strategico paralizzò le armate austro-tedesche e le trattenne sulla nostra fronte in attesa che una battaglia decisiva possa essere data al nemico del quale la fatica fisica e morale aumentò di giorno in giorno.

A Washington si aspetta il risultato dell'inchiesta

WASHINGTON 21, sera. — Le deposizioni dei superstiti che confermano come l'Arabic fu affondato senza preavviso, aumentano l'agitazione. Resta a sapere se l'Arabic aveva tentato di spernare il sommergibile o se il cambiamento di rotta fu ritenuto come una manovra ostile.

Il Governo attende ansiosamente le informazioni esatte e si riserva il giudizio.

Wilson giunse da Philadelphia confor-

si ritenne che il Governo dovrà pronunciarsi a favore o contro la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania.

Il Governatore civile della Lituania

GINEVRA 21, sera. — Si ha da Berlino: Il principe Francesco Giuseppe Isenburg Dirstein è nominato governatore civile della Lituania con sede a Vilna.

Sarah Bernhardt a Parigi

PARIGI 21, sera (E. N.). — L'illustre attrice Sarah Bernhardt, proveniente da Andania, è ritornata a Parigi. La grande tragica si è completamente risvegliata in salute e riprenderà presto la direzione del suo teatro.

La crisi francese insolita

Il rinvio è stato un errore

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 21, ore 24 (E. N.). — Quantunque si sapesse che la seduta di ieri alla Camera non avrebbe portato nessuna conclusione nessuno si immaginava prima del discorso di Millerand che la cosa sarebbe ancora caduta nella antica incertezza. La crisi che si supponeva scongiurata si è affacciata ancora. L'accoglienza fatta alle parole del ministro della guerra dimostrano che egli si scontra con l'opposizione non facilmente riducibile. La posizione del ministro non potrà essere definita che in seduta segreta giovedì. Quantunque qualche giornale affermi che la tregua porterà consiglio, in genere si deplora che il seguito della grave discussione sia stato rimandato. Saranno altri otto giorni a scrivere l'iter — in cui ministri e vice ministri invece di lavorare contro la Germania passeranno gli uni a difenderla e gli altri a integrare contro i primi.

Anche la Liberté dice che il rinvio è un grave errore. Se provvedimenti sono necessari — dice — si deve agire prontamente, non tergiversare. Il Temps deplora che vi siano nell'ora attuale persone che possano dimostrare tanta acredine e tanta intransigenza. Dal canto suo dice di voler dare segni di conciliazione non rispondendo con l'accrescere all'accrescere. Sono in gioco — scrive — l'autorità governativa, il prestigio del parlamento. Pensiamo agli interessi superiori anziché alla rivalità delle persone.

Il Journal des Débats così ammonisce: L'ora della polemica come quella delle sanzioni non è ancora sorta. L'effetto prodotto dalla crisi ministeriale in pieno campo di battaglia non sarebbe certamente felice. Il paese ha fiducia in Millerand.

Trattative d'un suddito svizzero per lo scambio dei prigionieri fra Turchia e alleati

(Nostra servizio particolare)

CAIRO, agosto (G. C.). — Come sapete ora giungo in Egitto per conferire con le autorità britanniche il dottor Neuville suddito svizzero che dal governo ottomano aveva ricevuto l'incarico di trattare coi rappresentanti inglesi di qua per un eventuale scambio di prigionieri ottomani con quelli appartenenti alle potenze della Intesa. Assai probabilmente si trattava di assaggi. Sbarcato ad Alessandria da un incrociatore americano dopo qualche giorno di permanenza in quella città si imbarcava nuovamente su un'altra nave americana e ritornava a Beyrouth. Alcune persone giunte ultimamente da quel porto ariano affermano che il dottor Neuville invece di riprendere il suo posto di direttore della banca imperiale ottomana di Beyrouth era stato dalle autorità militari ottomane relegato nell'interno del paese dove costui può per non avere parlato a buona fede la sua missione. Infatti nei circoli politici della capitale circiava insistente la voce che tale questione era miseramente naufragata. Ora però il foglio musulmano Mokatib dice di sapere che il signor Neuville non è stato minimamente disturbato al suo ritorno e che anzi ha preso la via di Costantinopoli dove riferirà alle autorità competenti i risultati dell'incarico affidatogli. Non si sa se che cosa il Neuville avrà da dire ai ministri turchi. Ad ogni modo qui si ritiene per certo che non sia questo il momento più adatto per parlare di un eventuale scambio di prigionieri fra la Turchia e gli alleati.

Il ministro russo della guerra pronostica una ripresa dell'offensiva

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 21, sera (M. P.). — Secondo una Reuters da Pietrogrado, il disastro di Riga e quello di Kowno sulla riva destra della Dvina, mentre i sobborghi sulla riva sinistra sono quasi deserti.

La visita di Kitchener al fronte francese e la sua conferenza con Millerand vengono così calorosamente approvate dalla stampa, come una opportuna dimostrazione della nostra ripresa offensiva da parte del ministro della guerra russo generale Polivanov ha diretto al New York un cablogramma nel quale, dopo avere illustrato le recenti operazioni in Polonia, pronostica una prossima ripresa offensiva da parte dell'armata russa. Il ministro aggiunge: «La disfatta subita sul fronte occidentale hanno costretto i tedeschi a modificare interamente la loro politica, cercando una vittoria rapida e decisiva sul fronte orientale. Noi abbiamo adottato il metodo più logico che consiste in non offrire ai generali tedeschi l'occasione di una battaglia di cui essi avevano gran bisogno. Il loro successo strategico paralizzò le armate austro-tedesche e le trattenne sulla nostra fronte in attesa che una battaglia decisiva possa essere data al nemico del quale la fatica fisica e morale aumentò di giorno in giorno».

Le gesta del sommergino

Due vapori e tre velieri affondati

BREST 21, sera. — Il vapore inglese Carter Howell proveniente dagli Stati Uniti con carico di grano è stato affondato da un sommergibile tedesco. L'equipaggio è salvato.

Il piroscafo petroliero belga Wageningen e tre velieri sono stati pure affondati.

Quarta edizione

Alcune notizie, ancora non confermate.

Il terrorismo e il bastone nell'esercito austro-ungherese

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 21, sera. — (E. N.). — Ecco da Parigi «riceva da Roma»: Dalle cifre ufficiali risulta che i prigionieri austriaci fatti dagli italiani dall'inizio della guerra, si elevano a venti mila, fra essi si trovano nove mila ungheresi. Questa cifra è tanto più notevole in quanto che gli ungheresi non si arrendono tanto facilmente e si battono con più coraggio degli austriaci di razza tedesca. Il numero dei prigionieri austriaci sarebbe ancora più numeroso se gli ufficiali non esercitassero la più grande vigilanza su le loro truppe, per impedire loro di passare nelle file nemiche. Al più piccolo sospetto di fuga essi uccidono i soldati con colpi di rivoltella.

Un vero terrorismo regna nell'esercito austro-ungherese, e il bastone è usato molto per punire i soldati. I ricettatori costruiti dagli austriaci servono più a impedire la diserzione che a proteggere le trincee. Ultimamente, un soldato e un sottufficiale austriaco abbandonarono una trincea nei pressi di Podgora con intenzione di arrendersi. Essi furono sorpresi da una pattuglia che sorvegliava le sentinelle. Questi due disgraziati, prima di essere fucilati, furono legati per due giorni ad un palo. Le loro grida strazianti si udivano a un chilometro di distanza. Quasi tutti gli austriaci che combattono sulle alture del Carso provengono dalla Galizia. Molti di essi ignorano persino in quale regione siano trasportati.

Fu così che uno di essi, un contadino ungherese, scriveva ultimamente che egli era stato fatto prigioniero dai russi. Egli aveva scambiato il Priuli per la Polonia. Tutti i questi prigionieri nutrono meraviglie dell'artiglieria italiana. Essi affermano che mai, né in Serbia, né in Galizia furono sottoposti a un fuoco così terribile come nel Trentino e sull'Isarco. L'artiglieria italiana non dà loro né tregua, né riposo, e non permette loro di lasciare le trincee per riposarsi. Qualche prigioniero racconta di essere rimasto tre giorni senza poter ricevere la razione abituale di pane e di acqua.

Se si fosse approvato...

(Per telegrafo al «Resto del Carlino»)

ROMA 21, sera. — Il giornale dei Lavori Pubblici in una informazione che ha ricevuto giustamente dal titolo Se si fosse approvato, scrive:

«Nel 1912 da un distrettuale ufficiale della nostra marina, che fin da allora si dedicava alla aviazione militare aveva elaborato un importantissimo progetto: la costituzione, cioè, di squadriglie di idroaeroplani che dovevano risiedere nei porti dell'Adriatico, da Venezia a Taranto e collegate fra loro. Questa squadriglia, munita di apparecchi, avrebbe avuto la funzione di vigilare sorvegliare la nostra costa adriatica. Il progetto di legge fu bocciato da una delle tante commissioni istituite al ministero della marina. La squadriglia avrebbe dovuto risiedere a Venezia, Ravenna, Pesaro, Ancona, Castellare Adriatico, Termoli, Barietta, Bari, Brindisi, Otranto».

A proposito di quanto scrive il Giornale dei Lavori Pubblici giova ricordare che nel 1912 il Carlino fu il solo a pubblicare alcuni particolari riguardanti il progetto presentato al ministero della Marina. Si trattava dell'impiego di dieci squadriglie composte di 7 apparecchi e di quattro di aeree che dovevano avere la funzione di sorveglianza della costa adriatica. Il tipo degli idroaeroplani scelti era stato studiato e sperimentato da nostri valorosi ufficiali aviatori, comandanti Scelzi, De Mippli, tenente Dinocci Roberti e altri della scuola di aviazione di Jean le Pins in Francia. Ogni apparecchio poteva mantenere una velocità di 85 chilometri all'ora. L'opera di sorveglianza di questa squadriglia poteva quindi riuscire vantaggiosa, ma il progetto naufragò perché purtroppo la aviazione militare ha sempre avuto in Italia degli increduli.

Incredibile rincaro dei generi alimentari in Austria

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 21, sera (E. N.). — Il Petit Journal riceve da Pontarlier: Nella nostra città è arrivata da Vienna una giovane, l'istitutrice Choen, la quale ha dichiarato di avere ultimamente lasciato la capitale austriaca, in seguito all'incredibile aumento dei generi di prima necessità. La Choen ha detto che, durante le vacanze, tutto è aumentato in modo spaventoso. La carne ed il pane sono tanto cari che il popolo difficilmente può procurarsene. Un chilo di carne costa generalmente dal sette agli otto franchi. Il pane di grano duro costa 60 centesimi la libbra. La Choen ha dichiarato che a Vienna vi è ancora una quantità di soldati. Dovunque si vedono feriti e mutilati. Un vapore tedesco è profondo e si è impadronito del popolo il quale invase contro il vecchio imperatore e i Signori. Questi ultimi sono accusati di avere provocato la guerra. Il popolo austriaco manifesta sentimenti ostilissimi contro l'Italia.

Le gesta del sommergino

Due vapori e tre velieri affondati

BREST 21, sera. — Il vapore inglese Carter Howell proveniente dagli Stati Uniti con carico di grano è stato affondato da un sommergibile tedesco. L'equipaggio è salvato.

Il piroscafo petroliero belga Wageningen e tre velieri sono stati pure affondati.

Quarta edizione

Alcune notizie, ancora non confermate.

Prezzo degli abbonamenti
Anno 18.50 - 19.50
Semestre 9.50 - 10.50
Trimestre 5.00 - 5.50
Quotidiano 0.15 - 0.20
...
Non si restituiscono i manoscritti.

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Prezzo delle inserzioni
...
HAASENSTEIN & VOGLER
Bologna - Via Indipendenza 2, p. 2.
...
Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Verona, Padova, Trieste, Livorno, Ancona, Bari, Brindisi, Catania, Cosenza, Foggia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Macerata, Mantova, Merano, Modena, Padova, Pavia, Perugia, Pisa, Portofino, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, Spello, Spezia, Teramo, Terni, Treviso, Udine, Varese, Vicenza, Verona, Venezia, Vercelli, Vigevano, Viterbo, Livorno, Ancona, Bari, Brindisi, Catania, Cosenza, Foggia, Grosseto, Imperia, L'Aquila, Macerata, Mantova, Merano, Modena, Padova, Pavia, Perugia, Pisa, Portofino, Reggio Emilia, Salerno, Sassari, Savona, Siena, Sondrio, Spello, Spezia, Teramo, Terni, Treviso, Udine, Varese, Vicenza, Verona, Venezia, Vercelli, Vigevano, Viterbo.

Anno XXXI Lunedì 23 agosto - 1915 - Lunedì 23 agosto Numero 230

Le nostre linee avanzano sul Carso ricacciando i contrattacchi nemici

Trincee espuguate nell'alto Boite - Il campo d'Aisovizza ancora bombardato

La situazione

Il comunicato d'oggi non segnala avvenimenti molto importanti. Sopra l'altipiano d'Arsiero le nostre nuove posizioni del Monte Maggio sono state contrattaccate dall'artiglieria nemica, ma hanno resistito validamente: anzi in quella stessa zona sono stati estesi i limiti della nostra occupazione.

Nell'alto Boite (Cadore) abbiamo espugnato qualche trincea alla testata della Valle Travenanzes, facendo dei prigionieri. Nella stessa zona abbiamo liberato gli anfratti del grande e insidioso massiccio del Monte Cristallo da alcune pattuglie nemiche, e abbiamo occupato il Monte Cresta Bianca, che è appunto una delle cime nord-occidentali del gruppo del Cristallo. Il nemico ha bombardato il villaggio di Cortina d'Ampezzo producendo qualche danno, non certo di natura militare. Nell'alta valle del Rienz respingiamo qualche attacco avversario.

Un piccolo ma violento scontro ha avuto luogo in un punto indeterminato del Carso. Dopo una serie d'attacchi e di contrattacchi, tutti appoggiati dal fuoco vivace delle artiglierie, abbiamo finito col guadagnare una forte trincea prendendovi 97 prigionieri fra i quali due ufficiali.

Una vera devastazione è stata eseguita dai nostri velivoli sul campo aereo di Aisovizza. Verosimilmente il «raid» dei nostri audaci aviatori ha colto il nemico di sorpresa, perché una possibile operazione essendo stata compiuta il giorno precedente, non ne era probabilmente attesa una così pronta ripetizione. Ben 60 bombe sono state scagliate sugli edifici militari nemici, dei quali poco deve essere rimasto in piedi.

Per appoggiare l'azione delle truppe operanti in Curlandia, la flotta tedesca è riuscita a forzare, attraverso le reti di sbarramento, l'ingresso del golfo di Riga. I russi hanno opposto una seria resistenza, nonostante si trovasse di fronte a forze superiori: così durante le giornate del 18, del 19 e del 20 si sono svolti vigorosi combattimenti navali con perdite gravi da entrambe le parti. Tre unità russe, una torpediniera e due cannoniere, sono state affondate e qualche altra è rimasta gravemente danneggiata. Dal canto loro i tedeschi hanno avuto — secondo il bollettino da Pietrogrado — due torpedinieri colati a ruota e un mercantile silurato con successo da un sommergibile inglese.

Intanto l'esercito di Hindenburg continua a progredire, ma con molta lentezza grazie alla tenace difesa opposta dai russi, segnaposto ad est di Kovno. Sulla destra del Bug, Bjelsk è stata occupata dalle forze di Gallwitz. Procedono le operazioni di investimento della piazza di Brest Litowsk, e l'esercito russo contrasta accanitamente il passo agli avversari, soprattutto dal lato settentrionale della fortezza intorno a Wysoko Litowsk.

I successi austro-tedeschi festeggiati a Trento

I vecchi cinquantenni all'armi

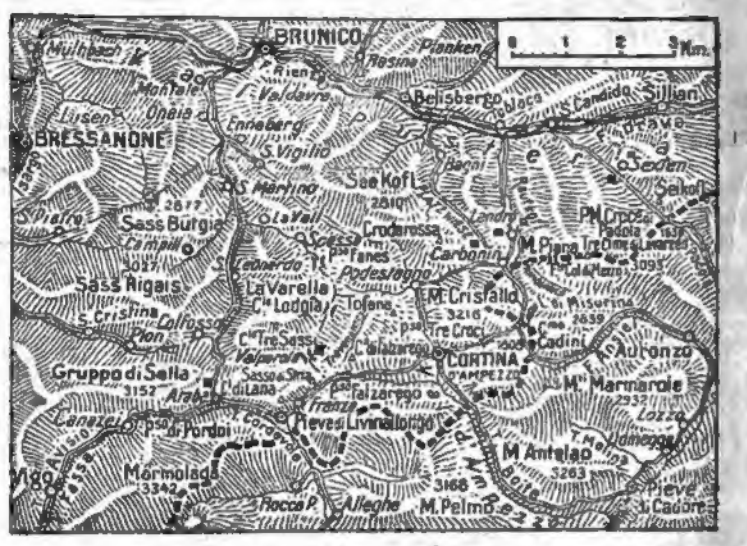
VIGENZA 22, sera. — Da fonte bene informata si è in grado di sapere, nel giorno di ieri, che a Trento si sono accolti in questi giorni l'annuncio dei successi austro-tedeschi in Polonia. Quando arrivò la notizia della presa di Kovno, la città fu fatta imbandire e alla sera una musica militare percorse le vie principali suonando gli inni austriaci e tedeschi. Ai soldati fu data libera uscita e tutti si riversarono sulle vie gridando e cantando. Molti di essi colsero occasione per commettere violenze. Furono tirati — fra l'altro — delle sassate contro il monumento a Dante.

All'Hotel Trento si raccolsero gli ufficiali con a capo un generale che lesse ai suoi subalterni, plaudenti, i bollettini della guerra, quello austriaco e quello tedesco. Inutile dire che la poca popolazione civile, che ancora rimane a Trento, non ha preso parte alla celebrazione delle vittorie tedesche, ma è rimasta tappata in casa, per non incorrere, fra altro, nelle violenze che commettevano i soldati ubriachi.

Di questi giorni sono giunti a Trento da Tobler due ufficiali austriaci, scortati da gendarmi.

Essi erano impuniti di avere abbandonato i loro posti di combattimento sul Carso. Vengono fucilati. La stessa sorte, si crede, sarà toccata ad alcune pattuglie che si abbandonarono mentre erano al fuoco.

In questi giorni ebbe luogo nel Trentino la presentazione dei richiamati del 60 al 65 anni. In tutte le regioni non se ne raccolsero che qualche centinaio. Alcuni di essi però saranno rimandati a casa perché non sono inabili.



I caratteri generali e i risultati delle operazioni offensive italiane

ROMA 22, sera. — L'Agenzia Stefani comunica: In Austria Ungheria ed in Germania si conducono, ad uso specialmente dei paesi neutrali, una attenta campagna diretta a negare o sminuire i risultati della nostra guerra, mediante la falsificazione od alterazione della verità. A smentita di ogni contraria affermazione valgono i seguenti inoppugnabili dati di fatto:

Nel Trentino e nel Cadore

1. L'esercito austro-ungarico combatte in modo assolutamente difensivo lungo tutta la frontiera di operazioni. I suoi vari atti offensivi sono affatto parziali oppure tentativi per riprendere posizioni perdute. La frontiera, irra di ostacoli di ogni genere e notoriamente potentissima per difese naturali, è stata varcata quasi dappertutto dalle truppe italiane. Appena dichiarata la guerra l'esercito italiano si è impadronito, talora con vittoriosi combattimenti, talora senza colpo ferire, di numerose ed importanti posizioni oltre confine nel Trentino e nel Cadore, correggendo le infelicitissime condizioni di una frontiera creata nel 1866 ad esclusivo beneficio dell'Austria. In alcuni punti l'esercito italiano ha preferito non spingersi oltre frontiera come avrebbe potuto per usufruire delle migliori condizioni locali, ma gli austro-ungarici mai hanno osato di penetrare nel territorio italiano, mentre tutti i loro forti di sbarramento di prima linea sono sotto il tiro dei nostri cannoni pesanti, e gran parte del loro territorio è nelle nostre mani. Basta ricordare le alture di Riva, la destra del Chiave (val Doane), Condino in val Giudicaria, Tivano e la val di Zender, tenute sotto il nostro fuoco, il monte Altissimo, parte dell'altipiano di Brentonico, Ala e Serravalle in val d'Adige, buona parte della val d'Arca colle alture laterali fin sopra Rovereto, il monte Maggiore, parte dell'altipiano di Vezena, la val Sugana fino ad Ospedaletto, le conche di Biadene e di Pieve di Tesino, le pendici meridionali di Cima d'Asa, Fiera di Primiero con le alture circostanti, il passo di San Pellegrino, Pieve di Livinalunga, il col di Lana, il passo di Falsarego, le Tofane e Podestagno colla retrostante conca di Cortina d'Ampezzo.

Sugli alti monti del Concello e della Carnia la nostra occupazione corre pressoché a poco sulla linea del confine tra la nostra e l'ultima dorsale alpina. Circa la linea dell'Isonzo, dove sono ad ora le nostre posizioni principali, l'offensiva offensiva, è detta, diffusamente più sotto.

Sull'Isonzo e nel Carso

2. L'Austria è stata costretta ad abbandonare nel Friuli orientale una vasta estensione di territorio la cui condizione naturale sarebbe stata molto favorevole per una difesa, e si è limitata ad occupare la linea più potente e preparata da lunga mano (dell'Isonzo). Essa ottiene così di porre fra il suo esercito italiano un fiume rapido, inguadabile e soggetto a rapide inondazioni, nonché un sistema di posizioni montane assolutamente formidabili, come dichiara l'arciduca Eugenio nel suo proclama alle truppe dislocate dalla stampa. Or bene, le truppe italiane varcarono l'Isonzo in tutte le località militarmente importanti, Caporetto, Plava e tutto il basso corso da Gradisca a valle. Il passaggio del fiume fu compiuto a viva forza, gettando e rigettando sino a tre volte i ponti sotto il fuoco dell'avversario e lottando anche contro le piene subitaneamente, note a chiunque non sia affatto ignorante delle condizioni geografiche della regione. Varcato il fiume, e rimanendo con questo minaccioso ed infido ostacolo dietro le spalle, l'esercito italiano ha osato iniziare la conquista del

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Bollettino N. 26
22 AGOSTO 1915

Nella zona di Monte Maggio a nord-ovest di Arsiero l'artiglieria nemica ha battuto ieri intensamente le nuove posizioni conquistate dalle nostre truppe. Tuttavia fu possibile ampliare ancora la nostra occupazione.

Nell'alto Boite furono espugnate alcune trincee nemiche alla testata del vallone di Travenanzes e presi prigionieri in numero tuttora indeterminato. Vengono anche cacciati pattuglie nemiche annidate fra le roccie del Monte Cristallo ed espulsi l'occupazione fino a monte Cresta Bianca. L'artiglieria nemica aprì il fuoco contro l'abitato di Cortina d'Ampezzo producendo qualche danno.

Nell'alta Rienz il nemico pronunciò attacchi contro le nostre posizioni più avanzate: fu respinto.

Anche sul Carso le nostre linee ieri progredirono alquanto. Fu espugnata una forte trincea prendendovi 97 prigionieri tra i quali due ufficiali e una mitragliatrice scudata. Il nemico concentrò allora un violento fuoco contro quel tratto della nostra fronte. Quindi lanciò le truppe all'assalto. Fu respinto col fuoco, poi con successivi attacchi alla baionetta, ricacciato e inseguito.

I nostri velivoli rinnovarono ieri mattina l'incursione sul campo nemico di aviazione in Aisovizza sul quale lanciarono 60 bombe devastanti. La nostra ardita squadriglia, pur fatta segno ai consueti tiri degli antiaerei, ritornò incolume.

Firmato: CADORNA

Intrighi e mene dei tedeschi per trascinare il Papa ad una inopportuna iniziativa di pace

(Nostro servizio particolare)

UGANO 22, sera. — (F.) — Sulla marea degli intrighi dei tedeschi per trascinare il Vaticano ad una particolare quanto inopportuna iniziativa pacifista veramente desiderata dalla Germania, il corrispondente romano della «Gazzetta di Losanna» manda queste informazioni:

I tedeschi moltiplicano le manovre e gli intrighi. I giornali e di loro agenti spargono dappertutto voci che il Papa sta per prendere una nuova iniziativa in favore della pace, iniziativa che avrebbe questa volta probabilità di successo. Un foglio germanico annunciava giorni fa l'intervento di tre cardinali degli Stati Uniti e di certo numero di vescovi dei paesi neutrali allo scopo di appoggiare i passi del Vaticano e di organizzare una grande manifestazione pacifista. Da informazioni apprese la notizia è risultata inventiva di sana pianta.

I cardinali degli Stati Uniti, interpellati in merito, hanno dichiarato di non sapere nulla della strana notizia. Per quanto i tedeschi non siano riusciti a far credere che la loro iniziativa sia stata accolta, essi non hanno perduto la speranza di riuscire. Sull'arrivo del nuovo ministro olandese presso il Vaticano il corrispondente aggiunge che lo scopo della missione è realmente pacifista. Bisogna però distinguere — aggiunge il corrispondente — la pace di pace. C'è la pace germanica e la pace europea. Per la seconda siamo tutti d'accordo. Quanto alla prima i tedeschi sperano che la loro faccia. Non essi deterranno la pace, ma la pace verrà imposta loro, e in questo bisogna avere una grande fiducia.

La prossima seduta segreta della Camera francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — (F. R.) — Sulla prossima seduta segreta della Camera dei Deputati il «Matin» dà le seguenti informazioni:

Giovani prossimi. Ivi. Viviani darà le spiegazioni attese sulla politica generale del governo, quindi egli chiederà ai suoi colleghi di riunirsi in seduta segreta. La Camera dovrà pronunciarsi senza discussione sulla proposta del governo e il voto avrà luogo per alzata e seduta. Naturalmente non si può che il governo si presenti all'ordine del giorno. E' opinione unanime che tutti i numerosi problemi di ordine militare in corso, tre sedute segrete saranno necessarie per terminare la discussione. In seguito, la Camera dovrà pronunciarsi su un ordine del giorno formale, si terrà seduta pubblica durante la quale avrà luogo il voto.

E la seconda volta negli anni parlamentari che si verifica un fatto simile.

La guerra dell'Italia alla Turchia

Prime impressioni e commenti esteri

Le probabili ripercussioni della nuova guerra

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 22, sera. — I posteri guarderanno con un senso di sgomento questa nostra povera epoca tormentata dalla vertigine del sangue e dalla violenza dilagante di grandezza improvvisa sublimata da sacrifici senza uguali, dallo straripare di un popolo superbo che ha creduto di creare a sé stesso un eterno piedistallo di potenza con la organizzazione delle pure forze meccaniche e del disprezzo di tutte le energie morali da cui germogliò in ogni tempo la civiltà vera. Sembrerà il ritorno fantastico e moltiplicato d'una di quelle minacce le quali nei millenni che furono dal nord e dall'oriente si rovesciarono a periodi contro il chiaro mondo mediterraneo. Si ha proprio la sensazione di una di queste grandi crisi storiche e non passa giorno che un fatto nuovo non si aggiunga alle trepidazioni antiche. Noi viviamo in una fornace ardente e speriamo almeno che le generazioni venturose usciranno temprate ad un più alto tenore di vita, ad un più sereno concetto del diritto e della giustizia.

Oggi si parla con passione animata della guerra nostra alla Turchia e la si considera come la conseguenza naturale di uno stato di cose che si era venuto mano a mano facendo insostenibile. Il turco è un vecchio nemico dell'Italia. I turchi furono le resistenze più tenaci che Europa e per impadronirsi del mare d'Oriente. La nostra comparsa contro di lui nel giorno della resa dei conti era quindi fatale. Col suo contegno provocatorio la Turchia ha raggiunto il magnifico scopo di attirare sul capo un nemico di più e di annullare tutti quei vantaggi che le vennero accordati col trattato di Losanna. Cadono così i suoi privilegi religiosi in Libia e tutte le riserve fatte sulle altre occupazioni nostre nel corso di questa guerra.

Ma una ripercussione di natura vasta e profonda la nostra dichiarazione di guerra — ripeto, non importa se seguita o no da una immediata entrata in campagna delle nostre forze militari — è destinata ad avere nella penisola balcanica. Non bisogna dimenticare che la nostra prima guerra alla Turchia suscitò tra quelle piccole inquiete nazioni i fermenti fecondi della lega balcanica. Fu un vero prodigio. A Sofia, a Belgrado, ad Atene intusirono che poteva essere venuto il momento della liberazione dal comune nemico e seppero far pur tacere tutte le fraterne discordie unendosi in un patto la cui sapienza politica meravigliò l'Europa e la Turchia fu schiacciata. Ma era destino che la redenzione completa dovesse essere operata per la sottile e perversa operazione disgregatrice dell'impero austro-germanico. La Balcanica vittoriosa aveva bruscamente innalzato fra il sogno austriaco di orientamento e la realtà una barriera insormontabile. Bisognava correre ai ripari e rompere quella meravigliosa concordia. La Bulgaria cadde nel tranello e ne subì la tragica conseguenza. Ora sembra che il destino riservi all'Italia una singolare missione pacificatrice delle fraterne ire balcaniche. Come la guerra italiana del 1911 generò la guerra balcanica del 1912, così la nostra guerra presente potrebbe avere decisiva influenza sui laboriosi tentativi di accordi che si stanno facendo tra gli ex alleati sotto gli auspici della Quadruplice Intesa. E' ogni allargarsi del conflitto porta con sé problemi nuovi e aumenta incalcolabilmente il potere di attrazione sulle nazioni ancora neutre, ma che per la loro posizione geografica e per gli interessi vitali che hanno alla risoluzione della guerra in uno o nell'altro senso, si possono considerare compresi ormai nel cerchio di fuoco che arde in Europa.

Le influenze della guerra si manifestano universali. Gli Stati Uniti sono scossi dai tremuli precursori dell'uragano, il Giappone medita con acuta nostalgia un intervento che definitivamente lo ammetta nel consesso delle grandi potenze cosiddette civili. E' possibile che i popoli balcanici, quelli che più di ogni altro hanno da guadagnare da una azione tempestiva, rimangano fissi nel loro odio vischioso e vogliano in una lacerazione colpevole assistere alla grande battaglia che deve decidere anche del loro avvenire? L'Austria e la Turchia, le nazioni cui l'Italia ha dichiarato la guerra, rivendicano l'onore di fare risolvere dalle proprie armi i problemi che toccano la sua esistenza nazionale, sono anche i tradizionali e implacabili nemici dei popoli balcanici. La coincidenza non è fortuita ma storica e dovrebbe essere decisiva per le nazioni della vicina penisola.

L'impressione in Germania

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ZURIGO 22, sera (P. R.) — Stasera giungono i primi commenti alla guerra italo-turca dei giornali tedeschi. Questi concordano nell'affermare che l'Italia ha così fatto un atto di obbedienza verso la Triplice Intesa, ma soprattutto verso l'Inghilterra.

Le «Munchener Neuesten Nachrichten» aggiungono un tono aspro:

Per trovare motivo di aggredire un uomo inerme, il Turco non si trova negli imbarazzi. Nessuno si attenuava dall'Inghilterra e gli scettoli. Anche la dichiarazione di guerra alla Turchia non sorprende il mondo. Da ubbidiente servetta dell'Intesa, l'Italia si sforza da varie settimane di trovare il mezzo per una dichiarazione di guerra. In Turchia si accolgono con calma questo nuovo tentativo di sfacelo dell'Italia.

«Noi siamo fermamente decisi, a fianco degli eroici combattenti turchi, e in caso di necessità troveremo anche la via per Costantinopoli o oltre per gettare, unitamente ai nostri alleati musulmani, i nemici nel mare».

L'annuncio della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è stato dato in Germania da questa breve telegramma di Costantinopoli, che l'agenzia ufficiale Wolff ha tramutato: «L'Italia ha dichiarato guerra alla Turchia. L'ambasciatore italiano è partito».

Un secondo telegramma pure della Wolff da Costantinopoli dice: «L'ambasciatore italiano Garron è partito nel pomeriggio di ieri col personale dell'ambasciata. La protezione dei sudditi italiani è stata affidata agli Stati Uniti. L'ambasciatore rimase un segretario e due dragomanni. Una terza notizia da Costantinopoli spiega che l'ambasciatore Garron consegnò alla Porta una nota nella quale si dichiarava che l'Italia si considera in stato di guerra con la Turchia. Nello stesso tempo l'ambasciatore richiese i suoi passaporti. I motivi della dichiarazione di guerra sono gli aiuti da parte della Turchia al rivoltosi in Libia, e la proibizione a partire degli italiani in Turchia».

Di commenti dei giornali tedeschi all'importante avvenimento finora non ne abbiamo. Ma abbiamo tanto da poter assicurare che la Germania attendeva ad ogni momento questa dichiarazione di guerra. Un autorevole personaggio col quale parlo stamane mi afferma che il governo tedesco nei suoi piani militari aveva già fatto la previsione di una guerra italo-turca. Di più non posso riferirvi né mi sarebbe concesso di farvi.

In proposito è interessante una intervista che il corrispondente da Costantinopoli del «Berliner Tageblatt» ha avuto con Talaat Bey. Talaat ha dichiarato che i balcani, secondo sua informazione, rimarranno neutri, e che l'accordo turco-bulgaro sarebbe stato raggiunto. Invece sulla Rumelia Talaat disse di non saperne nulla.

Primi commenti francesi

PARIGI 22, sera. — I giornali commentano la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia.

Il «Petit Parisien» scrive: La decisione del gabinetto di Roma può esercitare una influenza considerevole sulla attitudine della Grecia e della Bulgaria.

L'«Echo de Paris» dice: Felicitiamo i nostri coraggiosi alleati di questo gesto decisivo; non sarà un gesto vano. Dinanzi alla espansione tedesca che aveva intenzione di invadere tutto l'Oriente si leva un nuovo avversario che trova nella eredità di Roma e di Venezia l'esperienza profonda del problema orientale e titoli che giustificano vaste aspirazioni.

LA RUSSIA IN GUERRA

Il tarlo tedesco

(Dal nostro inviato speciale)

Pietrogrado, luglio.

Una importante pagina della storia tedesca si è scritta a Pietrogrado. Da molto tempo, dopo il primo scoppio del fuoco, poi che ha distrutto la città, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia. Ma ora, dopo il primo scoppio del fuoco, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia. Ma ora, dopo il primo scoppio del fuoco, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia.

Una importante pagina della storia tedesca si è scritta a Pietrogrado. Da molto tempo, dopo il primo scoppio del fuoco, poi che ha distrutto la città, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia. Ma ora, dopo il primo scoppio del fuoco, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia. Ma ora, dopo il primo scoppio del fuoco, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia.

Una importante pagina della storia tedesca si è scritta a Pietrogrado. Da molto tempo, dopo il primo scoppio del fuoco, poi che ha distrutto la città, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia. Ma ora, dopo il primo scoppio del fuoco, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia. Ma ora, dopo il primo scoppio del fuoco, si è visto che la guerra era una lotta di attrito, una lotta di logorranza, una lotta di asfissia.

Germania, acquistò tutta la zona occidentale dell'isola di Dago, che domina l'entrata del golfo di Finlandia. Era un assedio, muto, una invasione lenta che puntava lontano.

Pare che esista a Berlino un catasto di tutte queste proprietà tedesche nella Russia, che permettono allo stato maggiore di orientarsi perfettamente per le sue basi politiche di azione. Al momento buono la Germania ha messo in movimento questo complicato congegno di avanzata. Già nella rivoluzione del 1905 si osservò che proprio i centri più infiltrati di elementi tedeschi avevano acceso i più vivi focolai della rivolta. In Germania si calcolava di poterla sollevare anche oggi: «provarono i documenti di molti agitatori arrestati i primi giorni della guerra. Il colpo non è riuscito, ma appare ora evidente che tutti gli attacchi tedeschi in territorio russo puntano verso questi centri che dovrebbero segnare le tappe dell'avanzata. Appena i tedeschi intrapresero a Kallsh cercarono di una fornace di mazzette di una tale Schlenker, l'occuparono subito con un riparto tecnico, la trasformarono in pochi giorni in una poderosa fortificazione con piattaforme per i grossi cannoni. Con questa "insidiosa" organizzazione fuori dei suoi confini, che completava la sua colossale prepa-

razione interna, la Germania ha potuto prendere l'iniziativa della guerra contro la Russia. Aveva un formidabile handicap, un possesso di posizioni strategiche già in territorio nemico, un inavvertito schieramento che precedeva di qualche decennio quello degli altri paesi.

La Russia oggi se ne difende con tutti i mezzi che può. Il tedesco è da per tutto sospettato, gli arresti si moltiplicano, il rigore della sorveglianza aumenta, mentre il ministro degli Interni Maklakow ha già presentato un progetto di legge che propone di espropriare ed espellere tutti i tedeschi anche naturalizzati russi che hanno comparso nella terra dopo il 14 giugno 1870 nelle venticinque province di confine dal Baltico al Mar Nero a T'Azof, compensando solo con una nuova cessione di terreno in Siberia, non però lungo i fiumi e le ferrovie. E' una lotta di popolo. Si sente oggi il pericolo di tutta una razza. Questo è il primo grande problema della guerra combattuta fra la Russia e la Germania. Ve ne è un altro ancora più vasto e imponente, che non è solo dei militari, ma è cardinale per la storia della Russia moderna e sta alla origine della guerra europea. Le vedremo nelle prossime lettere.

VIRGINIO GAYDA

Gli interessi americani

Il colone contrabbando di guerra

LONDRA 22. — (Ufficiali) Il governo di S. M. ha dichiarato il colone contrabbando di guerra. La circostanza avrebbe potuto giustificare che questo provvedimento fosse stato preso più presto, ma il governo britannico si è felice nel pensare che per gli interessi americani suscettibili di essere colpiti dal provvedimento in questione, la situazione è oggi più favorevole che un anno addietro.

Inoltre il governo britannico si propone di prendere provvedimenti per rimediare anche a possibili ad ogni depressione anormale che potrebbe arrecare un temporaneo disordine nel mercato. (Stefani)

Arrivo a Courtray

di numerosi tedeschi feriti

PARIGI 22, sera (E. R.) — L'Echo de Paris riceve da Amsterdam: «Il Telegraph ha da Courtray un telegramma secondo il quale una grande quantità di feriti sono arrivati ieri in quella città. Tra essi vi sono numerosi contrabbando e sedici ufficiali superiori. Tutti gli ospedali della città ne sono pieni. I soldati e gli ufficiali tedeschi hanno dichiarato che le truppe hanno subito enormi perdite in alcuni combattimenti avvenuti per la conquista di qualche trincea nei pressi di Ypres.

Tra i prigionieri nel Castello di Brescia

Achtung!: questa è l'Austria

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Brescia, 21

— Achtung! Attenzione!

I cento uomini della camerata balcanica in piedi in perfetta posizione d'attesa, come se il comando fosse venuto da un ufficiale. Ma comandato invece un semplice rug (forse comandante di squadra, o caporal maggiore, che vedendoci entrare insieme ad un ufficiale nella camerata, ha messo le mani sui suoi pantaloni).

Abbiamo avuto la fortuna di fare una visita al Castello di Brescia dove sono rinchiusi circa 1500 prigionieri dell'esercito austriaco e di riportare impressioni veramente straordinarie, se non altro per il grande fatto di vedere rinchiuso un così bel numero di prigionieri dell'armata austriaca nel Castello di Brescia che vide la prigione di Tito Speri e che si rievò in quel più lontano, baluardo di libertà nel libero Comune.

Non vi posso nella costruzione del tempo che mandare note affrettatissime, quasi colgo dal mio lacrimare e cui non ho affidato che dei segni di lapis durante la visita ai prigionieri di guerra.

L'antica castello di Brescia domina la città e tutto il suo circostante panorama da un soglio di bellezza che non occorre descrivere. Alla sommità del poggio vive ormai una popolazione prigioniera che si può dire fortunata di respirare libertà aia che vengono dal monte e dal piano, di vivere in alto, avendo intorno una cerchia di bellezza quale più grande non si potrebbe desiderare.

nostri ufficiali non hanno avuto bisogno di creare una disciplina nuova; quella che hanno portato con sé, nonostante la rivoluzione della guerra, è più che sufficiente. Un sinnar Kommandant — capo camerata — è come un generale, la camerata, un tago Korporale — caporale di giornata — non transige. Alla più piccola disobbedienza di un soldato, fa rapporto ai nostri ufficiali; ed il disobbediente, senz'altro, va a finire nella muta di Tito Speri.

Gli ufficiali sono otto: appartati, mantengono il morso. Con essi non parlo. Sanno alla mensa. Mangiano ottimamente; guardano di traverso.

Nel mio giro mi ha condotto un caporale ungherese di Pest ad allucinare con lui ho trovato due altri ungheresi, addetti agli uffici. Volero su un loro notes il mio nome per ricordo.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Qualche sentimento mai era penetrato nell'anima loro?

Ungheresi guardate al marmo sull'entrata del castello in cui siete rinchiusi. Dice la scritta scolpita in esso:

Ad Haynau — comandante le truppe imperiali — che minacciando sterminii — Da questa casa — intimava alla città di arrendersi.

Il popolo austriaco — rispondeva combattendo il 31 marzo 1849.

Ricordate anche voi?

Il nostro piano, il piano di voi tre prigionieri con cui dagnate il mio saluto ed il mio augurio, si converrà nella vostra gioia e nella nostra gioia di domani.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

La tempesta è passata: ma c'è ancora del pantofo. Si aspetta qualche cosa di simile anche a Pietrogrado. Già per alcuni giorni, dopo i fatti di Mosca, molte botteghe della Markaya e dei Nevski Prospekt restarono chiusi: pattuglie di cavalleria e di soldati, i fucili a spalla, sfilarono lentamente, in guardia per le strade. Ma tutti i segni tedeschi mobili, che riempiono questa grande città assediata dai tedeschi, con una filomatia tutta tedesca, scompaiono silenziosamente. Le insegne vengono abbassate: i nomi sono cancellati sulle porte: le mille cose made in Germany che inondavano Pietrogrado sono ritirate dalle vetrine, che si popolano di bandiere tricolori e di ritratti dello Zar. In tutti i negozi dove si conosce solo il tedesco, fra le lingue europee, per la lunga abitudine del commercio, sui muri dei caffè, nei corridoi degli alberghi, pendono dei cartelloni che avvertono il pubblico «Si prega di non parlare il tedesco». C'è come una ritirata cauta, silenziosa, umile, di gente che un giorno teneva il suo posto di comando con ostentazione ed ora domanda solo più di essere dimenticata. Comincia la reazione. C'è qualche cosa di insolito oggi in Russia: un po' di sciovinismo. Perfino la musica tedesca è scomparsa dai repertori: libri tedeschi che hanno alimentato per tanta parte la cultura moderna russa si vendono solo più nascostamente, come merce di contrabbando. Voci straniere che parlano per la strada, fermano spesso di colpo facce trose che scrutano con sospetto il tedesco, la spia.

La Germania però non è stata solo per la Russia un punto di appoggio; è divenuta piuttosto un centro di assorbimento. Lentamente, ma con un programma fisso, ostile, invadente, l'impero tedesco ha tentato di trasformare i suoi rapporti economici con l'impero degli Zar in un rigido sistema di servizi coloniali. Questo è uno dei più grandi ed ignorati fenomeni che si levano sullo sfondo della guerra europea. La Germania preparava qualche cosa di fantastico che sembra una assurdità ed era già una minaccia: la conquista sotto-terranea della Russia. Eserciti silenziosi hanno varcato ogni anno il suo confine ed hanno occupato metodicamente le posizioni di guerra. Nel quadriennio 1880-84 sono entrati in media in Russia 373.900 tedeschi all'anno e ne sono partiti solo 836.500 con una eccedenza finale di 67.400 uomini, restati in Russia: nel 1912 ne sono venuti già più di due milioni e mezzo (2.556.700) con un'eccedenza di 28.700 in confronto a quelli partiti. E' una colossale corrente di gente straniera, senza esempio in Europa, che inondava la Russia, andava a vivere, lasciandola però sempre un nuovo strato di sedimenti, che ingrossava l'esercito tedesco di occupazione stabile. In Russia non si viaggia per sport o piacere: si va solo per affari e mercati. Un sistema fitto di linee e di nuclei tedeschi, piccoli o grandi, una famiglia, un'impronta, una colonia si è stesa in pochi decenni per tutto l'impero, dal confine orientale a Pietrogrado e Mosca fino al Turkestan e nel Caucaso. Non vi è oggi città russa, centro di affari, come non vi è stata in pochi decenni per tutto l'impero, dal confine orientale a Pietrogrado e Mosca fino al Turkestan e nel Caucaso. Non vi è oggi città russa, centro di affari, come non vi è stata in pochi decenni per tutto l'impero, dal confine orientale a Pietrogrado e Mosca fino al Turkestan e nel Caucaso.

La Germania però non è stata solo per la Russia un punto di appoggio; è divenuta piuttosto un centro di assorbimento. Lentamente, ma con un programma fisso, ostile, invadente, l'impero tedesco ha tentato di trasformare i suoi rapporti economici con l'impero degli Zar in un rigido sistema di servizi coloniali. Questo è uno dei più grandi ed ignorati fenomeni che si levano sullo sfondo della guerra europea. La Germania preparava qualche cosa di fantastico che sembra una assurdità ed era già una minaccia: la conquista sotto-terranea della Russia. Eserciti silenziosi hanno varcato ogni anno il suo confine ed hanno occupato metodicamente le posizioni di guerra. Nel quadriennio 1880-84 sono entrati in media in Russia 373.900 tedeschi all'anno e ne sono partiti solo 836.500 con una eccedenza finale di 67.400 uomini, restati in Russia: nel 1912 ne sono venuti già più di due milioni e mezzo (2.556.700) con un'eccedenza di 28.700 in confronto a quelli partiti. E' una colossale corrente di gente straniera, senza esempio in Europa, che inondava la Russia, andava a vivere, lasciandola però sempre un nuovo strato di sedimenti, che ingrossava l'esercito tedesco di occupazione stabile. In Russia non si viaggia per sport o piacere: si va solo per affari e mercati. Un sistema fitto di linee e di nuclei tedeschi, piccoli o grandi, una famiglia, un'impronta, una colonia si è stesa in pochi decenni per tutto l'impero, dal confine orientale a Pietrogrado e Mosca fino al Turkestan e nel Caucaso. Non vi è oggi città russa, centro di affari, come non vi è stata in pochi decenni per tutto l'impero, dal confine orientale a Pietrogrado e Mosca fino al Turkestan e nel Caucaso.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

Ma era ancora qualche cosa di più impressionante e dimostrativo in questa organizzazione tedesca della guerra in tempo di pace. Sono le colonne tedesche impiegate in Russia. Esse vi appaiono subito agli illuminati dalle vicende di un anno fa, delle precise coordinate strategiche. Dal confine orientale della Germania erano avanzate lentamente, metodicamente per linee strategiche ben calcolate verso nord-est e sud-est, come a segnare e preparare la via dell'ultima avanzata di guerra. Se ne trovano tracce compatte in tutti i territori della Polonia dove oggi si combatte. Lodz e Varsavia hanno più di dieci mila abitanti tedeschi. Bielefeld qualche migliaio, ma come nella Prussia orientale Kovno, Wilna, Libau, Vindau, Mitau sono tutte popolate di qualche migliaio di tedeschi; Riga ne conta più di diecimila. Più di centomila se ne trovano nella regione lungo la Moea Vladimir Volinski, all'estremo angolo nord-est dell'Austria; almeno centomila, se ne sono ancora che sbarcano l'unico sbocco meridionale della Russia, a Odessa, in Crimea e sulla costa settentrionale del mar d'Azof. Questi tedeschi hanno la cittadina russa, sembrano assimilati al paese, ma guardano e prendono la parola d'ordine solo di là dal confine. E rimangono veramente anche cittadini germanici con la legge tedesca dal 14 giugno 1870 che oggi si può meditare, che consente la doppia cittadinanza ai tedeschi che vivono all'estero.

La Russia non lo aveva sentito. Lo credo anzi esatta, con la sua iniziativa. Fra i principi di politica di riforma di Pietro il Grande c'era anche quello di chiamare dei tedeschi in Russia. Sotto il suo impero si crearono così lentamente delle basi tedesche. Fu quasi sempre nella tradizione degli imperatori russi un favore speciale per i tedeschi. Nella metà del secolo scorso il favore era tanto che si raccontava avendo un giorno l'imperatore domandato ad un generale, «vincitore dei barci, che compenso desiderasse per i suoi servizi, questi rispose: Vostra Maestà mi prometteva a tedeschi». La silenziosa profonda divisione, rimasta tra la Russia e l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea, è rinnovata per tutto il secolo scorso, con gli urti politici nell'Estremo Oriente, portò ancora l'impero, nel suo bisogno di un legame intimo con l'Europa, ad appoggiare anche pubblicamente sulla Germania. E' dopo il '70 che si è stretta quella

La Russia non lo aveva sentito. Lo credo anzi esatta, con la sua iniziativa. Fra i principi di politica di riforma di Pietro il Grande c'era anche quello di chiamare dei tedeschi in Russia. Sotto il suo impero si crearono così lentamente delle basi tedesche. Fu quasi sempre nella tradizione degli imperatori russi un favore speciale per i tedeschi. Nella metà del secolo scorso il favore era tanto che si raccontava avendo un giorno l'imperatore domandato ad un generale, «vincitore dei barci, che compenso desiderasse per i suoi servizi, questi rispose: Vostra Maestà mi prometteva a tedeschi». La silenziosa profonda divisione, rimasta tra la Russia e l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea, è rinnovata per tutto il secolo scorso, con gli urti politici nell'Estremo Oriente, portò ancora l'impero, nel suo bisogno di un legame intimo con l'Europa, ad appoggiare anche pubblicamente sulla Germania. E' dopo il '70 che si è stretta quella

La Russia non lo aveva sentito. Lo credo anzi esatta, con la sua iniziativa. Fra i principi di politica di riforma di Pietro il Grande c'era anche quello di chiamare dei tedeschi in Russia. Sotto il suo impero si crearono così lentamente delle basi tedesche. Fu quasi sempre nella tradizione degli imperatori russi un favore speciale per i tedeschi. Nella metà del secolo scorso il favore era tanto che si raccontava avendo un giorno l'imperatore domandato ad un generale, «vincitore dei barci, che compenso desiderasse per i suoi servizi, questi rispose: Vostra Maestà mi prometteva a tedeschi». La silenziosa profonda divisione, rimasta tra la Russia e l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea, è rinnovata per tutto il secolo scorso, con gli urti politici nell'Estremo Oriente, portò ancora l'impero, nel suo bisogno di un legame intimo con l'Europa, ad appoggiare anche pubblicamente sulla Germania. E' dopo il '70 che si è stretta quella

La Russia non lo aveva sentito. Lo credo anzi esatta, con la sua iniziativa. Fra i principi di politica di riforma di Pietro il Grande c'era anche quello di chiamare dei tedeschi in Russia. Sotto il suo impero si crearono così lentamente delle basi tedesche. Fu quasi sempre nella tradizione degli imperatori russi un favore speciale per i tedeschi. Nella metà del secolo scorso il favore era tanto che si raccontava avendo un giorno l'imperatore domandato ad un generale, «vincitore dei barci, che compenso desiderasse per i suoi servizi, questi rispose: Vostra Maestà mi prometteva a tedeschi». La silenziosa profonda divisione, rimasta tra la Russia e l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea, è rinnovata per tutto il secolo scorso, con gli urti politici nell'Estremo Oriente, portò ancora l'impero, nel suo bisogno di un legame intimo con l'Europa, ad appoggiare anche pubblicamente sulla Germania. E' dopo il '70 che si è stretta quella

La Russia non lo aveva sentito. Lo credo anzi esatta, con la sua iniziativa. Fra i principi di politica di riforma di Pietro il Grande c'era anche quello di chiamare dei tedeschi in Russia. Sotto il suo impero si crearono così lentamente delle basi tedesche. Fu quasi sempre nella tradizione degli imperatori russi un favore speciale per i tedeschi. Nella metà del secolo scorso il favore era tanto che si raccontava avendo un giorno l'imperatore domandato ad un generale, «vincitore dei barci, che compenso desiderasse per i suoi servizi, questi rispose: Vostra Maestà mi prometteva a tedeschi». La silenziosa profonda divisione, rimasta tra la Russia e l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea, è rinnovata per tutto il secolo scorso, con gli urti politici nell'Estremo Oriente, portò ancora l'impero, nel suo bisogno di un legame intimo con l'Europa, ad appoggiare anche pubblicamente sulla Germania. E' dopo il '70 che si è stretta quella

La Russia non lo aveva sentito. Lo credo anzi esatta, con la sua iniziativa. Fra i principi di politica di riforma di Pietro il Grande c'era anche quello di chiamare dei tedeschi in Russia. Sotto il suo impero si crearono così lentamente delle basi tedesche. Fu quasi sempre nella tradizione degli imperatori russi un favore speciale per i tedeschi. Nella metà del secolo scorso il favore era tanto che si raccontava avendo un giorno l'imperatore domandato ad un generale, «vincitore dei barci, che compenso desiderasse per i suoi servizi, questi rispose: Vostra Maestà mi prometteva a tedeschi». La silenziosa profonda divisione, rimasta tra la Russia e l'Inghilterra dopo la guerra di Crimea, è rinnovata per tutto il secolo scorso, con gli urti politici nell'Estremo Oriente, portò ancora l'impero, nel suo bisogno di un legame intimo con l'Europa, ad appoggiare anche pubblicamente sulla Germania. E' dopo il '70 che si è stretta quella

CRONACA DELLA CITTA'

La riforma dell'Istituto Rizzoli

e la sua tradizione scientifica
Un colloquio col prof. Vittorio Putti

Il pubblico è già stato largamente informato dei progetti del nuovo amministratore dell'Istituto Rizzoli, che mirano a farne un grande ospedale, in grado di curare un numero considerevole di malati, e di farne un centro di studio e di ricerca, che lo ha reso uno dei maggiori istituti d'Italia, se non il maggiore.

Con la nuova sistemazione l'Istituto Rizzoli risponderà ancora meglio alla volontà del suo fondatore, che volle creare un'opera in grado di curare e di studiare, e di farne un centro di studio e di ricerca, che lo ha reso uno dei maggiori istituti d'Italia, se non il maggiore.

E' noto, perché risulta dalla relazione del Consiglio di amministrazione e dalla recente discussione in Consiglio Provinciale, che le condizioni finanziarie dell'Istituto Rizzoli non sono floride: ma sarebbe errato ritenere che fossero disperate. Si può anzi dimostrare, con le cifre, che il bilancio dell'Istituto Opera Pia è in pareggio e che ogni anno, anzi, si verifica un costante, per quanto leggero, avanzo. Ma intanto, se è evidente, in quanto dimostra la sua solida base, non permette che maggiore impulso che è desiderabile e che si deve ottenere con una coraggiosa sistemazione nuova.

Le condizioni attuali — bisogna dirlo ad onore della nostra città e del venetissimo direttore, prof. Vittorio Putti, che da dodici anni dedica la sua attività all'Istituto — non sono affatto inferiori a quelle in cui versava in altri tempi, quando, cioè, si giovava dell'opera di quel grande maestro dell'ortopedia, che fu il compianto Codivilla, che fu il primo a preoccuparsi della situazione finanziaria dell'Istituto, scrivendone espressamente al presidente dell'Opera, comm. Bacchelli.

L'Istituto non ha altre rendite fisse all'interno di quelle del patrimonio Rizzoli, 65.000 lire, ridotte, in seguito alla conversione della rendita, a meno di 60.000.

Orbene, nel 1934 l'Istituto ha incassato, in più della sua rendita fissa, 290.000 lire ed è, questa, la cifra massima dei proventi, mai raggiunta prima, nel bilancio di quell'anno ed è ancora raggiunta la cifra massima delle spese giornaliere, essendo ricoverati 900 malati, il maggior numero, cioè, che l'Istituto è in grado di ospitare, e di questi 128 a pagamento, 32 gratuiti. Se, pertanto, si guardi al numero dei malati ricoverati, si può dire che l'Istituto ha fatto un ottimo lavoro, e che non solo non si è ridotta una parte, ma si è avuta, anzi, un confortevole avanzo. Infatti il numero delle giornate di presenza fu, nel 1935, di 34.579, mentre nel 1934 ammontava a 34.008. E si noti che in questa cifra non sono compresi i malati poveri ricoverati e curati gratuitamente nell'ambulatorio, che, nel 1935 raggiunsero la cifra di 1.170, mentre nel 1934 salirono a 2.430.

Uguale progresso al verificarsi nel numero dei malati ricoverati, che praticano le varie sezioni del reparto per le cure ortopediche.

Certo il concorso dei malati di prima e seconda classe è alquanto diminuito rispetto al 1935, ma, in compenso, si è raddoppiato quello dei malati di terza classe, che sono quelli che assicurano un maggiore provento.

La guerra nazionale

Fervore di opere

Sottoscrizione del "Carlinio"

Somma precedente L. 24.199,89

Famiglia Negrini in memoria del compianto Giuseppe M.

Arthur Zotto da New-Jersey per onorare la memoria del padre defunto invece di L. 50.-

Totale L. 24.199,89

Brave signorine!

In più modesta proporzione, ma con non minore intensità, di lavoro affetto, la telefonata di Bologna a somiglianza di quella che hanno fatto le loro colleghe di Milano, approfittando della parziale sospensione del servizio, per la qual cosa il traffico è diminuito, con il consenso del piano dei propri Superiori hanno impiantato presso la Direzione Comandante un laboratorio per confezionare indumenti per i nostri soldati.

Alcune signorine oltre al prestare l'opera loro propria hanno fornito la macchina da cucire ad un paio di sorelle, per farne, tutte si cimentano nella nobile e rara con entusiasmo impareggiabile.

Intanto il Comitato Dame Bolognesi e Romagnole presieduto dalla signorina Giulia Minnanti ha fornito la lana per confezionare berretti, calze, giacchette ecc., mentre quello di Assistenza Civile ha aiutato la sala per preparare camicie, cravatte ed altro.

L'opera umanitaria encomiabile delle nostre buone — e quanto pazienti — telefoniste, meriterebbe l'appello "Invincibile" degli industriali e commercianti, i quali si renderebbero benemeriti con l'invio di lana, tela, cotone ecc.

La messa del soldato.

E' ripetuta ieri nella Chiesa di S. Giovanni in Monte la semplice e pittoresca cerimonia, che con felice definizione è stata chiamata "la messa del Soldato".

La navata centrale era gremita di militari: parecchi ufficiali in divisa erano nei posti riservati: dalle navate laterali irrompeva una folla di fedeli. La messa fu celebrata da un sacerdote di Santa.

Allora dal Vangelo salì il pianto del prof. D. Emilio Fagnoli, presidente del Comitato per l'assistenza religiosa. Egli con eloquente discorso fece opportune applicazioni del racconto evangelico dei dieci lebbrosi all'esercito italiano, spronandolo al valore nelle battaglie dello spirito come in quelle della fede insanguinata delle Alpi.

Esortarono alcuni brani di buona musica alcuni fanciulli di S. Martina. Facevano servizio i Cappellani militari e alcuni giovani delle Associazioni Cattoliche, col braccio tricolore.

A Benivoglio

Ieri nella vasta sala verde, dello storico castello del marchese Pignatelli ha avuto luogo un trattenimento musicale a beneficio dei feriti ricoverati in quell'ospedale territoriale, con gran numero di interventi non solo dal paese, ma anche dai Comuni limitrofi.

Non solo; ma riteniamo che l'Istituto

non sono in grado di sostenere.

Sta bene, ma perché questo aiuto dovrebbe mancare all'Istituto Rizzoli che accoglie oggi tanti malati poveri che per l'addietto il Comune e la Provincia erano costretti a mandare in altri ospedali ove non trovavano né ricovero interamente gratuito, né cure specializzate?

E' più ancora per i malati poveri, l'Istituto potrà fare quando sarà compiuto il Padiglione Codivilla, destinato ai malati di tubercolosi della ossa e delle articolazioni, per l'attuazione del quale l'Istituto va in gran parte debitrice alla munificenza del senatore Gaetano Tacconi.

Il padiglione Codivilla

Col Padiglione Codivilla, l'Istituto Rizzoli oltre a portare un forte contributo alla risoluzione del problema dell'ortopedia dei tubercolosi, offrendo ai suoi ambienti ordinari un ingente numero di malati, potrà dar ricetto a malati ben più larghi di quello ora non faccia agli affetti da lesioni traumatiche recenti dell'apparecchio locomotore la cura dei quali è ormai riconosciuta da tutti essere di spettabile ortopedia.

Per mia iniziativa, da circa quattro anni l'Istituto accoglie i traumatizzati ricoverati, ed i risultati ottenuti, a la fiducia sempre crescente colli quale genere di malati ricorre all'Istituto, stimolano a renderne sempre più facile e numeroso l'accesso. Questo per ciò che riguarda la missione sociale ed umanitaria dell'Istituto.

Ma non dobbiamo dimenticare il progresso della scienza ed il decoro nazionale!

Rinsanguinando le stanze dell'Istituto, se ne stimolano l'elevamento architettonico e con questo aumenterà l'importanza dell'insegnamento che da esso è ufficialmente impartito, da quando il governo ne ha fatto una clinica universitaria.

Questo richiede, in modo urgente, anche la fama scientifica dell'Istituto si è acquistata in tutto il mondo, fama che tramonterebbe inesorabilmente il giorno in cui l'Istituto non fosse più in grado di mantenere all'altezza dei tempi e di vincere la concorrenza di altri istituti congeneri.

L'Istituto Rizzoli sente oggi più che mai il bisogno che la sua vita non sia inedita dalle ristrettezze del bilancio, perché oggi come mai la sua opera, il bene che fa, è di maggiore utilità, e più fruttuosa, che in altri tempi.

Ma il nostro Istituto vuol porgere il soccorso di tutti quei mezzi di cura di cui è in grado di disporre, di tutti quei mezzi di cura di cui è in grado di disporre, di tutti quei mezzi di cura di cui è in grado di disporre.

Già un numero crescente di letti è nell'Istituto a disposizione dei feriti di guerra ed ancor più per essi l'Istituto potrà fare il giorno in cui la sua esperienza tecnico-sanitaria sarà chiamata a contribuire a quell'opera di assistenza scientifica e sociale dei mutilati di guerra che Bologna ha il dovere, con le altre grandi città d'Italia, di far sorgere al più presto.

La lotta per i soldati

La passeggiata di ieri nel forese si è svolta ordinatamente, sempre in merito agli ultimi organizzatori, ed è riuscita abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Casi del soldato

Ieri sera Augusto Galli e il prof. Gaudente furono accolti e deliziosi da un numeroso uditorio, rappresentando la S. Maria.

Sendo egregiamente il Concerto Fabbri che mostrò molto, ed è riuscito abbastanza proficua perché in danaro fu raggiunta quasi la metà della somma raccolta sabato scorso, la vecchia cifra.

Infatti ieri sera si è comunicato la cifra di L. 5.685, ma mancano ancora alcune cassette.

Di elargizioni cospicue sono da segnalare quelle di lire cinquanta del colonnello Cava e quella di L. 20 del tenente Graziani.

Per quanto riguarda gli indennizzi con l'ultima città furono pagati al guardiano del Municipio, effetti di lana un po' scarsi, ma di buona qualità.

Il concorso Baruzzi per un'opera di scultura

E' aperto il concorso al premio Baruzzi d'Italia L. 5000 devoluto nell'anno 1936, per ragioni di lavoro, all'arte della Scultura.

Per esservi ammessi occorre presentare a questo Comune domanda su carta da bollo da centesimi 10 corredata dai documenti atti a comprovare:

1. Di essere di nazionalità italiana;

2. Di non superare il 30.000 anni di età;

3. Di non poter disporre dei mezzi necessari all'esecuzione di opere d'arte che richiedano notevole impegno;

4. Di avere compiuto gli studi in una Accademia di Belle Arti, o presso un'artista di chiara rinomanza.

I concorrenti sono tenuti a presentare il bozzetto di una statua marmorea da eseguirsi in grandezza naturale, il quale deve essere almeno un terzo del vero, nonché un dettaglio del bozzetto medesimo ed altro lavoro che valga ad accertare la loro perizia.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo sino alle ore 17 del giorno 31 marzo 1936, entro il qual termine dovranno i concorrenti esibire il loro bozzetto all'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione accompagnato da una Relazione scritta, la quale spieghi gli intendimenti seguiti nel trattare il tema da essi scelto.

Le opere verranno esaminate e giudicate da una Commissione composta di cinque membri scelti dalla Giunta Municipale, a cui la Commissione stessa presenterà un rapporto del suo giudizio, il quale, risultando almeno per tre voti concordi, sarà definitivo ed inappellabile.

Ovvi la Commissione avesse a giudicare di merito qualche opera o più opere, sarà in facoltà della Giunta e di affidare ad una nuova Commissione il compito della scelta, ovvero di ricorrere al giudizio della sorte.

Al concorrente non compete alcun diritto a reclamo, né verso il Comune che dichiarasse annullato per qualche irregolarità il concorso, né verso il giudizio della Commissione esaminatrice.

Il vincitore del premio dovrà presentare entro il termine di due anni dalla proclamazione dell'esito del concorso il proprio lavoro compiuto, il quale rimarrà di proprietà del Comune.

Il premio sarà pagato per una terza parte all'atto dell'assegnazione, per un'altra terza parte quando l'artista avrà compiuto la metà dell'opera, e per il resto alla consegna di essa, ma a condizione che la Commissione che ebbe a giudicare il concorso, e altra da nominarsi in sua vece dalla Giunta, riconosca che il lavoro fu eseguito secondo i progetti dell'artista e conforme al bozzetto premiato. Mancando tali condizioni, non sarà pagata l'ultima rata del premio, ma l'opera rimarrà tuttavia di proprietà del Comune.

Il caporale Attilio Paoli di Firenze

decorato di medaglia d'oro per S. M. il Re con medaglia d'argento, consegnata a Bologna da S. E. il m. e generale Aliprandi il giorno 19 del corrente mese.

Commemorazione di un valoroso nella Casa dei Corrigendi

Ieri mattina nel Riformatorio Pietro Silvestri, in via Vercelli, si svolse una commovente cerimonia in memoria di Bruno Bonasoli, tenente degli Alpini, morto eroicamente a fianco del suo maggiore il 31 luglio a Montenero.

Il Bonasoli faceva parte di quello stesso battaglione in cui era incorporato l'on. Silvestri, il quale nella stessa giornata di combattimento, come è noto, rimase ferito.

Al valoroso ufficiale sono state rese tutte le onoranze nelle Case dei Corrigendi, perché egli fu come tanti in quel conflitto, e per la sua condotta eroica, e preziosa coadiutore del cap. Francesco Bonasoli, il quale, nel quale, ha promesso, con delicato pensiero, la commemorazione del caro e amato.

Da Torino, patria del Bonasoli, era venuta la sorella Delia, ed il padre cap. Pietro inviava per la circostanza un telegramma di dolore.

E' celebrata una messa di suffragio, in presenza degli alunni, e di molte autorità militari e civili, fra le quali erano rappresentati il Comando del Corpo d'Armata, il Comando della Divisione, la Prefettura, il Tribunale, la Questura, vari Istituti scolastici, e le associazioni militari.

Erano pure presenti molte signore e signorine.

Il vescovo, celebrata, al Vangelo, una parola di elogio per chi muore combattendo in nome della Patria, ed innalzò il trionfo della nostra arma.

Sul termine della messa la Scuola di canto, annessa all'Istituto e diretta dal maestro prof. Parlati, eseguì la più intensa commovente degli allievi, l'Inno a Montenero, dopo del quale, l'allievo Carlo, con rara freschezza, parlò degna memoria del tenente Bonasoli.

La messa fu cantata dal coro del collegio con il canto della Margherita, finché il direttore cap. Bonasoli prese per ultimo la parola.

Anzitutto egli porse un ringraziamento agli intervenuti e a tutti della sorella presunta e del padre lontano.

Poi si ricordò l'episodio doloroso e glorioso del suo beniamino collaboratore, ed innalzò la più viva e sentita preghiera, con la quale si invocò la pace, la libertà, la giustizia, la fraternità, la pace, la libertà, la giustizia, la fraternità.

La cerimonia si chiude col canto dell'Inno a Montenero.

Partenza di automobilisti

Sono partiti ieri da Bologna per i servizi di guerra alla frontiera.

I "autocarr" militari, che erano stati in breve tempo allestiti ed ordinati in sezioni al nostro Parco Automobilistico, del cap. uno M. M.

Il comando di questa nuova e poderosa colonna automobilistica, affidata al tenente, è stato preso dal maggiore Autelli di viale, e trovandosi in preda a forte alcoolismo cadde, riportando una ferita lieve ma non senza conseguenze.

La ferita fu ricoverata d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d'urgenza.

Il Trifoglio fu ricoverato d

ULTIME NOTIZIE

I russi hanno quasi terminato lo sgombero di Wilna e di Riga

Avanguardie tedesche sulla ferrovia di Pietrogrado - Pro e contro il servizio militare in Inghilterra

Lo sgombero di Riga

La dislocazione delle forze tedesche e l'azione contro Brest-Litovsk

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LUGANO 22, sera (D. F.). — «Le strade sono piene di fuggitivi: cittadini e contadini delle regioni invase trascinano dietro a loro il bestiame, estenuati dalla lunga marcia». Così descrive l'invio del *Journal de Genève* sul fronte russo la città di Riga, minacciata dagli eserciti di Hindenburg; e prosegue:

«Da Riga stessa sono soprattutto gli operai che partono. Le vicinanza della stazione sono umide di volcoli e di montagne di bagagli. Non si circola che con grande fatica nel rumore e nella polvere. Bisogna talvolta attendere un biglietto un giorno intero. Quando si è ottenuto un biglietto a prezzo di mille pene, bisogna spesso attendere parecchi giorni la partenza. Vi sono in media diecimila partenti al giorno. Questa massa si dirige sopra tutto su Pietrogrado, su Mosca, Wilensk. I facchini domandano per un'infesa 10 o 15 rubli. Non si paga che in biglietti. I commercianti rilasciano delle ricevute, nelle quali riconoscono di dovere una determinata somma di moneta al cliente. Tutte le officine della contrada, in primo luogo quelle che lavorano per la guerra, sono state evacuate all'interno dell'impero: macchine, materie prime, stoffe di mercanzia, combustibili. Le cariche di stato sono state trasportate a Mosca, la cancelleria del luogotenente generale a Wlad, il tesoro a Pskow. L'arcivescovo Giovanni e il condottiero sono al monastero di Petchora. Non è rimasta a Riga che una cassa, che paga le pensioni agli abitanti che restano, i sussidi ai fuggitivi, le indennità agli operai delle fabbriche di guerra. La campana della chiesa sono state trasportate a Mosca, come pure il monte di pietà e lo status del feld maresciallo Barclay de Tolly, il Pietro il Grande, di Herder, di Bismarck. Le amministrazioni della ferrovia sono evacuate a Pietrogrado e a Mosca.

L'evacuazione del materiale ferroviario è in corso in tutta la Polonia con un ordine perfetto. Dapprima veniva trasportato tutto il materiale pesante e rotabile; era diviso in categorie e ognuna aveva il suo luogo di destinazione. Quando il nemico si avvicinava a questo o a quel punto, il materiale rotabile era evacuato. Non un vagone è caduto nelle mani del nemico. Mano mano che avanzava, il nemico trovava la terra nuda.

Il corrispondente fa poi una descrizione delle condizioni della popolazione fuggitiva della Polonia, della Lituania, della Curlandia, della Livonia, del Caucaso. Sono centinaia di migliaia di uomini che affluiscono verso le provincie del centro. Si calcola approssimativamente che 350 mila persone siano fuggite dalla provincia di Cholim, 500 mila dalla Polonia, 200 mila dalle provincie baltiche, 300 mila da Van e dall'Armenia. Parecchie centinaia di migliaia di profughi si sono arrestati a Brest e nella Volinia. Tutte queste cifre sono approssimative. E' impossibile fare dei calcoli precisi. La maggior parte dei profughi sono a Mosca, la maggior parte dei soldati a Pietrogrado.

L'esercito inviato contro Brest Litovsk è quanto scrivono alla Tribune di Ginevra, è calcolato composto di un effettivo di 100 mila soldati, senza contare le truppe disponibili per la caduta di Kowno, e per la presa di Nowo Georgiewsk. Il comando di questo corpo è stato dato al principe Leopoldo. Questo esercito comprende tutte le truppe del sud, come pure quelle austro-ungheresi. In più vi è l'esercito del nord e otto divisioni inviate dal maresciallo Hindenburg. E' il generale Besier, il comandante dell'attacco ad Anversa, che dirige tutti i servizi di artiglieria di fronte a Brest Litovsk. Egli avrebbe a sua disposizione 75 pezzi di grosso calibro e 35 batterie di pezzi da campagna.

Il corrispondente speciale del Berliner Tageblatt sul fronte orientale scrive dal Quartiere generale delle stampe:

«I tre gruppi delle armate alleate che combattono nei governi di Curlandia, Kowno, Suwalki, Lomza e Siedice si suddividono in vari gruppi. Il gruppo del maresciallo von Hindenburg, comprendenti le armate di von Below, Kichorn, Scholtz e Galiwits, occupa il fronte più esteso. Esso si estende infatti su un lunghezza di 600 chilometri non compresa la fortezza di Nowo Georgiewsk. Questo fronte si estende dal golfo di Riga fino alla imboccatura dell'Orze. Davanti a Riga le operazioni hanno assunto il carattere di una vera guerra di assedio, data la organizzazione difensiva dei russi e la collaborazione navale della flotta. Il settore del governo di Suwalki è di 150 chilometri ed è assai poco praticabile per i suoi numerosi laghi e le sue paludi che ricordano la regione dei laghi

masuriani. La difesa di queste paludi è assicurata dalla piccola fortezza di Ollta. Secondo le osservazioni degli aviatori il movimento della ferrovia da Pietrogrado a Wowno è attivissimo e regolare. A Osowiec, ancora occupata dai russi, il nostro fronte ha davanti a sé dei forti ostacoli naturali e cioè il fiume Bobr, il Wozna, il Bobr. Nel settore di Brest, nell'angolo formato dal Nerzec e il Bug, i russi hanno riunito tutte le loro forze in ritirata per impedire il movimento del nord avvolgente le loro linee. E' contro questo fronte che opera il secondo gruppo delle armate tedesche, quello del principe Leopoldo di Baviera ove pure importanti forze russe proteggono le rive orientali del Bug.

I critici inglesi confidano che la situazione russa migliori

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 22, ore 21,30. — (M. P.). I critici militari dei fogli domenicati, pure insistendo sulla gravità della situazione russa, continuano a manifestare la fede nell'abilità strategica del granduca Nicola e nella costosa tenacità della Russia nel proseguimento della lotta ad oltranza.

In questa tenacia si confida benché si osservi che il popolo russo dal famoso 1812 in qua si sia fatto più complesso e più sensibile di carattere. I prossimi 15 giorni, soggiungono i critici che ciò obiettivamente, saranno molto intensi ed irti di pericoli. Si debbono vedere nuovi vasti abbandoni di territori da parte dei russi.

Basterà però che nessuna importante porzione delle loro forze non si lasci accerchiare.

Finora non ci fu nessuna Beresina; il che conforta a sperare che non se ne avranno neppure nelle due prossime settimane e nei due prossimi mesi i quali saranno i più critici della storia russa ma che una volta superati metteranno ai servizi del granduca una formidabile alleanza, l'inverno.

Si calcola infatti che solo due mesi scarsi rimangono ai tedeschi per sviluppare il nuovo piano da essi adottato dopo il fallimento di quello di fraccassare gli eserciti russi in Polonia e poi marciare, come si dava a intendere, su Pietrogrado.

L'Observer ritiene che tale disegno sia stato realmente nutrito e dichiara che non si sorprenderebbe se si avverasse, una volta che i tedeschi riuscissero ora nel loro intento immediato che è di scindere le forze russe a Brest Litovsk e spingendo la fortezza.

I corrispondenti da Pietrogrado esprimono la speranza che gli alleati occidentali raddrizzino la situazione con le operazioni in Occidente e con un successo ai Dardanelli.

Lo sgombero di Wilna

Avanguardie tedesche respinte sulla linea Wilna-Pietrogrado

PIETROGRADO 22, sera. — Lo sgombero di Wilna roggia alla fine. Migliaia di abitanti, insieme ai fuggitivi provenienti da Kowno, abbandonano la città notte e giorno. Si fanno saltare tutti gli stabilimenti dello Stato e gli stabilimenti privati e le fabbriche. Le scuole sono trasferite nell'interno della Russia, la maggior parte a Mosca, come pure gli approvvigionamenti accumulati a Wilna.

Da ieri si ode il cannoneggiamento nei dintorni della città.

Avanguardie tedesche apparivano alla stazione di Nowo Swenziany, sulla linea Wilna-Pietrogrado; furono vigorosamente respinte.

Si assicura che l'imperatore Guglielmo dirige attualmente le operazioni contro la cittadella di Nowo Georgiewsk.

I giornali annunciano che Warb, ministro delle finanze, partirà questa settimana per l'estero.

(Stefano)

Telegramma augurale di Wilson a Francesco Giuseppe

(Nostra servizio particolare)

GINEVRA 22, sera. — (F.). — Telegrafano da Vienna: Il presidente Wilson ha inviato all'imperatore Francesco Giuseppe in occasione del suo 35.° anniversario un telegramma di felicitazione.

Dispacci del Kaiser e del Cancelliere per la presa di Nowo Georgiewsk

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 22, sera (F. R.). — In occasione della presa di Nowo Georgiewsk, il Kaiser ha inviato questo telegramma a Bethmann Hollweg:

«Grazie alla benigna assistenza di Dio e alla sapienza del comando del conquisitore di Anversa, generale von Besier, e all'eroismo valore della nostra brava truppa e all'artiglieria tedesca e austriaca, la più grande fortezza russa di Nowo Georgiewsk è caduta. Ho espresso ora alle mie brave truppe il mio ringraziamento. E' questo uno dei più bei fatti d'arme dell'esercito. E' stata una grande giornata, della quale ringrazio Dio reverente. Il dottore di Kowno è stato di 600 uomini.

Bethmann Hollweg ha risposto:

«Ringraziando Dio, il popolo tedesco giustifica l'eroismo dell'esercito e auspica la sua giusta causa, guarda fiducioso l'eventuale l'unanime decisione del Reichstag dimostra come questo popolo è con noi col nostro bravo esercito. Migliaia di persone hanno cantato ieri inni alla cancelliere i canti della vittoria e il canto. Ora ringraziamo tutti Iddio».

Successi segnalati dai turchi nei Dardanelli e nelle Yemen

BASILEA 22, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Sulla costa d'Anafaria il nemico attaccò con deboli forze. Esso subì perdite, lasciò alcuni prigionieri nelle nostre mani e si ritirò nelle antiche posizioni. Nulla di importante presso Ari Burna e Seddi Bhar.

Dopo combattimenti locali le nostre truppe dello Yemen occuparono la città di Dahaj e i dintorni che sino allora si trovavano in mano agli inglesi. Durante l'azione che si protrasse per quindici ore gli inglesi ebbero centinaia di morti e feriti. Caturammo quattro cannoni, cinque mitragliatrici e una quantità di materiale da guerra. Il nemico sconfitto si ritirò in Aden.

Nulla di importante sulle altre fronti. Una seconda comunicazione ufficiale dice: Niente d'importante da segnalare sulla fronte dei Dardanelli. Il nemico respinto il 19 abbandonò 90 fucili con baionette, una quantità di munizioni, sei mitragliatrici, materiale da zappatori, 31 di ferro e utensili. Facemmo prigionieri cinque feriti.

Nessun cambiamento sulle altre fronti.

Le 'Hive K-nip a Costantinopoli producono 20.000 protetti al giorno

PARIGI 22, sera (E. R.). — L'Agence Forlner riceve da Atene: Le officine Krupp a Costantinopoli, che lavorano in questo momento giorno e notte per produrre una media di 20.000 protetti al giorno, hanno ricevuto un enorme contingente di operai meccanici venuti direttamente da Essen.

Le trattative balcaniche Sembrano bene avviate

ROMA 22, sera. — La «Tribuna» ha da Solonico:

Mentre ad Atene Venizelos studia la situazione e prepara il nuovo gabinetto, a Nisich il presidente Pasovic espone alla Scupchina in riunione segreta i dati della nuova situazione balcanica ed europea. A questo fatto si attribuisce un grande valore e la esposizione del presidente Pasovic del tenore della quale per altro non si sa nulla di particolare, viene messa in relazione con le accentuate buone disposizioni mostrate in questi ultimi giorni concordemente da tutti i giornali serbi, in favore di una intesa con la Bulgaria. Mentre la crisi greca si svolge, l'azione della quadruplice nei Balcani non ha diminuito di intensità e si è svolta soprattutto a Sofia dove molte asprità pare possano essere amussate e molte difficoltà appianate. Un accordo bulgaro rumano raggiunto, mentre la possibilità di un accordo serbo-bulgaro si fa di giorno in giorno sempre più vicina, e ciò indipendentemente dall'attitudine che sia per assumere la Grecia di cui non si può annoi nulla prevedere.

Una protesta della Spagna per la perdita dell'«Isidor»

MADRID 22, sera. — Il governo spagnolo protesta contro il governo tedesco a proposito della perdita del vapore «Isidor» affondato nel Mare del Nord da un sommergibile tedesco.

Ora l'ambasciatore di Germania a Madrid ha espresso il rammarico del suo governo al ministro degli esteri spagnolo.

Il principe Bib-Doda a Cettigne

(Per tele - al Resto del Carlino)

BRINDISI 22, sera. — Sono arrivate notizie da Cettigne che confermano essere arrivato colà il principe Bib Doda. Si suppone che l'andata del principe del Montenegro sia in rapporto alla situazione in Mirdia e in Mirdia, che si è fatta molto oscura. Pura i massicci sono apertamente contrari all'occupazione montenegrina. L'esercito montenegrino è perciò costretto a severe repressioni.

La campagna per la coscrizione in Inghilterra

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 22, sera (M. P.). — Bethmann Hollweg è rimbalzato ai documenti diplomatici contenuti nel «Libro Bianco» inglese e ad altre prese d'atto della condotta germanica alla vigilia della guerra. Questo è l'argomento principe su cui si fonda l'«diffusi commenti della stampa londinese sul discorso del cancelliere tedesco. Essi notano che non occorre insistere sulla colpa della Germania nel promuovere il conflitto, sopra l'assoluta desiderio che annuiva l'Inghilterra di scongiurare per tutto ciò che già da molto tempo dimostrava. Gli accenti più aperti del Cancelliere contro l'Inghilterra e il tono spavaldo dell'intero discorso sono attribuiti al fatto che la Germania è «fortemente minacciata la testa in seguito ai suoi ultimi successi sui russi, che qui naturalmente si ritengono effimeri.

Quanto al neutralità, ad uso e consumo dei quali è inteso il discorso di Bethmann Hollweg, essi vengono diffidati a prestare orecchio all'incantazione germanica, infondata di una larva di liberalismo, che tutta la condotta della guerra da parte della Germania dimostra peggio che taccia.

La Morning Post dal canto suo rammenta al cancelliere che l'Inghilterra ha sempre finito, nella sua storia, per vincere l'ultima battaglia di ogni guerra e conclude:

«La migliore risposta del popolo inglese alle provocazioni e agli insulti del cancelliere germanico è di continuare tenacemente in lotta. La guerra non è finita, ma appena incominciata».

Sta intensificandosi qui la campagna dei coscrittisti, capeggiati dal Times e dal Daily Mail, appoggiati dagli altri organi conservatori. Ma in pari tempo si ingrossa per ripercussione anche la campagna anticoscrittista. Il Daily Chronicle e il Daily Mail la spallano stamano nel loro articolo di fondo, descrivendola come pericolosa perché attia a scindere il paese.

Nella propaganda avversa notevole è poi la categorica dichiarazione fatta ieri dal deputato Thomas, presidente della Federazione dei ferrovieri, nel senso che l'intero personale organizzato della ferrovia inglese si mantiene risolutamente contrario al servizio militare obbligatorio e intende di non lasciarsi imporre. Manifestazioni simili emergono da altri grandi sodalizi labouristi.

Provvedimenti del governo tedesco per l'incetta delle patate

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 22, ore 24 (D. B.). — Per il reperimento delle provvigioni di patate in Germania, alla Commissione governativa si era d'accordo tra tutti i partiti, accettando questo conservatore, se il governo non si decide a prendere delle misure a responsabile del nuovo rincaro. Anche il deputato germanico — cattolico Giesbert fa qualche accenno critica. Egli dice che nella commissione tutti erano d'accordo sul governo per condannare gli incettatori. Il popolo sopporta con pazienza il grave carico della guerra ma si dovrebbero prendere delle misure per aiutare la popolazione più povera provocando dei prezzi più moderati per il pane e le patate. Il ministro Delbrück cerca di difendere il contegno del governo e afferma che non ci si deve meravigliare che i prezzi siano più alti che in tempo di pace. Però a ciò si aggiunge la speculazione che tutti siamo d'accordo nel condannare. Il governo non può fare altro che fissare i prezzi massimi i quali regolano i prezzi, ma non il mercato dove la speculazione può sempre avventare. Il ministro aggiunge che contro gli incettatori oltre la solita condanna si pensa di agire condannandoli alla perdita dei diritti civili. Essi non debbono più coprire delle cariche pubbliche. Riguardo al pane il ministro promette un aumento della razione. Circa le patate dice che il governo ricorrerà se sarà necessario anche alla requisizione. Il ministro afferma essere risoluto che il raccolto di quest'anno assicuri in qualsiasi caso alla Germania la possibilità di resistere per tutto il nuovo anno, anzi si potranno introdurre facilitazioni tanto per i produttori che per i consumatori.

Orribile morte di due aviatori francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — (E. R.). — Al campo di aviazione di Ville Savoy è avvenuta ieri sera una orribile disgrazia aerea. Gli aviatori Potard e Cassen stavano compiendo alcune evoluzioni sul campo, allorché l'aereo pilotato da Potard precipitò ad un solo da un'altezza di oltre 100 metri. I due disgraziati aviatori morirono sul colpo.

Un manifesto del vescovo di Nizza contro la Germania

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il Petit Parisien annuncia la prossima pubblicazione del manifesto del vescovo di Nizza col titolo «Francia e Germania dipanzi alla guerra». Il vescovo accusa il pangermanismo di idolatria e dichiara che i cattolici che si lasciano trarre a rimorchio dal pangermanismo hanno totalmente dimenticato il vangelo e gli insegnamenti della chiesa, opposti alle dottrine tedesche.

Piccole scaramucce sul Danubio e sulla Sava

(Nostra servizio particolare)

MUSCH 22, sera. — Sulla fronte della Sava il giorno 18 la nostra artiglieria si spara un distacco nemico fortissimo. Il fronte dell'isola Skalskeda. Nella notte dal 17 al 18 sulla fronte del Danubio il nemico col concorso di due canotti sbarcò trenta soldati sull'isola Kichieska. Un combattimento fu impegnato nelle altre sull'isola fra le nostre pattuglie e il nemico. Sebbene numericamente più debole, la nostra artiglieria riuscì respingere il nemico sulla riva opposta. Sulla nostra riva il nemico abbandonò il cadavere di un sergente maggiore.

Su vari punti del fronte del Danubio il 19 si svolsero brevi combattimenti d'artiglieria. Il nemico non ottenne nessun successo. Durante uno di questi combattimenti un canotto nemico tentò di giungere alla nostra riva verso Eritze, ma ne fu impedito dal nostro fuoco di fanteria.

Sul fronte del Caucaso

(Nostra servizio particolare)

PIETROGRADO 22, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 20 dice:

«In direzione del littorale cannoneggiamento e fuoco di fucileria. Un nostro battaglione e motore mitragliò un grande valore carico. In direzione dell'Eufrate un centinaio di cosacchi durante una ricognizione abbatté un cordone di cavalleria turca presso il lago di Hasegl, poi caricò un cordone di fanteria sciogliendolo più di 50 uomini e catturando un ufficiale.

Sul resto del fronte nessun cambiamento.

Fra Austria e Serbia

(Nostra servizio particolare)

PIETROGRADO 22, sera. — Un comunicato dell'esercito del Caucaso in data 20 dice:

«In direzione del littorale cannoneggiamento e fuoco di fucileria. Un nostro battaglione e motore mitragliò un grande valore carico. In direzione dell'Eufrate un centinaio di cosacchi durante una ricognizione abbatté un cordone di cavalleria turca presso il lago di Hasegl, poi caricò un cordone di fanteria sciogliendolo più di 50 uomini e catturando un ufficiale.

La situazione in Siria

(Nostra servizio particolare)

CAIRO, agosto (G. C.). — La situazione in Siria non presenta attualmente che poco interesse. Si ha solamente notizia di un dissenso che sarebbe scoppiato fra Enver Pascià e Kemal Pascià, comandante del corpo di spedizione contro l'Egitto, e il dissenso si sarebbe acuito al punto che il governo di Costantinopoli, istigato da Enver stesso, avrebbe avvertito i val di Aleppo, Beyruth e Gerusalemme e comunicato in avvenire direttamente con Costantinopoli e non per mezzo di Kemal Pascià come veniva fatto precedentemente.

Sembra però che Kemal Pascià avesse fatto capire ai suoi superiori che tale nuova misura non poteva essere da lui presa in considerazione e avrebbe perciò agito di conseguenza allo stato di fatto creato con tali istruzioni. Però, sia Enver che i suoi colleghi, pensando alle gravi conseguenze per l'impero che avrebbe portato la «griffe» completa a danno di Kemal, vollero compiere la pacificazione. Infatti i rapporti fra le due parti interessate sono ora tornati alla normalità. Si apprende che il generale turco ha stabilito il suo quartier generale a Soffar, in Palestina dove si recano spesso, chiamati a rapporto, gli ufficiali tedeschi e turchi comandanti dei vari settori.

Un profugo di Beyruth narra che ultimamente in quella città le autorità ordinarono che per 4 giorni consecutivi non si fosse venduto che solo pane d'orzo. Tale misura provocò l'indignazione della popolazione e specialmente delle donne musulmane che in numero di circa quattro mila si recarono davanti alla residenza delle autorità emettendo grida ostili su questo motivo: Ci avete preso i nostri uomini e ora ci volete affamare! Abbasso, morite ecc.

Per necessario chiamare la truppa per disperdere i dimostranti e fu però fortunata che questo primo risveglio di vitalità apparso anche fra le donne musulmane non sia stato soffocato nel sangue.

Si ricorda ancora la misteriosa morte avvenuta a Costantinopoli del colonnello germanico von Lieberg addetto militare presso lo stato maggiore ottomano. Fra le dicerie vi fu quella di un suicidio per ragioni politiche.

Stando invece a quello che scrive il giornale arabo Basit di Alessandria, la morte di von Lieberg sarebbe avvenuta così: Il colonnello germanico era stato incaricato da Enver Pascià di recarsi in Bulgaria per presentare le proposte ufficiali turche relative alle modificazioni dei confini della linea Enos Midia. Tale missione era per lui un'occasione per fare un viaggio di piacere. Il colonnello si imbarcò sulla nave «Lusitania» e si recò in Bulgaria. Il giorno 10 del mese di agosto si verificò un incidente che costò la vita al colonnello. La nave si era arenata su una scogliera e si era incendiata.

Stando invece a quello che scrive il giornale arabo Basit di Alessandria, la morte di von Lieberg sarebbe avvenuta così: Il colonnello germanico era stato incaricato da Enver Pascià di recarsi in Bulgaria per presentare le proposte ufficiali turche relative alle modificazioni dei confini della linea Enos Midia. Tale missione era per lui un'occasione per fare un viaggio di piacere. Il colonnello si imbarcò sulla nave «Lusitania» e si recò in Bulgaria. Il giorno 10 del mese di agosto si verificò un incidente che costò la vita al colonnello. La nave si era arenata su una scogliera e si era incendiata.

Orribile morte di due aviatori francesi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — (E. R.). — Al campo di aviazione di Ville Savoy è avvenuta ieri sera una orribile disgrazia aerea. Gli aviatori Potard e Cassen stavano compiendo alcune evoluzioni sul campo, allorché l'aereo pilotato da Potard precipitò ad un solo da un'altezza di oltre 100 metri. I due disgraziati aviatori morirono sul colpo.

Un manifesto del vescovo di Nizza contro la Germania

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 22, sera. — Il Petit Parisien annuncia la prossima pubblicazione del manifesto del vescovo di Nizza col titolo «Francia e Germania dipanzi alla guerra». Il vescovo accusa il pangermanismo di idolatria e dichiara che i cattolici che si lasciano trarre a rimorchio dal pangermanismo hanno totalmente dimenticato il vangelo e gli insegnamenti della chiesa, opposti alle dottrine tedesche.

Dopo il sbramento dell'Arabia

(Nostra servizio particolare)

WASHINGTON 22, sera. — Il dipartimento di stato annuncia che l'ambasciatore a Berlino sarà incaricato di richiamare l'attenzione della Germania sulla distruzione dell'Arabia e di domandare spiegazioni. Il governo vuole evidentemente verificare i fatti prima di agire.

Tutta la stampa americana contro il Governo tedesco

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 22, sera. — Si ha da New York:

I giornali continuano a pubblicare in tutti i paesi articoli di fondo a proposito dell'affondamento dell'Arabia. Essi esprimono alla unanimità l'opinione che i micidiali attacchi della Germania non cesseranno e che sarà perciò necessario rompere almeno le relazioni diplomatiche che con l'impero tedesco. Mentre la maggior parte dei giornali consigliano la prudenza, tutti affermano però che il paese appoggerà le decisioni del governo.

Secondo alcune voci, Wilson avrebbe detto che la Germania è una potenza indegna, con la quale gli Stati Uniti non possono avere nulla a che fare.

La Tribune di New York manifesta grande indignazione e dichiara:

«E' finita con la Germania: tutte le misure sono state prese; non mancano che le formalità per separarci dal paese i cui uomini di stato hanno fatto dell'assassinio una politica di governo, e dei cittadini americani il bersaglio per i suoi tedeschi. E' finita con le parole. Ciò che noi dobbiamo fare sarà prontamente attuato senza timore, e definitivamente».

Il World dichiara: «Le nostre relazioni con la Germania sono giunte alla crisi che chiede ragione, sangue freddo e calma; le relazioni sono tanto più gravi in quanto la Germania sembra desiderare di vedersi delle migliori, non col pregiudizio dei diritti, dell'onore e della sovranità degli americani. Trattare con chi si mostra incapace di buona fede, è compito difficile. Se Wilson non vi riesce, nessuna responsabilità morale rimarrà agli Stati Uniti».

L'astensione di trenta socialisti nella votazione al Reichstag

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 22, sera (F. R.). — Considerando nelle sue giuste proporzioni la tanto strepitosa approvazione unanime dei nuovi crediti di guerra dal Reichstag. Riconfermando in occasione dell'ultima votazione dei crediti di guerra lo scorso maggio al Reichstag 30 deputati socialisti si erano astenuti durante la votazione, mentre Liebknecht aveva votato contro. Anche questa volta la cosa si è svolta nello stesso modo. Ventinove deputati socialisti hanno abbandonato l'aula nel momento della votazione, dimostrando così di non approvare l'atteggiamento assunto dalla frazione socialista, mentre Liebknecht, che ha fatto ritorno nell'aula quando la votazione stava per compiersi, protestò vivacemente perché non si aveva voluto tenere conto del suo voto contrario.

Gli altri 29 deputati socialisti non avevano partecipato alla votazione, e una circostanza che non deve essere giudicata come un riguardo verso il Reichstag, ma come un atto di disciplina verso le decisioni prese dalla frazione. L'astensione dei deputati socialisti ha tuttavia un significato che la frazione socialista, che è così disciplinata di partito è seguita col massimo scrupolo. Avendo la frazione socialista, Reichstag deciso di approvare i nuovi crediti di guerra, tutti i membri della frazione dovevano assoggettarsi a questa decisione anche se alla seduta del giorno precedente avevano votato contro. La frazione deve mantenere l'intera compattezza di un solo pubblico, quindi quei deputati che non accettano la conclusione della maggioranza della frazione, possono, se vogliono, essersi astenuti dal prendere le loro decisioni di contrario a quello della maggioranza. Ventinove deputati hanno abbandonato l'aula. Sarebbe stata la stessa cosa se avessero votato contro i nuovi crediti di guerra. Liebknecht che ha invece votato contro i crediti, riceverà una rammanzia della frazione, come avvenne nella occasione di precedenti votazioni. Che il partito, nella sua decisione di approvare i nuovi crediti di guerra, lo dimostra l'odierno commento dei Forerster e le dichiarazioni fatte ieri da Liebknecht.

Quarta edizione

Autore: Luigi, garante responsabile

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di
Torino 1911 con MASSIMA ONORIFICENZA
GRAND PRIX

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi (soliti)
Una bottiglia costa L. 3. - Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12.
Una famiglia (quattro, per posta L. 13 - pagamento anticipato, dirette
al inventore Cav. O. BATTISTA - Farmacia Inglesa del Cav.
Napoli-Corso Umberto I., 49 - tel. 2222 - Spese di porto e assicurazione
gratuite e rimborsate.

stologgio di nuovo l'avversario da poche
preche posizioni e l'hanno respinto co-
di là della ferrovia Bresl Litowsk-Bick-
l'esercito dell'arciduca Giuseppe Fer-
dinando; che aveva impegnato nuovo
combattimento presso Wysocka Litowsk
si è impadronito di altra terreno. Su
questo punto come ad ovest di Bresl Lit-
owsk e ad est di Włodawa il nemico
opponne viva resistenza all'avanzata dei
gli alleati.

La situazione fra Wladimir Wolyn-
skij e Czernowiz è invariata. (Stefan)

L'avanzata tedesca oltre la linea Brest-Litovsk

BASILEA 23, sera. — Si ha da Berlino 22: Un comunicato ufficiale dice: Gruppo degli eserciti del maresciallo von Hindenburg: L'esercito del generale von Eichorn ha fatto nuovi progressi ad est ed a sud di Kowno, prendendo d'assalto una posizione al nord del lago di Zuvintur. Abbiamo fatto prigionieri 750 russi. Il numero dei prigionieri russi catturati nei combattimenti ad ovest di Tykocin supera i 1100. A sud del Narew l'esercito del generale von Gallwitz continua ad avanzare oltre la ferrovia Brest-Litovsk-Brest-Litovsk.

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Impegnando vittoriosi combattimenti il gruppo degli eserciti stesi hanno passato ieri la ferrovia Kieischel-Wysoke-Litovsk. Il nemico, il quale offriva di nuovo resistenza, è sfuggito stamane dalle sue posizioni dalle truppe tedesche.

Gruppo degli eserciti del generale von Mackensen: L'offensiva delle truppe tedesche ad austro-ungariche sui settori di Koleska, Pulawa, Bug e monte di Agrodmitki e sul corso inferiore della Krana continua a progredire. Nulla di nuovo sulla fronte sud occidentale di Brest-Litovsk. I combattimenti continuano presso e a nord-ovest della Pila e al nord-ovest di Wlodawa. (Stefani)

In Francia e nel Belgio

Lotta a colpi di cannone e di granate

PARIGI 22, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: In Artois e specialmente nella regione di Neuville e di Roclincourt attività notevole delle batterie nemiche violentemente controattaccate dalla nostra artiglieria. Cannoneggiamento reciproco abbastanza vivo nella regione di Roye, sull'altipiano di Quenestiere sulla fronte dell'Aisne a ovest di Reims. Nell'Argonne non si segnalano che lotte ed sistemi di trincea. Nella Woivre combattimenti a colpi di granate, a nord di Filley. Nei Vosgi e nella regione della Fèche semplice cannoneggiamento. (Stefani)

Trincee conquistate dai francesi nel Vosgi

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: In Artois nei settori di Souchez e di Neuville fuoco di fucileria e combattimenti a colpi di granate senza scontri di fanteria. Fra la Somme e l'Oise e sugli altipiani sull'Oise e l'Aisne il cannoneggiamento è stato da una parte e dall'altra abbastanza vivo. In Argonne brevi lotte a colpi di bomba e di petardi sui margini occidentali di Fontaine Madame e del Bosco di Bolante. Nei Vosgi sulle creste dell'Einge e del Barrenkopf dopo un vivo combattimento che ha fatto seguito ad un tiro di preparazione particolarmente efficace, ci siamo impadroniti di alcune trincee, e nichia. La notte è trascorsa senza incidenti sul resto della fronte.

Nella giornata del 23 agosto i nostri avamposti hanno bombardato le stazioni di Lens, Sentin, Liepard e Loos e la strada ferrata da Lille a Douai. (Stefani)

Nei Dardanelli

Attacchi respinti secondo i turchi

BASILEA 23, sera. — Si ha da Costantinopoli 22:

Un comunicato ufficiale dice: Sulla fronte dei Dardanelli il nemico ha tentato di venire correnti dopo un violento fuoco di artiglieria di operare un attacco nella regione di Anaforta con forze superiori ad una divisione. Abbiamo respinto completamente l'attacco ed abbiamo inflitto al nemico enormi perdite. Nei combattimenti del 19, del 20 e del 21 abbiamo impadroniti di oltre quattrocento fucili con baionette, di una casa di bombe e di una grandissima quantità di materiale.

Dopo mezzogiorno del ventuno corrente presso Ari Burnu il nemico ha tentato di effettuare un attacco che è fallito sotto il nostro fuoco. Nulla di importante presso Seddik Bahr.

Nessun cambiamento sulle altre fronti. (Stefani)

Generale inglese ucciso

Un sottomarino tedesco imbottito

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera. (M. P.) — Fra le ultime perdite inglesi al Dardanelli è noto l'ammiraglio della distinzione generale di brigata Baldwin che si era procurato una ferita nella guerra boera. Contemporaneamente si annuncia che rimase ferito l'altro comandante di brigata, generale Granet. L'Exchange Telegraph raccoglie da Atene la voce che un sommergibile tedesco inseguiva una destroyers alleati ed entrò nella baia di Atene dove si era rimasta imbottito.

L'invenzione d'un americano

I sottomarini invisibili

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, sera. — (N. Y.) — Un giornale di Rouen riceve da New-York informazioni che un cittadino di Dower (Colorado) tale Patrick Kenan ha fatto brevettare una sua invenzione grazie alla quale un sottomarino sarebbe invisibile anche quando risale alla superficie dell'acqua. Il mezzo impiegato è semplicissimo. Egli circonda una parte del corpo della nave con un sistema di specchi i quali non riflettono che l'immagine delle onde. A qualche metro di distanza si ha l'impressione che il mare sia libero da ogni imbarcazione.

Dai campi di battaglia della Polonia

Sulla linea della Bysirzyca contro la 'falange' di Mackensen

(Dal nostro inviato speciale)

Zappatori in gonnella

Sulla Bysirzyca, luglio

I russi lavoravano in fretta a costruire le opere di difesa sulla linea Ugedow-Bysirzyca. Sul piano di Krasnik un diluvio di iconogoli portava cartucce, granate, cannoni, cemento.

Una foresta intiera che sulla riva della Bysirzyca avrebbe potuto servire da punto di appoggio al nemico, cadde sotto le accie.

Quelle ore tragiche ebbero un curioso interesse.

Scortate da gendarmi, giunsero alle nostre linee centi ragazze. Un funzionario troppo zelante le aveva raccolte a Varsavia un po' dappertutto e ce le inviava per aiutarci a scavare le trincee.

Non avevano neppure dato tempo a quelle infelici di indossare un abito adatto: molte erano a capo scoperto, altre portavano il cappellino ornato di piume, alcune calavano stivali slargati a lacco alto.

Ne vidi una che indossava soltanto il piuma, ma un piuma da uomo! Tre giorni di ferrovia avevano molto stancato quello strano gruppo femminile, che ci giunse in condizioni burlesche e pietose.

Occorse l'interesse di un ufficiale generale per decidere i gendarmi a ricondurre dove li avevano presi quegli zappatori... in gonnella.

I tedeschi avanzavano senza incontrare altra resistenza, all'inizio di qualche fucilata tirata dalle nostre pattuglie di cavalleria che ripiegavano metodicamente.

Il compito dei cosacchi, nei giorni che precedettero l'offensiva della marea di fanteria sulla Bysirzyca, era stato di attirare l'avversario sul terreno scelto da noi. Tuttavia il nemico si fortificava da parte sua man mano che avanzava.

Le trincee russe e le trincee tedesche non erano più che a tre mila metri l'una dalle altre. Il contatto era preso.

Il nostro centro si appoggiava sui campi di Vilcolaz. La nostra destra si estendeva lungo l'Ugedowina le cui acque chiare e soffici costituivano una solida barriera naturale.

L'ala sinistra, conservando una opportuna mobilità, poteva convergere sul fiume, anche lungo le due linee parallele, formate dalla strada di Krasnik e dal corso della Bysirzyca.

Il completamento definitivo della nostra linea difensiva si effettuò sotto le granaie tedesche, mentre già l'artiglieria nemica tuonava. Essa si era concentrata tutta al centro, lungo la strada di Krasnik poiché la mancanza di qualunque altra strada aveva impedito ai cannoni tedeschi di sostenere direttamente le ali del loro fronte.

I nostri pezzi risposero; durante cinque ore si svolse un furioso duello senza danni per la fanteria; poiché lo sforzo delle due artiglierie tendeva alla reciproca demolizione delle batterie.

I gas asfissianti

La battaglia aveva per sfondo uno scenario di imprevista freschezza. Non era più la pianura piatta, secca, monotonica. La riva della Bysirzyca offriva alla vista vallate boschive, dove sorgenti ed acque correnti rinfrescavano sotto i salici o degli stagni riflettivano nel loro specchi lucenti il cielo e le rive. Il terreno non era favorevole ai tedeschi, ma il timore di lanciare avanti la fanteria senza l'appoggio immediato dei cannoni aveva obbligato il nemico a tenere l'unica strada che conduceva a Lublin.

La nostra ala destra aveva stabilito la sua prima trincea a dieci metri dalla riva dell'Ugedowina. Il terreno era pregno di acqua e i soldati russi furono ben presto nell'acqua fino alla cintola, ma nessuno abbandonò la trincea.

Alla nostra sinistra scorre la Bysirzyca limpida e trasparente, coi suoi fondi di sabbia bianca che ingannano l'occhio. E' profonda parecchi metri, supponendo che il nemico possa avvicinarsi alla riva, sembra impossibile che esso possa passare la corrente sotto il nostro fuoco. Tuttavia le colonne tedesche stanno per tentare il passaggio; esse avanzano continuamente malgrado le perdite terribili che loro infliggono le mitragliatrici russe. Finalmente il nemico riesce a lanciare una sezione dietro una piccola elevazione del terreno che nasconde la truppa ai nostri colpi, ad una distanza di quattrocento passi appena.

E' forse per gettare una trentina di uomini in gran guardia dietro una collinetta sull'orlo del fiume, che i tedeschi hanno tentato tale sforzo? Una delle nostre batterie l'ha già regolando il tiro curato, allorché noi vediamo ad un tratto un ufficiale russo uscire dalla nona-prima trincea. Che cosa fa? Vuol farci passare assai il nemico a cadere sui suoi uomini sotto i nostri shrapnelli? Ma ecco che altri soldati russi si fanno vedere; li vediamo barcollare, portare le mani alla faccia... Abbiamo compreso: sono i gas asfissianti! Vieni dritto l'ordine di mettere le maschere, bagnando d'acqua la spugna che filtrerà il veleno. Ma il gas, che il nemico lancia oggi, è nuovo gas, di una composizione ancora sconosciuta: le maschere sono inutili.

Spinti dal vento, l'aria velenata si spandeva, attraversava il corso del fiume e veniva ad invadere il fondo delle nostre trincee.

Qualunque cosa era inutile, i soldati russi cedevano gli uni dopo gli altri con la faccia nera, la bocca inguainata, spirando rosso.

L'ala sinistra russa è costretta ad abbandonare le sue posizioni.

Quando la nostra ritirata, i tedeschi hanno lasciato le loro trincee e con dogli hoch rumorosi giungono alla Bysirzyca, malgrado il nostro tiro di sbarramento. La parte centrale, che il nemico aveva preparato, vien gettata sul corso

d'acqua ad un reggimento bavarese passato sulla riva sinistra e occupa le nostre trincee.

I reggimenti siberiani

La situazione è critica per i russi. Siamo forse per essere costretti a piegare fin sotto a Wilcolaz? No, perché la stessa arma del nemico si è rivolta contro di lui: si è abbato il vento ed ha rivolto i gas verso la linea nemica a loro volta anche esse stanno per provare l'avvelenamento tragico, la soffocazione che abbate il boccheggiamiento asfissiante che distrugge i polmoni... I rinforzi austriaci che avanzano dalla destra del fiume, si arrestano, rinvoltano. L'ala sinistra russa si riordina, riprende coraggio, aspetta il momento. Il vento ha lavorato per noi, ed anche il cannone, una granata con tiro preciso ha distrutto il ponte nemico, ed ecco le forze nemiche sulla riva sinistra isolate. E' venuto il momento di riprendere la nostra trincea.

Wpioroti na tyklyi Avanti alla baionetta! Le compagnie si lanciano, assalgono l'avversario, lo scacciano, ricupano le trincee.

Su fondo delle trincee, quanti dei nostri che vi caddero svenuti e che gli austriaci agitarono silenziosamente i russi sono giunti, inseguono i bavaresi alla baionetta fino nel letto della Bysirzyca. Invano i nemici gridano «Kamarade». Invano i nemici gridano «Kamarade». Lo slancio è tale che la riva sinistra viene sgombrata in pochi minuti. Ma le masse austriache rimangono ancora aggrappate sulle alture e sui cunei di Bysirzyca. Respingi dalle nostre trincee, i tedeschi aspettano sulle loro di nostro assalto. A monte, nella direzione di Zarnowetz, il fiume presenta un guado paritabile. L'artiglieria russa ne spazza gli approcci con un tiro a raffica; e su questo guado i reggimenti siberiani passeranno la Bysirzyca.

I reggimenti siberiani Essi sono nell'esercito russo come i turchi nell'esercito francese e i bersaglieri in quello italiano. Le loro gesta eroiche non si contano. Sono essi, i siberiani, che in ottobre salparono Varsavia, quando l'armata di Hindenburg aveva già raggiunto il sobborgo. I siberiani formarono l'avanguardia nell'offensiva in Galizia, e quando venne loro della ritirata da Lemberg, essi la retroguardia protessero la ritirata dell'armata.

I reggimenti siberiani rappresentarono l'eroismo ed il sacrificio. Ma ciò che non si sa è che quasi famosi reggimenti non sono composti che in piccola parte di veri siberiani: il 75 per cento degli effettivi è rappresentati dai polacchi, che vengono mandati a compiere il loro servizio militare in quel corpo scelto, al di là dell'Ural. Ciò spiega il perché di tanti fatti di valore, di tanta gloria: essi combattono sul loro suolo, per il loro suolo, essi difendono la loro terra, la terra di Kozluszko e la difendono doppiamente, come soldati russi e come soldati polacchi; difendono questa patria adorata della quale è stata loro promessa la liberazione.

Il passaggio è preparato, i reggimenti siberiani stanno per assalire le colonne di Mackensen, e allora l'analisi un conto. Non è più di un russo Na tyklyi alla baionetta! No, questa volta è un tino armonizzato, un tino in lingua polacca, vecchio di sei secoli, quello stesso che i soldati del Re Wladislaw Zagellio cantavano mentre assalivano i cavalieri turchi nella battaglia di Grunwald.

Pod twaja abronie nekamny Si szwista Boza Rodzicielsko!

(Noi ci affidiamo alla tua santa guardia, o Madre di Dio).

Ed ora che i polacchi dei reggimenti siberiani hanno invocato sul loro capo la protezione della Vergine, possono avanzare. Essi assalgono! La massa russa si scuote sotto la mitraglia, ed attraversa la Bysirzyca. Il fiume sparisce sotto quella valanga umana. Un formidabile urto scoppia là in fondo, dalle colline della riva destra coronata ormai dai dardelli grigi dei siberiani.

In quel giorno l'armata di Mackensen rinvoltò.

FERRI PISANI

L'evasione dell'aviatore Gilbert dalla Svizzera

PARIGI 23, sera. — L'aviatore francese Gilbert, che il 27 giugno a causa di un guasto dovè atterrare in Svizzera ora fu internato, è riuscito a evadere ed è rientrato la notte scorsa a Parigi.

L'aviatore Gilbert, notissimo anche prima della guerra in tutto il mondo per i suoi successi sportivi, aveva reso, prima dell'incidente che lo costrinse ad atterrare in Svizzera, notevoli servizi alla sua patria. Come i lettori ricordano, egli era stato internato ad Anjourn, ed aveva nobilmente rifiutato di dare la parola d'onore che non avrebbe tentato di fuggire: cosicché era sottoposto ad una stretta sorveglianza. Il Resto del Carlino diede per primo la notizia, nel luglio scorso, di un tentativo di fuga del Gilbert, avvenuto a tempo da una sentinella svizzera. La notizia, che fece il giro della stampa italiana ed estera, e che noi avevamo da fonte insospettabile, ebbe l'onore d'una smentita ufficiale svizzera. Si affermò allora che il Gilbert non aveva alcuna intenzione di fuggire dalla sua piacevole, seppur forzata, residenza. Come si vede, il valoroso aviatore francese s'è incaricato così fatti di smentire a sua volta l'ufficiale smentita elvetica.

Per la riapertura della Camera

MILANO 23, mattina. — L'on. Cugnono scrive nell'Avanti il seguente articolo, comparso abbondantemente censurato:

Son due giorni che si è aperta in Berlino dopo due mesi di vacanza la Sessione del Reichstag. Al Parlamento tedesco il cancelliere chiede nuovi crediti di guerra, dieci miliardi di marchi, come nella sessione precedente aveva in diverse riprese chiesti venti miliardi già votati e già raccolti. Con lo stesso metodo hanno successivamente accordato ai rispettivi Governi i fondi per condurre la guerra i Parlamenti degli altri Stati belligeranti. La Camera dei Comuni, dopo una lunga e laboriosissima serie di sedute, si aprirà la settimana scorsa fino a mezzo settembre. La Camera francese dopo aver lavorato intensamente fino a pochi giorni addietro si accorderà una sola settimana di riposo: fino al 30 del corrente agosto. La proposta presentata da un deputato di riprendere nei giorni di più, fino al 30, in risposta a grande maggioranza, sembrando ingiusta che quando tutti gli ordini di funzionari, tutte le classi di cittadini lavorano con maggior lena a servizio del paese, solo i deputati restassero in ocio.

Persino in Russia la Duma è aperta, tiene ogni giorno seduta; ed è di fresca data il discorso in cui Sazonoff espone le direttive della politica russa, i bisogni del paese, i modi con cui intende fronteggiare il problema del Giappone, che pure è in guerra con la Germania e pare si appressi a maggiore attività bellica. La Camera svedese si è aperta il 27 del corrente, e si appressa a permettere anche il lusso di rovesciare i ministri. E per i prossimi giorni si aspetta che collaborerà col vecchio Paolo nel dipingere l'infaticata matassa balcanica.

La stampa borghese largamente riconosce che in questi tempi difficili la nazione possa si a mostrata pazienza alle allusioni in far in consiglio la serenità tranquilla, non rinchiude di lodare il patriottismo di tutte le classi anche delle umili, il suo senso della disciplina, la sua maturità infine, la sua maturità etica e morale.

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 23, sera. — L'energica decisione dell'Italia di rompere definitivamente con la Turchia comincia ad operare anche sugli stati balcanici. Non è opportuno tacere che in questi ultimi giorni i continui successi tedeschi contro le forze russe avevano esercitato sui Balcani una influenza piuttosto deprimente, ma l'atto dell'Italia ha perfettamente neutralizzato la ripercussione degli avvenimenti di Polonia, rimettendo in prima linea il problema orientale. Le notizie che giungono da Bucarest, da Nisch e da Sofia autorizzano a ritenere quei governi più seriamente compresi della necessità di un accordo generale. Una decisione in questo senso è augurata dai maggiori uomini politici della penisola, ed è già un buon sintomo il loro conciliabolo con cui si discute dolcemente reciproche concessioni necessarie a raggiungere lo scopo. L'intransigenza assoluta ha lasciato il posto ad una più ragionevole e serena visione dei singoli interessi nazionali, per modo che in Bulgaria non si parla più in tono dogmatico della retrocessione dell'intera Macedonia e dell'intera regione Xeros-Drama-Cavala, ed in Serbia si ammette che uno strappo al trattato di Bucarest è preferibile allo stato di continua agitazione e di continuo sospetto cui sono sottoposti i rapporti serbo-bulgari.

In Grecia il gabinetto Venizelos, con le autorizzate manifestazioni di qualche autorevole organo molto amico del presidente del consiglio, ha già fatto sapere di essere favorevole all'accordo e dell'intervento balcanico alla grande guerra.

L'insigne stilista ha fatto, è vero, qualche importante riserva sui sacrifici territoriali che si domandano alla Grecia, ma non sembra verosimile che anche su questo argomento l'autore del famoso memoriale a Re Costantino non abbia saputo o non sappia trovare una onerosa via di uscita. Venizelos abbandonò il potere perché il sovrano ritenne intangibili gli acquisti fatti col trattato di Bucarest, preferendo ad una volontaria concessione ad usura compensata dalla Quadruplice, l'incognita di una altra guerra con la Bulgaria. Non è credibile che lo stesso uomo assumerebbe oggi il potere, se alla questione così delicata e ardente non ritenesse di potere dare una soluzione conciliativa. Attendiamo il primo atto del nuovo gabinetto sperando che da esso venga qualche lucido certo dell'orientamento della politica greca.

La Turchia attraversa oggi un quarto d'ora gravido di molte increspature. Gli anglofrancesi, prendendo a rovescio le fortificazioni di Kild Bahr con una mossa ardita che annulla il valore strategico della famosa collina di Akid Baba, sembrano formalmente determinati a spuntarla sul Dardanelli. La Bulgaria richiama i suoi rappresentanti da Costantinopoli, perché evidentemente dopo un mese di discussione non si è raggiunto nessun accordo. In Rumelia si dichiara ormai apertamente che tutto è preferibile al vedere installata la Germania sul Bosforo e si allua grandemente la mobilitazione dell'esercito. In Serbia non chiedono che di potere dimostrare la loro buona volontà di collaborare efficacemente alla sconfitta degli austro-turco-tedeschi. In Grecia forse, Venizelos, l'ardente massimista della prima lega balcanica, l'Italia infine dichiara la guerra alla Turchia, il nemico tradizionale, insieme con l'Austria, l'indipendenza dei Balcani. Ancora uno sforzo e la sorte del crudele impero ottomano sarà segnata e con essa avrà inizio la rigenerazione di tutti i popoli ai quali la Turchia per troppi secoli tenne il piede sul collo.

Smentita ufficiosa serba

a un concentramento al confine bulgaro

NISCH 23, sera (ufficiale). — Il giornale di Sofia, Ouzrenia Pochta del ventuno agosto pubblica che una finta dislocazione è stata concentrata verso Cirivola, contro la Bulgaria.

Questa notizia è una pura invenzione. (Stefani)

E' pure quanto a quanto utile bisognerebbe anche da noi adempiere il Parlamento? L'immenso lavoro e l'enorme responsabilità che pesano sui ministri non possono certo concedere loro di vedere tutto, di sapere tutto: chi può dire quanto notizie, quanti consigli, quanti avvertimenti potrebbero dare loro i deputati i quali vedono nel collegio molte cose che a Roma si ignorano o ascoltano voci, aspirazioni, proteste di cui l'eco non arriva alla Capitale? Come non ammettere il vantaggio nazionale che deriverebbe dai suggerimenti venissero in delicate e formidabili questioni venissero da parlamentari particolarmente competenti? Il problema del grano e della carne, gli argomenti finanziari, l'organizzazione del lavoro, quanto luce non ricaveremmo dalla collaborazione del Governo di tanti uomini versatissimi in simili argomenti che ne farebbero oggetto costante dei loro studi?

Ma noi questi uomini devono restare in disparte, tutte le competenze della Camera debbono rimanere trascurate.

Questo è il lato, diremmo, «utilitario» della questione della riapertura del Parlamento: importante ma assai meno del lato «morale» e di cui già dicemmo.

La chiusura della frontiera svizero-austriaca

(Nostro servizio particolare)

BERNA 23, sera (E. G.). — Le comunicazioni fra l'Austria e la Svizzera per la via di San Margheriten sono state interrotte. Già da vari mesi le ferrovie austriache proibivano il transito dei passeggeri da San Margheriten e il obbligavano a passare per il lago o per Buchs. Ora è stato vietato anche il transito dei merci e la frontiera austriaca di San Margheriten è stata completamente chiusa. A Berna non pochi si domandano il perché di questa misteriosa chiusura del confine, ma nessuno sa dare una risposta.

Gli Stati balcanici

L'Italia e i Balcani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 23, sera. — L'energica decisione dell'Italia di rompere definitivamente con la Turchia comincia ad operare anche sugli stati balcanici. Non è opportuno tacere che in questi ultimi giorni i continui successi tedeschi contro le forze russe avevano esercitato sui Balcani una influenza piuttosto deprimente, ma l'atto dell'Italia ha perfettamente neutralizzato la ripercussione degli avvenimenti di Polonia, rimettendo in prima linea il problema orientale. Le notizie che giungono da Bucarest, da Nisch e da Sofia autorizzano a ritenere quei governi più seriamente compresi della necessità di un accordo generale.

Una decisione in questo senso è augurata dai maggiori uomini politici della penisola, ed è già un buon sintomo il loro conciliabolo con cui si discute dolcemente reciproche concessioni necessarie a raggiungere lo scopo. L'intransigenza assoluta ha lasciato il posto ad una più ragionevole e serena visione dei singoli interessi nazionali, per modo che in Bulgaria non si parla più in tono dogmatico della retrocessione dell'intera Macedonia e dell'intera regione Xeros-Drama-Cavala, ed in Serbia si ammette che uno strappo al trattato di Bucarest è preferibile allo stato di continua agitazione e di continuo sospetto cui sono sottoposti i rapporti serbo-bulgari.

In Grecia il gabinetto Venizelos, con le autorizzate manifestazioni di qualche autorevole organo molto amico del presidente del consiglio, ha già fatto sapere di essere favorevole all'accordo e dell'intervento balcanico alla grande guerra.

L'insigne stilista ha fatto, è vero, qualche importante riserva sui sacrifici territoriali che si domandano alla Grecia, ma non sembra verosimile che anche su questo argomento l'autore del famoso memoriale a Re Costantino non abbia saputo o non sappia trovare una onerosa via di uscita. Venizelos abbandonò il potere perché il sovrano ritenne intangibili gli acquisti fatti col trattato di Bucarest, preferendo ad una volontaria concessione ad usura compensata dalla Quadruplice, l'incognita di una altra guerra con la Bulgaria. Non è credibile che lo stesso uomo assumerebbe oggi il potere, se alla questione così delicata e ardente non ritenesse di potere dare una soluzione conciliativa. Attendiamo il primo atto del nuovo gabinetto sperando che da esso venga qualche lucido certo dell'orientamento della politica greca.

La Turchia attraversa oggi un quarto d'ora gravido di molte increspature. Gli anglofrancesi, prendendo a rovescio le fortificazioni di Kild Bahr con una mossa ardita che annulla il valore strategico della famosa collina di Akid Baba, sembrano formalmente determinati a spuntarla sul Dardanelli. La Bulgaria richiama i suoi rappresentanti da Costantinopoli, perché evidentemente dopo un mese di discussione non si è raggiunto nessun accordo. In Rumelia si dichiara ormai apertamente che tutto è preferibile al vedere installata la Germania sul Bosforo e si allua grandemente la mobilitazione dell'esercito. In Serbia non chiedono che di potere dimostrare la loro buona volontà di collaborare efficacemente alla sconfitta degli austro-turco-tedeschi. In Grecia forse, Venizelos, l'ardente massimista della prima lega balcanica, l'Italia infine dichiara la guerra alla Turchia, il nemico tradizionale, insieme con l'Austria, l'indipendenza dei Balcani. Ancora uno sforzo e la sorte del crudele impero ottomano sarà segnata e con essa avrà inizio la rigenerazione di tutti i popoli ai quali la Turchia per troppi secoli tenne il piede sul collo.

La Serbia si rimetterebbe a un arbitrato dell'Intesa

ROMA 23, sera. — Il Giornale d'Italia dice che da disappaci e da informazioni particolari risulta che Paele, dopo avere consultato la Corona, i principali uomini politici, il ministro degli esteri e il comando delle forze militari, ha espresso alla Scupcina lo stato attuale delle trattative con la Bulgaria, ed ha voluto il parere del popolo, non per allontanarsi dal suo capo ogni responsabilità, ma perché la questione della cessione di territori alla Bulgaria è di una tale importanza per la vita futura della Serbia che era necessario il concordare di tutta la nazione. La Scupcina, essendo disposta a fare certe concessioni alla Bulgaria, solo che questa abbandonasse l'intransigenza e la sua politica del quattro mari, non può né potrà mai acconsentire alle richieste integrali della Bulgaria, poiché alla sua vita commerciale è necessario il confine diretto con la Grecia. La cessione immediata dei vasti territori dovuti dalla Bulgaria seguita dallo sfacelo della Serbia, da un quale quel territorio ha dato grandissimo numero di soldati valorosissimi. La Bulgaria vorrebbe, come è noto, quattro sbocchi marittimi: uno nel mar Nero, uno nel mar di Marmara, un terzo nell'Egeo, ed il quarto nell'Adriatico; a ciò tende la sua intransigenza nel volere tutta la Macedonia. La situazione assai preoccupante una superiorità della Bulgaria su tutti gli altri stati balcanici, che per necessità geografiche dovrebbero tributari della Bulgaria. La Serbia però pare si rimetterebbe ad un arbitrato della Intesa. E' a sperare che la Bulgaria, con senso politico, faccia altrettanto, facilitando l'accordo, con vantaggio della causa della giustizia e della libertà del popolo.

La Bulgaria non muterà politica

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Disappaci da Amsterdam riportano notizie di fonte tedesca secondo le quali Petkoff, ministro del L. P. bulgaro, avrebbe dichiarato che il mutamento del gabinetto greco non può ripercuotersi sulla politica della Bulgaria che non muterà indirizzo procurato di serbare la neutralità il più lungamente possibile. Petkoff avrebbe soggiunto che la Quadruplice non fece alla Bulgaria proposte concrete, ma soltanto scio che le presentasse appena ricevuta la risposta serba.

La Serbia si rimetterebbe a un arbitrato dell'Intesa

ROMA 23, sera. — Il Giornale d'Italia dice che da disappaci e da informazioni particolari risulta che Paele, dopo avere consultato la Corona, i principali uomini politici, il ministro degli esteri e il comando delle forze militari, ha espresso alla Scupcina lo stato attuale delle trattative con la Bulgaria, ed ha voluto il parere del popolo, non per allontanarsi dal suo capo ogni responsabilità, ma perché la questione della cessione di territori alla Bulgaria è di una tale importanza per la vita futura della Serbia che era necessario il concordare di tutta la nazione. La Scupcina, essendo disposta a fare certe concessioni alla Bulgaria, solo che questa abbandonasse l'intransigenza e la sua politica del quattro mari, non può né potrà mai acconsentire alle richieste integrali della Bulgaria, poiché alla sua vita commerciale è necessario il confine diretto con la Grecia. La cessione immediata dei vasti territori dovuti dalla Bulgaria seguita dallo sfacelo della Serbia, da un quale quel territorio ha dato grandissimo numero di soldati valorosissimi. La Bulgaria vorrebbe, come è noto, quattro sbocchi marittimi: uno nel mar Nero, uno nel mar di Marmara, un terzo nell'Egeo, ed il quarto nell'Adriatico; a ciò tende la sua intransigenza nel volere tutta la Macedonia. La situazione assai preoccupante una superiorità della Bulgaria su tutti gli altri stati balcanici, che per necessità geografiche dovrebbero tributari della Bulgaria. La Serbia però pare si rimetterebbe ad un arbitrato della Intesa. E' a sperare che la Bulgaria, con senso politico, faccia altrettanto, facilitando l'accordo, con vantaggio della causa della giustizia e della libertà del popolo.

La Bulgaria non muterà politica

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Disappaci da Amsterdam riportano notizie di fonte tedesca secondo le quali Petkoff, ministro del L. P. bulgaro, avrebbe dichiarato che il mutamento del gabinetto greco non può ripercuotersi sulla politica della Bulgaria che non muterà indirizzo procurato di serbare la neutralità il più lungamente possibile. Petkoff avrebbe soggiunto che la Quadruplice non fece alla Bulgaria proposte concrete, ma soltanto scio che le presentasse appena ricevuta la risposta serba.

La Serbia si rimetterebbe a un arbitrato dell'Intesa

ROMA 23, sera. — Il Giornale d'Italia dice che da disappaci e da informazioni particolari risulta che Paele, dopo avere consultato la Corona, i principali uomini politici, il ministro degli esteri e il comando delle forze militari, ha espresso alla Scupcina lo stato attuale delle trattative con la Bulgaria, ed ha voluto il parere del popolo, non per allontanarsi dal suo capo ogni responsabilità, ma perché la questione della cessione di territori alla Bulgaria è di una tale importanza per la vita futura della Serbia che era necessario il concordare di tutta la nazione. La Scupcina, essendo disposta a fare certe concessioni alla Bulgaria, solo che questa abbandonasse l'intransigenza e la sua politica del quattro mari, non può né potrà mai acconsentire alle richieste integrali della Bulgaria, poiché alla sua vita commerciale è necessario il confine diretto con la Grecia. La cessione immediata dei vasti territori dovuti dalla Bulgaria seguita dallo sfacelo della Serbia, da un quale quel territorio ha dato grandissimo numero di soldati valorosissimi. La Bulgaria vorrebbe, come è noto, quattro sbocchi marittimi: uno nel mar Nero, uno nel mar di Marmara, un terzo nell'Egeo, ed il quarto nell'Adriatico; a ciò tende la sua intransigenza nel volere tutta la Macedonia. La situazione assai preoccupante una superiorità della Bulgaria su tutti gli altri stati balcanici, che per necessità geografiche dovrebbero tributari della Bulgaria. La Serbia però pare si rimetterebbe ad un arbitrato della Intesa. E' a sperare che la Bulgaria, con senso politico, faccia altrettanto, facilitando l'accordo, con vantaggio della causa della giustizia e della libertà del popolo.

La Bulgaria non muterà politica

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Disappaci da Amsterdam riportano notizie di fonte tedesca secondo le quali Petkoff, ministro del L. P. bulgaro, avrebbe dichiarato che il mutamento del gabinetto greco non può ripercuotersi sulla politica della Bulgaria che non muterà indirizzo procurato di serbare la neutralità il più lungamente possibile. Petkoff avrebbe soggiunto che la Quadruplice non fece alla Bulgaria proposte concrete, ma soltanto scio che le presentasse appena ricevuta la risposta serba.

La triste odissea di un italiano imprigionato a soviziato dal turco

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

CARRARA 23, sera. — In questi giorni ho fatto improvvisamente ritorno a Carrara un conciliabolo, che da alcuni anni

Mancato omicidio per 30 soldi

L'atto coraggioso d'un caporale

Ieri mattina verso le ore 10 il fruttivendolo Amedeo Lambertini, di anni 32, davanti alla propria bottega in via Galliera 75, fu ferito con un coltello, al costato sinistro, dal pregiudicato Luigi Ruvinielli fu Antonio, di anni 45, di domicilio in via Fratello 54.

Il fatto, come si spera, non avrà conseguenze mortali per il Lambertini, che deve la propria salvezza ad un caporale maggiore dell'8.º artiglieria, Medardo Trebbi, fu Gaetano, un richiamato, il quale prima del servizio militare era stato dipendente del Tram, in qualità di conduttore.

Il Trebbi, che accompagnava alla ferrovia alcuni militari, appena vide il Ruvinielli scagliarsi con l'arma alla mano contro il fruttivendolo, seduto sulla strada, presso la propria bottega, si cacciò ardimentosamente addosso al feritore, e lo ritrasse dall'avversario, ma non poté impedire che il Lambertini non restasse ferito.

L'intervento del coraggioso caporale, però, valse ad alleviare la forza del colpo, e per poco il forte ed acuminato coltello che impugnava il Ruvinielli, si conficcò nello carni del fruttivendolo, il quale riportò solo una lesione — dichiarata poi guaribile in una quindicina di giorni — al quarto spazio intercostale sinistro, sotto il cuore.

Ma il Trebbi, dopo aver riparato il povero Lambertini, che, per quanto più giovane è fisicamente più debole, ed è inoltre claudicante, si trovò nella condizione di dover difendere dall'aggressore, il quale rivolse contro di lui la sua rabbia.

Al Trebbi, però, bastò tanto la forza dei muscoli da rendere inefficace il tentativo di un nuovo colpo di coltello a lui rivolto, mentre si affrettavano a perseguitare addosso altri militari, che — «Nussero alla completa impotenza il feritore, e lo trasportarono, a mezzo della vettura numero 62, guidata da Remigio Rinaldi, alla delegazione della ferrovia.

Della ferrovia il Ruvinielli fu tradotto al Commissariato di sequestro in via del Mullo, dove fu dichiarato in arresto per tentato omicidio, con l'aggravante della premeditazione.

Il Ruvinielli, infatti, che è un reduce dal domicilio coatto, nel suo interrogatorio confessò brattalmente che non avrebbe potuto avere — come se non credesse in diritto — 30 soldi da Lambertini, ieri mattina al suo recapito appostamento da un venditore di ferravacchi in Piazza S. Francesco ed aveva comperato per due soldi una lama arrugginita. Alla lama aveva applicato un robusto manico, quindi era ricorso ad un arrotondo in via Riva Reno per affilare il coltello sennò proprio per colpire il Lambertini.

La mia vendetta — disse il Ruvinielli — è stata determinata dal fatto che il Lambertini, non solo mi rifiutava di darmi quei trenta soldi per lavori eseguiti per suo conto, ma mi minacciava di denunciarmi alla questura se ancora gli avessi chiesto.

Nella bottega di via Galliera 85, dove ci siamo trovati per informazioni, la sorella del ferito, Margherita Lambertini, ci ha fatto questo racconto.

Il Ruvinielli, fino a tre mesi fa, lavorava in casa, nell'altra bottega che conducono i miei fratelli porta Galliera 178. Per questo fu in relazione d'affari con mio fratello Amedeo, ma da un pezzo questi rapporti erano venuti a mancare perché il Ruvinielli non lavorava più con noi.

Egli, però, da qualche giorno molestava mio fratello, dal quale pretendeva, non si sa perché, lire 1.50.

Andò a mattinata di Ruvinielli si è presentato con questa richiesta, e dopo un breve diverbio lo ha ferito.

Per fortuna intervennero i soldati — Il Trebbi ebbe la forza di recarsi e piattò alla «Croce Verde» e di là fu accompagnato all'Ospedale Maggiore, dove venne ricoverato d'urgenza.

Questo fatto per via Galliera ha destato molti commenti, a tutte le persone accorse elogiando altamente il caporale Trebbi, che ha risparmiato ad una buona e laboriosa famiglia, una grave sventura, ed ha assicurato alla giustizia un pericolosissimo soggetto.

Gravissimo d'oro. — La signora Paula vedova Domestico, per onore la sua memoria della compagna Giulia Sammarini, offrì 1. 10 alle Sorelle Capucchie.

Andrà d'un furto. — Giorni sono avvenne un furto di 60 metri di fili di rame alla Revere in via della Società Bolognese di Elettricità.

Il signor Francesco Capucchi non fu che il denunciante per conto della Società della quale è assistente tecnico, e non elettricista.

Dilato d'esportazione. — Si avvertono gli interessati che, fino a lunedì 27, è vietata ogni esportazione di acido ossalico.

Trovare. — Una povera donna di servizio percorrendo la via Zamboni, piazza Mercanzia, via Chiavari, via Toschi, ha smarrita una lettera diretta ad un soldato, contenente 1. 30. Chi l'avesse ritrovata farà opera caritatevole portarla alla nostra amministrazione.

TEATRI

ARENA DEL SOLE

La replica dell'Odèta ha avuto di giorno, perenne una folla compatta, un nuovo entusiastico successo, dovuto anche alla eccellente interpretazione della Gramatica, del Carlini, della Mica e del Piperno, dell'Almirente.

Questa sera avremo lo spettacolo in onore di Ugo Piperno, dell'artista valente tanto simpatico a tutti i pubblici. Il programma attiresimamente comprende una novità: *Poesia*, un atto di Emiliano Carlini, un giovane autore che ha già avuto lo scorso anno il suo primo battesimo di applausi, e il *segreto di Pulcinella* di Wolfi. Sarà una serata interessante e degna del festeggiato.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia Gramatica-Carlini-Piperno. — Ore 30,45 — *Poesia e il segreto di Pulcinella*.

Teatro Apollo. — Vin indipendenza N. 38. — Ore 8,15 — *Don Nicola*, brillante commedia. *Altra volta*, *Una volta*, *Una volta*.

Cinema Teatro. — *Indipendenza e Cinquantotto* Bica. — *Via del Cardone* — *Sorride* da Franco, dramma. — *La guerra* — *Giacca* non lo vuole, commedia.

Cinema Fulgor. — *Via Pietralla-Indipendenza*. — *Trifolario*, dramma in tre parti.

Cinema Modernissimo. — *Rapetura* prossima Settembre.

Corti e tribunali

La sentenza nel processo per l'omicidio di Acquasanta

125 anni e 10 mesi di reclusione

(Per telefono al Resto del Carlino)

ASCOLI PICENO 22. sera. — Ieri si è chiusa dinanzi alla nostra Corte di Assise, presieduta dal cav. avv. Luigi Petracca, la causa per l'omicidio che ebbe luogo nell'Aprile dello scorso anno nella frazione di Umito nel Comune di Acquasanta. In tale conflitto fra i nativi della frazione di Umito e quella di Vallecchia, questi ebbero la peggio e sul terreno rimasero vari feriti e due morti. Del tragico episodio il «Carlino» dell'allora ampia notizia.

Il dibattimento, nel quale ebbero parte, come è noto, i due imputati, Francesco e Sordani, fu presieduto dal cav. avv. Germano; P. C. gli avvocati avv. Scroliani e De Sanctis, il collegio di difesa era composto dagli avvocati Blonchi, Franci, Argenti, Nanni e Sordani.

In base al verdetto dei giurati che dovettero risolvere circa 130 quesiti, per conforma richiesta del P. M. il Presidente condannava per omicidio la morte di Schiavi Emilio a 25 anni di reclusione, Per Domenico, Polizzi Luigi, Cacciari Domenico, Cacciari Camillo, Cacciari Felice e Mariano a 15 anni di reclusione ciascuno; Santini Domenico a 7 anni e 6 mesi; Cacciari Giovanni a 5 anni, sempre per omicidio in omicidio; Spazzani Domenico è stato condannato per lesioni a 3 anni e 4 mesi di reclusione. Lo stesso Spazzani e Polizziiani Ple, ritenuti responsabili per partecipazione a reclusione beneficiata, e Cacciari, ma ne aveva già beneficiato al principio del dibattimento l'altro imputato Carlo Micheli.

Landi Martino e D'Alisi Domenico sono stati assolti.

Complessivamente si sono attribuiti agli imputati ammazzati a 125 anni e 10 mesi di reclusione.

Grave processo per spionaggio al Tribunale militare di Bari

(Per telefono al Resto del Carlino)

BARI 22. sera. — Domattina si riunirà il Tribunale di Guerra per decidere la sorte di Saghir Iusuf, capitano della gioiella a motore «La Bella Sciarina» del capitano Martinello di Scutari, e altri sei albanesi, componenti l'equipaggio, non che Polistiani Angelo, macchinista a bordo della stessa nave, sudditi italiani dimostrate F. Trieste, imputati di spionaggio e altri tradimenti. Insieme ad essi saranno giudicati Scrolii Michele, Garaci Filippo e Garaci Giuseppe, albanesi dimostrate e Bari, come complici dello stesso reato. Il processo è di somma importanza, per la sorpresa che potrà produrre il dibattimento, giacché gravano a carico degli imputati seri ed importanti indizi.

Il Tribunale sarà presieduto dal colonnello com. Del Rio assistito da cinque giudici effettivi e uno supplente. Sosterrà l'accusa l'avvocato generale militare cav. Ignazio Viali, estensore della sentenza, e l'avv. Roberto Marchi il collegio di difesa degli accusati è composto di tutti ufficiali del nostro presidio.

Gravissimo d'oro. — La signora Paula vedova Domestico, per onore la sua memoria della compagna Giulia Sammarini, offrì 1. 10 alle Sorelle Capucchie.

Andrà d'un furto. — Giorni sono avvenne un furto di 60 metri di fili di rame alla Revere in via della Società Bolognese di Elettricità.

Il signor Francesco Capucchi non fu che il denunciante per conto della Società della quale è assistente tecnico, e non elettricista.

Gravissimo d'oro. — La signora Paula vedova Domestico, per onore la sua memoria della compagna Giulia Sammarini, offrì 1. 10 alle Sorelle Capucchie.

Andrà d'un furto. — Giorni sono avvenne un furto di 60 metri di fili di rame alla Revere in via della Società Bolognese di Elettricità.

Il signor Francesco Capucchi non fu che il denunciante per conto della Società della quale è assistente tecnico, e non elettricista.

I caduti sul campo dell'onore

Sottotenente Ugo Garagnani di Bologna

(Per telefono al Resto del Carlino)

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Il sottotenente Ugo Garagnani di Bologna, che fu ucciso in combattimento, è stato decorato con la medaglia d'oro al valor militare.

Romantico tentativo di fuga di due ufficiali austriaci prigionieri

ROMA 23. sera. — Un inviato del Giornale d'Italia ha visitato ad Asolo di Tenda gli ufficiali austriaci prigionieri, che sono in tutti, ospitati e custoditi in una delle due grandi caserme retrostanti i forti di Colle Alto. La prima impressione — dice il giornalista — che lo colpì, fu di giustiziata meraviglia non tanto per l'aspetto delle loro attillate uniformi quanto per le loro eccellenti condizioni fisiche. Dei giovani, tutti alti, slanciati, vigorosi: uno solo, di 19 anni, è biondo di statura. Vennero subito ufficiali di fanteria, qualcuno biondo, e uno guardava marina istruito. Essi furono fatti prigionieri quando caddero con loro idrovolante nel Po di Volano nel Febbraio. Questi due ultimi feroce recentemente, e ora in una tentata di fuga. Una sera uscendo dalla sala da pranzo verso le 23 si cacciarono nel gabinetto di decenza lungo le scale, senza che la loro irruenza fosse avvertita. Quando tutto intorno si fece silenzio attaccarono una scala al finestrino e passando a sesto nella ristrettissima apertura (meno di 35 centimetri per 25) si calarono fuori della caserma ma la contrappeso l'acme e l'acme furono ripresi dai carabinieri.

Prima di questo tentativo di fuga i due prigionieri godevano di una libertà quasi illimitata. Venivano accompagnati a passeggio fuori della caserma. Adesso invece debbono accontentarsi della metà del cortile della caserma non avendo così voluttà la parola d'onore che non sarebbero fuggiti. I loro sentimenti sono di piena soddisfazione per il trattamento e per la paga di ufficiali che ricevono, di giusta ammirazione per il valore dei nostri combattenti soprattutto per gli alpini, ma di illimitata fiducia nella vittoria finale di Francesco Giuseppe.

Sull'arresto di un fornitore di Mantova

CORREGGIO 23. — La notizia dell'arresto avvenuto a Mantova del fornitore Foroni Giuseppe, data da un giornale bolognese, è stata da noi comunicata al nostro ufficio commerciale, che ha fatto sapere all'impresario di stupire il nostro condottiero Foroni che da tanti anni esercita il commercio in bestiame, ha saputo acquistare la carne di un cavallo che era stato ucciso da un soldato austriaco e che era stato portato a Mantova.

La notizia dell'arresto di un fornitore di Mantova, che ha fatto sapere all'impresario di stupire il nostro condottiero Foroni che da tanti anni esercita il commercio in bestiame, ha saputo acquistare la carne di un cavallo che era stato ucciso da un soldato austriaco e che era stato portato a Mantova.

La notizia dell'arresto di un fornitore di Mantova, che ha fatto sapere all'impresario di stupire il nostro condottiero Foroni che da tanti anni esercita il commercio in bestiame, ha saputo acquistare la carne di un cavallo che era stato ucciso da un soldato austriaco e che era stato portato a Mantova.

La notizia dell'arresto di un fornitore di Mantova, che ha fatto sapere all'impresario di stupire il nostro condottiero Foroni che da tanti anni esercita il commercio in bestiame, ha saputo acquistare la carne di un cavallo che era stato ucciso da un soldato austriaco e che era stato portato a Mantova.

La notizia dell'arresto di un fornitore di Mantova, che ha fatto sapere all'impresario di stupire il nostro condottiero Foroni che da tanti anni esercita il commercio in bestiame, ha saputo acquistare la carne di un cavallo che era stato ucciso da un soldato austriaco e che era stato portato a Mantova.

La notizia dell'arresto di un fornitore di Mantova, che ha fatto sapere all'impresario di stupire il nostro condottiero Foroni che da tanti anni esercita il commercio in bestiame, ha saputo acquistare la carne di un cavallo che era stato ucciso da un soldato austriaco e che era stato portato a Mantova.

ULTIME NOTIZIE

Il rapporto ufficiale russo sull'azione navale nel golfo di Riga

La piazza forte d'Ossowiec presa d'assalto dai tedeschi

Le operazioni nel golfo di Riga

La cifra esatta delle perdite tedesche

PIETROGRADO 23, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore della Marina dice: « Il giorno 16 la flotta tedesca rinnovò con grandi forze il suo attacco contro le nostre posizioni all'ingresso del golfo di Riga. Le nostre navi risposero durante le giornate del 16 e 17 l'assalto del nemico che aveva potuto preparare segretamente la sua irruzione singolarmente favorita dal tempo nebbioso. Il giorno 18 approfittando della fitta nebbia considerabili forze nemiche poterono finalmente nel golfo di Riga mentre le nostre navi ripiegavano pur continuando a opporre resistenza al nemico e senza perder contatto con esso. Il giorno 19 e il giorno 20 le navi nostre riuscirono in varie direzioni impegnando nelle stesse azioni con le nostre navi. Ne risultarono perdite sensibili tra le torpediniere nemiche. Da parte nostra perdemmo la canoniera « Sivuch » che per i gloriosi combattimenti in un combattimento ineguale con un incrociatore nemico. Questo incrociatore che era accompagnato da torpediniere raggiunse la nostra canoniera e la cannoneggiò a distanza di circa quattrocento metri. La « Sivuch » in preda alla fiamma, benché il suo ponte fosse in fuoco, continuò a rispondere con colpi di cannone finché non affondò non senza aver prima affondato una torpediniera nemica. Il 21 tenendo conto delle perdite subite e considerando la sterilità dei suoi sforzi, il nemico sgombrò, e quanto sembra, il golfo di Riga. Dal 16 al 21 due dei suoi incrociatori e non meno di otto sue torpediniere furono gli uni messi fuori di combattimento, le altre affondate. Nello stesso tempo i nostri valorosi alleati riuscirono a salpare nel Baltico una delle più forti « dreadnought » della flotta tedesca.

Viva soddisfazione a Londra per l'insuccesso tedesco

LONDRA 23, ore 24. — Il successo iniziale della squadra germanica che era penetrata nel golfo di Riga si è mutato in un fiasco solenne. Il fiasco ora leggibile al largo fuori del golfo per il Baltico. Queste sono almeno le idee notissime che come si disse Pietrogrado si comunicano e qualche spiegabile esagerazione pervenuta a tutta prima sulle proporzioni dello scacco tedesco viene corretta dagli ultimi ragguagli ufficiali. Ma anche da questi risulta che l'invincibile armata nemica ha trovato prudente volgere le sue prue dal perfido golfo, e lo ha abbandonato (sembra) alquanto diminito. La diminuzione non è così forte come quella annunciata ieri alla Duma dal suo presidente Rodzianko che diede ai tedeschi la ricevuta per 11 vascelli colati a picco nel golfo; nondimeno anche i comunicati ufficiali posteriori a quello annuncio parlamentare stabiliscono lo scacco germanico dal golfo previsione il disarmamento del Moltke nonché col danneggiamento di altri due incrociatori e la perdita di otto torpediniere. La perdita probabile del Moltke sarebbe grave mentre resta ancora indefinito fino a che punto siano state poste fuori di combattimento le altre unità. Basterebbe però la sparizione del Moltke a rallegrare forte l'Inghilterra.

Anzitutto vi erano qui delle vecchie truggine contro quella nave perché si riteneva che abbia partecipato al famoso raid contro Scharborough. In secondo luogo si tratta di un modernissimo incrociatore corazzato tipo dreadnought, piazzante quasi 23.000 tonnellate e geniale del quondam formidabile Goeben.

Infine sarebbe stato un sommergibile inglese ad alleggerire di una nave così importante la flotta germanica. Le operazioni navali in cui tutto questo avvenne si svolsero nel golfo di Riga il 16 e il 17 corrente. La squadra tedesca si lasciò forse trarre in inganno quando penetrò nella baia dietro ripiegamento della squadra russa verso le acque inferiori. La squadra russa nel golfo a quanto ci afferma il Ruski Invalid non è composta delle migliori unità della flotta moscovita del Baltico ma soltanto da unità minori. Di queste tuttavia non temeva l'ammiraglio tedesco: egli temeva assai più i campi di mine disposti nel golfo e i sommergibili inglesi che vi guizzano. Pare tuttavia che non si temesse abbastanza perché ancora più del necessario. Risultato fu che tre giorni dopo si doveva ritirare alquanto malconco. Si ricorda che egli recava seco anche quattro immense chiatte cariche di truppe che dovevano prendere terra a Pernau.

Ma questo sbarco fallì e i russi hanno potuto catturare le quattro chiatte e le truppe che trasportavano. Per momento il golfo resta ovunque sgombero e in pieno potere dei russi. Mancano per altro gli elementi per giudicare se si tratti di un successo temporaneo oppure di una riprova permanente che il golfo di Riga è inviolabile dal mare. Se così fosse non resterebbe più che compromettere anche la azione contro la città la quale per prontamente riuscire dovrebbe combinarsi con una irruzione navale. Alcuni corrispondenti inglesi da Pietrogrado assicurano che questo è appunto il caso di Riga.

Secondo essi l'insuccesso tedesco costituisce un successo così forte che potrebbe costringere il nemico ad abbandonare le ulteriori operazioni combinate attorno a Riga. Qualora questo abbandonato fosse ineluttabile la difesa anglo-russa del golfo negli ultimi giorni passerebbe alla storia come uno sforzo che impedì al nemico di penetrare nel golfo di Riga. La chiusura al nemico l'accesso a Pietrogrado e salvò la capitale dall'impero da una sicura minaccia. Conviene tuttavia considerare che il telegramma del Times da Pietrogrado pure rallegrandosi della riuscita dello sgombero del golfo si astiene dal trarne clamorosi auspici e si motiva molto cauto nel frastuono.

Naturalmente queste cautele non vengono accolte dal pubblico di Pietrogrado che al contrario seguito di disdette terrestri si è esaltato al raggio di una luce balenante da Riga e si è abbandonato ieri sera a dimostrazioni gioiose che il corrispondente del Times dichiara completamente perdonabili. La stessa Londra pare oggi piena di gioia e rilette.

MARCELLO PRATI

Non basta prendere la fortezza bisogna distruggere l'esercito.

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 23, sera (F. R.). — Si è discusso molto volte in questi giorni sull'obiettivo degli eserciti tedeschi circa le loro operazioni sul fronte occidentale. Il critico militare della Münchener Neueste Nachrichten ha lo proposito delle interessanti informazioni. Esso ammette che nonostante i successi degli alleati, i russi hanno sempre potuto librarsi colle loro forze principali soltanto le operazioni campali potranno decidere della sorte degli eserciti principali russi. Non la presa delle fortezze dell'esercito nemico forma il vero scopo delle operazioni tedesche. La caduta delle fortezze non sarebbe che un mezzo raggiunto per potere inseguire questo esercito, per poi batterlo decisamente.

Un cacciatorpediniere tedesco affondato al largo di Ostenda

PARIGI 23, sera. — Un comunicato della marina annuncia che due torpediniere francesi appartenenti alla seconda squadra leggera, hanno incontrato al largo di Ostenda la notte scorsa un cacciatorpediniere tedesco che hanno affondato dopo un combattimento.

Le nostre torpediniere non hanno che avarie insignificanti alla chiglia.

(Stefani)

La fortezza d'Ossowiec presa d'assalto dai tedeschi

ZURIGO 23, ore 24 (F. R.). — I tedeschi occuparono la fortezza di Ossowiec sgombrata dai russi. La fortezza venne presa d'assalto.

Nei Dardanelli

L'epico sbarco di Suvla

LONDRA 23, ore 24 (M. P.). — L'attacco speciale del Daily Chronicle telegrafando da Atene la descrizione dello sbarco inglese nella baia di Suvla lo giudica come il più grande sbarco militare che si sia operato nella storia. La sua grandezza fu nei suoi elementi di sorpresa agli inizi e poi nella disperata battaglia con cui le truppe sbarcate tennero il loro terreno. La difesa del corpo di sbarco venne operata mentre il nemico attendeva invece sulla costa asiatica lontano cento miglia. Segui poi un tremendo triduo di battaglia in seguito al quale il corpo di sbarco si schierò e si trincerò sopra una linea che minaccia tutte le comunicazioni turche con l'Estremo della penisola di Gallipoli.

Il valore di questa mossa è giudicato anche più grande dal corrispondente del Chicago Daily News il quale in un cablogramma telegrafato da Londra afferma che il cuneo di Suvla sconvolgerà fra brevissimo tempo tutta la resistenza ottomana su Gallipoli. Questa versione viene però riportata con riserva dai fogli londinesi.

Il corrispondente del Times da Mittle ne descrive la distruzione di un trasporto turco compiuta il 12 agosto dal leggendario cacciatorpediniere Edmond. Sopra un idroplano inglese l'ardito cacciatorpediniere volava nei Dardanelli quando scorse un trasporto nemico lungo lo stretto. Egli si diresse allora difilato sul trasporto abbassandosi fino a mettersi in grado di lanciare una pesante bomba sulla tolda della nave. La esplosione sfasciò il bastimento che affondò quasi subito trascinando seco a quanto si afferma tutta le truppe che erano a bordo. Nessun cacciatorpediniere riuscì ad affondare ancora una nave benché molti l'avessero tentato prima d'ora. Essi avevano determinato soltanto avarie in coperta. Forse la bomba dell'Edmond ha inflitto un fustaiolo.

Prossima azione risolutiva per terra e per mare

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 23, sera. — Il Giornale d'Italia ha dal Cairo che probabilmente vi sarà presto una azione di terra e di mare per forzare i Dardanelli. Il corrispondente poi fa un breve riassunto di quanto è stato fatto finora ai Dardanelli. La lotta nella penisola di Gallipoli risulta circoscritta finora dal Capo Suvla, sul golfo di Saros, a Maltas negli stretti, e più probabilmente una parte sola di questa linea, quella cioè che va dal capo Helles ad Achil Baba, era stata attiva teatro delle operazioni. Ultimamente non si parlava più di Gaba Tepé. Ma sono stati sbarcati poi nuovi contingenti, e mentre gli alleati tenevano l'attenzione del nemico intorno a Kilitia e Achil Baba, con furiosi attacchi i contingenti anglo-francesi in una sanguinosa battaglia conquistavano le creste del Sari Bair che dominano di circa 85 metri Achil Baba, ossia il Picco degli Alberi con la conquista di Sari Bair la penisola fra Gallipoli e Seddul Bair è completamente sbarata. Achil Baba è isolata, ed assediata come è, non potrà resistere più a lungo, essendo tagliate le comunicazioni con la Tracia. Le posizioni turche nella penisola sono destinate a cadere. Con la conquista di Sari Bair poi è possibile battere efficacemente la difesa di Kilit Bair sulla costa europea, e quella di Chanak e di Nagara sulla costa asiatica, cioè che prima della conquista del Sari Bair non era possibile. Fra poco l'azione combinata di terra e di mare trionferà definitivamente la resistenza turca ai Dardanelli. Già il Saint Louis della flotta francese ha distrutto cinque delle 6 batterie fra Koum Kaleh e Chanak le quali avevano reso precaria la situazione delle truppe del generale Bulloud, che esse prendevano d'infila. Nei circoli militari del Cairo — dice il corrispondente — si afferma che gli affari di Costantinopoli saranno regolati fra due mesi.

Le cifre ufficiali delle vittime dell'«Arabic»

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Abbiamo finalmente le cifre ufficiali sulle vittime dell'«Arabic». Mancanti, il cui decesso può considerarsi definitivo, sono 39, cioè 21 uomini dell'equipaggio e 18 passeggeri. Si conferma che fra questi figurano due cittadini americani, la signora Brugniera e il signor Woods. Molti dei sopravvissuti raggiunsero ieri sera Londra dove fecero grandissimi elogi del capitano. Essi assicurano che l'«Arabic» fu colato senza preavviso. Un telegramma del Central News da Washington, da accogliersi per altro con riserva, preannuncia certa una rottura diplomatica con la Germania.

L'estrema tensione dei circoli politici americani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 23, sera (X. Y.). — L'invito speciale da Washington del Petit Parisien telegrafava: « In tutti gli Stati Uniti continua l'ansiosa per l'affondamento dell'«Arabic». Gli Stati Uniti hanno concesso un breve tempo alla Germania, per rispondere alle loro richieste di spiegazione fatte a mezzo dell'ambasciatore a Berlino sig. Gerard. Qualora la risposta non giungesse entro il brevissimo tempo concesso, l'ambasciatore Gerard sarà richiamato e all'ambasciatore tedesco a Washington conte Bernstorff saranno rimessi i passaporti. Se la Germania non farà delle accuse né concederà delle riparazioni e senza ritardo, la rottura delle relazioni diplomatiche è inevitabile. La tensione è estrema in tutte le sfere ufficiali di Washington. »

La Germania decisa a continuare la guerra coi sottomarini

LONDRA 23, sera. — Il Times ha da New York: Non una parola è stata ricevuta da Berlino dopo l'affondamento dell'«Arabic», ma il corrispondente del New York World telegrafava da Copenhagen, evitando così la censura tedesca, che si continuerà senza pietà la guerra coi sottomarini poiché la Germania pensa che gli americani debbano viaggiare sotto la loro propria bandiera. (Stefani)

L'indignazione in Danimarca per la distruzione dell'«E 13»

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 23, sera (M. P.). — Chiari menti sensazionali sul caso del sottomarino inglese «E 13» giungono da Copenhagen. Da essi risulta che l'«E 13» si incagliò sulle sabbie di Saltholm giovedì scorso di primo mattino. Resta non definitiva la circostanza se esso, quando corse ad arenarsi, fosse inseguito o no dalle scorte nemiche. Comunque è assodato che si arenò incolore nella acque territoriali danesi e che le torpediniere danesi furono subito sulla scena dove come di norma diedero al sommergibile 24 ore di grazia per abbandonare le loro acque. Contemporaneamente giungeva una torpediniera tedesca che rilevata la posizione si allontanava. Quattro ore dopo giungevano due sommergibili tedeschi i quali secondo il giornale Politiken, segnarono due volte all'equipaggio inglese di abbandonare il sommergibile, contro cui lanciavano un siluro e aprivano il fuoco coi pezzi di coperta. L'equipaggio rimase imperturbato sotto il fuoco senza la minima possibilità di difendersi, fino a che il sottomarino accennò a sfasciarsi sotto i colpi. Al segnale di allontanarsi, l'equipaggio non si degno di replicare che con occhiate sprezzanti. Fu così che il sottomarino si coprì di cadaveri.

La stampa danese, secondo un telegramma dell'Agenzia Reuter da Copenhagen, stigmatizza indignata questa spaga a sangue freddo contro un equipaggio che rimaneva incurante a braccia conserte sul ponte del suo bagaglio confidando nel suo diritto d'asilo in acque neutrali.

Nessuna scusa, nessuna spiegazione può addurre la Germania in siffatte circostanze e i giornali di Copenhagen chiedono quindi al loro governo proteste a Berlino contro così deliberata violazione delle acque territoriali danesi. Profonda simpatia viene espressa dalla popolazione verso i superstiti come verso le vittime, le cui spoglie saranno trasportate in Inghilterra sopra una nave danese.

Lo sdegno che la conoscenza dei dettagli ha suscitato fra gli inglesi, viene temperato dalla soddisfazione che regna l'annuncio russo dell'affondamento di un incrociatore tedesco da parte di un sommergibile britannico nel mar Baltico.

Il manifesto del sindaco di Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 23, sera (D. B.). — Il 20 agosto segnava l'anniversario dell'entrata delle truppe tedesche in Bruxelles. Per quel giorno gli abitanti della capitale belga avevano deciso di organizzare una dimostrazione patriottica, ma poi la giornata trascorse calma. Il sindaco Maurice Lemonnier, che sostituisce il signor Max, rinchiuso in una fortezza tedesca, aveva fatto affiggere questo manifesto per le vie della città:

« Cittadini! Il 20 agosto è un anniversario doloroso per Bruxelles. Invito in questa occasione i miei concittadini ad astenersi da ogni dimostrazione. I bruxellesi debbono contenersi in quel giorno nel silenzio e nel raccoglimento, come lo esige la situazione attuale, solo così essi testimonieranno i loro sentimenti patriottici con la voluta dignità. Conto sulla vostra saggezza e sul vostro buon senso. »

Enorme rincaro in Austria del prezzo del carbone e della legna

ZURIGO 23, sera. — L'enorme rincaro della legna in Ungheria — scrive la Zeit — inquieta straordinariamente il pubblico, e la stampa attacca i rivenditori ed il governo. Infatti a causa del rialzo il prezzo è salito da 120 a 130 corone per vagona. A Vienna i carrettieri hanno raddoppiato il prezzo del trasporto del carbone, che minaccia a sua volta di raddoppiare il prezzo. I produttori di petrolio in Galizia hanno protestato nell'adunanza a Vienna contro il sequestro del petrolio, pericoloso per tutte le industrie.

Uragano devastatore in Alsazia Vigne e raccolti distrutti

PARIGI 23, sera (X. Y.). — Il Journal riceve da Ginevra: Nella bassa Alsazia un violento uragano seguito da una terribile grandinata ha completamente devastato i raccolti e le vigne: i campi di tabacco, in particolare, sono stati smentati.

La guerra italo-turca

Minacce della stampa tedesca

Nuove conferme germaniche all'accordo turco-bulgaro

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ZURIGO 23, sera (F. R.). — Non ritegno necessario né particolarmente interessante raccogliere tutti i commenti, come è naturale ostili e in massima triviali, pubblicati dai giornali tedeschi per la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Vi ho riassunto ieri in poche parole il loro concetto generale. La stampa tedesca ha fatto ieri quello che ha fatto pure in occasione di tutte le dichiarazioni di guerra che sono giunte sul capo della Germania e dei suoi alleati. Ha gridato allo scandalo, ha parlato di offesa al diritto internazionale, ha insultato grossolanamente il nuovo nemico. Una circostanza deve essere tuttavia notata: che tutti i giornali accusano l'Italia di volere la guerra con la Turchia cercando ad ogni costo i motivi per attaccare la seconda alleanza della Germania. Questa conclusione però è smentita dalla stessa Frankfurter Zeitung il cui corrispondente da Costantinopoli ha avuto un breve colloquio col marchese Garroni prima che questi lasciasse la capitale turca.

Garroni espresse le sue lodi per il contegno delle autorità turche, e disse al giornalista che una dichiarazione di guerra non sarebbe stata per ora consegnata, anzi aggiunse sperare che si sarebbe ancora potuta evitare la guerra. In verità, aggiunge il giornalista, lo stemma italiano non è stato tolto dal palazzo dell'ambasciata neppure dopo la partenza di Garroni. Il che significa, secondo la testimonianza dello stesso giornalista tedesco, che l'Italia ha tentato fino all'ultimo l'impossibile per evitare una guerra con la Turchia. Lasciamo dunque da parte i commenti tratti dalla stampa tedesca: rievichiamo soltanto quelli che per il loro significato hanno per noi un vero interesse.

A questo proposito la Frankfurter Zeitung aggiunge anzi che la Turchia e i suoi amici erano già preparati alla possibilità della guerra con l'Italia, il che dimostra ancora una volta, se ve ne fosse bisogno, che le tre alleanze volevano la guerra. La Turchia ha dovuto subire le pressioni della Germania perché il tuono del comando tedesco si dirige ora verso l'Oriente.

Non è un caso che proprio nel momento della dichiarazione di guerra all'Italia, a Berlino si annunciassero la conclusione del trattato turco-bulgaro. Gli alleati neutrali assistevano impotenti agli avvenimenti. Pare che si calcoli in Germania e in Austria sulla possibilità di un intervento rumeno contro le potenze centrali. Quanto alla Grecia, in Germania si è ancora dell'opinione che non interverrà. A tale proposito il Berliner Telegraph pubblica un telegramma, ritirato dalla censura, del suo corrispondente da Atene, nel quale si vorrebbe rilevare il vero contenuto dell'ultimo colloquio fra Re Costantino e Venezia. Questo colloquio avrebbe avuto per risultato un completo accordo fra di loro.

Sulla questione delle condizioni territoriali, Venezia avrebbe dichiarato che sarà forse possibile convincere la Quadruplice del carattere greco del territorio dinanzi a Kavala, senza tuttavia troncare ogni discussione su tale questione.

L'ambasciatore tedesco ricevuto dal Sultano

AMSTERDAM 23, sera. — Si ha da Costantinopoli: L'udienza col l'ambasciatore tedesco, molto volte rimandata a causa della salute del Sultano, ebbe luogo domenica nel pomeriggio. Poco dopo l'ambasciatore consegnò al nome dell'imperatore Guglielmo la pace di ferro al principe ereditario.

L'unico vapore italiano rimasto in acque turche

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

ROMA 23, sera. — Al momento della chiusura dei Dardanelli, cinque piroscafi italiani si trovavano nel porto ottomano, impossibilitati, per l'avvenuta chiusura, a proseguire il viaggio per Napoli, dove erano destinati. Per fortuna su quattro di questi grossi piroscafi, avevano lasciato la Turchia e si erano ancorati nel porto rumeno di Braila. Il rimorchiatore Mombello è rimasto in acque turche, e quindi è stato sequestrato dopo la dichiarazione di guerra da parte nostra alla Turchia. I piroscafi che ora si trovano al sicuro in acque rumene sono il Tesoro e il Levante della compagnia nazionale, il Serbia e l'Atene della società servizi marittimi e personale di bordo dei suddetti piroscafi è in buona parte rimpatriato. Il rimorchiatore Mombello appartiene ai servizi marittimi.

Entusiastici commenti viennesi alle parole di Bethmann-Hollweg

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 23, sera (F. N.). — Le dichiarazioni di Bethmann-Hollweg sono state commentate dalla stampa austriaca. La Neue Freie Presse rileva particolarmente i passi che si riferiscono alla Polonia, poi nota:

« Dal discorso del cancelliere i nemici possono trarre la conclusione che la Germania vittoriosa non vuole per nessun predominio assoluto, nessuna pressione contro i popoli liberi. »

L'ufficio Fremdenblatt crede di potere affermare che il raggiungimento degli scopi della guerra, come furono i canali del commercio, apporta benefici al mondo il massimo della felicità e che la parola che furono pronunciate da Bethmann-Hollweg non avrebbero potuto essere pronunciate né da Vienna, né da Asquith, né da Salandra.

Ieri sera poi a Berlino una società berlinese ha fatto una nuova dimostrazione al cancelliere, innanzi al palazzo di Bethmann-Hollweg che ha pronunciato un nobile discorso. Egli ha detto: « Voi siete venuti a trovarmi in occasione delle nostre splendide vittorie. Dobbiamo ringraziare Iddio, che ha aiutato la nostra meravigliosa truppa che passano di vittoria in vittoria. Dobbiamo pure essere preparati a continuare a combattere. Noi sappiamo che i nostri figli e i nostri fratelli che sono nelle trincee non hanno altro pensiero che quello di difendere la nostra cara e amata patria. Noi che siamo rimasti a casa dobbiamo essere degni dell'eroismo dei nostri guerrieri. I nostri nemici non raggiungeranno il loro intento se io assisterò anche in avvenire, se che non sarà raggiunta quella pace che protegga per sempre la nostra patria, il nostro territorio dalle minacce del nemico. »

Antonio Poggi, gerente responsabile

ALCHEBIOGENO

IL MIGLIORE RICOSTITUENTE

SI USA IN QUALUNQUE STAGIONE E GUARISCE RADICALMENTE

L'ANEMIA - LA NEVRASTENIA - LA DEBOLEZZA - L'INAPPETENZA

Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera: Un corpo d'esercito ha oltrepassato mediante ostinati combattimenti la linea Elscichich-Rama e

Soddisfazione francese per la vittoria russa di Riga

La gravità delle perdite tedesche

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera (M. G.). — La vittoria russa ha prodotto in tutta Parigi un senso di viva soddisfazione. Il Petit Parisien così commenta l'avvenimento:

La marina tedesca ha subito nel golfo di Riga un disastro più grave ancora di quello provato anteriormente alle isole d'Aland e a Helsingland. Questo è il giusto castigo per l'insubordinazione e la presunzione del suo grande capo, l'ammiraglio von Tirpitz. I nostri nemici hanno perduto, durante l'attacco che essi compivano su Riga e le evoluzioni nel Baltico, undici unità navali fra le quali una delle più grandi navi della marina tedesca. Bisogna «ellulare i russi per questa grande vittoria che avrà un eco universale e gli toglierà per la loro potente collaborazione prestata ai comuni alleati.

Lodovico Naudeau, inviato del Journal Pictographe, invia le seguenti informazioni:

La vittoria del golfo di Riga è il risultato di una stretta collaborazione fra la flotta, i sommergibili inglesi e le batterie costiere. La lotta corale (stile russo) una flotta tedesca composta di 7 corazzate, 10 incrociatori e un numero considerevole di torpediniere era apparsa alla entrata del golfo e aveva cominciato a dragare la mina. Il combattimento fu iniziato. Un incrociatore e una torpediniera tedesca furono colpiti a picco dalle artiglierie russe. Un giorno undici battelli costieri nella stessa baia affondarono un incrociatore e tre torpediniere e parecchie torpediniere. Infine, un sommergibile inglese attaccò con successo una super-dreadnought. All'improvviso poi tutta la squadra tedesca fuggì precipitosamente. Ecco le informazioni principali su questo grande avvenimento navale. La squadra tedesca non si avventurò più alla leggera nel golfo russo e senza la collaborazione della flotta lo stato maggiore tedesco dovrà rinunciare se ne ha avuto, ai suoi grandi sogni.

Il contrammiraglio Degouty, nella L'Herz, suppone che lo Stretto di Riga fosse difeso dalle unità della difesa locale di Riga e del suo golfo. La perdita della cannoniera Stutthof confermerebbe questa ipotesi. Ma lo scrittore opinava anche che il grosso della flotta russa, che ha Riga per base, sia intervenuto in buon punto a prendere a largo i tedeschi. Il contrammiraglio Degouty esprime la sua più alta ammirazione per la abilità dei russi, che oltre alle perdite materiali inflitte al nemico debbono averlo moralmente avvilito.

Anche il Tempo non si aspettava che la Russia avrebbe visto il suo orizzonte schierarsi grazie a una vittoria riportata dai suoi marinai.

«E questa vittoria — dice il giornale — ha la sua ripercussione evidente su Riga. La marea su Pietrogrado è arrestata: essa non era realizzabile per il nemico in questa stagione avanzata senza la sicurezza sul mare. I tedeschi credevano la vittoria certa e cominciavano perfino a sbarcare truppe, ma sono stati vinti e le truppe da sbarco sono state sbaragliate. Essi caricheranno probabilmente di ritirarsi di questo scacco che erano lungi dal prevedere, ma l'ascesa dei russi ora dal russi si farà sentire nei nuovi scontri: i marinai nemici non andranno più al fuoco con la stessa fiducia mentre il numero delle loro unità da battaglia è diminuito».

Il giornale conclude dicendo che la marea tedesca su Pietrogrado è rimandata a data molto lontana, mentre su nessun altro punto del teatro orientale i tedeschi possono sperare in un successo che li liberi a lungo dalla stretta russa.

La stampa tedesca e Ossowice

Dodici fortezze in un mese

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 24, sera (F.). — Dalla frontiera austro-ungarica, da Buda, la Tribuna di Genova riceve questo telegramma: «A sud-ovest di Wysoho Litowick gli austriaci, con grandi forze hanno respinto i russi; i tedeschi hanno già posto i loro pezzi di grosso calibro a portata delle opere avanzate di Brest Litowick. Importanti distaccamenti dell'esercito dei generali von Galtwitz e von Eichhorn sono già arrivati a nord di Brest Litowick. Informazioni da fonte tedesca assicurano che Brest Litowick è chiusa da sud e da ovest e che non rimangono libertà che le comunicazioni ferroviarie verso Minsk, Pinsk e Kowel».

I giornali tedeschi pubblicano poi la caduta della fortezza di Ossowice e aggiungono:

«Un altro record è stato battuto dall'esercito tedesco. Dodici fortezze sono state conquistate in un mese. Non si sono esempi nella storia di una serie di piazzeforti conquistate di viva forza come quello che registrano gli anni della guerra attuale sul fronte polacco-lituano. Non è caduta il 23 luglio, Pultusk lo stesso giorno, Ostrolenka il 3 agosto, Iwangorod il 4, Varsavia il 5, Dembe il 5, Dierok il 7, Zebrow lo stesso giorno, Lomaz il 10, Kowno dal 17 al 18, Nowo Georgiewsk il 19, ieri infine Ossowice».

Incrociatore ausiliario russo

silurato nel golfo di Finlandia

BASILEA 24, sera — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Il 16 corrente un sommergibile tedesco affondò un siluro un incrociatore ausiliario russo all'entrata del golfo di Finlandia. Dunque a Zee Brugge nella notte dal 22 al 23 una nave esploratrice tedesca fu attaccata da due cacciatorpediniere nemiche e affondata dopo una valida resistenza. Una parte dell'equipaggio venne salvata. (Stefani)

Aviatore colpito da un fulmine

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 24, sera. — (M. G.). — Il Meil riceve da Ginevra: L'aviatore tedesco Bock, sorpreso da un temporale mentre volava da Ginevra a Lione, è stato colpito da un fulmine e disgraziato aviatore precipitò a terra da una altezza considerevole.

In Francia e nel Belgio

Trincea tedesca occupata presso Ville sur Tourbe

PARIGI 23, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice. In Artois a nord di Souchez e nel settore Neuville-Rocourt alleati sempre notevoli delle artiglierie delle due parti. Il nemico ha lanciato alcune granate su Reims, Arras e Montdidier. I risultati efficaci dei nostri tiri di risposta contro le trincee e le batterie tedesche sono stati osservati da parecchi punti. In Champagne sulla fronte Perthes-Reau Séjour e combattimento a colpi di granata e di bombe. Dinanzi a Ville sur Tourbe una trincea avanzata del nemico è stata completamente distrutta mediante l'esplosione di una delle nostre mine. (Stefani)

Violentissimi attacchi francesi nel Vosgi

BASILEA 24, sera. — Si ha da Berlino 23: Un comunicato ufficiale dice: Stavano una flotta nemica di circa 40 navi si presentò dinanzi a Zee Brugge. Dopo essere stata cannoneggiata dalle nostre batterie costiere, essa riprese la direzione nord-ovest.

Nel Vosgi nuovi combattimenti a nord di Munster sulla linea Lingkopf-Schraetmaenne-Barrenkopf. Con violenti attacchi i francesi penetrarono in parte in terra fino nelle nostre posizioni. Respingemmo sul Lingkopf mediante contrattacchi il nemico. Sullo Schraetmaenne e sul Barrenkopf i violenti corpi a corpo continuavano tutta la notte per il possesso dei vari elementi di trincea. Circa trenta cacciatori alpini furono fatti prigionieri.

Un aereo inglese fu abbattuto presso Waurin, sud-ovest di Lilla. (Stefani)

Tutti i progressi nel Vosgi mantenuti dai francesi

PARIGI 24, sera. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Alcune azioni d'artiglieria durante la notte nel settore a nord di Arras, fra la Somme e l'Oise e in Argonne.

Nel Vosgi violentissimi combattimenti furono ieri impegnati sulle colline situate ad est della Ficht. A nord dello Schraetmaenne, malgrado alcuni contrattacchi nemici, il nemico non poté riprendere il terreno perduto. Al Barrenkopf mantenemmo egualmente i guadagni realizzati nella serata del 22. I tedeschi attaccarono nuovamente le nostre trincee sulla cresta di Soudernach, ma furono respinti. (Stefani)

Un messaggio di French agli inglesi

I miei soldati sono superiori ai tedeschi

LONDRA 24, sera. — James O'Grady, deputato laburista di ritorno da una visita fatta al fronte, in una intervista ha dichiarato che il maresciallo French lo ha incaricato di recare il seguente messaggio agli inglesi: «Uomo per uomo, i miei soldati sono superiori ai tedeschi in coraggio e in resistenza. I miei cannoni sono superiori ai tedeschi, per essi i miei colpi si equivalgono al loro da 12. La lotta si svolge ora completamente fra Krupp e Birmingham».

O'Grady è profondamente impressionato per la decisione della città di Reims di avere dichiarato ai suoi colleghi francesi che dopo quanto ha veduto non può dormire tranquillo finché i tedeschi non avranno espulso tali devastatori.

Il sottosegretario per le munizioni francese parla della vittoria finale

agli operai della officina di Le Creusot

LECREUSOT 24, sera. — Parlando dinanzi agli operai delle officine di Le Creusot, il sottosegretario di stato per le munizioni, Thomas, ha dichiarato di essere vivamente soddisfatto per il risultato ottenuto, risultato che è enorme, ma ancora insufficiente ai bisogni dieci volte superiori. Il lavoro è stato organizzato — egli ha detto — la fiducia cresce ogni giorno, sappiamo che le grandi industrie rispondono al nostro appello. Thomas ha esortato, quindi, gli operai a raddoppiare i loro sforzi perché come i soldati del fronte, gli operai sono in guerra ed hanno il dovere di lavorare sino alla fine, fino alla morte, e rispondere al sacrificio di coloro che si battono, con sacrifici di altro genere, ma sacrifici ugualmente.

Quindi Thomas ha soggiunto: «Parliamo di vittoria: abbiamo conquistato nel 3° e nel 4° armi la certezza della vittoria. Questa certezza l'avremmo già, perché noi siamo i difensori del diritto, ma quando vediamo i materiali moltiplicarsi, i laboratori ingrandirsi, la nuova macchina costruita alle altre, che dovrebbe ancora durare la Germania cerca di portare al russi un colpo decisivo: ciò avviene perché essi hanno il sentimento di queste cose. Bisogna che essa vinca ancora ed essa non può fare ciò. Fino da ora essa ha perduto, perché la potente Inghilterra rilancia tutte le sue industrie, ed ecco che i nostri alleati russi si rinforzano ed organizzano, mentre i nostri industriali crescono dovunque organismi nuovi. La vittoria alleata si di sopra dei nostri nemici. Confidiamo sopra di loro per raggiungerla».

Particolari sull'evasione dell'aviatore Gilbert dalla Svizzera

PARIGI 24, sera. — Il Petit Parisien ha ricevuto l'aviatore Gilbert evice dalla Svizzera. Egli fu aiutato da parecchie persone delle quali rifiutò di rivelare i nomi. Un amico di Gilbert acquistò a Ginevra un abito completo per turista, con falsa barba e baffi, e si assicurò a Ginevra un abito completo per turista, che si trovava alla stazione di Lucerna domenica scorsa.

Quando queste disposizioni furono prese, l'amico presso l'indomani mattina di buon'ora il treno per Goeben dove trovò Gilbert, gli passò il vestito acquistato e stabilì con lui le ultime decisioni. Gilbert ed il suo amico si incamminarono allora per una strada di Goeben dove furono fermati da una sentinella. Ma poterono nondimeno continuare il viaggio. Essi in treno giunsero a Lucerna, dove li attendeva l'automobile sulla piazza della stazione. Essi montarono e dopo una corsa folle giunsero a Ginevra e poterono passare tranquillamente la frontiera. (Stefani)

Verso una nuova alleanza fra gli Stati balcanici?

Il momento attuale della politica ellenica

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 23. — La stampa austro-tedesca segue naturalmente col più vivo interesse la situazione nella penisola balcanica e ritiene che i successi delle armi austro-tedesche in Polonia rechino anche a questo lato vantaggi notevoli al due imperi centrali.

Sarebbe assurdo voler negare che i rovesci russi abbiano prodotto una profonda impressione negli Stati balcanici. Gli uomini politici, che fino a poco fa consigliavano con molta insistenza l'intervento del loro paese nella guerra a fianco della quadruplice intesa ora si sono fatti più cauti, mentre invece è diventata più arrogante e anche più promettente la propaganda degli agenti dell'Austria e della Germania, che hanno invaso da tempo i centri principali della penisola. Non bisogna quindi farsi molto illusioni sulla condotta degli Stati balcanici nel prossimo avvenire.

Però non bisogna credere nemmeno che da questo lato in partita sia già vinta per i due imperi alleati. A Vienna e a Berlino si cerca — è vero — di far credere ai popoli balcanici che la disfatta completa della Russia sarebbe anche per essi salutare, perché il liberarsi per sempre dalla tutela russa; ma d'altro canto i circoli politici di Bucarest, di Sofia e di Atene, per non parlare di quelli di Nisch, devono chiedersi se il pericolo per la loro indipendenza non sarebbe ancora maggiore laddove l'influenza della Russia dovesse essere nei Balcani completamente eliminata e sostituita da quella austro-tedesca. Le mire della politica austriaca sono note a tutti e non solo i serbi hanno ragione di temere. Se domani gli eserciti austro-tedeschi dovessero riuscire a mettere completamente fuori di combattimento la Russia, non sarebbe escluso che decidessero poi di ribellarsi contro la Serbia per soggiogarla completamente e per stabilire attraverso il suo territorio a quello della Bulgaria la necessaria comunicazione diretta con la Turchia, i cui imbarazzi aumentano di giorno in giorno. Ora può questa eventualità, che certo è ora assai improbabile, non essere accolta con molta preoccupazione dalla Romania e della stessa Bulgaria? Che lo sia l'Ustifit lo prova quella maggiore disposizione, che si va notando in questi tempi a centri balcanici a far rinascere l'antica lega balcanica. La Serbia per esempio non è più così intrinseca ed anzi ora pare disposta a voler accettare quasi tutti i sacrifici territoriali, che la Bulgaria domanda come compenso alla sua eventuale partecipazione alla guerra a fianco della Quadruplice intesa; non conciliante sembra la Grecia, il cui governo ha già protestato in termini piuttosto vivaci contro le note proposte della potenza dell'Intesa, le quali le avevano consigliato di cedere Cavala al bulgari. Sia il fatto però che quella proposta è costata al gabinetto Gurnar la sua caduta. Il signor Venizelos potrà aver mutato nel frattempo le opinioni che sei mesi fa lo misero in conflitto con la Corona; ma se re Costantino ha offerto a costui la formazione del nuovo gabinetto vuol dire che anche la Corona ha capito che con le idee del signor Gurnar e dei germanofili si arrischiava di compromettere seriamente gli interessi più vitali del Paese. Non si tratta per la Grecia di aver fiducia piuttosto nel successo finale della Germania che in quello della Quadruplice e viceversa, e di uniformare a questa fiducia la propria condotta di fronte alla guerra bensì si tratta di scappare con minor danno possibile i due veri pericoli che la minacciano: il pericolo bulgaro e il pericolo turco. Ora la Turchia è alleata della Germania e quindi la vittoria di quest'ultima farebbe tramutare per sempre tutte le rivendicazioni nazionali dei greci nell'Asia Minore. La Bulgaria non è ancora legata a nessuno dei due gruppi, ma se l'accordo fra gli Stati balcanici dovesse fallire per il rifiuto della Grecia di cedere ai bulgari Cavala, è probabile che il governo di Sofia si schierebbe a fianco del due imperi centrali, o che almeno tenterebbe verso di essi una neutralità benevola associandosi magari al loro piano di stabilire comunicazioni dirette con la Turchia attraverso il territorio serbo e quello bulgaro. La Bulgaria per il soccorso che potrebbe prestare in questo caso alle armi austro-tedesche è indifferente più importante alla Germania e all'Austria che non lo possa essere la Grecia, la cui assistenza potrebbe tornare utile a queste due potenze solo se greci e bulgari riuscissero ad accordarsi. Ma questo accordo è escluso, perché se la Grecia rifiuta la cessione di Cavala raccomandata dall'Intesa, dalla quale almeno i greci possono ottenere adeguati compensi a spese della Turchia sulla costa dell'Asia Minore, certo la rifiuterebbe tanto più il giorno in cui questa cessione venisse consigliata al governo di Atene dai due imperi centrali, i quali non solo non potrebbero offrire ai greci compensi a spese della Turchia ma anzi si opporrebbero a qualsiasi velleità aggressiva della Grecia contro la loro alleata.

Certo all'Austria e alla Germania basterebbe che la Grecia accettasse di restare neutrale e al governo di Atene potrebbe anche convenire questo atteggiamento, anche se con esso dovesse adempiersi a rinunziare per sempre al riscatto dei fratelli, oppressi dal giogo turco, perché se non altro risparmierebbe alla neutralità, perché potesse garantire la Grecia contro il pericolo di brutte sorprese, dovrebbe essere mantenuta fino alla fine anche della Bulgaria, la

quale invece ha dichiarato ripetutamente di voler persistere nel suo attuale atteggiamento solo fino a tanto che a lei sembrerà giunto il momento di impadronirsi della Macedonia a qualunque costo. Questo significa che la Bulgaria intende in ogni caso di approfittare delle confrazioni europee per riprendersi quello che dovette sacrificare con la seconda guerra balcanica. E allora? Allora la Grecia o prima o poi si troverà costretta per forza ad affrontare una nuova guerra con la Bulgaria senza poter sperare nell'assistenza della sua alleata, la Serbia, che è impegnata in un conflitto per lei assai più grave e più pericoloso alla sua stessa esistenza.

Date queste premesse è chiaro che anche la Grecia deve desiderare la ricostituzione della lega balcanica sia per salvaguardare Cavala. Questa necessità di volta per volta impellente ora che l'Italia ha dichiarato la guerra alla Turchia. La Grecia è una potenza mediterranea ed è troppo piccola per poter mettersi in opposizione con gli interessi di tutte le altre potenze mediterranee.

FRANCO CABIURI

Venizelos persisterebbe nel suo primo programma

(Nostro servizio particolare)

ATENE 24, sera (A.). — La situazione politica rimane nelle condizioni prospettate nel mio telegramma dell'altro ieri. Interessanti sono certe indiscrezioni della stampa venizelista intorno ai colloqui che Venizelos ha avuto col Re prima di assumere il ministero. L'eminente uomo politico non soltanto non volle considerare come smentito dai fatti il suo programma di sei mesi fa, ma al contrario insistette affermando che sarebbe una fortuna per la Grecia se fosse possibile attuare anche ora. Aggiunse però che ormai questo non dipende dalla volontà della Grecia, ma dalla intenzione delle potenze.

Secondo questi circoli politici, il fatto che Venizelos, dopo i ripetuti colloqui che ebbe coi ministri della Quadruplice, non ha esitato a prendere il Governo, significa che la posizione della Grecia, malgrado la politica nefasta di Gurnar, non è del tutto compromessa. E' vero che la potenza della Quadruplice continuano il loro lavoro diplomatico a Sofia per il raggiungimento dell'intesa balcanica.

Queste notizie da Atene vengono a confermare quanto ci veniva segnalato giorni or sono da Roma sull'atteggiamento di Venizelos in ordine al programma della nuova sugratura lega balcanica.

La politica di Pasic approvata dalla Scupcina

NISCH 24, sera. — La Scupcina ha approvato il seguente ordine del giorno: «Dopo le informazioni fornite dal governo a porte chiuse, la Scupcina, rendendo onore agli eroi caduti, affermando la rivoluzione della Serbia di sostenere a fianco degli alleati la lotta per la liberazione dell'unità serbo-croato-slovena e presso dei sacrifici indispensabili, per garantire i suoi interessi vitali, approva la politica del governo».

Trentacinque deputati erano assenti. (Stefani)

Sintomi rassicuranti

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 24, sera. — La notizia odierna di valore politico internazionale è data da Nisch. La Scupcina ha approvato a grandissima maggioranza la linea di condotta transigente segnalata da Pasic, ciò che diminuisce notevolmente le difficoltà dell'accordo con la Bulgaria. E' noto ormai che il più ostinato nella linea dell'intransigenza assoluta era in Serbia l'elemento militare che considerava come contraria all'onore nazionale ogni cessione di territorio. Ma Pasic, secondo ogni apparenza, ha finito per prevalere. Gli indizi di un mutamento in senso ottimista sono in Serbia abbastanza numerosi. Prima di tutto il linguaggio dei giornali ufficiali che dalla seconda guerra balcanica in poi non ebbero mai un eguale tono di cordialità. Anche la stampa bulgara del resto osserva un contegno più che deferente. Il governo di Sofia invece mantiene sempre un contegno assoluto. Esso evidentemente lascia le decisioni degli stati vicini. Ma potrebbe darsi che le cannonate da cui esso da Galipoli giunge fino alla costa bulgara servano ad affrettare la decisione. Tutto consiste nella serie dei successi che sapranno ottenere gli alleati contro la Turchia. La Bulgaria non potrebbe mai permettersi il lusso, senza compromettere seriamente i suoi più vitali interessi, di assistere impotente alla caduta o anche al semplice investimento di Costantinopoli. Se però la perplessità bulgara dovesse protrarsi fino a che tutte le maggiori difficoltà non siano superate, si può essere certi che alla Bulgaria si farebbe chiaramente intendere che la Quadruplice preferisce il mantenimento della neutralità ad un intervento tardivo.

Un altro sintomo favorevole è dato dalla definitiva costituzione del gabinetto Venizelos, poiché quali siano per essere le sue decisioni in ordine alle trattative con la Quadruplice per la ricostituzione della lega balcanica, è sicuro che lo statista greco non abdicerà mai nelle mani degli agenti tedeschi le

redini del governo, né permetterebbe che tutta la vita pubblica del suo paese sia alla mercé degli intrighi di stranieri senza scrupoli.

E questo per la dignità della Grecia, non meno che per la causa degli alleati, non è piccolo beneficio.

L'accordo turco-bulgaro

confermato dall'ambasciata bulgara a Berlino

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 24, sera (F. R.). — L'accordo turco-bulgaro è confermato alla legazione bulgara a Berlino. Questa legazione, afferma oggi la National Zeitung, ha ricevuto ieri dal suo governo un telegramma nel quale si annunciava la fine delle trattative e la conclusione dell'accordo con la Turchia. Secondo la Vossische, l'accordo è stato firmato venerdì a Costantinopoli. La Bulgaria rinuncia a Kirk Kilisse e riceve in cambio Maragac e a un certo punto anche le due sponde della Maritza. Il nuovo confine turco-bulgaro va lungo il fiume Zundschia fino alla sua confluenza con la Maritza.

L'esercito bulgaro è pronto

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 24, sera (F. R.). — Il corrispondente da Sofia del Berliner Tageblatt ebbe occasione di parlare col nuovo ministro della guerra bulgaro Schewkow, il quale ha detto: «Quando ho assunto il portafoglio del ministero della guerra potei constatare subito che l'esercito bulgaro era completamente pronto ad ogni eventualità. L'esercito si assicurerà senza dubbio il successo. Quando e dove non combatteremo, non importa. E' noto che dalla guerra europea sono sorte nel nostro paese difficoltà. Ma l'esercito deve rimanere estraneo a tutte le difficoltà. L'esercito bulgaro si propaga, senza essere influenzato dagli avvenimenti politici. Nulla lo fa deviare dalla sua preparazione. L'esercito attende il momento decisivo; allora saprà certo compiere tutto il suo dovere».

L'affare Greulich

Chi ha offerto il denaro per la corruzione?

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 24, sera. — (F.). — L'affare Greulich sta prendendo una nuova piega. Si tratta ora di sapere donde proveniva il denaro offerto ai socialisti italiani dal momento che il miliardario Carnegie ha dichiarato di essere entrato alla manovra Greulich-Nathan e di non avere affatto offerto la duemila mila lire per spingere i socialisti italiani ad una azione contro la guerra.

Il giornale socialista di Berna «Tagwacht» mette oggi fuori causa la buona fede del Greulich, ma chiede in tono vivace chi sia questo Nathan, che è sconosciuto nel partito socialista svizzero; ed invita il Comitato dirigente del partito a non solidificare con lui.

Notizie militari

Concorso per 300 posti a sottotenenti di compl. di amm.

Abbiamo pubblicato il decreto del ministero della guerra con quale viene aperto un concorso per 300 posti di sottotenente di complemento di amministrazione. Pubblichiamo ora i titoli necessari per poter concorrere, che debbono essere presentati non più tardi del giorno 10 Settembre prossimo al distretto militare.

a) Domanda redatta in carta da bollo da L. 125 indirizzata al Ministero della Guerra (Direzione generale personale ufficiali) e presentata al comando del Distretto di residenza dell'aspirante od al comando del corpo in cui presta servizio se trovato sotto le armi.

b) Certificato penale.

c) Attestazione di moralità e buona condotta, rilasciata dal Prefetto o sotto-prefetto del relativo circondario.

d) Certificato di iscrizione sulla lista di leva per coloro che non abbiano ancora concorso alla leva e foglio di congedo per tutti i militari in congedo.

e) Licenza d'istituto tecnico (sezione commercio e ragioneria) oppure un titolo equivalente o superiore di studi commerciali con allegato il certificato dei punteggi ottenuti nell'esame di licenza.

Il periodo minimo di servizio valevole come corso di istruzione è per tutti indistintamente della durata di sei mesi.

Al concorso possono essere ammessi, in ordine di precedenza, i riformati, i rivendibili e gli iscritti della leva della classe 1897, che intendano soddisfare in anticipo gli obblighi di leva, nonché i militari non ancora chiamati alle armi.

Corso accelerato di due mesi per sottotenenti di complemento

Per utilità dei nostri lettori diamo qui sotto l'elenco dei titoli ritenuti equipollenti alla licenza liceale e di istituto tecnico per potere essere ammessi al corso accelerato di due mesi per allievi ufficiali.

Saranno ritenuti equipollenti alla licenza liceale o di istituto tecnico i titoli di studio conseguiti, dopo un anno di regolare frequenza, presso gli istituti seguenti:

Scuola preparatoria presso l'Istituto tecnico superiore di Milano;

Scuola agraria annessa all'Università di Pisa;

Regio istituto di scienze sociali e Cesare Alfieri a Firenze;

Saranno pure ritenuti equipollenti a detta licenza i seguenti titoli:

Iscrizione al primo corso delle regie scuole superiori di agricoltura di Milano e di Portici e del regio istituto agrario sperimentale di Perugia;

Licenza dal corso superiore delle scuole di viticoltura ed enologia di Alba, Avellino, Catania e Conegliano;

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia;

Licenza della Scuola di commercio annessa al regio istituto internazionale di Torino e della Scuola di commercio a Leon Balista Alberti a Firenze;

Licenza delle regie scuole medie commerciali;

Licenza delle regie scuole industriali di Melegnano e di Reggio Calabria;

Licenza dei regi istituti industriali di Fermo, Napoli e Vicenza;

Licenza della 3.ª classe, sezione industriale dell'Istituto tecnico di Bergamo.

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia;

Licenza della Scuola di commercio annessa al regio istituto internazionale di Torino e della Scuola di commercio a Leon Balista Alberti a Firenze;

Licenza delle regie scuole medie commerciali;

Licenza delle regie scuole industriali di Melegnano e di Reggio Calabria;

Licenza dei regi istituti industriali di Fermo, Napoli e Vicenza;

Licenza della 3.ª classe, sezione industriale dell'Istituto tecnico di Bergamo.

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia;

Licenza della Scuola di commercio annessa al regio istituto internazionale di Torino e della Scuola di commercio a Leon Balista Alberti a Firenze;

Licenza delle regie scuole medie commerciali;

Licenza delle regie scuole industriali di Melegnano e di Reggio Calabria;

Licenza dei regi istituti industriali di Fermo, Napoli e Vicenza;

Licenza della 3.ª classe, sezione industriale dell'Istituto tecnico di Bergamo.

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia;

Licenza della Scuola di commercio annessa al regio istituto internazionale di Torino e della Scuola di commercio a Leon Balista Alberti a Firenze;

Licenza delle regie scuole medie commerciali;

Licenza delle regie scuole industriali di Melegnano e di Reggio Calabria;

Licenza dei regi istituti industriali di Fermo, Napoli e Vicenza;

Licenza della 3.ª classe, sezione industriale dell'Istituto tecnico di Bergamo.

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia;

Licenza della Scuola di commercio annessa al regio istituto internazionale di Torino e della Scuola di commercio a Leon Balista Alberti a Firenze;

Licenza delle regie scuole medie commerciali;

Licenza delle regie scuole industriali di Melegnano e di Reggio Calabria;

Licenza dei regi istituti industriali di Fermo, Napoli e Vicenza;

Licenza della 3.ª classe, sezione industriale dell'Istituto tecnico di Bergamo.

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia;

Licenza della Scuola di commercio annessa al regio istituto internazionale di Torino e della Scuola di commercio a Leon Balista Alberti a Firenze;

Licenza delle regie scuole medie commerciali;

Licenza delle regie scuole industriali di Melegnano e di Reggio Calabria;

Licenza dei regi istituti industriali di Fermo, Napoli e Vicenza;

Licenza della 3.ª classe, sezione industriale dell'Istituto tecnico di Bergamo.

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Certificato di ammissione alle scuole superiori di commercio di Bari, Genova, Roma, Torino e Venezia;

Licenza della Scuola di commercio annessa al regio istituto internazionale di Torino e della Scuola di commercio a Leon Balista Alberti a Firenze;

Licenza delle regie scuole medie commerciali;

Licenza delle regie scuole industriali di Melegnano e di Reggio Calabria;

Licenza dei regi istituti industriali di Fermo, Napoli e Vicenza;

Licenza della 3.ª classe, sezione industriale dell'Istituto tecnico di Bergamo.

Licenza dell'Istituto forestale di Vellembrosa;

Elogio dell'ignoranza

Comincio da oggi a buttar giù, alla buona, una serie di sensazioni della grande guerra. Impressioni personali, comunicate bonariamente al giornale, nella illusione di conversare con un pubblico più numeroso dell'ordinario. A forza di scrivere, purtroppo ci si accorge d'una cosa commovente: che non ci facciammo leggere. L'articolo finisce ad essere un po' l'effetto di quel signore che parla forte, da solo, per strada. Gli si guarda dietro, con discreta compassione, a si tira via.

La colpa, inorridita, è dell'intelligenza. Nell'anno di disgrazia millenovecento-quinquiesimo c'è un lusso di ingegno che è un'illusione di ingegno che è un'illusione di ingegno. Non c'è modesto pedone, per poco che ci si accorga del danno vizio del ragionare, il quale non abbia in serbo la sua brava sentenza sulla guerra, e, specialmente, sulle sue ragioni e sulle medicine per guarirla. Ogni fedele minichione si improvvisa dottore, per applicare il proprio infallibile criterio sulle parti lese dell'infelicitissima Europa. E tutto questo saccente e gratuito sottorramento ha trovato il suo naturale asilo nelle colonne dei giornali, poveri martiri della curiosità universale; per contentare i lettori il giornale deve marsi degli stessi difetti del suo puer. Con questa pericolosa differenza: che, parole volano e gli scritti rimangono la disgraziata umanità, a forza di leggere le proprie corbellerie arricchite di solenni vocaboli e di peregrine citazioni, su per gli organi magri del grande chiarimento europeo, ha finito per non capirci più nulla di nulla. Così che il circolo vizioso si chiude con questo allegro risultato: che per la gran voglia di leggere si finisce col non leggere più. E il tranquillo cittadino, tra i tedeschi che perdono vincendo, e gli alleati che vincono perdendo, dispartito di non riuscire a farsi una opinione, per non riuscire a indigestione di sapienza, finirà per accomodare un luccicante vedova a Santa Ignoranza, vedova a tam-tam-tam. Vedova, da quando le abbiamo ammazzato suo marito, il Buon Senso; tam-tam-tam, speriamo, per la serenità e la grandezza d'Italia.

Perché, in verità, ai nostri giorni, io credo che più della gonfia, pretenziosa e incommunicativa sapienza, valga una bonaria, fiduciosa, prudente ignoranza. Non avrei mai creduto di arrivare a questo panegirico assurdo: e certo non ringrazio l'ironia accorata che c'è sotto queste mie parole. Ma penso che sia ormai fatale giovarsi, a fine di bene, di ciò che fu l'errore di tutta una educazione, da più di mezzo secolo, delle masse e degli individui. All'italiano fu data una patria: a nulla di più. Nulla, quando era appunto tutto il resto che gli urgeva. Non si può fare a un bambino un regalo pericoloso, senza insegnargli l'arte di maneggiarlo. Ora, tra i giocattoli di quel gran fanciullone che è un popolo, il più complicato e pericoloso è certamente la patria.

All'italiano non fu dato né una scuola, né una fede, né una politica. Abbiamo dedicata la devozione alla monarchia, il sovversivismo, con lo stesso criterio che la serve applica all'amore: socialista e monarchico, a seconda che ammorre gli capocchia influente o con l'ordinanza del maggiore, simpatico e democratico. Per troppo amore alla Internazionale abbiamo dimenticato quella inezia che è la geografia: di modo che la Romagna ha imparato che di bestie retrograde nell'Adriatico non ci sono solo i gumbervi, ma, ad esempio, anche l'Austria, solo perché, una famosa mattina, la paternità, volle farci una visita piratesca, che valse, da sola, un secolo d'insegnamenti.

Abbiamo creduto di mettere al mondo una generazione di liberi pensatori, coltivando nei figli l'odio al prete politico, senza dare alla negazione l'incredula del conforto d'una filosofia o d'una qualsiasi, anche minuscola, scienza; così che adesso, al campo, i nostri semplici e generosi soldati si trovano con l'animo stranamente diviso e confuso, scorrendo ogni giorno fare atti di sublime abnegazione quasi preti, che l'odio tradizionale dipinge negati ad ogni opera di umana solidarietà. E quasi non bastasse all'Italia la debolezza della sua origine aspra e laboriosa, iddio misericordioso ha voluto regalargli, di sopra mercato, quel delizioso rompicapo della questione romana; così che un italiano non può essere libero pensatore senza il fondato pregiudizio di farlo un poco a dispetto del Papà.

A tale popolo, per lunga serie d'anni tenuto nella ignoranza, da conservatori e rivoluzionari, da preti e massoni, esercitato solamente nella ginnastica degli istinti, vorremmo a un tratto dare un indirizzo, una cultura, un razionalismo? Di grazia se la sua meravigliosa dattilità, la sua irrompente giovinezza, gli hanno fatto in breve bello e necessario che l'educazione sola avrebbe potuto suggerirgli. Se alcuno non ebbe dalla coscienza il criterio della scelta, non è necessario sapere donde gli venne l'entusiasmo vi sia. E veramente nessun barbaro della meteorologia intellettuale sa dire quando e come finirà questo temporale scatenato sul mondo; e chi si vanta di saperlo, bluffa al gioco della storia. Di questo periodo, negli annali d'Italia, non rimarranno vive nella memoria le energie polemiche: esseri obliati Giulio o Salandra varrà, in ultima analisi, ben poco, quando si farà la somma delle coscienze che l'una o l'altra tesi ebbero dalla loro parte; ciò che avrà in eterno valore sarà quell'imponderabile che ha fatto traboccare la bilancia dal lato della guerra e ha condotto l'Italia, assenteista e impreparata moralmente, ad una affermazione il cui valore superga ogni possibile prossima a futura confusione. Anche sconfitta, il che è impossibile, l'Italia uscirà dalla guerra migliore. Toccherà alle generazioni giovani incompiute, subito appresso, la prima e nuova educazione nazionale. Sarà lecito e doveroso, allora, insegnare al popolo le ragioni supreme della vita e della morte. Oggi ogni italiano una sola cosa

deve fortemente credere e lucidamente comprendere: la bellezza e la sanità della morte. E siccome il popolo nostro sa così bene combattere e sacrificarsi, nessuna parola grossa deve confondergli le idee e rintonargli il cervello. E per questa solida fede superba che io mi sono sentito di cantare le lodi della divina ignoranza. Vale a dire che non voglio essere franteso, come se mi piacesse la cieca ignoranza che conduce ad un sacrificio vano e incompiuto. Celebro l'ignoranza che agisce nella sanità d'una intuizione non chiedendo alla filosofia un'ultra e poltrona il perché dei propri atti e la profezia del proprio destino.

Non è ignota che un periodo illustrato rappresenti un fuoco d'artificio della politica austriaca: l'implicazione di alcune donne polacche, ree di irredenti-

sano, e l'impazzimento del giudice che le aveva condannate, al feroce spettacolo di quella esecuzione.

Non so dirvi per quale storiatura di apprezzamenti, per quale equivoco di nozioni geografiche, per quale rovesciamento di valori emotivi, la pagina illustrata finì per scatenare una discussione in uno dei quartieri popolari della città; quelle donne erano diventate dame di corte della Regina Elena, impiccate dai nostri in un paese del confine remoto, per avere cospirato contro l'Italia! Tale subbuglio di assurdità parrebbe incredibile, non a me, che alla persona che me lo ripeteva, chiedendo il mio parere, durai fatica a spiegare come vi fossero molti altri irredentismi, con relativi martiri, oltre il nostro.

Mi sforzo di immaginare l'effetto sorprendente, irresistibile, prodotto tra simile gente, da un articolo che studiava l'influenza di un'unglia, incarnata nel piede di Bismarck sull'impulso dato dal ferro Cancelliere al germanesimo nel mondo!

CARLO ZANGARINI

Soldato russo fatto prigioniero sul fronte francese



Per il migliore funzionamento della censura

Un'opportuna circolare dell'on. Salandra

ROMA 24, sera. — Il presidente del Consiglio ha diramato la seguente circolare agli uffici per la revisione della stampa:

«La revisione preventiva della stampa, il cui regolare e soddisfacente funzionamento ha trovato in tutti i paesi belligeranti prevedibili ostacoli di esecuzione, non manco di sollevare reclami anche tra noi nel breve periodo d'accesa lotta. Valgono essi come a respingere stati di animo non assestati alle restrizioni di libertà che, nei supremi interessi collettivi, con altri sacrifici impone la guerra: ma, giova pur riconoscerlo, essi talora sembrarono giustificati da motivi di applicazione, non in tutto conformi alle istruzioni generali da me impartite con la circolare del maggio scorso. Erano queste ispirate al concetto che la lotta necessaria della difesa esterna ed interna dovesse segnare e giustificare il limite alle manifestazioni di un organo della opinione pubblica che ha dato e può dare il più efficace concorso all'opera dei poteri costituiti. Però, quando le manifestazioni della stampa non siano tali da turbare profondamente la necessaria solidarietà nazionale o i nostri rapporti con le nazioni alleate o neutrali, e, perciò, da favorire nel modo anche più indiretto e larvato l'interesse dei nostri nemici, esse non debbono, con giustizia e profitto, venire impedita. Un diverso sistema, mentre annulla la responsabilità del giornale, finisce per allargare oltre ogni giusta misura la responsabilità del Governo, così da farli apparire piuttosto che auto censore delle pubblicazioni dannose che si impediscono, editore corrispondente di tutte quelle che si consentono, fra esse compresa la più remota dal suo pensiero e dai suoi propositi. E ciò non deve essere. Perché, per esercitare contro ogni forma di eccesso la funzione meramente negativa della censura, deve restare integra al pubblicista, sotto l'aspetto morale e politico la responsabilità dell'opera sua.

Richiamando dunque le esemplificazioni alla volta recate, e pure convinto che è assai arduo in tale materia fornire e seguire prescrizioni di carattere tassativo, gli incaricati della censura avranno presente non essere ammissibili critiche o polemiche capaci di screditare la impresa di guerra assunta dal paese, di indebolire lo spirito pubblico, di deprimere quello dei combattenti, di scemare artificialmente la fede nel successo che seguir deve allo sforzo. Così non sono ammissibili forme di polemiche capaci di acuire in tal punto i dissensi e le ire tra partiti politici e classi sociali, e pubblicazioni atte ad allarmare il paese o a turbare in qualunque modo l'ordine pubblico, come non può consentirsi un linguaggio meno che disinvolto per noi verso i nemici e ingiustamente aggressivo verso nazioni alleate o neutrali. In altre parole, sorgezione alla revisione preventiva notizie e giudizi relativi alla guerra e agli interessi politici e sociali che si raccolgono ad essa, che per la sostanza e per

la forma della quale vengono espressi possono in qualsiasi misura recare noce. Particolarmente devono essere considerate le notizie militari riguardanti l'azione nostra e quella degli alleati, impedendo anche le perniciose esagerazioni ed esaltazioni di singoli episodi e delle persone che vi partecipano. Ma per definire a colpi di ogni casistica deve poter supplire un alto e virile senso delle maggiori e più delicate opportunità, fuori da ogni colpevole indagine come da ogni facile ed esagerato rigore.

Sarà intanto curato con ogni mezzo l'opera del coordinamento fra l'azione della censura nelle diverse principali città, specie nei riguardi di notizie e giudizi sopra singoli avvenimenti onde, salvo casi eccezionali o giustificazioni di carattere locale, evitare, per quanto è praticamente possibile, la sdrucita antinomia di pubblicazioni nell'una città permesse, nell'altra sopresse.

Ad assolvere il difficile compito gioverà, come pure altra volta ha raccomandato, il serbare i migliori rapporti con i pubblicisti e giornalisti, non spregiandone, ricercandone anzi ove occorra, il consiglio, perché di comune accordo, con il minor danno possibile alla libertà e la più sincera tutela dei più gelosi interessi nazionali, possa il temporaneo luttuoso della censura, rispondendo alle finalità che gli sono preposte, certo diverse da quelle che presso cessati regimi gli acquistarono una celebrità da nessuno incitata.

Il Presidente del Consiglio
Ministro dell'Interno.
(Stefani).

L'assassino della contessa Hamilton

rinviato a giudizio

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 24, sera. — La sezione di accusa, su conforme requisitoria del procuratore generale, ha pronunciato sentenza di rinvio a giudizio di Carlo Coudreau per rispondere di omicidio premeditato in persona della contessa Blanche Gretham Hamilton. Il dramma, che sarà comparsa l'opinione pubblica, si svolse la sera del 6 marzo 1915 in una stanza della pensione Diersen.

Il dibattimento si svolgerà dinanzi al circolo ordinario della Corte d'Assise, presieduto dal giudice Aristide Moriani, nel prossimo novembre.

La famiglia Hamilton, costituitasi parte civile, sarà rappresentata dall'avv. Grignani. L'imputato sarà difeso da Enrico Ferri. Sosterrà l'accusa pubblica il cav. Penco.

Molti saranno i testimoni a carico e a difesa e il dibattimento occuperà quattro o cinque udienze.

I pacchi postali per la Spagna

ROMA 24, sera. — Il Ministero delle Poste comunica che con effetto del 25 cor. è rimessa la spedizione dei pacchi postali per la Spagna e le Isole Baleari, via Francia, a per le isole Canarie via Genova.

LA RUSSIA IN GUERRA

"Bisogna vincere,"

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, 21 luglio.

Un anno di guerra. Pietrogrado non ha mutato faccia: si direbbe che non lo senta. Non dà segno di stanchezza, neppure di malinconia o di raccoglimento. S'è messo solo una vaga divisa di guerra: in sordina, a distanza. In ogni strada sventolano bandiere della Croce Rossa: compagnie di feriti, ancora in divisa, con il lungo mantello da campo sulle spalle, la testa fasciata, il corpo munito di dolente in un tragico ritmo eguale sulla marcia delle stampelle, portano la loro dolorosa convalescenza di guerra nei giardini, fra i giochi allegri dei bambini e le chiacchiere delle signorine; belle signorine, con il velo bianco monocle della infermeria, serrate a turno il viso, passano in fretta, tra la gente, nella loro molle grazia leggera slava, con i medici e gli ufficiali. Le chiese sono piene. Davanti alle icone bizantine, tutte d'oro, s'accendono corone di piccole candele votive: uomini e donne si affannano lentamente a baciare i quadri sacri: sulla scalinata schiere di stolti e ciechi e di vecchie orlate fra la guardia, chiamano lamentosamente in coro, agitando con un ritmo eguale le cassette delle offerte. Da per tutto soldati e segni militari. Pattuglie di ronda passano, gettando e intervallati il loro arido monotono che saluta gli ufficiali. Sulle piccole carrozzelle russe, solenni tavoli d'argento, nella loro strana mobilitazione che li gonfia come enormi palloni pneumatici, portano tutto il giorno al trotto, di qua e di là, ufficiali con dame, ufficiali di servizio con carie, ufficiali in paranza con monache di bagagli. Piccoli ufficiali giapponesi, in divisa gialla da campo, si accostano a tracolla, arrivati da Vladivostok con la artiglieria, mettono il loro immobile sorriso eguale fra i giganti ufficiali lariani druti, penuti dalla stizza con i loro cavalieri, solenni sotto l'enorme kolbask di lana nera, col mantello e cappuccio rosso, le cartucce d'argento lavorate, piantate in fila nel petto quadrato, la scimitarra e mezzaluna dondolante sul ventre.

Truppe arrivano e ripartono ogni giorno. Si direbbe che la mobilitazione cominci solo ora. I nuovi battaglioni, discesi dalla Siberia o raccolti dalle nuove reclute istmiti, attraversano Pietrogrado cantando. Vanno la sera, senza musica, in lunghe colonne serrate, con una marcia lenta e pesante, sotto la solida nera delle bandoniere. Le compagnie in testa battono il tempo della marcia con un coro orologio e malinconico: gli uomini in fondo rispondono in un tono più basso, come nei canti religiosi delle chiese. Continuano interminabilmente così per tutta la via senza stanchezza. Gruppi di donne, con gli occhiali grigi serrati in testa fra le mani, alla maniera araba, vanno dietro, in silenzio.

L'inesauribile onda

La gente si ferma a guardare, senza applausi. La strada si empie in un attimo della gran voce sonora e virile di guerra che va: e torna subito alla sua vita indifferente, mentre i ragazzi, con il bianco camicione russo ricamato, stretto ai fianchi dal cinturino, van ripetendo tranquilli, con una lacerata voce monotona di venditori senza passione, le notizie degli ultimi giorni. Ma ogni mattina arrivano dalla campagna e dai sobborghi le nuove reclute. Passano in piccoli drappelli, dietro un soldato anziano, a quattro a quattro, col berretto militare kaki e la giubba borghese barchina, gli stivaloni alti fino al ginocchio, un gran numero segnato a mano col gesso sulla schiena che li irreggimenta, dondolando nella mano sinistra la lettera lucida e nuova che porteranno al campo.

La Russia non ha ancora esaurito le sue riserve di uomini da mandare al fronte. Le caserme di Pietrogrado ne sono piene. Non c'è più posto: si sono piantate ancora delle file di tende in qualche giardino, fra gli alberi. Le piazze si popolano la mattina e la sera di compagnie che si esercitano: marcia avanti e indietro, accompagnate dalla voce monotona dell'istruttore: ras, dra, tri, celtri, ras, dra... A turno Pietrogrado, nella compagnia, ancora soldati. Vanno a tornone dalle esercitazioni anche le donne, cantando delle accorate arie religiose, lente e gravi, segnando il tempo forte, con gli stivaloni. Dietro le chiese, nella tranquillità, convogli di salmerie, carri di cannoni coperti, in riposo, aspettano l'ordine, vegliati da vecchie sentinelle, che montano su e giù la guardia. E' una silenziosa inesauribile onda di armi, di gente in divisa, che si raccoglie da tutto l'impero, si rovescia per le strade, scempera.

Pietrogrado non vi ha perduto la sua calma allegria di grande città di signori e di impiegati. Forse è troppo lontana dalla guerra: ma forse sente la grandezza della Russia. A Mosca, il cuore puro della Russia, c'è la stessa pace. A Varsavia, dove si è già sentito il rombo dei cannoni tedeschi, arrivati fino a tiro delle sue prime linee di difesa, ogni sera i teatri sono pieni e le orchestre suonano nei caffè, allora del tè. Ricordo Berlino, il nome mese di guerra.

Anche là i caffè dell'Unten den Linden erano pieni di dame e di cavalieri in cilindro, che parlavano senza pensiero, raschiando: Ferre, degli avvenimenti del giorno, ma la «Friedrichstrasse» era vuota, senza rumore, con i magazzini chiusi e intransigenti: c'era da perdersi un senso-grave e triste, qualche cosa come un vago incubo o una disperata tensione, che rallentava la vita cittadina e ne soffocava il rumore, come in una giornata di lutto.

A Pietrogrado c'era ancora festa per le strade. E' venuta l'estate: gli canali le file degli alberi han messo il loro verde pallido di sole. La gente esce contenta sulla strada. File di vetture corrono lucide, in calera, su e giù per la Morozkova ed il Nevski a dar aria alle coppie di amanti, liberamente abbracciati, a guidare le signore con i pacchi nelle loro comode estive. Nei giardini la gente ride. Dinanzi le porte compagnie di portinai, con il grembiule bianco e coliere d'argento del fischietto, dopo che hanno innaffiato la strada, s'accostano a fumare la sigaretta e commentano tranquillamente un giornale, le notizie del giorno.

Tutto è come prima. Nei giardini concerto, all'aria aperta, signore e uomini in divisa galloniata dei ministri ascoltano in piedi la fantasia lirale delle orchestre. I battelli aerei della Neva, che sanno verso il mare, nella liguada infinita luminosità gialla del tramonto, si affollano di gente, in passeggiata, che guarda con quiete curiosità il volo lontano degli aeroplani militari che montano tutte le sere la guardia, sulla porta del Baltico.

La guerra non fa male: non si sente; pare che sia di un altro paese. Nei salotti di localetta estiva, tutti foderati di bianco e di carta, dove ancora si può penetrare, si parla già con interesse della prossima stagione: abbonamento al balletto, opera senza Wagner? Nei cortili si van levando contro i muri le riserve di legno per l'inverno. Enormi barconi discendono in fila, lenti, la Neva, dietro il rimorchiatore, sprofondati nell'acqua sotto la montagna di legname, risalgono per i canali, a punta di remo, si fermano ad ogni porta di rifornimento. Si prepara già così la nuova stagione invernale, in questa breve parentesi di notti chiare e di sole, quietamente, come al solito, senza incubo. La guerra? Ah! quel malheur monsieur!

Questo è il bilancio di un anno di guerra che si misura con gli occhi in Russia, nella capitale. Non è indifferenza, è calma. Ci si è ormai abituati. C'ha preso ancora due anni e la campagna senza terrore. Non c'è ancora: neppure impazienza di finire. Non si fa nulla? C'è in questa parola, che si ripete ad ogni momento, tutto il fondo dell'anima russa. Anche Bismarck se lo sentì dire un giorno a Pietrogrado dal suo cocchiere, che lo aveva rovesciato, d'uno scatto, sulla neve, senza rispetto per la dignità dell'uomo e le sue proteste. Ora i russi lo dicono a tutto il popolo. E' qualche cosa di fatalismo e insieme di fede nella vita.

di amanti, liberamente abbracciati, a guidare le signore con i pacchi nelle loro comode estive. Nei giardini la gente ride. Dinanzi le porte compagnie di portinai, con il grembiule bianco e coliere d'argento del fischietto, dopo che hanno innaffiato la strada, s'accostano a fumare la sigaretta e commentano tranquillamente un giornale, le notizie del giorno.

Tutto è come prima. Nei giardini concerto, all'aria aperta, signore e uomini in divisa galloniata dei ministri ascoltano in piedi la fantasia lirale delle orchestre. I battelli aerei della Neva, che sanno verso il mare, nella liguada infinita luminosità gialla del tramonto, si affollano di gente, in passeggiata, che guarda con quiete curiosità il volo lontano degli aeroplani militari che montano tutte le sere la guardia, sulla porta del Baltico.

La guerra non fa male: non si sente; pare che sia di un altro paese. Nei salotti di localetta estiva, tutti foderati di bianco e di carta, dove ancora si può penetrare, si parla già con interesse della prossima stagione: abbonamento al balletto, opera senza Wagner? Nei cortili si van levando contro i muri le riserve di legno per l'inverno. Enormi barconi discendono in fila, lenti, la Neva, dietro il rimorchiatore, sprofondati nell'acqua sotto la montagna di legname, risalgono per i canali, a punta di remo, si fermano ad ogni porta di rifornimento. Si prepara già così la nuova stagione invernale, in questa breve parentesi di notti chiare e di sole, quietamente, come al solito, senza incubo. La guerra? Ah! quel malheur monsieur!

Questo è il bilancio di un anno di guerra che si misura con gli occhi in Russia, nella capitale. Non è indifferenza, è calma. Ci si è ormai abituati. C'ha preso ancora due anni e la campagna senza terrore. Non c'è ancora: neppure impazienza di finire. Non si fa nulla? C'è in questa parola, che si ripete ad ogni momento, tutto il fondo dell'anima russa. Anche Bismarck se lo sentì dire un giorno a Pietrogrado dal suo cocchiere, che lo aveva rovesciato, d'uno scatto, sulla neve, senza rispetto per la dignità dell'uomo e le sue proteste. Ora i russi lo dicono a tutto il popolo. E' qualche cosa di fatalismo e insieme di fede nella vita.

"Dio ti dà e Dio ti toglie."

La Russia è grande e piena di risorse. Nel giorni di pace questo sentimento stoico e inerte ha fermato il corso del progresso: ma oggi è una forza collettiva prodigiosa che alimenta, con l'immobilità, la resistenza e non conosce sraggiamenti. I giovani muoiono. «Dio ti dà e Dio ti toglie» commentano le donne, nelle fabbriche, senza disperazione. V'è gente che aspetta da 10 mesi notizie del figlio. Scomparsi? Vivero? C'è molto tempo! Ci vuol pazienza: vedremo. Con questa stessa rassegnazione, che non ha nulla della disciplina tedesca, i soldati si battono sul fronte.

Il condottiero russo è dolce e forte. Non parla: l'hanno chiamato, è venuto. Ora se ne sta al suo posto e non si muove: fa quello che gli dicono, disprezza la morte come la vita. All'impeto disperato e leso dei tedeschi, che vogliono vincere, per non morire, il popolo russo oppone questa sua muta immobilità spirituale che specchia lo sterminato orizzonte irraggiungibile del suo paese.

Nelle ultime settimane le cose sono andate male. Il titanico sforzo dei tedeschi, che avevano concentrato sul fronte orientale due milioni di uomini, con tutte le artiglierie disponibili, ha ricacciato i russi da tutto il territorio che avevano conquistato nei dodici mesi di guerra. I comunicati ufficiali lo hanno annunciato apertamente.

I giornali hanno pubblicato necrologi di Przenyzi e di Leopoli. Anche Varsavia è minacciata. Fra i militari c'è stato un giorno di malumore; nel pubblico non è passato neppure una ombra di panico. Non si è nascosto nulla. Il russo ama la critica e il pessimismo; soprattutto per le cose del suo paese. Nei caffè, nei salotti, per le strade, tutti ne hanno parlato, senza esitazione: a Le cose vanno male, siamo stati battuti. Figure-nous donc: ora bisogna ricominciare da capo.

Il popolo prega. Il 13 luglio una folla enorme di donne, di operai, di soldati feriti s'è raccolta a invocare non la pace, ma la vittoria dalla madonna di Kazan. I popi barbuti, usciti dalla chiesa con i labiali e i quadri sacri scintillanti, hanno intonato sulla piazza il canto religioso — lo stesso che i soldati intonano quando partono per la guerra — e la folla li accompagnava a mezza voce, a capo scoperto, sotto il sole di luglio. Quando la mano di un prete si è levata a benedire tutti si sono inginocchiati in silenzio, segnandosi. La scena era dolorosa ed eroica.

Ma gli uomini politici si sono agitati perché il governo si muovesse e pensasse seriamente alla mobilitazione tecnica, per dare obici ai cannoni e fucili ai soldati. Adesso questo movimento di nuova preparazione, che deve superare quelle passate, è fortissimo. Gli industriali russi han costituito comitati: centinaia di nuove macchine d'arsenale sono state ordinate e consegnate in due mesi in Inghilterra, in Francia, in America: sulle linee ferroviarie si lavora notte e giorno; nuove mobilitazioni si preparano. Non è ancora la fine. Non si parla ancora assolutamente di pace. Si ricomincia da capo. E' una calma da gigante che si abbatte. Ah! veramente si è sbagliato chi ha pensato che la guerra avrebbe sollevato la Russia in rivoluzione e l'avrebbe esaurita presto.

Se c'è invece un movimento nel paese, fra la gente politica, è un timore vago che il governo possa pensare un giorno a far la pace troppo presto. C'è, ancora, un'infiltrazione in qualche circolo alto: c'è il sospetto che esse possano ve-

der. Il sospetto è ingiusto ma è un segno: il popolo è deciso, vuole la guerra ad oltranza, finché la partita non sarà definitivamente liquidata. Contro la guerra non s'è levata che poca gente: qualche socialista, che ha tentato di ripetere le parole che han costato la confisca del Vorwarts, in Germania, e degli elementi radicali disordinati, teorici «massimalisti» che vedono il dogma, non la realtà viva, vogliono la riforma e pensano che solo uno Stato vinto può darla, mentre una Russia vincitrice sarebbe due volte reazionaria. Poca gente, senza seguito.

La guerra è invece profondamente popolare. Quando ne venne l'annuncio a Pietrogrado, una folla di 200 mila uomini, discesi in un baleno le fabbriche, si rovesciò dai sobborghi verso la piazza del palazzo d'inverno, chiusa tutt'intorno dalla rossa mole asfittica dei ministeri imperiali, acclamando lo Zar. Allora si vide una scena grandiosa e solenne.

Lo Zar si affacciò al balcone, tendendo le mani sulla piazza, dove 10 anni fa le mitragliatrici avevano cominciato a sparare sul popolo. Non disse nulla: guardò tutto, lungamente la folla. La folla, che grמיeva la spianata sterminata, abbassò le bandiere, si inginocchiò, piegò la testa, il berretto in mano, in un coro di centomila voci: lo sento l'anno religioso dell'impero. Così fu segnato il nuovo patto fra l'imperatore e il suo popolo.

La guerra era giusta: il popolo lo sentiva. Non sono più i tempi dell'avventura giapponese. Allora era era lontana e di pochi: il popolo la considerava straniera e a lui sui interessi, un giuoco di poca gente che doveva uscire rovesciata con la sua politica. Oggi no: il nemico è vicino e pericoloso. Minaccia il paese: la guerra è del popolo. Questa è la prima ragione della resistenza russa. Ma c'è ancora qualche cosa di più profondo che fa pensare e si deve ben pensare, se si vuol dare anche un valore spirituale alle forze che si urtano in questa guerra d'Europa.

La Russia non deve essere battuta

E' una nuova coscienza del popolo russo. Un'anima vergine di cento milioni di uomini si apre. Basta pensare solo un attimo questo fatto gigante per sentirne tutto il significato. Nel 1905 la rivoluzione ha fermato la guerra. Era una rivoluzione di rabbia contro il governo.

Il popolo pensava: «Il padre è cattivo: chi dà uno schiaffo a mio padre è mio amico». Il popolo voleva la disfatta del governo e credeva che essa non lo avrebbe toccato. Oggi non più: c'è più maturità. In questi ultimi dieci anni anche in Russia, inavvertitamente, ci sono stati nel profondo della massa dei progressi enormi. Centinaia di migliaia di contadini sono usciti dall'analfabetismo: i giornali e i libri si sono propagati: più in alto, fra le genti colte, il pensiero, prima solo nihilista, della rivoluzione s'è fatto costruttivo.

C'è più cultura e più senso civico: si capisce di più. La Russia è la patria: essa non deve essere battuta: bisogna lacerarla da parte tutte le critiche e salutarle, respingere il nemico.

Forse non mai come ora la rivoluzione, intesa come trasformazione verso un nuovo regime, è stata tanto presente, nel suo spirito e nel suo elemento ideale, tra il popolo più progredito. Ognuno vuol scoprire qualche colpa del passato, del sistema, sente più crudamente tutto quello che la pace copreva, vuole un rinnovamento, sugna silenziosamente di sentire e di liberarsi: ma appunto per questo ognuno vuole, prima di tutto, vincere. Il primo passo della riforma non può essere una minaccia alla vita stessa della Russia.

Questa è la nuova grande base morale della guerra russa, che rovescia l'illusione germanica e farà vincere la Russia, perché garantisce la sua resistenza ad oltranza. E' il popolo che si è levato in armi. La guerra gli ha dato un nuovo patriottismo, un sentimento nazionale utilitaristico che prima non aveva. I rivoluzionari si sono disciplinati sotto il governo. Uomini appena usciti dal carcere dopo essere chiusi dal 1905, sono entrati nell'esercito; feriti han parlato della vittoria russa; guardi son ritornati sul fronte.

C'è qualche cosa di profondo e di grande in questo improvviso disperato attaccamento del popolo russo alla sua terra e alla sua fortuna. E' un momento storico della Russia. Poche settimane fa abbiamo visto la zar scendere sola, sulla strada, traversando senza scorta, a piedi, tutta Pietrogrado, fra la gente che gli faceva ala. Era la sepoltura di un vecchio gran duca, Costantino Costantinovic, nipote dell'imperatore, un principe poeta e musico, che ha cantato di amore e di fede.

Dietro il morto, lo Zar, piccolo e pallido, camminava solo, lontano dal corpo gonfiato dei ministri e dei generali, il berretto in mano, la sinistra sull'elsa della spada, pensoso ma sereno, guardando diritto negli occhi la folla, che cercava i suoi occhi.

VIRGINIO GAYDA

Il presidio di Ghadames

prossimo ad imbarcarsi per Tripoli

ROMA 24, sera. — Il «Corriere d'Italia» ha da Tunisi: «Una frontiera. In questi ultimi giorni i contingenti francesi sono stati validamente rafforzati. Le migliori truppe disponibili furono concentrate nelle località più importanti. Essi dispongono di numerose artiglierie. Nel resto la tranquillità non minaccia di essere turbata momentaneamente. Il presidio di Ghadames è ormai vicino alla costa. Notizie dal sud, segnalano la sua presenza a Fune Tassinio, piccola borgata dei territori militari, a 32 km. da Medenine. Il presidio a Zarris si imbarcherà in un vapore italiano inviato a Tripoli. Le condizioni della colonia, la quale annovera 1600 persone, compreso le donne degli ascari libici, sono eccellenti: essa non ha subito gravi malattie.

Germania e Turchia

Sul primordio della guerra europea, e, riflettendo i nostri studi di critica militare, che non ha al pari di noi, e che in Germania, di taccuini di tedeschi, mentre noi eravamo allora, come siamo oggi, né più, né meno, che rigidi compilisti.

Ora, con lo stesso culto per la verità, si ci creda, edotti dalle svolgimenti degli avvenimenti e da cento e cento pubblicazioni mondiali di forti studiosi, mettiamo al potere riconoscente che la Germania, senza esservi ostacolo, premeditò questa lotta « sanguinaria e inaudita », come oggi — fra le quinte — ha alzato la Turchia contro di noi.

In quanto alla premeditazione, essa è ormai di dominio pubblico, accertata da mille fatti cronici, da mille voci oneste, e da mille ragionamenti a fil di logica, e che è superfluo parlarne.

La Germania aspirava alla dittatura sull'Europa e sul mondo? L'audace sogno non si realizzò.

In quanto al modo di condurre questa guerra sanguinaria e inaudita, al sommo, basti il riflettere che essa per esserle di sangue, lascia indietro — a molta distanza — per numero di vitt-

	Morti	Feriti	Prigionieri	Totali
Tedeschi	1.686.000	1.890.000	490.000	4.066.000
Austriaci	1.710.000	1.885.000	800.000	4.395.000
Turchi	210.000	140.000	95.000	345.000
Totale specifici	3.606.000	3.905.000	1.385.000	8.746.000

Non occorrono commenti, dinanzi a tanto spreco di vite!

In quanto poi allo avere la Germania elevata la Turchia contro di noi, ciò che indica crescenti avidità di stragi ad aggravare la responsabilità germanica, argomento principale di questo scritto, ecco a dimostrazione.

Non si può negare che in questa guerra siano entrati come fattori di lotta l'arrivismo, le ambizioni ed il pan-slavismo. Benché il concetto di asservimento del pan-slavismo di cui la capocorrente il poeta Arndt, il ben più acuto, ben più ponderoso! Ecco i suoi versi: « Se la Germania non dovesse essere che l'Impero tedesco, sarebbe troppo piccola: la Germania deve giungere all'Adriatico ».

Da ciò l'idea di riunire in un solo stato tutti i tedeschi del continente. Da ciò un proclama (ora dell'Austria, di manducato) del re di Prussia, nel 1900, al « glorioso regno di Boemia ». Da ciò, dopo i trionfi del 1866, del 1870-71, e la successiva espansione economica, l'autolesione per cui si perdette la moderazione di altri tempi e si ebbe la aspirazione alla egemonia germanica. Da allora l'argomentazione favorita di tutti gli scrittori tedeschi fu questo: Essere l'Impero tedesco il principio, non la fine della avventura nazionale.

Da ciò un torrente di ambizioni, una concatenata all'altra, che portò, innanzi tutto, allo asservimento economico, militare e politico della Turchia, prendendosi così posizione nella penisola balcanica e nell'Asia Minore, con una diplomazia attivissima, con la grande impresa della ferrovia di Bagdad, ed altri molti espansivi.

Il grande Moltke, fin dal 1841, aveva suggerito la fondazione in Palestina di un principato tedesco. L'economista Roscher visitando lo statero turco, indicava ai tedeschi l'Asia minore come parte delle spoglie da doversi alla Germania.

Il socialista Rodbertus, più apertamente ancora, si accingeva a tentare di vedere i soldati tedeschi sulle rive del Bosforo...

Quarant'anni di assiduo lavoro, sono bastati alla Germania per impadronirsi della Turchia. Iniziata le prime aperture, nel 1882 Von der Goltz, fu incaricato di riformare l'esercito turco. Con lui il commercio tedesco di armi, di munizioni, e di altri materiali, ebbe presto l'importanza che si ha oggi.

Sotto gli auspici dell'orientalista Sprenger, del dottor Keiser, e di altri scrittori, si iniziò la colonizzazione germanica dell'Asia minore, a mezzo di grandi società stabilite presso le ferrovie dell'Anatolia; e la colonizzazione ebbe il massimo appoggio, i massimi privilegi, meriti la promessa che la Germania avrebbe tutelata la Turchia contro ogni aggressione straniera.

Né mancò l'opera personale di Guglielmo II per assicurare le arterie e gli sbocchi commerciali del suo impero. A questo riguardo nel suo viaggio del 1898 a Costantinopoli e Gerusalemme, fu molto notato il fatto che mentre Gladstone aveva in piena Camera bollato Abdul-Hamid col titolo di « Sultano assassino », per il massacro di 150.000 armeni da lui voluto nel 1896; il Kaiser, invece, per attirarlo ai suoi fini, nel

Il grave ristagno dell'industria belga

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, ore 22 (M. G.) — L'Echo de Paris pubblica le seguenti informazioni sulla situazione industriale del Belgio: Nonostante tutti i tentativi del governo tedesco e dei suoi funzionari la vita economica del Belgio è molto lontana dal riprendere la sua fisionomia del passato. I bacini carboniferi della provincia di Namur, Lussemburgo, Liegi e dell'Hainaut, non occupano presentemente secondo dati ufficiali che ventimila operai. In tempo di pace questi bacini occupavano invece 150.000 operai in più. Dal mese di agosto dell'anno scorso tutte le miniere belghe non hanno prodotto più di tre milioni di tonnellate di carbone: in tempi normali la produzione raggiungeva invece una quantità di 25 milioni di tonnellate. L'industria del ma-

gro grosso Dinant è completamente chiusa. Più di diecimila operai sono senza lavoro. Nella officina meccanica che si lavora con personale ridottissimo. La raffineria di zucchero a Tirlemont, che si credeva non sarebbe stata più riaperta durante la guerra, hanno annunciato che il lavoro sarà ripreso, a partire dal primo settembre prossimo. Anche nei dintorni di Anversa le raffinerie riprenderanno ugualmente il lavoro. Si prevede che per il mese di settembre 17 raffinerie saranno riaperte.

L'industria della tela resta molto magra malgrado tutti gli sforzi fatti dalla autorità tedesca. Secondo l'opinione di certe personalità belghe la miseria economica del Belgio non cesserà prima che la situazione internazionale non sia sfociata, perché dopo la occupazione tedesca il Belgio è completamente isolato e separato dal mondo e non ha via d'uscita se non il necessario per la vita.

La guerra italo-turca e le sue ripercussioni in Europa

Un'intervista con Naby bey

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 21, ore 22 (M. G.) — Pochi minuti prima della sua partenza da Roma, Naby Bey, interrogato dal corrispondente romano del Mattin, ha detto che sino all'ultimo non ha creduto alla possibilità della guerra.

« Prevedevo — ha continuato — una rottura diplomatica, ma non una dichiarazione di guerra. Soltanto l'altro ieri fui avvertito che avrei ricevuto in serata dalla Consulta comunicazioni importanti, e infatti alle 18 un funzionario degli esteri mi portò i passaporti. Un'ora dopo ricevetti un telegramma del mio governo che mi ordinava di domandarmi. Evidentemente il telegramma aveva subito un ritardo nella trasmissione ».

Circa i sudditi italiani al quale la Turchia impedisce la partenza dal territorio turco, l'ambasciatore si è così espresso: « Credo che gli italiani otterranno di poter partire. Dal resto, tutti quelli colpiti da ordine di mobilitazione, ve ne sono molti che malgrado la tensione dei rapporti vorrebbero rimanere, e specialmente quelli che lavorano nella ferrovia di Bagdad che sono ben pagati e ben trattati perché eccellenti operai e capaci di eseguire il lavoro richiesto. Anche durante la guerra libica, molti di questi italiani vollero restare e non subirono maltrattamento alcuno. Debbo riconoscere che le autorità italiane si sono mostrate a mio riguardo cortesissime. Sino a ieri disse durante l'ultimo colloquio che avevo difeso con fermezza e dignità gli interessi ottomani e si dolera che le cose avessero preso una piega irreparabile. Lo stesso linguaggio tenne il comm. De Martino. La mia situazione fu certo difficile, ma, pur difendendo energicamente gli interessi ottomani, avevo contribuito a rendere dopo la guerra libica normali le relazioni italo-turche e sono sicuro che senza la guerra attuale non questi questioni avrebbero potuto essere risolte fra l'Italia e il mio governo. Valo in Germania uncinquante per ragioni di famiglia. Mio fratello, che è accreditato nella capitale tedesca, è divenuto recentemente padre e la mia età mi rende tenero per i nipoti. Ho telegrafato a mio fratello che voleva vedermi a Roma, che vacanza imprudente mi permettevano di andare io stesso a Berlino. Sarò a Costantinopoli fra un paio di settimane ».

Il passaggio da Milano

MILANO 24, sera. — Il treno speciale recante l'ambasciatore turco Naby Bey proveniente da Roma è arrivato stamane alle 8,25 alla stazione centrale. Dopo una sosta di venti minuti, durante i quali soltanto alcuni funzionari del seguito scesero per recarsi al buffet, il treno è ripartito diretto a Chiasso. La stazione era vigiliata da agenti e carabinieri, ma gli scarsi viaggiatori che si trovavano alla stazione non ebbero quasi per nulla il piccolo avvenimento.

I vantaggi per l'Italia nella guerra contro la Turchia secondo i giornali svizzeri

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 24, sera (E.) — « La dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia — commenta oggi il colonnello Feyer sul Journal de Genève — dimostra soprattutto che l'Italia possiede delle risorse sufficienti per estendere il suo campo di attività ed assicurare la continuità dello sforzo degli alleati nel Dardanello. Questo sforzo ha avuto finora uno spazio limitato, ma qui più ancora che sul fronte occidentale le operazioni hanno assunto il carattere di guerra di asedio. Gli ultimi sbarchi hanno ingrandito un po' il teatro delle manovre, ma bisogna sempre che la gola di acqua morda e distrugga a poco a poco la roccia ottomana. Tuttavia si potrebbe sostenere che la nuova dichiarazione di guerra ha più importanza per la sua indiretta influenza politico-militare che per la sua azione strategica immediata. La spartizione delle spoglie avverrà necessariamente fra coloro che hanno contribuito alla vittoria, e alla spartizione prenderà naturalmente parte l'Italia. La Grecia invece, che ha molto tergiversato, è in questo momento in una meno favorevole posizione. L'entrata in campo dell'Italia contro la Turchia è di natura tale da farsi sentire. Gli Stati Balcanici crederanno essi pure di dover fare precipitare la loro riflessione. In questo senso si è autorizzati a dire che le prospettive aperte per la dichiarazione di guerra italiana sono indirette e a scadenza più che indirette ed immediate ».

La nostra officina assume a prestiditeggiare la stampa di qualsiasi lavoro

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, sera (E. R.) — L'agenzia «Reuter» riceve da Costantinopoli i commenti dei giornali turchi alla dichiarazione di guerra dell'Italia. Essi dicono che tale avvenimento non muta la situazione e che essi sono una conseguenza naturale del tradimento dell'Italia verso i suoi ex alleati, così quali la Turchia è legata da vincoli indissolubili.

Il Tanin scrive che l'Italia non sarebbe più uno stato indipendente, ma soggetto all'Inghilterra, la quale gioca la sua ultima posta nel Balcani, nella fiducia che la Turchia e le potenze centrali non abbiano nessun mezzo di impedire che gli stati balcanici facciano tutto quanto desiderano l'Inghilterra.

In generale la stampa turca è convinta che il procedere dell'Italia non avrà nessuna influenza sui Balcani e si dichiara soddisfatta della rottura col'Italia, che pone fine a una situazione equivoca. I giornali elidono naturalmente affermando che anche il nuovo nemico sarà vinto.

Il Naib-ul-Sultan è partito da Tripoli

(Nostro servizio particolare)

TRIPOLI 24, sera. — Ieri sera sono stati consegnati i passaporti al Naib-ul-Sultan, Chemseddin pascia, che partirà oggi da Tripoli insieme col seguito.

I caduti sul campo dell'onore

(Nostro servizio particolare)

Soldato Giovanni Benfenati di Bologna



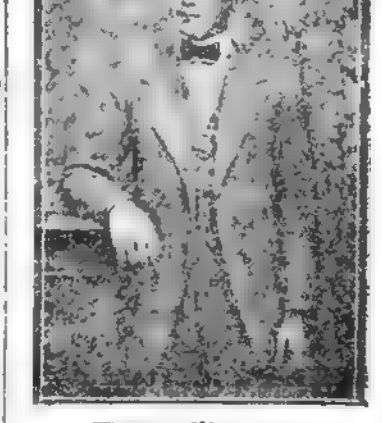
E' confermata ufficialmente la notizia della morte in un ospedale da campo, in seguito a ferite riportate sul campo, del soldato bolognese Giovanni Benfenati, della leva del 1898 ma addetto a quella del 1895.

Giovane di alti sensi patriottici, di carattere buono ed animoso, si era acquistato l'affetto dei superiori e dei compagni che lo amavano come fratello. Alla famiglia le nostre più vive condoglianze e alla memoria del valoroso giovane onore e gloria.

Il soldato Alessandro Spighi di S. Piero in Bagno

S. PIERO IN BAGNO 21, sera. — Dopo circa quindici giorni di angosciosa attesa è arrivata alla famiglia la notizia ufficiale della morte del concittadino Alessandro Spighi, avvenuta mentre ardimentosi egli affrontava la bufera del fuoco nemico nelle linee del Carso. Era di una nobiltà squisita e di doti incomparabili di cuore di carattere schietto, sempre giove e sincero.

Il giovane sposo Adele Magnani, massima summa ad approssimata della vicina frazione di Montegranelli ed ai desolati genitori, sia di conforto il cordoglio manifestato dell'intera cittadinanza.



Minacce e vituperi di tutta la stampa viennese

ZURIGO 24, sera. — Si ha da Vienna. La stampa viennese della sotto grossa parole l'allearme destato dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia.

La Neue Freie Presse, che parla di un gesto vituperoso a cui la Turchia saprà rispondere a dovere, segna l'intenzione di tutti gli altri giornali, i quali non sanno vedere nel gesto dell'Italia se non una brama di conquista; ed un motivo caro ai giornalisti viennesi è l'oro inglese.

Il Wiener Journal dice che l'Italia si è fatta mercenaria e l'anzichonessa della Inghilterra. La dichiarazione di guerra è voluta da Salandra e Sonnino alla cui influenza si deve la guerra contro la monarchia.

La Reichspost invece dice che è prevalsa l'influenza del ministro delle Colonie, Martini, diventato fiducioso dell'Inghilterra nel gabinetto di Roma. Afferma che questa guerra non costituisce una rapina come fu per la Tripolitania, ma essa è fatta per sfuggire agli imbarazzi propri e per trarre la Francia e l'Inghilterra dai loro imbarazzi.

Lo stesso giornale in un articolo fa poi a modo con la storia della guerra di rapina del 1912.

Il Wiener Tagblatt dice che la guerra piacerà alla Turchia che avrà modo così di regolare il vecchio conto di Tripoli.

L'Arbeiter Zeitung spera che la Turchia non si commuoverà, e parla di sfuggita del piano di conquista dell'Italia.

Il Fremdenblatt scrive che l'atto vergognoso dell'Italia è stato provocato dal fianco della sua diplomazia nel Balcani. Adesso bene fino alla faccia il calice del suo tradimento. Essa rimpiangerà presto la formula del sacro egoismo.

La Zeit spiega che la nuova guerra distoglierà forze di terra e di mare italiane dal teatro principale, e che il coraggio delle forze turche si rialzerà per l'intervento del nuovo nemico. (Stef)

Un commento del "Tanin"

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 21, sera (E. R.) — L'agenzia «Reuter» riceve da Costantinopoli i commenti dei giornali turchi alla dichiarazione di guerra dell'Italia. Essi dicono che tale avvenimento non muta la situazione e che essi sono una conseguenza naturale del tradimento dell'Italia verso i suoi ex alleati, così quali la Turchia è legata da vincoli indissolubili.

Corti e tribunali

(Nostro servizio particolare)

Il processo contro l'equipaggio d'una goletta albanese per alto tradimento e spionaggio

BARI 24, sera. — Stamane è incominciato il processo contro il capitano e l'equipaggio della goletta a motore « La scutaria », imputati di spionaggio, di macchia, di alta tradimento e spionaggio. L'accusa è che la goletta, di nazionalità albanese, si era recata a Trieste, dove si era recata per lavoro presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marinai della goletta. Mentre tutti le persone che per origine o per elezione di professavano italiane, venivano subito dopo l'inizio della ostilità italo-austriaca bandite dalle terre irredente, la sola famiglia Polastrini fu vincente, nato a Bologna nel 1877 a domicilio a Trieste, residente a Ceva. Il Polastrini è stato adducito dall'accusa da un patriotto austriaco. In altri tempi ha lavorato presso l'arsenale di Trieste. Ottenne di imbarcarsi a bordo della « Bella scutaria » in qualità di macchinista, dietro interessamento del fratello Aschir, armatore albanese, dimorante a Trieste, che sono i rappresentanti della goletta. Essi sono imputati di complicità nel delitto di alto tradimento e spionaggio, di cui sono accusati il comandante e i marin

Ricordi bolognesi

Na. a casa, Fagnola 17 — Rapilli Silvio, d'anni
 18, edile, bruciato, Mantovano — Sami
 d'anni 22, ev. d. Nigro, att. a casa, Cre-
 monese — Lombardini Gio. d'anni 16, d'anni
 Fagnola — Fagnola 7,

ULTIME NOTIZIE

I tedeschi occupano l'isola di Osell all'ingresso del golfo di Riga

Due vani tentativi di sbarco in Livonia - Lo svolgimento della lotta terrestre

Lo sviluppo del piano tedesco le franche previsioni russe

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 25, ore 0,30. — Due sono i fatti salienti della odierna fase della grande battaglia in Polonia. Primo: il rapido svilupparsi dell'urto supremo che deciderà il possesso di Brest Litovsk; dopo i russi stanno opponendo con forze ineguali, incalzati come sono dal nord, dall'ovest, dal sud e dal sud-est, una resistenza magnifica. Secondo: l'abbondanza della furia di Ossowiet. Questa, benché sia novata fra le fortissime russe di seconda classe, collabora mirabilmente al passaggio praticabile attraverso la paludosa valle per la quale scorre il fiume Dvina. Essa difende gli approcci di Brest Litovsk al nord e la sua evacuazione di conseguenza logica non appena Brest Litovsk è minacciata da una altra direzione in seguito all'avvolgimento tedesco. Di questa evacuazione manca ogni particolare, ma si crede che sia stata eseguita felicemente dato l'agguerrimento della guarnigione che resisteva da tanto tempo a prolungati attacchi.

La situazione generale dal punto di vista russo era discussa ieri da un'alta personalità militare di Pietrogrado in una intervista evidentemente ufficiosa col Nieuwste Blauw. L'intervistato lascia intravedere probabilmente a breve scadenza l'occupazione di Brest Litovsk e di Vitebsk da parte dei tedeschi. Ciò dovrà avvenire quando l'esercito russo ripugnerà ad cedere il terreno inibito l'uso del tronco ferroviario raccordante il teatro polacco con Pietrogrado. Nordimento — prosegui l'intervistato che si crede essere il ministro della guerra in persona — nondimeno noi cercheremo ancora due grandi ferrovie e molte branchie secondarie per garantirci l'intervento ritirato. Dovetti naturalmente anche tener conto di una ulteriore avanzata nemica verso est, ma un movimento simile non costituirà una grave minaccia per Pietrogrado, perché anche se si trovano concentrate nei punti opportuni. Si ammette poi nell'intervistato che i successi nemici sono dovuti assai meno alla sua superiorità numerica che alla sua pretesa tecnica.

A questo proposito l'intervistato dichiara che il già verificatosi aumento del munizionamento russo ha infuso nuovo vigore alle truppe al fuoco. L'intervistato aggiunge di non ritenere impossibile una ripulsa offensiva russa, e pur senza chiudere gli occhi alle difficoltà della situazione, dovuti a passati errori, si dice fiducioso in un trionfo completo. Egli da ultimo invitò il pubblico a non attendersi cose impossibili dagli alleati, che pure hanno enormi difficoltà da superare ma benché sembrino andare così piano in verità — dichiara egli — che assisteremo fra breve al massimo intensificarsi della guerra e a risultati che si manifesteranno enormi.

Il Russkole Slovo pubblica una notizia secondo cui la produzione di munizioni in Russia sia infatti rapidamente aumentando.

L'acuto sviluppo previsto, il Daily Mail ha da Pietrogrado 23: In seguito ai ritardi inevitabili apportati al vasto movimento offensivo che si voleva effettuare per la via di Dvinsk, lo Stato Maggiore tedesco sviluppa energicamente un analogo movimento su meno vasta scala. I combattimenti violenti fra Kovno e Wilna si spiegano col fatto che il generale Eichen ricevette istruzioni di inoltrarsi fino alle spalle delle truppe russe sul Niemen tra Kovno e Grodno. Nello stesso tempo le forze austro-tedesche agli ordini dei generali Gallwitz e principi Leopoldo attaccano lungo la linea Osowiec-Bielostok-Bielsk cercavano di passare a sud di Grodno per congiungersi con quelle di Eichen nel tentativo di aggirare considerevoli forze russe. Tuttavia lo scarso successo che ebbero finora questi movimenti avvolgenti fa sorgere l'idea che, con operazioni di co-attacco truppe che non possono essere né segrete né rapide, una strategia di questo genere ha poca speranza di riuscita. Potrà avvenire però che la pressione dei generali Gallwitz e Leopoldo obbligherà i russi a ritirarsi dalle posizioni sulla ferrovia Bielostok-Dvinsk in posizioni più ad oriente.

MARCELLO PRATI

L'azione navale tedesca secondo i commenti inglesi

Il suo scopo e l'entità delle perdite

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 25, ore 24. — Basandosi sul notiziario delle ultime 12 ore che ha fatto maggior luce sulle recenti operazioni navali nel Baltico e sulle perdite subite dai tedeschi, il critico navale del Times fa una nuova genesi. Anzitutto ebbe luogo due azioni distinte, cioè una nel Baltico e l'altra nel golfo di Riga. Nella prima un sommergibile inglese venne ai ferri corti con un grande incrociatore corazzato tedesco che credesi il Moltke, che s'imboccò. Non risultò esattamente la data del fatto ma esso deve essere avvenuto mercoledì o giovedì scorso quando i tedeschi favoriti dalla nebbia erano riusciti a insinuarsi nel golfo di Riga. Timorosi di poter venire in esso schiacciati, inviarono presso l'imboccatura del golfo varie navi corazzate per impedire che la loro squadra penetrasse nelle acque interne non restasse tagliata fuori. Se l'incrociatore s'imboccò sia stato realmente il Moltke, e se, ammettendo questo, il Moltke abbia veramente ricevuto una ferita bastevole a farlo affondare, il critico non sa dire, mentre editorialmente il Times ammonisce essere meglio non presumere troppo in fretta che il Moltke trovasse sul fondo del Baltico essendo difficile che una nave di quella mole formata di eccellenti compartimenti stagni possa venire completamente liquidata da una torpedina. Ad ogni modo se realmente si trattasse del Moltke e questo fosse proprio irrimediabilmente perduto, significherebbe che gli incrociatori di battaglia della flotta germanica rimangono ridotti a solo quattro, cioè il Von der Tann, il Seydlitz, il Derfflinger e il Lützow, mentre prima erano sei. Aggravando tra essi anche il Goeben, il Blücher e il Moltke, del quale si conosce la sorte.

La seconda azione navale si svolse probabilmente entro il golfo di Riga: durò quasi una settimana. Le navi tedesche che furono lanciate all'avventura in quelle acque erano di minor conto, cioè incrociatori leggeri e sloop. Il loro tentativo terminò disastrosamente. Questa particolare squadra si proponeva l'obiettivo di assicurarsi la padronanza del golfo e inoltre di rendere possibile lo sbarco a Pernau (Pernow) a nord di Riga. Se il piano fosse riuscito ne sarebbero state tagliate le comunicazioni di Riga con Pietrogrado e agevolata una ulteriore avanzata sulla capitale. Era però anzitutto necessario ottenere il comando delle acque interne e i tedeschi fecero un sistematico sforzo per impadronirsi. Sembra che essi abbiano cercato di penetrare nel golfo per entrambi i canali, quello meridionale che offre edito anche alle navi più grandi e quello a nord, lo stretto di Moon.

Non bastava aprirsi il varco fra i campi di mine e le difese fisse se non si riusciva altresì a neutralizzare la difesa mobile; e fu appunto qui che i tedeschi incapparono. Mentre i difensori rimanevano gagliardi, ogni tentativo di sbarco poteva solo effettuarsi con un forte pericolo e la flotta delle siluranti e cannoniere russe condotta con abilità e coraggio rese impossibile lo sbarco di un solo soldato. I combattimenti più accaniti ebbero essere avvenuti nello stretto di Moon. Fu qui che si verificarono le perdite specifiche annunciate dai bollettini. Mentre si può spiegare la mancanza di più complete specificazioni, rammentando quando sia difficile negli scontri navali accertare le perdite nemiche o procurarsi la identità delle navi che si suppongono affondate, è certo comunque che le perdite tedesche furono ingenti, tanto è vero che il comandante germanico sembra avere abbandonato l'impresa evacuando il golfo. È significativo a tale riguardo come Berlino mantenga su tutto l'accaduto, incluso il siluramento del Moltke, un silenzio di tomba lasciando la parola ai russi. Tuttavia giova anche prendere atto che secondo i telegrammi del Times e giornali navali e militari di Pietrogrado pure opinano che ben difficilmente il nemico ripeterà la sua incursione nel golfo, a brevissima scadenza, non credano potere escludere in modo permanente una ripulsa del raid. Infatti i tedeschi abbandonarono troppa importanza al possesso del golfo e ad uno sbarco sulla sua costa per rimettersi completamente. In verità essi si durano che gli effetti morali di un successo simile li guiderebbe ad indurre la Russia a concludere una pace prematura. Naturalmente la Russia non para sverna. La menoma idea essendo sollevata dalla sua vittoria navale e continuando essa a confidare nella assistenza indubbia degli alleati occidentali.

Il Times accennando stamane alla brillante azione della squadra russa nel golfo di Riga dice che il maggiore onore della difesa tocca alla trentenne corazzata russa Sleser che seppa tener fronte poderosamente per qualche tempo ai modernissimi incrociatori nemici.

MARCELLO PRATI

L'isola di Osell occupata dai tedeschi

Sbarchi falliti in Livonia

PIETROGRADO 25, sera — I tedeschi tentarono di sbarcare a Pernow (Pernau) al mezzogiorno del 23. Tre grandi trasporti carichi di truppe e parecchi battelli dirigendosi alla costa furono affondati dalle artiglierie russe. L'artiglieria navale tedesca bombardò Pernow demolendo al-

I tedeschi tentarono contemporaneamente di sbarcare a Hainash sulla costa della Livonia. Due loro imbarcazioni furono affondate. I tedeschi bombardarono la fortezza di Osell e la città ove penetrarono permettendo l'esodo della gente e arrestando i giovani.

I particolari delle azioni su Pernow e Hainash

LONDRA 25, sera — I giornali ricevono da Pietrogrado: La Novaja Vremia pubblica i particolari del tentativo di sbarco delle truppe tedesche a Pernow. I russi permisero che tre trasporti tedeschi si avvicinarono a terra: allora aprirono un fuoco terribile d'artiglieria. La squadra tedesca che scortava i trasporti rispose, ma dopo due ore l'ultimo trasporto affondò. Soltanto rimasero alcuni piroscafi carichi di truppe, ma anche questi presto vennero distrutti dal fuoco russo. La squadra tedesca non poteva avvicinarsi a Pernow ma i suoi cannoni a lunga portata vi distrussero alcune case.

Contemporaneamente i tedeschi tentarono di operare uno sbarco ad Hainash, a sud di Pernow, con due barconi carichi di truppe. Ma appena questi si avvicinarono alla spiaggia vennero affondati dall'artiglieria russa.

(Stefani)

I russi ripiegano al di là della Pulwa

BASILEA 25, sera — Si ha da Berlino il seguente comunicato ufficiale: GRUPPO DEGLI ESERCITI DI HINDENBURG: A nord del Niemen nessun cambiamento. Sul resto del fronte di questo gruppo realizziamo progressi; durante i combattimenti a est e a sud di Kovno le nostre truppe fecero prigionieri e presero 8 mitragliatrici.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DEL PRINCIPE DI BAVIERA: Sulle alture a nord est di Rzeszele e nella regione bosconica a sud est di questa località il nemico venne nuovamente respinto ieri dalle nostre truppe di inseguimento e si accingeva alla foresta di Bialowieska.

GRUPPO DEGLI ESERCITI DI VON MACKENSEN: Prima che le truppe tedesche a austro-ungariche avanzassero al di là della Pulwa e del Bug, a est della confluenza della Pulwa, prendessero la offensiva, il nemico abbandonò le sue posizioni. Noi lo inseguimmo. Sulla fronte sud occidentale di Resthowsk prendemmo d'assalto le colline di Kopytovo. Le nostre truppe che avanzano attraverso la regione paludosa a nord-est di Wladawa inseguono il nemico respinto ieri.

(Stefani)

Successi russi sul Caucaso

PIETROGRADO 25, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito del Caucaso in data 21 dice: Nella regione di Sivkara vi furono riuscite operazioni dei nostri esploratori. In direzione di Otly i turchi bombardarono violentemente le nostre posizioni nella regione Araks-Aghagh. Nella valle del Passa i turchi attaccarono alcuni settori in questa regione, ma furono respinti con perdite. Una loro offensiva sulla fronte Aidaron-Nizn-Agha fu pure annientata. Sul rimanente del fronte nessun cambiamento.

(Stefani)

Fortificazioni turche distrutte sulla costa dell'Anatolia

SEBASTOPOLI 25, sera. — Noti da guerra russo distrussero nuovamente le fortificazioni turche sulla costa dell'Anatolia. Le truppe russe distrussero le costruzioni destinate all'ancoraggio dei bastimenti e al caricamento del materiale nella regione cardofiera dell'Anatolia. Paracchi telieri nautici carichi di carbone furono affondati in prossimità di Trebisonda.

(Stefani)

L'imperialismo dei socialisti tedeschi

Contro le annessioni e per il liberismo

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 25, ore 1 (F. R.). — La frazione socialista al « Reichstag » si è radunata in varie sedute, il 14, il 15 e il 16 agosto, ed ha discusso gli scopi della guerra votando alcune deliberazioni riguardanti la questione della pace.

Il partito socialista tedesco dichiara, così, di volere una pace duratura, che apra la via ad una più intima comunanza civile fra i popoli, ed ha fissato in proposito i seguenti punti principali: 1.° Assicurazione dell'indipendenza e dell'incolumità politica dell'impero tedesco. Respingere qualsiasi scopo di conquista degli avversari e a questo riguardo anche il preteso incorporamento dell'Alsazia-Lorena alla Francia, in qualunque forma esso avvenga.

2.° Allo scopo di assicurare la libertà di sviluppo economico del popolo tedesco, il partito socialista chiede:

a) porta aperta, cioè ogni diritto per l'attività economica a tutti i territori coloniali, b) riavvicinamento economico, abolendo, per quanto è possibile, ogni limitazione doganale e commerciale; c) miglioramento della situazione politico-sociale, nel senso voluto della internazionalizzazione operaia;

d) libertà del mare, da fissarsi con un trattato internazionale. A tale scopo si deve abolire il diritto della presa marittima ed introdurre l'internazionalizzazione degli stretti, di molto più importante per il traffico commerciale.

3.° Nell'interesse della sicurezza della Germania e della libera attività economica dei popoli, il partito socialista respinge ogni scopo della guerra della Quadruplice intesa, diretta all'indebolimento o alla distruzione dell'Austria o della Turchia.

4.° Considerando che un'annessione di territorio straniero verrebbe ad offendere il diritto dei popoli e che, oltre a ciò, essa indebolirebbe l'unità interna e la forma nazionale della Germania e danneggerebbe le relazioni politiche, cogli stati esteri, il partito socialista combatte tutti i progetti diretti ad una politica di conquista.

5.° Le terribili sofferenze che questa guerra ha portato hanno guadagnato all'idea dell'internazionalismo nuovi milioni di uomini. Raggiungere sempre più questo scopo deve essere considerato come il più alto dovere morale per tutti coloro che sono chiamati a collaborare alla conclusione della pace. Il partito socialista chiede quindi che sia istituito un tribunale arbitrale internazionale, al quale possano essere sottoposti i futuri conflitti fra i popoli.

Le guerre della Turchia

Attacchi degli alleati respinti sui Dardanelli

BASILEA 25, sera. — Si ha da Costantinopoli 23: Un comunicato ufficiale dice: Il nemico ha nuovamente attaccato la fronte presso Anafarta ma lo abbiamo respinto completamente con un contrattacco e gli abbiamo causato gravi perdite.

Dinnanzi ad un solo punto delle nostre trincee abbiamo conteso oltre 500 morti. Pochissimi prigionieri un ufficiale e vari soldati.

Dinnanzi ad Art Burnu e Seddi Behr niente di importante.

Sulla fronte di Irak le nostre truppe attaccarono una divisione inglese presso Akk sul Euphrate e la causarono grandi perdite. Abbiamo preso oltre 300 fucili.

Sulle altre fronti nessun cambiamento.

(Stefani)

Nuovi sbarchi degli alleati nella baia di Mudros

SOFIA 25, sera (B.). — Si ha notizia che gli sforzi degli alleati contro i Dardanelli stanno aumentando straordinariamente di intensità. Nuovi sbarchi sono avvenuti nella baia di Mudros. Lo sforzo maggiore degli alleati consiste nel tagliare le comunicazioni fra Costantinopoli e i contingenti turchi che operano contro gli anglo-francesi nei pressi di Achi Baba. I turchi sono assai impressionati e temono i rinforzi di sponibilità agguerriti la capitale e Adramon. Le navi da guerra con un fuoco infernale aiutano le operazioni di sbarco. Da Dede Agac si ode da parecchi giorni il rombo del cannone.

La situazione generale in Turchia è segnalata come assai critica.

Preparativi turchi contro la Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 25, sera (M. G.). — L'agenzia Fourmer riceve da Amsterdam: Secondo notizie provenienti da Costantinopoli i turchi farebbero dei preparativi diretti contro la Bulgaria. 30 ufficiali tedeschi sono stati inviati da Gallipoli a Kirklisse mentre truppe turche di Siria sono egualmente state trasferite nella medesima località dove sono occupate a scavare trincee e costruire fortificazioni lungo la frontiera bulgara. Si calcola che a Kirklisse vi siano 60 mila uomini.

Germania e Stati Uniti

Il lento svolgimento delle pratiche per l'Arabico

WASHINGTON 25, sera. — Il dipartimento di stato chiese telegraficamente all'ambasciatore degli Stati Uniti a Berlino se il governo tedesco possedeva un rapporto ufficiale circa l'affondamento dell'Arabico, ma l'ambasciatore non ha ordine di chiedere il rapporto stesso. I funzionari del dipartimento di stato dichiarano che le informazioni finora pervenute sono molto sommarie.

Informazioni particolari stentero permettono di stabilire che i tedeschi americani, desiderando evitare, malgrado tutto, una rottura con la Germania, fanno dire oggi che la Germania è stata dagli Stati Uniti in tale situazione che non può trovare alcuna uscita, a sconfiggerli il comandante del sottomarino, dichiarando che egli si è sbagliato, e gli Stati Uniti dovranno accettare questa giustificazione.

(Stefani)

L'ambasciatore turco a Chiasso e a Lugano

Un'intervista

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25, sera (D. B.). — Un colonnello, tre ufficiali, qualche personalità aspettavano a Chiasso alla frontiera italo-svizzera il treno speciale su cui è giunto Naby Bey ambasciatore turco a Roma. Alla stazione di Chiasso un picchetto di soldati ha presentato le armi. Calmo, bonario, sorridente, Naby Bey scese dal suo vagone speciale e pazientemente attese le formalità ferroviarie per cambiare il treno. Parlò nell'attesa con alcuni ufficiali svizzeri venuti ufficialmente a salutarlo alla frontiera e con qualche personalità. Raccolgo qualche frase: *Je regrette, je regrette vivement... J'avais beaucoup de sympathie pour l'Italie... J'ai tout de suite a Constantinople.*

Pochi minuti dopo le 10,30, Naby Bey raggiunse il vagon salon e mentre il treno ripartì i soldati svizzeri tornarono a presentare le armi. A Lugano, dove il treno si arresta per pochi minuti, l'ambasciatore dell'impero della mezzaluna è fatto segno alla curiosità del viaggiatori. Naby Bey abbandona il suo vagone particolare, attraverso il quale della stazione e si reca al salon restaurant dove gli è stata riservata la terza saletta. Va ad assistere con due colleghi svizzeri S. E. Naby Bey veste un tout de même grigio senza fez, sta mangiando modestamente un piatto di carne fredda.

« Giornalisti svizzeri? — e ci porge la mano fine, bianca e grassoccia.

S. E. sta mangiando e non ha fretta di parlare. Vuole pranzare in pace, a vuole probabilmente anche ammirare il panorama delle montagne che ci circondano. E cordialmente soggiunge:

« Ora non posso ricevervi. Come vedete sono occupato. Più tardi.

« Allora, senza addio.

« Speriamo di avere più fortuna oltre Gotardo.

Oltre Airolo, attraversato il Gottardo verso Goebenhof, l'ambasciatore ha parlato. Sull'idea di una potenza ormai in guerra con la Turchia, per un elemento senso di delicatezza non ha assistito alle dichiarazioni che ha fatto ai miei colleghi. Trascrivo però le sue affermazioni. Con bonaria serenità, Naby Bey ha detto:

« Confesso che sono rimasto molto sorpreso dalla precipitata soluzione degli avvenimenti. (Naby bey, ce lo ha dimostrato, è un uomo che non ha fretta). Prevedeva anche la rottura delle relazioni diplomatiche, come avvenne tra la Germania e l'Italia. Anzi — soggiunse sorridendo — mi ero già preparato a parlare, ma una simile decisione non l'avrei supposta. Sennò è un uomo sempre così amabile... Ma questa amabilità è una maschera che qualche volta può ingannare. Gli stessi suoi intimi amici non sanno mai quello che sta per decidere. »

Le scuse della Germania al governo danese

COPENHAGEN 25, sera. — La legazione Danese a Berlino «citrò» al suo governo le scuse della Germania circa la violazione della neutralità della Danimarca compiuta il 19 corr. presso Saltholm da parte di una nave tedesca che finì contro un sottomarino inglese incagliato.

La partenza dell'on. Salandra dal fronte

ROMA 25, sera. — Stasera alle 21 è partito per la zona di guerra il ministro Salandra, accompagnato dal capo-gabinetto comm. Zammaretti.

Trovato alla stazione a salutarlo i ministri Martini, Dasso, Carcano, Viale, Casanova, Riccio e i sottosegretari di Stato, on. Calenda, Da Como, Battaglieri, Cotronevi, il capo ufficio stampa del Ministero dell'Interno, comm. Baldassare, il prefetto e il questore.

Le prime corrispondenze inglesi dal teatro italiano della guerra

LONDRA 25, sera. — Cominciano a giungere ai giornali inglesi le lettere dei corrispondenti che ebbero nei passati giorni il permesso di visitare il fronte italiano.

Tutti sono entusiasti della qualità e della condotta delle nostre truppe e confermano l'eccellenza delle disposizioni del Comando Generale nel periodo preparatorio della guerra. Tutti poi constatano che l'esercito italiano in tre mesi di guerra combattuta non ebbe un solo insuccesso e combatte sempre in territorio nemico, riuscendo a conquistare una parte delle regioni ove si volgono le aspirazioni nazionali.

L'effetto di questa pubblicazione sul pubblico inglese è ottimo.

(Stefani)

Germania e Stati Uniti

Un tedesco fa grandi elogi degli ufficiali italiani

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 25, ore 24 (M. R.). — La *Dasler Nachrichten* pubblicano un simpatico elogio di un tedesco agli ufficiali italiani. L'articolo racconta episodi della guerra di Tripoli e il coraggio degli ufficiali italiani, che rifiutarono splendidamente, poi aggiunge:

« Proprio un tedesco, un avversario più o meno diretto dell'esercito italiano, non può oggi nascondere le sue lodi del corpo degli ufficiali italiani. Noi tedeschi non avevamo prima della guerra nessuno più sincero ammiratore ed amico dell'ufficiale italiano, che nonostante la politica del suo governo anche oggi apprezza dal più profondo dell'anima la Germania e il suo esercito. Bene inteso, la Germania e non l'Austria, che da generazioni è un nemico mortale ».

L'articolo apprezza vivamente l'istruzione degli ufficiali italiani, che fa passare per persone dedicate allo studio con passione. L'articolo afferma poi la necessità di questo bagno di sangue e dice che la guerra contro l'Austria corrispondeva alle direttive dominanti in Italia; che anche la Germania dovesse diventare nemica, fu invece una fatale combinazione.

Majorescu a Zurigo

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 25, sera. — (M. G.). — L'« Echo de Paris » riceve da Ginevra: Il signor Majorescu, ex capo del partito conservatore rumeno e ex presidente del consiglio, è arrivato a Zurigo.

La Confederazione del Lavoro

pei problemi nati dalla guerra e per un convegno pacifista

(Per telefono al « Resto del Carlino »)

MILANO 25, ore 0,30. — Il comitato direttivo della Confederazione del Lavoro continuando oggi i suoi lavori ha approvato anzitutto l'ordine del giorno seguente: « Il consiglio richiama l'attenzione su memoriali presentati al Governo l'undici luglio, nei quali erano messi in evidenza i più urgenti problemi del momento, quali il grano, il ricambio, la disoccupazione, la circolazione nella zona di guerra, ecc. costringeva con rammarico che siffatti questioni, nonostante le promesse non furono prese finora in seria considerazione dai ministri competenti ».

Ulta poi una esauriente relazione dell'ispettore D'Aragnone sulla riunione tenutasi a Roma per iniziativa della Unione magistrato italiana allo scopo di costituire un organismo nazionale di tutela e di soccorso per gli urti dei militari caduti in guerra, dopo lunga discussione approva l'adesione in massima all'iniziativa e dà mandato al comitato di cooperare al raggiungimento dell'altissimo scopo entro i limiti segnati dalle direttive sindacali, tenendo presente le non lievi condizioni economiche in cui versa il proletariato italiano; e fa voti che tutte le iniziative analoghe si fondano nel Comitato Nazionale.

Dopo una lunga discussione in merito si dà incarico al comitato esecutivo di interessarsi e di prendere gli accordi col partito socialista sulla modalità della convocazione di un convegno internoionale per la pace e sui punti di vista sostanziali che dovrebbero portare a sostenere al convegno i delegati italiani.

Dalla votazione si è astenuto Ludovico Cadore ritenendo in questo momento inutile qualsiasi convegno proletario o socialista che intenda trattare della pace.

Quarta edizione

Autore: Pirelli, guerra, corrispondente

La conquista del vello d'oro

« Adesso a me? — gridò il Sar nsur-
patore, constatando che niuno poteva più
sfuggire alla terribile fine per inedia o
per stanchezza, dentro la bolgia pesti-
feriale in cui aveva attirati a cospirare

E il suo grigioloso sogno era in un attimo caduto in polvere, come una grande miseria vacua, triste, lungeggiata per poco dalle false luci di una temeraria ambizione.

Ma la chiavi, immolata all'odio del dottor
Fruller, si affrettava a cadere spasmato al
crucifisso del suo illecebre. E i suoi costu-
mi meditativi e setteccati del suo spiri-
to, educato alla lunga, laboriosa disci-
plina delle contemplerazioni dei grandi in-
sterni della creazione, delle vite, della
morte e del dolore, ecco riprendevano il
sopravvento su tutte le sue passioni an-
biziose. Tutto era caduco e vano, adun-
que, anche quando cransi conosciuti, co-
me era stato di lui, le somme vertigini
della strapotere. Tutto era vano, perché
una donna, la passione per una donna,
avevalo dominato e vinto. Egli vedeva
tutta la fallacia della sua superba in-
fusione: egli aveva ostato accoppiare e
fondere mostruosamente gli estremi più
dissenzienti, la sublime parità, che è la
forza che dà ineluttabilmente a chi la
possiede appieno la superiorità su tutti
gli altri esseri, e la sensualità strug-
gente, che è debolezza, e la vigliac-
chezza, quindi è la negazione del po-
tere, tentare di raggiungere l'ostesi-
stica realizzazione del mirrino, cioè
della superiorità assoluta rispetto alle
umane miserie, associato alla possanza
mentale, al fulgore del predominio.

Egli soccombava, adunque, principalmente perché aveva dato troppa preponderanza alla pressione per quella condotta complicata e frivola che un dì l'aveva respinta e che egli, per spirito di rappresaglia e di orgoglio, aveva voluto avvitare e chinare a sé.

nere la riscossa. Crede che il suo
 tentato fosse dovuto ad una non
 nuova sensazione di dispetto, di ma-
 lentito — d'ira, e volle poterlo
 reagire.
 Non voleva darsi per vinto, e
 ancora tentare d'innalzarsi ad al-
 ture. Che importava che il suo
 fosse alquanto depresso, alquanto
 dante? Gli rimanevano sempre
 intì i corpi, delati di qualità a-
 niori, sufficienti a cingerlo per assai
 lodare.
 Così, un pudoroso sforzo di volun-
 tà, da quel luogo a passo a solita-
 lmente, atteggiati ad energie
 vincenti, e si avviò verso il seggio
 nino soffermano, già tanto più
 corso da Ordi di Luna, e da Mar-
 per penetrare nella cittadella.
 Mentre egli varcava l'ingresso, a-
 giti saggi pervenivano al sito
 chio. Erano le larbe, dei superbi
 guai dello spento vecchio Ser-
 vano pel terrore di essere stati in-
 nati nell'ora, squallida, arida
 lea del Moro, e per non aver
 alcun scampo ad esser divorati
 fame e della sete.
 Goltan Mago ebbe un ghigno di
 disfazione.
 — Forse non è detta l'ultima pa-
 — mulo. — Costoro sono già stati
 eliminati? È il primo passo. De-
 sidero sul trono delle Mignole,
 il loro fastidioso contrasto, po-
 scio ad aumentare anche le schiere
 barbari elevati, che stanno per im-
 con la città di Cuià. Il nuovo
 mani il fulmine distruttore, che
 a strappare al Melenso ed a
 per il cui possesso statti come una
 seconda

~~~~~

**TORNITORI** abilissimi cercando presso Ga.

**OCCASIONE** vendesi forno portatile ottime condizioni. Proprietario

**Per schiarimenti o progetti rivolgersi a  
Bankverein Svizzera - Chiasso**

**ESPIC**  
Coltellerie e Cuscinette  
Celle Sigarette e la Polvere  
In vendita 5/25. In ogni libreria. Ingresso: 20, 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830

Figure 1. The effect of the concentration of the solution on the adsorption of the dye. The concentration of the solution was 0.01, 0.02, 0.03, 0.04, 0.05, 0.06, 0.07, 0.08, 0.09, 0.10, 0.15, 0.20, 0.25, 0.30, 0.35, 0.40, 0.45, 0.50, 0.55, 0.60, 0.65, 0.70, 0.75, 0.80, 0.85, 0.90, 0.95, 1.00, 1.05, 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50, 1.55, 1.60, 1.65, 1.70, 1.75, 1.80, 1.85, 1.90, 1.95, 2.00, 2.05, 2.10, 2.15, 2.20, 2.25, 2.30, 2.35, 2.40, 2.45, 2.50, 2.55, 2.60, 2.65, 2.70, 2.75, 2.80, 2.85, 2.90, 2.95, 3.00, 3.05, 3.10, 3.15, 3.20, 3.25, 3.30, 3.35, 3.40, 3.45, 3.50, 3.55, 3.60, 3.65, 3.70, 3.75, 3.80, 3.85, 3.90, 3.95, 4.00, 4.05, 4.10, 4.15, 4.20, 4.25, 4.30, 4.35, 4.40, 4.45, 4.50, 4.55, 4.60, 4.65, 4.70, 4.75, 4.80, 4.85, 4.90, 4.95, 5.00, 5.05, 5.10, 5.15, 5.20, 5.25, 5.30, 5.35, 5.40, 5.45, 5.50, 5.55, 5.60, 5.65, 5.70, 5.75, 5.80, 5.85, 5.90, 5.95, 6.00, 6.05, 6.10, 6.15, 6.20, 6.25, 6.30, 6.35, 6.40, 6.45, 6.50, 6.55, 6.60, 6.65, 6.70, 6.75, 6.80, 6.85, 6.90, 6.95, 7.00, 7.05, 7.10, 7.15, 7.20, 7.25, 7.30, 7.35, 7.40, 7.45, 7.50, 7.55, 7.60, 7.65, 7.70, 7.75, 7.80, 7.85, 7.90, 7.95, 8.00, 8.05, 8.10, 8.15, 8.20, 8.25, 8.30, 8.35, 8.40, 8.45, 8.50, 8.55, 8.60, 8.65, 8.70, 8.75, 8.80, 8.85, 8.90, 8.95, 9.00, 9.05, 9.10, 9.15, 9.20, 9.25, 9.30, 9.35, 9.40, 9.45, 9.50, 9.55, 9.60, 9.65, 9.70, 9.75, 9.80, 9.85, 9.90, 9.95, 10.00, 10.05, 10.10, 10.15, 10.20, 10.25, 10.30, 10.35, 10.40, 10.45, 10.50, 10.55, 10.60, 10.65, 10.70, 10.75, 10.80, 10.85, 10.90, 10.95, 11.00, 11.05, 11.10, 11.15, 11.20, 11.25, 11.30, 11.35, 11.40, 11.45, 11.50, 11.55, 11.60, 11.65, 11.70, 11.75, 11.80, 11.85, 11.90, 11.95, 12.00, 12.05, 12.10, 12.15, 12.20, 12.25, 12.30, 12.35, 12.40, 12.45, 12.50, 12.55, 12.60, 12.65, 12.70, 12.75, 12.80, 12.85, 12.90, 12.95, 13.00, 13.05, 13.10, 13.15, 13.20, 13.25, 13.30, 13.35, 13.40, 13.45, 13.50, 13.55, 13.60, 13.65, 13.70, 13.75, 13.80, 13.85, 13.90, 13.95, 14.00, 14.05, 14.10, 14.15, 14.20, 14.25, 14.30, 14.35, 14.40, 14.45, 14.50, 14.55, 14.60, 14.65, 14.70, 14.75, 14.80, 14.85, 14.90, 14.95, 15.00, 15.05, 15.10, 15.15, 15.20, 15.25, 15.30, 15.35, 15.40, 15.45, 15.50, 15.55, 15.60, 15.65, 15.70, 15.75, 15.80, 15.85, 15.90, 15.95, 16.00, 16.05, 16.10, 16.15, 16.20, 16.25, 16.30, 16.35, 16.40, 16.45, 16.50, 16.55, 16.60, 16.65, 16.70, 16.75, 16.80, 16.85, 16.90, 16.95, 17.00, 17.05, 17.10, 17.15, 17.20, 17.25, 17.30, 17.35, 17.40, 17.45, 17.50, 17.55, 17.60, 17.65, 17.70, 17.75, 17.80, 17.85, 17.90, 17.95, 18.00, 18.05, 18.10, 18.15, 18.20, 18.25, 18.30, 18.35, 18.40, 18.45, 18.50, 18.55, 18.60, 18.65, 18.70, 18.75, 18.80, 18.85, 18.90, 18.95, 19.00, 19.05, 19.10, 19.15, 19.20, 19.25, 19.30, 19.35, 19.40, 19.45, 19.50, 19.55, 19.60, 19.65, 19.70, 19.75, 19.80, 19.85, 19.90, 19.95, 20.00, 20.05, 20.10, 20.15, 20.20, 20.25, 20.30, 20.35, 20.40, 20.45, 20.50, 20.55, 20.60, 20.65, 20.70, 20.75, 20.80, 20.85, 20.90, 20.95, 21.00, 21.05, 21.10, 21.15, 21.20, 21.25, 21.30, 21.35, 21.40, 21.45, 21.50, 21.55, 21.60, 21.65, 21.70, 21.75, 21.80, 21.85, 21.90, 21.95, 22.00, 22.05, 22.10, 22.15, 22.20, 22.25, 22.30, 22.35, 22.40, 22.45, 22.50, 22.55, 22.60, 22.65, 22.70, 22.75, 22.80, 22.85, 22.90, 22.95, 23.00, 23.05, 23.10, 23.15, 23.20, 23.25, 23.30, 23.35, 23.40, 23.45, 23.50, 23.55, 23.60, 23.65, 23.70, 23.75, 23.80, 23.85, 23.90, 23.95, 24.00, 24.05, 24.10, 24.15, 24.20, 24.25, 24.30, 24.35, 24.40, 24.45, 24.50, 24.55, 24.60, 24.65, 24.70, 24.75, 24.80, 24.85, 24.90, 24.95, 25.00, 25.05, 25.10, 25.15, 25.20, 25.25, 25.30, 25.35, 25.40, 25.45, 25.50, 25.55, 25.60, 25.65, 25.70, 25.75, 25.80, 25.85, 25.90, 25.95, 26.00, 26.05, 26.10, 26.15, 26.20, 26.25, 26.30, 26.35, 26.40, 26.45, 26.50, 26.55, 26.60, 26.65, 26.70, 26.75, 26.80, 26.85, 26.90, 26.95, 27.00, 27.05, 27.10, 27.15, 27.20, 27.25, 27.30, 27.35, 27.40, 27.45, 27.50, 27.55, 27.60, 27.65, 27.70, 27.75, 27.80, 27.85, 27.90, 27.95, 28.00, 28.05, 28.10, 28.15, 28.20, 28.25, 28.30, 28.35, 28.40, 28.45, 28.50, 28.55, 28.60, 28.65, 28.70, 28.75, 28.80, 28.85, 28.90, 28.95, 29.00, 29.05, 29.10, 29.15, 29.20, 29.25, 29.30, 29.35, 29.40, 29.45, 29.50, 29.55, 29.60, 29.65, 29.70, 29.75, 29.80, 29.85, 29.90, 29.95, 30.00, 30.05, 30.10, 30.1

## Il fratellastro

— E vi pare che se avete a rivedere quell'uomo lo riconoscerete?

— Certo, l'ho riconosciuto anche pochi giorni fa quando mi è stato indicato.

— Va bene, va bene. Voltatevi e ditemi se tra i tre uomini altri con barba bionda che vi stanno dietro, riconosce l'uomo della chiesa di S. Eustacchio.

— Michèle Berdonet, assai sorpreso, si alzò in piedi e si voltò. Rimase sulle prime un po' perplesso, poi avvicinandosi al conte di Ramery ed accennandolo con la mano, disse con sicurezza:

— E' questo, non v'è dubbio.

Il conte sentì le ginocchia piegarglisi sotto, e la sua vista si appannò. Credette di essere in preda ad un orribile incubo e fece atto di gridare, per chiamarvi ancora una volta innocente, ma la voce gli rimase nella strozza.

Intanto il giudice aveva fatto cenno agli agenti di polizia di far uscire i due detenuti che poco prima avevano gridato.

— Voi, signor Berdonet, siete in libertà, e potete uscire di qui, non schiarite.

— E mi manderò a chiamare — disse il magistrato.

Lo scaccino non si fece ripetere due volte il permesso e dopo di avere fatta una riverenza uscì dal gabinetto nel quale rimasero soli il giudice istruttore il cancelliere, il conte di Ramery ed i due agenti che lo custodivano.

— Avete udito ciò che Michèle Berdonet ha detto ed avete veduto come vi ha subito riconosciuto. Affermate ancora di non essere stato la sera del delitto nella chiesa di S. Eustacchio? — disse il signor d'Ormond al conte.

Questi si scosse e rispose con voce appena distinta:

— Ripeto che da molti anni non ho più messo piedi in quella chiesa.

— K come spiegate allora che lo scaccino vi abbia riconosciuto?

— Una fatale rassomiglianza con l'uomo di cui egli ha parlato aggrava la mia condizione.

— Una rassomiglianza che quasi tutti i rei chiamano in loro favore. Ho un'altra domanda da farvi prima di proce-

«Dere ad un secondo confronto. State  
mancio?»  
— No, signora. I miei domestici, i  
miei amici, i maestri di scherma che ho  
avuto vi potranno assicurare ch'io non  
sono mancino.  
— State sicuro che non trascureremo  
il fare tutte le necessarie indagini. L'u-  
scare entrare il lesse Beauregard — disse  
il giudice all'uscire  
L'ex portiere del palazzo di via San  
Donato entrò e con passo franco, sen-  
za degnarsi di salutare almeno con un  
cennetto del capo il conte di Remery di-  
cendosi al quale era passato, si avvicina-  
to al signor di Ormond che lo invitò a  
sedere.  
— Voi siete Alfonso Beauregard, abi-  
tante a Bulgnoles e siete stato per mol-  
ti anni portiere del defunto conte Ri-  
cardo di Remery.  
— Sì, signore.  
— Conoscete l'accusato? — disse il  
giudice indicando gli il conte.  
— Sì, lo conosco, è il fratello del mio  
povero padrone — rispose Beauregard  
lanciare una occhiata piena di spre-  
zzo e di odio al conte.  
— Avete conosciuto Clara Benoit ed  
il figlio Fabiano?  
— Sì.  
— In quali rapporti eravate con la  
figliuola?  
— La buona signora mi onorava della  
sua stima e del suo affetto.  
— Dove l'avete conosciuta?  
— Nel palazzo del mio padrone.

— Che cuncello avete potuto farvi del-  
l'assassinata?

— Era una santa, creatura, incapace di fare del male a chiunque.

— Sapete che era l'amante del vostro padrone e che aveva avuto da lui un figlio?

— Certo. Il conte Rinaldo voleva sposarla e legittimare il piccolo Fabiano l'avrebbe fatto se la morte non l'avesse spinto troppo presto.

— Sapete qualche cosa di un certo testamento?

— Sì, il mio buon padrone, pochi momenti prima di morire, disse alla povera signora ed a me che il suo testamento, col quale istituiva erede universale il piccolo Fabiano, era nello stipetto che si trovava proprio di rispetto al no letto.

— E che cosa n'è stato di quel testamento?

— Sparito, rubato. Qualche giorno dopo s'è trovato lo stipetto scassinato.

— Chi se ne è accorto?

— Il fratello del mio padrone, lo...

— Chi suppone che sia stato l'autore del furto del testamento?

— Il conte Arturo di Ramery — disse senza esitazione l'ex portiere.

— E chi suppone che sia stato l'assassino di Clara Benoit e del piccolo Fabiano?

— Il conte Arturo — rispose Beauregard senza indugio.

— Pesate bene le vostre risposte perchè da esse può dipendere la sorte dell'accusato.

— Ripeto che il conte Ariuno di Raunry è un ladro ed un assassino.

— Miserabile! — urlò il conte facendolo di lanciarsi contro il portiere. Ma due agenti di polizia che stavano al suo fianco furono pronti a trattenerlo.

— Se vi lasciate un'altra volta trasportare dal vostro carattere violento, vi sarò costretto di farvi smmanettare — disse severamente il giudice al conte, mentre Beauregard lanciava all'accusato uno sguardo di sfida.

Il conte abbassò il capo e nel suo occhio brillò una lagrime.

— Ditemi un po', signor Beauregard, le vostre risposte non sono dettate da qualche ignobile sentimento di rancore, o spirito di vendetta?

— Oh! no, signore, io dico la verità; non desidero nolo che l'assassino di quei due innocenti sia veramente punito.

— Avete qualche cosa da opporre alle dichiarazioni del testimone? — domandò il magistrato al conte.

— Nulla — rispose Ariuna.

— Allora ditemi perchè avete licenziato tutta la servitù del palazzo di via Onorato, nessun escluso — domandò signor Grimaud all'accusato.

— Perchè non vera ragione mantenere dei servi in una casa dove non erano più padroni — rispose il conte.

— Però, appena licenziato il signor Beauregard avete affidato la custodia del palazzo ad un altro portiere. Non potevate mantenere in impiego il signor Beauregard?

— No, perchè egli aveva stretto lega

— Con Clara Benoit per simulare l'assenza ed il furto del testamento. Avevo indovinato in lui un nemico.

— E come va allora che gli avete procurato un certificato di ben servito? — domando di nuovo.

— Sono certificati che di solito si danno sempre ai domestici che non hanno rubato.

— Dunque secondo voi sono carissimi poco attendibili — disse il magistrato sorridendo. Alla servitù che accusata avete accordato una gratificazione?

— Sì, ho assicurato una pensione di una di mille franchi per ciascuno.

— Avete domande da rivolgere al testimone?

— Nessuna.

— Allora signor Beauregard potete arrestare — disse il giudice estendendo il quale uscì dal gabinetto guardando con sprezzo il fratello del suo prigioniero.

— Ed ora che siamo soli vi scriverò l'ultima volta a confessare la vostra colpa. Voi vedete che il negare a un giudice — disse il signor Ormond all'oscuro con voce insinuante.

— Sono innocente, signore, non altro a dire.

— Sia come volete. State ora attenti alla lettura del verbale che il segretario avrà la compiacenza di leggere al funerale.

(Continua)



La testata di valle Strino, nella zona del Tonale, occupata dai nostri
L'artiglieria nemica efficacemente controbattuta nell'alto Cordevole e sull'Isonzo
Nuova chiamata alle armi per le classi 1881-84-85-86

La situazione

Nella zona del Tonale abbiamo consolidato la nostra occupazione del versante austriaco impadronendoci della testata di Valle Strino e cacciandone i reparti nemici. Questa nuova posizione si trova ad est della Forcella di Montozzo già in nostre mani fin dai primi giorni della guerra. Il nemico ha subito tentato di riprenderci la posizione perduta, ma è stato respinto con grandi perdite lasciando molto materiale da guerra, senza contare otto baraccamenti, che costituiscono una preda di notevole valore in alta montagna.

Nell'alto Cordevole (Cadore) le nostre opere difensive poste sul Col di Lana, verso Salesei e Agai, ebbero a sostenere alcuni attacchi operati con fuoco d'artiglieria e lancio di bombe a mano. La nostra resistenza mandò a vuoto ogni tentativo nemico. Così pure nel settore dell'Isonzo gli austriaci spiegirono molta attività cercando di danneggiare con le artiglierie i nostri lavori, e tentando a loro volta di riattivare la ferrovia tra Montefalco e Nabisina, che gli avevano guastato. Ma non ha potuto ottenere nessuno di questi scopi.

La sola impresa, di natura prettamente austriaca che non sia fallita al nemico, è stata l'incursione di un aeroplano sulla città di Brescia, con relativo lancio di bombe e con la morte di sei privati cittadini. Come si vede soltanto negli atti di inutile barbarie il nostro nemico ci batte quotidianamente.

Il comunicato di ieri notte circa la occupazione dell'isola di Osel da parte dei tedeschi è stato duramente criticato in un testo deplorabilmente falso. L'isola di Osel è stata semplicemente sgombrata dai russi che non hanno creduto opportuno difenderla, ma non risulta ancora che i tedeschi vi abbiano praticato uno sbarco.

Intanto grandi forze germaniche esercitano una forte pressione da Kowno in direzione di Wilna cercando di aggirare il fianco destro avversario, ma i russi sono riusciti fino ad oggi a trattenere l'offensiva nemica. Combattimenti accaniti sono impegnati a nord e a nord ovest di Brest Litovsk sino ad est di Bjelsk: i russi hanno ripiegato in posizioni retrostanti precedentemente prestabilite.

A sud, la cavalleria alleata proveniente da Wladimir Wolynskij ha raggiunto e oltrepassato Kowel, tagliando la ferrovia Brest-Litovsk-Rowno.



La testata di valle Strino, nella zona del Tonale, occupata dai nostri

Il comunicato ufficiale

COMANDO SUPREMO
Boll. 11. 11

25 AGOSTO 1915

Nella zona del Tonale, dopo un'adeguata preparazione di fuoco con le artiglierie, le nostre truppe d'impadronirono il giorno 21 della testata di valle Strino (Noc) e obbligarono i reparti nemici che l'occupavano a ritirarsi, lasciando in nostro possesso 3 baraccamenti. Contro le posizioni conquistate l'avversario aprì subito una intensa fuoco di artiglieria, indi lanciò nell'attacco la fanteria sostenuta con mitragliatrici: fu respinto, dopo avere sofferto sensibili perdite. Rimase notte nostra mani molte armi, munizioni e materiali vari.

Nell'alto Cordevole, il nemico tentò di danneggiare, con tiri di artiglieria e lancio di bombe a mano, le nostre posizioni sul Col di Lana verso Salesei ed Agai, ma, efficacemente controbattuto dal nostro fuoco, dovette presto desistere.

Sull'Isonzo, è specialmente attorno a Tolmino, a Piava e sul Carso, l'avversario spiegò grande attività di fuoco di artiglieria contro i nostri lavori. Un suo tentativo di riattivare una interruzione ferroviaria da noi precedentemente operata lungo la linea di Nabisina, ad est di Montefalco, fu mandato a vuoto dall'assidua vigilanza dei nostri.

Stemma un aeroplano nemico volò sopra Brescia e, riuscendo a sfuggire ai tiri dei nostri antiaerei, poté lanciare quattro bombe che uccisero una persona e ne ferirono parecchie, tutte appartenenti alla popolazione civile.

Firmato: CADORNA

I continui progressi della nostra offensiva

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 25, sera (F). — La Tribune de Genève riceve le seguenti informazioni sulla nostra guerra: «Durante il bombardamento di Folgarida e di Lavarone gli italiani sono riusciti a far saltare i depositi di munizioni austriaci. Gli italiani progrediscono verso monte... e si sono impadroniti di opere nemiche. Il bombardamento di Gorizia continua. A Tolmino gli italiani occupano le adiacenze immediate della città. Gli italiani continuano a bombardare Pleso.

Irredenti prigionieri dei russi in viaggio per l'Italia

VENEZIA 25, sera. — Guido Cori, trentino, fatto prigioniero dai russi in Galizia, scrive al cognato Guido Larcher, già vice podestà di Trento, di essere arrivato a Pola insieme con tutti i suoi italiani fatti prigionieri dai russi e che erano come lui internati in Siberia. Egli e i suoi compagni sono diretti in Italia.

La chiamata alle armi delle classi 1884-1885-1886 e della terza categoria 1881

ROMA 25, sera. — È stato pubblicato oggi un manifesto col quale sono chiamati alle armi per mobilitazione i militari di prima e seconda categoria in congedo illimitato della sottovalore classi, armi e specialità.

Militari della classe 1880, iscritti ai granatieri di tutti i distretti del regno; Militari della classe 1885, iscritti alla fanteria di linea di tutti i distretti del regno.

Militari della classe 1884, iscritti alla fanteria di linea appartenenti ai distretti di Cagliari e Sassari.

Militari della classe 1881, iscritti al bersagliere di tutti i distretti del regno. Sono chiamati inoltre i militari di terza categoria, compresi quelli della leva di mare, nati nell'anno 1881, appartenenti ai distretti di Ancona, Asolo, Asolo, Barietta, Caltanissetta, Campobasso, Casale, Caserta, Cefalù, Como, Cosenza, Cremona, Ferrara, Forlino, Gela, Isera, Lucca, Mantova, Modena, Mondovì, Monza, Parma, Perugia, Pesaro, Pinerolo, Ravenna, Reggio Emilia, Spoleto, Taranto, Trapani, Varese, Vercelli e Vicenza.

I militari ora detti saranno assegnati, nella generalità, alle compagnie di fanteria, e quelli che siano provvisti della patente di automobilisti alle compagnie automobilistiche di artiglieria.

La presentazione dei militari indicati sopra avrà luogo per tutti nelle prime ore del mattino del giorno 31 agosto 1915.

Par gli iscritti della leva di mare della classe del 1895

ROMA 25, sera. — La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che i consiglieri di leva marittima sono autorizzati a visitare fino da ora e, se riconosciuti idonei, ad assegnare al servizio di prima categoria gli iscritti della leva di mare sulla classe 1895 rimpatriati dall'estero, che ne facciano richiesta.

La furia austriaca sull'ospedale di Livinallongo

Suore e bambini feriti

BELLUNO 25, sera. — Il comunicato ufficiale ha già annunciato che il pittoresco paese di Pieve di Livinallongo, da poco occupato dai nostri, presso la meravigliosa strada della Dolomiti, costruita da poco dagli austriaci, è stato bombardato.

Quelli abitanti fuggirono e si ricoverarono nei paesi limitrofi. I vecchi, i malati, i bambini, le donne, furono ricoverati in fretta nell'ospedale di Livinallongo, ove i nostri medici andavano curando anche gli austriaci feriti.

L'ospedale, costituito ad un quarto d'ora dal paese, era un ampio fabbricato la cui costruzione venne ultimata quattro anni fa. Ebbene, gli austriaci scagliarono la loro ira brutale anche sul pio luogo, che pure venne bombardato con rabbiosa insistenza. I nostri soldati dovettero trasportare anche di là i malati, i vecchi, i bimbi.

Durante il bombardamento dell'ospedale rimasero gravemente ferite alcune suore, che furono trasportate d'urgenza all'ospedale di Belluno.

I poveri che si trovavano nell'ospedale di Livinallongo, vennero condotti a Belluno col mezzo di caissoni ed ogni stesso vennero ricoverati. Assieme a loro era il parroco.

La stampa austro-tedesca e l'ultima mossa italiana

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 25, sera. — I giornali dell'alta banca austro-tedesca commentano con amara violenza la dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Essi comprendono che questo può essere il punto di partenza di avvenimenti che assumeranno una importanza impreveduta e pericolosa, tanto più che si conferma che la mossa dell'Italia ha profondamente colpito i circoli politici balcanici. A Francoforte e a Vienna hanno ragione di essere preoccupati, non provvedono male al loro interesse scoprendo il loro malumore con articoli i quali mentre nella severa violenza formale tenderebbero a negare valore al diritto di intervento italiano nelle cose orientali, nella sostanza confermano che la sua influenza può essere decisiva. Non staremo a rilevare l'orgia di riluttanti e di cunule delle molte Zeittung e dei parecchi Tagblatt. Non ci interessano: è un vecchio sistema al quale l'Italia è da lungo tempo abituata. Quello che tutti al più ci può interessare è il ritorno che ricorre approssimativamente identico negli sfoghi della stampa mercantile di Vienna e di Francoforte: Che pretende l'Italia in oriente? Quali sono i suoi diritti in Asia Minore? Che cosa ha mai a che fare essa nel Mare Egeo?

L'Austria e la Germania non ammettono che l'Italia possa avere degli interessi da difendere nel Mediterraneo orientale. La Balcanica, Costantinopoli, l'Asia Minore hanno il destino segnato: saranno, come si dice nel gergo antico, le gemme più fulgide della corona di Asburgo e di Hohenzollern. Eppure crediamo che i fatti si svolgeranno diversamente. La Germania ritirata da lungo tempo all'Asia Minore e l'Austria all'Egeo, attraverso i Balcani. Hanno fatto molti sacrifici di denaro e impiegato miriadi di pazienza per preparare il terreno alla attuazione del loro programma. Ma essi sono, seguendo il loro sistema, ingordi ed esclusivisti. I loro progetti diventano i loro diritti e la forza è la espressione del loro concetto di giustizia. Se dovessero prevalere in Europa non vi ha dubbio che i regni balcanici avrebbero per breve tempo goduto della loro libertà e che la Turchia diventerebbe l'Egitto tedesco. Si intende quindi come l'Italia, il nuovo oggetto del loro sdegno, è un nuovo concorrente che si presenta nell'orizzonte e un nuovo pericolo. L'Oriente era — e maggiormente sarà in avvenire — uno dei mercati più cospicui dell'Europa industriale. La sua decadenza, prodotta dalla dominazione turca, non ha scemato la sua importanza. È un immenso territorio che racchiude diverse popolazioni ricche e inesauribili. Quasi tutto è da rifare: città, porti, strade, ferrovie, miniere, canali, banche, fabbriche. È tutto un mondo da riformare e la vita civile con enorme beneficio degli indigeni e dell'Europa commerciale e industriale. Ebbene, con buona pace dei fogli austro-tedeschi, l'Italia non intende di essere tagliata fuori dalla nuova vita d'Oriente. Se la tradizione costituisce un diritto, nessun popolo può essere privato del suo titolo di privilegio che perde ogni valore quando non vi sia la volontà e la forza di farla valere. E tale forza e tale volontà il popolo italiano possiede e lo dimostrerà. E con essa possiede imprenditori e lavoratori che l'Oriente conosce; come già conosce i consoli di Roma e i capitani e i mercanti delle nostre repubbliche. Le gazette d'oltre Alpe mai provvedono quindi agli interessi della grande banca austriaca che il protezionismo, negando l'evidenza dei nostri interessi tradizionali in Asia Minore, l'Italia ha ormai fortunatamente cessato di chiedere licenza a Vienna e a Berlino ogniqualvolta doveva far muovere una torpediniera nell'Adriatico e nell'Egeo. Si batte appunto per conquistare l'intera sua libertà e tende all'Oriente — come abbiamo avvertito in altra parte — non per libidine di dominio, ma per necessità storica, che è necessità di vita.

Ernesto Nathan sindaco di Villagrande redenta

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 25, sera. — Come si sa, i nostri hanno che le nostre truppe procedono nell'occupazione delle terre irredente, si vengono formando amministrazioni provvisorie nei singoli comuni e generalmente la carica di sindaco viene affidata a qualche ufficiale dell'esercito, fra i più anziani di età.

Nel giorno scorsi si trattava di costituire l'amministrazione nella borgata di Villagrande, piccolo comune nell'ex distretto austriaco di Pieve di Livinallongo nel colle di Santa Lucia (Alto Cadore). Formato di qualche decina di case sparse per la montagna con un complesso di poche centinaia di abitanti. Ebbene: Villagrande ha avuto l'onore di vedere designato a reggere l'amministrazione comunale l'attuale sindaco dell'ex sindaco di Roma, il tenente nel reggimento fanteria Ernesto Nathan.

Quale ha assunto il nuovo ufficio, pronunciando un patriottico discorso col quale ha amministrato, discorso che si è chiuso al grido generale ed entusiastico di: Viva il Re! Viva l'Italia!

Gli italiani residenti in Turchia sono ventimila

ROMA 25, sera. — Il Commissariato dell'immigrazione calcola e non meno di 20 mila il numero degli italiani che si trovano in Turchia e nelle provincie turche, compresi quelli asiatici. Della loro distribuzione generale della vita cittadina è impossibile procedere a calcoli più precisi, con criteri strettamente statistici e quindi la cifra approssimativa sopra enunciata ha per base la concessione del passaporto e i rapporti consulari giunti anche di recente da quelle regioni. Risulta che fra gli italiani si trovano non meno di 500 missionari.

L'avanzata degli austro-tedeschi

Una minaccia al fianco destro russo

La cavalleria austriaca entra a Kowel

L'avanzata tedesca trattenuta in direzione di Wilna

Lotta accanita a nord di Brest

PIETROGRADO 24, sera. — Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Nella regione di Riga nessun cambiamento. Nelle direzioni di Jakobstadt e di Dvinsk verso ovest vi furono il 23 correnti parziali combattimenti con alternanza di successi.

Nella direzione di Kowno-Wilna nella notte sul 23 e all'indomani l'avversario continuò ad esercitare una pressione contro le nostre truppe che trattengono la sua offensiva.

Fra il Bobr ed il Narow abbiamo ripiegato dalle nostre posizioni generali sulla riva sinistra del Bobr.

In conformità a questo movimento il 22terzo sgombrammo le fortificazioni di Osowiec che formavano un settore delle posizioni stesse. In seguito al ripiegamento delle nostre truppe di campagna, le fortificazioni di Osowiec, che avevano la portata di una testa di ponte, furono quelle in muratura fatte saltare, e quelle in legno fatte bruciare.

Fra il Narow superiore e il Bug durante la notte sul 23 e all'indomani i più ostinati attacchi dell'avversario continuavano nella regione ad est di Bjelsk e nei settori sulla fronte Kleszczewo-Wyszok Litowski-Urja. Alcuni di tali attacchi, malgrado la superiorità nemica, furono respinti con importanti successi da parte della nostra fanteria col concorso della cavalleria. Facemmo prigionieri e ci impadronimmo di mitragliatrici. Queste azioni ci facilitarono considerevolmente l'occupazione di nuove posizioni.

Sulla riva destra del Bug arrestammo nella notte del 23 un tentativo nemico di riprendere l'offensiva in direzione di Kowel.

Nella regione della Pissa i combattimenti cominciarono il 23 continua.

L'isola di Osel completamente sgombrata dai russi

PIETROGRADO 25, sera. — Il dispaccio da Pietrogrado contenente i particolari sul tentativo di sbarco da parte di tedeschi a Pernau, deve essere così rettificato nella seconda parte: «I tedeschi tentarono contemporaneamente di sbarcare a Gamach, sulla costa della Livonia. Due delle loro imbarcazioni furono affondate. L'isola di Osel fu completamente sgombrata. Altri profughi da Kowno riferiscono che i tedeschi bombardarono non soltanto la fortezza ma anche la città ove permise l'arresto delle donne ed arrestarono i giovani.

(Stefani)

La cavalleria austro-tedesca è entrata a Kowel

BASILEA 25, sera. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale in data 24 dice: A nord ovest di Brest Litovsk il nemico che opponeva resistenza fu nuovamente battuto ieri e costretto a ripiegare nella regione di Wierchowca e Rjano. Il numero dei prigionieri presi negli ultimi combattimenti dall'esercito dell'arciduca Giuseppe Ferdinando è di 4 ufficiali e 1300 uomini.

A nord-ovest di Wladawa i nostri alleati respinsero nuovamente l'avversario guadagnando terreno.

La cavalleria austro-ungarica e tedesca dell'esercito del maresciallo Pahlke inseguendo il nemico entrò a Kowel e continuò ad avanzare verso nord.

Nella Galizia orientale regna la calma. (Stefani)

Il Presidente della Duma ricevuto dallo Czar

PIETROGRADO 25, sera. — Lo Czar ha ricevuto a Tsarkoje Selo il presidente della Duma Rodzianko. L'udienza è durata me'ora a mezzo. (Stefani)

Una furiosa battaglia a nord ovest di Brest Litovsk

25.000 tedeschi caduti

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 25, sera (D. B.). — Alla frontiera austriaca di Buchs telegrafano alla Tribune de Genève:

A nord ovest di Brest Litovsk, nel distretto di Plesca, gli austro-tedeschi hanno subito delle perdite elevate. La ragione è completamente devastata per le numerose e violente lotte e presenta un aspetto impressionante. Nella battaglia che dura da più di otto giorni, i russi hanno dimostrato una resistenza accanita. Si calcolano le perdite tedesche a circa 25.000 uomini. A nord ovest di Brest Litovsk, e particolarmente sul Krusina, i russi hanno dovuto evacuare posizioni molto importanti. All'est di Biala i tedeschi hanno costruito una officina per la fabbricazione dei prodotti chimici. L'accesso a quest'officina è rigorosamente interditta persino agli ufficiali di Sinto Maggiore.

I tedeschi tentano d'aggirare il fianco destro russo

LONDRA 25, sera. — I giornali hanno da Pietrogrado: Ad est di Kowno sulla fronte stenderono da 50 a 60 miglia a nord e a sud il nemico tenta di aggirare il fianco destro russo sul Njemen. Per fronteggiare questo movimento i russi si ritirano su parecchi punti oltre il fiume. Essi tengono le due rive del Njemen a sud di Prens.

La Morning Post ha da Pietrogrado: «Vi è stato un notevole rallentamento nell'avanzata tedesca in questi ultimi giorni. È probabile che dietro le linee tedesche si stia provvedendo ad un grande rimpiazzamento delle forze. Si ritiene che i tedeschi non penetreranno nella Russia tanto profondamente perché il loro esercito dipende da condotti che permettono al suo meccanismo di funzionare in modo eccellente.

(Stefani)

Il libero soggiorno agli israeliti in tutte le città della Russia

PIETROGRADO 25, sera. — Il Consiglio dei ministri ha deciso che fino alla revisione delle leggi che li riguardano gli israeliti avranno diritto di libero soggiorno in tutte le città dell'impero eccetto Pietrogrado e Mosca e le città ove risiedono i sovrani. Il relativo decreto sarà firmato la settimana corrente. (Stefani)











# CRONACA DELLA CITTA

## La questione dei fitti

Non più di un mese anticipato!

Per comodità dei nostri lettori, ripetiamo il provvido decreto luogotenenziale, che ha seguito a quello del 3 giugno scorso.

Il decreto determina che anche per gli affitti contrattati dopo il 3 giugno il deposito di garanzia non debba superare una mensata di pignone.

In altri termini per gli affitti precedenti al decreto del 3 giugno come per quelli posteriori alla data, la garanzia non può essere che di un mese e chi ha pagato in più ha diritto al rimborso dei doppiti.

Noi lodiamo questa disposizione governativa, che è altresì una logica interpretazione del precedente decreto, tanto più che tale chiarimento non invocammo nei giorni scorsi.

Art. 1.º — Fermo quanto è disposto nel decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 788, recante i provvedimenti per agevolare il pagamento dei fitti, si termine stabilito dalla convenzione e dalla consuetudine per il pagamento anticipato delle pigioni non conclusa con l'inizio della locazione, ma sia anteriore, il pagamento del mese o dei mesi anticipati avrà luogo all'inizio effettivo della locazione.

Il proprietario, però, a garanzia della esecuzione del contratto, può pignorare il deposito di una somma non superiore all'ammontare di un mese di fitto, da imputarsi sul primo mese della locazione, salvo il disposto del primo capoverso dell'articolo 1.º del predetto decreto.

Art. 2.º — Ogni pattuizione contraria alle disposizioni del citato decreto luogotenenziale 3 giugno 1915, n. 788, o al precedente articolo è nulla, pur restando valido il contratto di fitto.

L'inquilino può chiedere la restituzione di ciò che abbia pagato per affetto della pattuizione contraria, e, se questa abbia avuto luogo posteriormente alla pubblicazione del presente decreto, ha inoltre il diritto di ottenere il risarcimento dei danni.

Art. 3.º — Il presente decreto entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

Questo decreto taglia corto con tutte le asserzioni dei padroni di casa. C'è motivo di temere che parecchi padroni di case cercheranno di non prendere atto di tale disposizione, vessando, contro la legge, gli inquilini. In questo caso gli inquilini potranno ricorrere all'ufficio legale del Comune, che si occupa delle questioni, e che, per quanto se ne interessa soprattutto per le famiglie richiamate, non sarà avaro di consigli per qualsiasi cittadino che ricorra al suo consiglio.

## Le spazzature

Abbiamo già ricordato che il problema delle spazzature, oggi ripreso in esame dall'amministrazione, è stato trattato dall'amministrazione. In questi giorni, in quest'opera, il prof. Bellet, nel suo studio, per opportuni studi, consegnati ad una delle relazioni, che anche oggi può essere — e lo sarà certo — consultata con molto profitto. Poi vennero gli esperimenti Rottendach, non coronati da successo.

Gli accumuli delle spazzature domestiche e stradali, sono una evidente causa di insalubrità, che va tolta al più presto ed in modo radicale. E' dovere di un servizio pubblico che organizzò al più presto in modo definitivo ogni possibile causa di infezione o di contagio.

Però che gli esperimenti eseguiti nel 1907 non siano riusciti a cagione di una imperfetta costruzione dei forni di incenerimento. Ed è evidente: le spazzature, appena raccolte, contengono una enorme quantità di umidità (più del 50 per cento in estate) quando pure, ad esse, non si aggiunge la pioggia. Non solo: ma a rendere più difficile la loro combustione si aggiunge una notevole quantità di materie inerte (cenere, sabbia, ecc.) che, a quanto dimostrano gli esperimenti eseguiti, assommano al 23 per cento. Possibile combustibile tanto che oltre agli esperimenti di spazzatura non producono il calore di un solo chilogramma di carbone ordinario.

Il prof. Bellet, premesso che l'impianto di Amburgo era alquanto vecchio (1886), rilevava gli inconvenienti indicati, che sembravano quasi insuperabili, e si tentò di migliorarli mediante i sistemi più moderni, quali si vedono in Germania, che ha l'abbigliamento più moderno, e che è stato preso in considerazione dall'ing. Levi, che deve averne anche riferito in Giunta, dopo la sua gita a Berlino.

Parlava che la cremazione delle spazzature in un'inghilterra da mezzo secolo, fosse il miglior sistema: se non che parecchie obiezioni si levano contro di esso: prima di tutto, con gli stabilimenti di cremazione situati in città o nelle sue vicinanze, non si evitano i pesanti e fastidiosi odori, mentre le spese di impianto sono rilevanti: una notevole quantità di materie, che potrebbe riuscire utile alla agricoltura, va dispersa.

Tutto tende, quindi, a rendere preferibile un sistema di smaltimento, che, mentre non disperda una somma di materiali utili, si risolva nella distruzione dei campi, ultimi, in pari tempo gli inconvenienti, che rendono non sempre sicuro di pericolo, in attuale impiego delle spazzature al fine agricolo.

E' a questo scopo che mira il sistema Beccari con una batteria di concime a torrefazione.

Questo sarebbe il progetto dell'Assessore dei lavori pubblici del quale abbiamo parlato altra volta. Noi esprimeremo semplicemente le cose, al competente giudice e discutere. Intanto sappiamo che l'Assessore sta preparando in proposito una relazione.

## La morte della vedova del prof. Concato

Ieri in una villetta di Borgo Panigale, ove era recata per ritemperare la malferma salute, moriva improvvisamente la signora Luisa Meneghini, vedova dell'ing. concato prof. Concato, che per lunghi anni insegnò al nostro Ateneo.

Ella fu degna compagna del grande maestro e la sua scomparsa è doloroso evento per la famiglia, innumerevoli persone che la avvicinavano e che l'amavano per le sue doti squisite di mente e di cuore.

## La guerra nazionale

Fervore di opere

Sottoscrizione del "Carlino"

Somma precedente L. 34,277.89

Mario Mercuri per onorare la memoria del compianto sig. Cesare Giffert — 20.

Paola ed Antonio coniugi Campari per un libro antichissimo — 25.

Maria Bellotti per onorare la memoria dello zio Alfredo Bonfiglioli — 15.

Il personale della fabbrica dei nastri Gattano Mengoli e C. in luogo di fiori per onorare la memoria di Agostino Mengoli — 15.

Totale L. 34,347.99

## Pesca benefica

Il Comitato di signorine per la beneficenza ad istituzioni patriottiche, ripeterà la prossima domenica il trattamento svolto già con buon esito nel giardino del Collegio S. Luigi, il giorno 22 u. s. a. Comunque, dov'è la settimana scorsa, giunsero troppo tardi, con altri ultimi offerte, verrà preparata un'altra numerosa e ricca pesca, cui saranno seguiti giochi, musiche, trattamenti di igiene di beneficenza, divolgazione della cultura popolare, uniformandosi al concetto dell'ultimo convegno dell'Unione Magistrale Italiana, ha diffuso tra i maestri, a mezzo dei P. Provveditori, una circolare con la proposta di preparare per le S. U. tecniche delle Scuole dei pacchi di libri di opuscoli aneddotici, elementari, attraenti, atti a risvegliare nei giovani i ricordi delle anime dei padri, dei sacrifici sostenuti dai nostri padri, nell'epoca gloriosa del risorgimento, e di dimostrare la ragione storica del conflitto odierno.

La circolare potrà essere richiesta, da chi ne abbia interesse, alla sede del Comitato Via Marsigli 5, Bologna.

**Biblioteche scolastiche**

Il Comitato Nazionale per la Biblioteca delle scuole elementari Italiane, che da vari anni, sotto la direzione della N. Clara Archivolti Cavalieri, svolge opera di istruzione di beneficenza, divolgazione della cultura popolare, uniformandosi al concetto dell'ultimo convegno dell'Unione Magistrale Italiana, ha diffuso tra i maestri, a mezzo dei P. Provveditori, una circolare con la proposta di preparare per le S. U. tecniche delle Scuole dei pacchi di libri di opuscoli aneddotici, elementari, attraenti, atti a risvegliare nei giovani i ricordi delle anime dei padri, dei sacrifici sostenuti dai nostri padri, nell'epoca gloriosa del risorgimento, e di dimostrare la ragione storica del conflitto odierno.

La circolare potrà essere richiesta, da chi ne abbia interesse, alla sede del Comitato Via Marsigli 5, Bologna.

**Casa del soldato**

I numerosi frequentatori di questa simpatica istituzione, a cui si sono aggiunti ieri sera nuovi soldati soprattutto bersaglieri, giunti in giornata a Bologna, al solo trattamento piacevolmente alle rappresentazioni dei burattini, dove i due cittadini Galli e Gandolfi hanno recitato con molto brio la commedia « Fargolino medico per forza ».

La banda dell'Istituto Ungarino rallegrò il trattamento e si ebbe un bel piano del pubblico militare. Ieri sera, è cominciata la vendita dei biglietti per la recita di Domenica, nella quale si prevedeva fin d'ora un largo concorso.

Stasera, prima di prof. Professione, e s'innalza la fanfara del 137.º fanteria.

Hanno inviato offerte: La libreria Carlini e Laura Volta carlini, marchese Camillo Malvezzi ufficiale di cavalleria una donazione di vino.

Somma precedente: L. 600.10 — Marchese Anibale Marsigli L. 15. Dott. Gino Pomelli Chignola L. 10. Signora Maria Veronesi e Ada Suetta L. 10 — Totale L. 631.10.

## Indumenti ai soldati

Il Comitato per l'assistenza religiosa dei militari, col permesso di S. E. Mons. Arcivescovo, ha deliberato di raccogliere d'ora innanzi i ricami di tela e di lana da inviare ai soldati della regione, che si trovano al fronte. Gli indumenti, debitamente preparati, saranno con sollecitudine inviati nei luoghi di maggiore bisogno. I pacchi di stoffa confezionati o da confezionare e le offerte a tale scopo vanno indirizzate al Comitato per l'assistenza religiosa dei militari in Piazza S. Giovanni in Monte 3, Bologna.

Sono pervenute al Comune le seguenti offerte:

Somma precedente L. 770.30. Sign. Giuseppe e Maria Luisa Alessandrini L. 30. Sig. A. B. L. 50 — Totale L. 780.30.

Fra gli oggetti personali di stoffa e di lana pervenuti alla guardaroba comunale sono da segnalare:

Un mantello da inverno con cappuccio offerto dal sig. Annibale Locchi esercente il « Trionfo della Moda » in via Indipendenza: N. 12 coperte della sartoria Fratelli Corbelli di via Indipendenza: Una pezza di stoffa di lana: Una pezza di stoffa offerta dalla Bitta Benvenuti e Delmaschi.

**A Lizzano**

La numerosa colonia di villeggianti che anche quest'anno si è qui raccolta non è diminuita, pur nel riposo e nella quiete di questi magnifici boschi, dell'atmosfera di villa che noi viviamo.

Non rumorosi e allegri spari ma un'opera istintiva e assidua rivolta al lavoro che tutti ci raccoglie in un solo spirito di concordia. Qualche gita che ritemprando spirito e corpo si fa più nuova e più ardite fatiche: del resto nelle memorie di ogni giorno, si lavora, si lavora a preparare indumenti per i nostri soldati. Signorine, signorine, uomini, si collegano a gruppi, a piccole schiere, sotto i castagni, in qualche villa: e le ore i giorni passano così in un'attività non vana né inutile. Qualche nome: la famiglia Carlini, la signorina Soffa, la signora Masi, la signora Corò il cui marito maggiore dei benemeriti combattenti valorosissimi, la signora Federzoni madre dell'onorevole che pure è al fronte, le signorine Brunelli, molti altri.

## Il problema della scuola

Oggi alle 10, 30 in Municipio si adunano i rappresentanti di moltissimi Comuni dell'Italia settentrionale, per discutere sulla condizione creata dalla Scuola dalle occupazioni militari. Sono pervenute le adesioni di Mantova, Ferrara, Reggio, Ravenna ed altre città.

## Identificazione ed arresto di un ladro

Non è molto fa, perocché un furto con scasso in via Garibaldi N. 3 in danno dei signori Biagi e Onzward. Al primo colpo rubata una macchina da scrivere di valore di L. 750, al secondo 17 marceglia e un orologio.

Il delegato Talamo, il vice brigadiere Mancuso e l'agente Locatelli della Brigata Mobile arrestarono ieri in via della Repubblica Guido Arzuffi, di anni 19, abitante in via del Borgo 115.

Il giovane s'era rivestito di nuovo da poco giorni.

Praticata una perquisizione al suo domicilio fu trovata la macchina da scrivere rubata all'avvocato Masi.

L'arrestato è stato trasferito al carcere e deferito all'autorità giudiziaria.

## Abitazione visitata dai ladri

Ieri sera fu denunciata alla questura centrale il furto subito da Cazzoli Carlini in Barilla, la quale nel fare ritorno alla propria abitazione, in via Vezza 45, si accorse che i ladri, penetrati da una finestra, avevano rubato la somma di L. 350, riposta in una credenza.

## Per il soprassalto ai ferrovieri

nella zona di guerra

Una commissione di ferrovieri bolognesi, composta dei macchinisti Santagostino Altini, Tamburini Ernesto e del fuochista Canò Luigi, si è recata a conferire con il direttore generale delle ferrovie di Stato, di passaggio a Mestre, sulle gravi condizioni in cui versano quelle categorie soggette ad un eccezionale lavoro per i forti ritardi dei treni, al che deriva anche una minore retribuzione per competenza accessoria liquidata col normale criterio di contabilità.

Il direttore generale accolse molto cortesemente la commissione alla quale non mancò parole vibranti di patriottismo, rinvio dei elogi ed i ringraziamenti anche da parte del governo per la bella prova di zelo e di abnegazione data dai ferrovieri fitti in spese da quelli residenti nelle zone di guerra durante la mobilitazione.

# L'allevamento del coniglio in tempo di guerra

La riproduzione

Non sarà quindi necessario che ogni allevatore sia in possesso del maschio quando egli abbia soltanto quattro o cinque femmine: si potrà invece consigliare e favorire anche con premi la istituzione di stazioni di monta tanto più che per la scelta e per l'uso del maschio non è opportuno derogare a quelle regole zootecniche, alle quali le circostanze attuali in relazione con la guerra, consigliano di venir meno circa il trattamento da farsi alle femmine.

Questo almeno scelto fra le coniglie comuni allevate nel luogo e portate sui mercati per la vendita; si abbia cura di preferire le più robuste e di maggior taglia come più frequentemente si trovano nei mercati di Modena e Reggio. Di regola la coniglia va data al maschio all'età di sei mesi; nel nostro scopo si potrà anticipare e si potranno considerare come femmine riproduttrici le coniglie di tre mesi e mezzo o quattro mesi.

Il maschio sia di grande taglia, come il Gigante di Fiandra; di buon lignaggio; di età non inferiore agli otto mesi.

Questa incrociazione oltre a produrre maggior quantità di carne, dà al piccolo una robustezza che giunge a compensare la giovinezza della madre.

La gestazione ha la durata approssimativa di un mese, ed altrettanto lungo è lo sviluppo. Razionalmente la coniglia non deve essere pregna mentre allatta, e perciò i parti vanno regolati in modo da ottenere sei nidiate all'anno. Ma la coniglia è pronta al salto nel giorno stesso del parto, cosicché i conigli selvatici riprodurrebbero costantemente ogni mese; di questo fatto deve tener conto chi non abbia altro scopo che di produrre carne.

Si proceda dunque la riproduzione intensiva della coniglia, facendola partorire ogni mese cominciando dalla età di tre mesi e mezzo; la robustezza del maschio, la fecondazione incrociata e l'alimentazione adatta varranno a mantenerla in buone condizioni di produttività per parecchi anni; al primo parto deficiente verrà scartata come fattrice, e sostituita da altra femmina proveniente da allevamento normale, giacché è utile ricordare che tutti i prodotti di simile allevamento intensivo vanno destinati al consumo e mai alla riproduzione.

**L'alimentazione**

Per l'alimentazione razionale ritorneremo al trattato di conicoltura. Ricordi in ogni modo che gli alimenti da darsi devono essere vari, e somministrati in vari pasti in quantità tale da essere consumati per volta. Tre pasti al mattino, al mezzogiorno, ed alla sera convenienti.

Un di essi sia di foraggio verde e secco a seconda della stagione; un altro sia di biglia, crusca od avena, od entrambe mescolate, ed un terzo di residui di ortaggi. Si tenga conto che il coniglio tutto piace, e che le erbe cruscute lungo i fossi e gli argini, ossia il fieno di infima qualità, come pure le foglie ed i ramoscelli d'ortica, di cardo, di pino, di quercia, di olivo, ecc. sono cibi molto appetiti. Pane seccato, ghianda, castagne di rifiuto, vinaccia, pane di intenerimento nel gruppo dei cibi seccati. Tutti gli ortaggi non escluse le foglie di fieno e di prezzemolo, le patate, le fave guaste sono pure largamente utilizzabili e con profitto nella alimentazione del coniglio. D'inverno si possono mescolare con molta utilità tritumi d'oraggi e di ortaggi di fieno. Ricordi l'allevatore di non dare mai erbe bagnate ai conigli e che la mortalità dei giovani è spesso in relazione col abbandono di questo precepto.

E' una altra regola che l'alimento fresco in foraggi ed ortaggi sia preparato al mattino per la sera e la sera per il mattino successivo in modo che asciughi e magari appassisca.

Il coniglio beve poco quando predomina l'alimento verde e beve assai quando è alimentato a secco; di tale fatto tenga conto l'allevatore nel somministrare l'acqua.

Alcuni giorni prima del parto si distribuisca abbondante fieno onde la femmina possa fabbricare il nido.

**I piccoli**

Quando i piccoli hanno una ventina di giorni si ponga nella gabbia una ciotola contenente un beverone di latte annacquato e cruscato: questo favorirà lo sviluppo, e tranne giorni si tolgano alla madre.

Se il piccolo allevatore regolari i parti della sua coniglia in modo da ottenerli temporaneamente, risulterà molto semplificato il problema della distribuzione dei giovani, giacché egli potrà ritimare le varie nidiate.

Possiamo occupare i medesimi stelli i conigli di uno o due mesi: quelli di tre mesi vanno posti in stelli a parte separando i maschi dalle femmine. Durante il quarto mese sono pronti per mercato.

Per l'installazione dei giovani possono convenire in parte botti e casse eguali a quelle dei riproduttori nonché stalletti, ripostigli e recipienti vari purché sia sempre possibile mantengano puliti ed asciutti.

Non è conveniente agglomerare più di 15 o 20 nelle stesse compartimenti.

Tali sono le principali regole che deve seguire la conicoltura pratica come piccola industria rurale e domestica. Quando, al cessare dell'attuale crisi, l'allevamento del coniglio sarà entrato anche in Italia nell'uso comune, esso potrà regolarsi con tutta facilità le vie tracciate dalla conicoltura razionale.

Preparati in tal modo gli stelli per i riproduttori, l'allevatore dovrà popolarli tenendo conto che un maschio può servire per 10 o 12 femmine.

## La riunione autunnale all'ippodromo Zappoli

Ecco l'elenco dei cavalli iscritti alla riunione di corsa del 5-6-12 settembre 1915:

**Domenica 5 settembre**

**PREMIO ALLEVAMENTO (Maschi)** — 1. Polo Nord, 2. Contino — 3. M. Ford Ward, 4. Modena — 5. Zer, 6. Bruni — 7. Rodi Ward, 8. Garibaldi — 9. Orto, 10. Barbetta — 11. Condo, 12. Galliani — 13. Arno, 14. Bernali e Garagnani — 15. Netti, 16. G. Garagnani — 17. Arno, 18. Bernali e Garagnani — 19. Zer, 20. Bruni — 21. Rodi Ward, 22. Garibaldi — 23. Orto, 24. Barbetta — 25. Condo, 26. Galliani — 27. Arno, 28. Bernali e Garagnani — 29. Netti, 30. G. Garagnani.

**PREMIO ALLEVAMENTO (Femmine)** — 1. Zer, 2. Bruni — 3. Rodi Ward, 4. Garibaldi — 5. Orto, 6. Barbetta — 7. Condo, 8. Galliani — 9. Arno, 10. Bernali e Garagnani — 11. Netti, 12. G. Garagnani — 13. Zer, 14. Bruni — 15. Rodi Ward, 16. Garibaldi — 17. Orto, 18. Barbetta — 19. Condo, 20. Galliani — 21. Arno, 22. Bernali e Garagnani — 23. Netti, 24. G. Garagnani.

**PREMIO ENO** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NETTUNO** — 1. Zer, 2. Bruni — 3. Rodi Ward, 4. Garibaldi — 5. Orto, 6. Barbetta — 7. Condo, 8. Galliani — 9. Arno, 10. Bernali e Garagnani — 11. Netti, 12. G. Garagnani — 13. Zer, 14. Bruni — 15. Rodi Ward, 16. Garibaldi — 17. Orto, 18. Barbetta — 19. Condo, 20. Galliani — 21. Arno, 22. Bernali e Garagnani — 23. Netti, 24. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

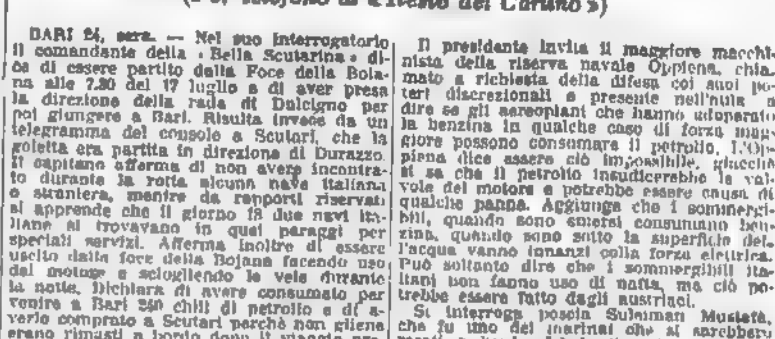
**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19. Garibaldi — 20. Orto, 21. Barbetta — 22. Condo, 23. Galliani — 24. Arno, 25. Bernali e Garagnani — 26. Netti, 27. G. Garagnani.

**PREMIO NAVEA** — 1. Ward Greger, 2. Modena — 3. Netti, 4. Zer, 5. Bruni, 6. Rodi Ward, 7. Garibaldi — 8. Orto, 9. Barbetta — 10. Condo, 11. Galliani — 12. Arno, 13. Bernali e Garagnani — 14. Netti, 15. G. Garagnani — 16. Zer, 17. Bruni — 18. Rodi Ward, 19



(Per telefono al « Resto del Carlino »)

### L'interrogatorio del comandante e dell'equipaggio



Presidente che soli 100 mila i raggioni per  
di avere rifornito il regime germanico.  
austriaci che volevano poi farti il 17 luglio  
Afferma che nei giorni seguenti sbarcò a  
Venezia le merci e dichiara pure di «mandare  
da Trieste da prima dell'inizio della  
guerra Italo-austriaca. L'imputato afferma  
poi che in un giorno imprecisato del no-

tembra 1911, partito da Durazzo per Bari si fermò a causa della tempesta presso Brindisi avendo perduto la rotta. Incontrato un veliero italiano fece calare in ma-

[illegible]

# I mercati

## ROVINO

**OMBRA** — Del listino ufficiale della Camera di Commercio Italiana per i legumi, provati, dal primo mese per intero posta nella stanzetta, del mercato di martedì 16 agosto: i prodotti, dei

colombo ucciso a un'animata discussione di calligrafie di accuse e di difese, chiamati ad esprimere le loro opinioni, dicono che le lettere essere un V e un I.

Viene chiamato il perito Fagnoni Vittorio, che è una forte autorità, e si rivolge alla razza dei colombi in questione, e, prendendosi munito di profonda competenza e misura, dice che il Colombo vivo presentandosi appartiene ad una razza incerta, che ha una tradizione del colore, e che ha un'andatura del tipo del Colombo selvatico e si avvicina, non alla razza belga. Esclude che il Colombo abbia potuto compiere un lungo viaggio, non

...e soltanto può andare in terra su di una nave che non sia molto lontana e vicina. Sicché il colombo, fide, non potrà essere inviato da Scutari a Bari.

Paul Hissau aggiunge che teneva le battaglie esotiche di cui parlava, e che si spole volando, e che i due piccoli fuggirono mentre egli puliva la loro gobbia.

**Il Cambio Ufficiale**

ROMA 14. — Il primo del cambio per verifica-  
ti al pagamento di dieci doganali è fissato per  
domani in Lire 113,85.

---

# Publicità Economica

---

**CORRISPONDENZE**      **ADATTAMENTI**      **PRENDENDO**      **VIA**

**Cont. 16 per parola - Giulio L.**  
**MINA** Vieni? Giorno, ora, posto sotto  
 Ti attendo là. Baci. Felice. 5873

**MANOHERITA** Sì. Nulla ho ricevuto / non  
 farmi vivere in sì tale a-  
 zione. Scrivi subito. 5874

**MINA** Sono io che mi dibatto in pena.

**APPARTAMENTO** principale bene  
 ammobiliato composto camera cucina of-  
 ficina subito. Scrivere Amelino, posta, Bo-  
 logna. 5883

**FUORI** Lame, Pietro inviti uno, attenti  
 primi settembre, appartenente cin-  
 que ambienti, comodi mobilati, visitabili dal-  
 le 10 alle 12. Per trattative Ritvo.

**APPARTAMENTO** sei ambienti! verande  
prospettative colline  
Rivolversi via Delforo 16. 6883

**PASTICCIO** caglione 800. Rivolgarsi via Delloro 18. 6361

**PASTICCERIA** primaria completa lavorazione propria cecesi urgentemente accordando occorrendo facilit. nome narramento. Caglione 6367

**VENDESI** 25. Sa ha letto perché non rispondere? Perché vuole ancora dignificar le torture; pena? Non ai fiori di canna. Tei, non non serve nulla. amore folle, meraviglioso, indomabile. Attende. Disponga fin d'ora suo accoglimento pieno. 8879

**DOMANDE D'IMPIEGHO**  
Cent. 5 per parola - Minimo L. 1  
**DOMANFISTA** diplomato, giovane, sc...

**VENDESI** 25. Sa ha letto perché non rispondere? Perché vuole ancora dignificar le torture; pena? Non ai fiori di canna. Tei, non non serve nulla. amore folle, meraviglioso, indomabile. Attende. Disponga fin d'ora suo accoglimento pieno. 8879

**OCASIONI!** (oggetti vari offerti a dom.)  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1

**VENDESI**  
carrozina-culla seminuova, a  
data anche due bimbi, Michele-  
lini, via S. Francesco I. 6891

**COMPRA E VENDITA DI MOBILI**  
Cent. 10 per parola - Minimo L. 1,50

**PIANOFORTE** Occasione, buona offerta. Lascio piano a pagamento contante, Ugo Poggi, Villafontana, Bologna, 8672

**ANNUNCI VARI**  
Cost. 20 per parola — minimo L. 2

**SPENDIDO** bimbo bienco caro, intelligentissimo affiderebbe cure al-

**ARMACIA** alla Ditta Briganti Artori, or-  
medici, via Indipendenza 24, Bologna, 6985

**ECCAMICI** e fornitori abilissimi cerca  
Garage Isotta Fraschini 6982

**ALZOLAI** sellai, lavoratori del genere  
danno lavoro facile, ben re-  
tribuito da eseguirsi casa. Stabilimento  
meccanici, viale Boldrini 4 6781

**FARMACISTA** o farmaciano cerco anche  
farmacia per interese Luigi Serri,  
via San Pietro, 10 6782

**FARMACIA** a pratica di farmacia  
cerco alla Farmacia  
Agrigole di Budrio (Prov. Bologna) 6761

**AFFITTI, ACQUISTI**  
**E CESSIONI D'AZIONE**  
Cent. 15 per parola - Minimo L. 1,50

**REMITTITI** casa e giardino in costru-  
zione

**MANCIA** a chi porterà nostra Amministra-  
zione, perfugio, contante, docu-  
menti importanti, amaro 30 cent. 6980

**PIANOFORTE** verticale a poco prezzo van-  
dasi da Bacchi. Posto 9. 6981

**MACHINE** scrivere, principali marche.  
Vendita piccolo rate mensili,  
noleggi, Carte carbonizzate, nastri Litina,  
nastri neri, grata 3/4 cav. Attraction, Gra-  
fici A. Palazzo Bonzani, telefono 25-11  
(Piazzetta Bologna, Agenzi in ogni comu-  
ne, cercansi). 6983

**Nell' Anemia - Glosi - Linfatisma**  
**Essaminatori nervosi**  
indisutabili risultati ha dato il

**FOSFOIODARSIN**  
formola Dott. SIMONA  
Preparato nel Prestigioso Laboratorio Farmaceutico

**PRIMO SANATORIO ITALIANO**  
**Dottor A. ZUBIANI**  
 Locanda di Sortenna (Sondrio) Annessa alla Stazione di TIRANO  
 Unico Sanatorio per tubercolosi agitati, esistente in Italia. Tutti i comodi e tutti i  
 mezzi di cura dei migliori sanatori esteri. Pneumotorace terapeutico.  
**Chiedere programmi**

\_\_\_\_\_



# ULTIME NOTIZIE

## La lotta prosegue accanita in Russia nonostante le difficoltà del terreno

### Notevoli progressi inglesi nei Dardanelli - Una grande cerimonia franco-belga

#### Il tragico aspetto di Nowo Georgiewsk

"I russi distrussero tutto,"

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 25, sera (F. R.). — Poco giova debbono avere provato i tedeschi entrando in Nowo Georgiewsk. Attorno a loro i russi avevano distrutto tutto quanto non era stato loro possibile portar via. La fortezza era stata ridotta in un fumante cumulo di macerie. Lo dice l'entrata della Wosleske Zeitung: «Dense nubi di fumo salivano dal suolo giocando nel soffio curioso del vento. A destra, sullo specchio bianco del Narew, dondola un battello incendiato e rosse fiamme salgono dai boschi vicini dove il Narew si incontra con la Vistola. Bruciano navicelle affondate. Dalla cittadella salgono lembi di fumo. Salgono miriadi di scintille. Spettacolo di orrore e di bellezza. Dinanzi a noi il ponte ferroviario è stato fatto saltare dai russi. Spazzato sulle due rive, è stato incendiato e il materiale è precipitato nel fiume. Passo innanzi a un mucchio di cadaveri di uomini e di cavalli. Nowo Georgiewsk non è una città, è una grande piazza d'armi con fortificazioni moderne. Vi è un parco di automobili distrutto dal fuoco. Più in là vedo centinaia di morti, di feriti, di cannoni, alcuni giapponesi, coll'indicazione Krupp 1901. Dai nord le truppe tedesche cantando entrano nella fortezza, ma si presenta loro uno spettacolo raccapricciante. Nel fosso ai nostri piedi i cannoni di un intero squadrone sono stati uccisi dai russi perché non cedessero nelle nostre mani. Furono condotti sul ciglio del fosso e precipitarono gli uni sugli altri. Con furia incredibile i russi distrussero tutto. Eppure questi soldati russi non ci odiano. Se ne aggirano ancora nella fortezza. Ufficiali e soldati, medici e infermieri, sono tranquilli e cordiali... E dire che ieri ancora feroce una terribile lotta di distruzione».

#### L'accanita resistenza russa in direzione di Riga

AMSTERDAM 25, sera. — Soldati tedeschi di ritorno dal teatro orientale della guerra assicurano il corrispondente del Telegraph da Aquisgrana che la resistenza russa in direzione di Riga è accanissima. I russi sembravano non mancare di munizioni. Causa le piogge continue le condizioni delle strade sono pessime.

Pertanto il trasporto dei cannoni pesanti sulla linea del fuoco è difficilissimo. I soldati aggiungono che la flotta tedesca nutrebbe maggiormente l'esercito, ma teme i sottomarini nemici.

#### La ritirata russa favorita dal terreno fangoso

(Per telefono al Resto del Carlino)

LONDRA 26, ore 0.30 (M. P.). — La pressione delle forze tedesche sui russi in ritirata si mantiene pesante su tutta la linea. Soltanto dinanzi a Wilna cessa di accanirsi sempre più il movimento avvolgente intorno a Brest al altro capo della linea. Intanto si conferma da Pietrogrado che la perdita di Wilna potrebbe essere imminente. I tedeschi — telegrafa il corrispondente del Times — continuano ad avanzare larghe masse tracciano il fiume Swanie per tagliare la ferrovia a nord di Wilna e in seguito a questa stretta minaccia contro le proprie comunicazioni, le forze russe sul medio Neman sono passate sulla sponda destra. Appare tuttavia un'alternanza di carattere ordinato e metodico della ritirata russa dalla linea Bialystok-Bielitz in direzione nord. Secondo il corrispondente del New York Herald l'accanita nemica si trova già ostacolata dai fanghi di Polonia e ciò spiega lo sforzo degli austro tedeschi per assicurarsi le strade Wlodawa e di Brest. Nel frattempo sull'altro fianco dei russi c'è da dire sulle posizioni di Bialystok nella zona attorno a Ossowiec la natura paludosa del terreno offre grande aiuto agli eserciti in ritirata.

Inche il corrispondente del Morning Post da Pietrogrado conferma che i tedeschi pure avanzando tuttora sono alla vigilia di un rallentamento inevitabile perché stanno avvicinandosi nel loro settore meridionale e gli impraticabili acquitrini fra Brest, Smolensk, e Kiew. Il corrispondente quindi pronostica non essere molto lontano il giorno in cui sarà raggiunto il punto di equilibrio fra le forze tedesche e le forze russe, grazie alle condizioni di terreno, e allora l'anziana nemica dovrà fare irrimediabilmente all'indietro in attesa della riscossa moscovita. Il punto di equilibrio verrà raggiunto tanto più sollecitamente se l'insuccesso tedesco contro Riga resterà definitivo. Quando poi la riscossa russa si innalzerà la pedana avvilirsi — presagisce il corrispondente — sulla formula romana che i tedeschi vollero adottare e che i russi faranno propria: Vae Victis. Ma gli altri corrispondenti non si abbandonano a tanto ottimismo.

#### La polemica pro e contro le annessioni in Germania

Le apprensioni del consigliere Kahl

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 25, sera (F. R.). — Nei riguardi degli scopi della guerra, la Westfalia Politischen Nachrichten pubblicano il testo di una protesta contro le associazioni patriottiche indipendenti e il loro consigliere intimo dottor Kahl, nazionale liberale, rimproverandogli di avere firmato il memoriale diretto al cancelliere dell'impero e facendogli rimproverare di essere contrario al principio dell'annessione. Il Kahl risponde oggi di essere un convinto propugnatore della pace, che tiene conto dei bisogni politici, strategici ed economici dell'impero e della libertà del mare. Ma soggiunge: «Se muovo obiezioni contro l'annessione di paesi ancora politicamente ed economicamente indipendenti, è perché ho apprensioni fondate sul principio del diritto della nazionalità, non per debolezza o sentimentalismo e neppure perché lo voglio privare il popolo tedesco del giusto premio per le sue vittorie. Scoloro di Bismarck, anche per contatti personali che ebbi con lui, ho imparato ad apprezzare il grande principio che nel momento di decisiva importanza mondiale non si debba tentare nulla per escludere la possibilità di una conciliazione politica e individuale dei popoli. E' una vera macchia in questo periodo così grande il fatto che vi sono tedeschi i quali non indietreggiano dal proclamare sentimenti che mirano a provocare odio contro coloro che la pensano diversamente da loro, nel problema della pace, e con attacchi personali cercano di provocare la guerra civile.»

Molto si continua anche a parlare sui giornali tedeschi degli scopi della guerra, specialmente oggi dopo l'ordine del giorno votato dalla frazione socialista del Reichstag e dalla direzione del partito socialista improntato con tanta uniformità di carattere ai desideri del governo germanico, poiché dopo avere ripetuto le platonee obiezioni contro la politica delle annessioni, i socialisti si schierano decisamente, in favore della politica della libertà dei mari, e cioè della sconfitta della Inghilterra e della conservazione dell'Austria e anche della Turchia, porte della Germania verso il Mediterraneo e l'Oriente. Ora, come è noto i socialisti basarono il loro ordine del giorno precisamente su questo proposito: orando di qualche frase pacifista il loro ordine del giorno come l'augurio di vedere istituito un tribunale arbitrale permanente per regolare tutti i conflitti futuri. E' la solita politica di indecisione che domina in seno al partito nonostante l'opposizione di alcuni suoi uomini più coraggiosi nel combattere le fortune. Il leninismo del loro convegno i socialisti lo hanno rilevato anche nella recente votazione ai prestiti di guerra al Reichstag. Votazione che costrinse il Vorwärts a un piccolo adulteramento della verità. Il Vorwärts infatti aveva informato ieri che 23 deputati socialisti si erano allontanati dall'aula durante la votazione del nuovo prestito. Ora la Schwabische Tagblatt coglie il contraltare in errore e nota con amarezza che solo dodici deputati si sono allontanati dall'aula. Gli altri quindi in numero ben maggiore, che nella seduta del gruppo socialista avevano votato contro l'approvazione, in seduta plenaria votarono a favore del prestito. Il gruppo decise di appoggiare il prestito con 68 voti contro 31. Se tutti i deputati avessero partecipato alla seduta del Reichstag il voto dei socialisti sarebbe stato di 73 favorevoli contro 37.

#### Scambio di calorosi telegrammi fra i vescovi tedeschi ed il Kaiser

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 25, sera (D. B.). — I vescovi tedeschi tengono ogni anno una conferenza a Fulda. In questa circostanza hanno inviato questo telegramma all'imperatore: «Mentre si svolge la spaventosa guerra mondiale, è un bisogno per i vescovi riuniti a Fulda di ringraziare V. M. per la potente protezione che Voi, quale supremo comandante di guerra, e il nostro glorioso esercito danno alla terra e all'altare della Patria contro un mondo di nemici. Noi invochiamo Dio, affinché per intercessione dell'apostolo dei tedeschi sulla cui tomba noi siamo riuniti, benedica e protegga la Patria, i suoi principi e il suo popolo e affinché conceda a noi una pace onorevole».

Il Cardinale Hartmann a Kaiser risponde: «I miei più caldi ringraziamenti per i cordiali saluti; gli auguri e le benedizioni della riunione dei vescovi. Il popolo tedesco ha dimostrato in questa guerra mondiale, originata dall'invidia e dalla cattiveria dei nostri nemici che cosa può fare la forza e la decisione non scoraggiata dalla grazia e dalla giustizia divina quando si tratta della difesa dell'onore e della libertà della Patria. Il Signore Iddio ha sempre esaudito sinora le nostre preghiere per le vittorie dell'armata e vorrà ancora io lo spero con sicurezza come loro, dopo questa prova di sacrifici sanguinosi; dopo la battaglia e la vittoria, fare fiorire una pace benedetta».

Mentre i vescovi parlano di una pace onorevole, Guglielmo nel suo telegramma accetta alla pace ma nella vittoria.

#### Nel Dardanelli

Nuovi progressi degli inglesi

Grande trasporto turco affondato

PARIGI 25, sera. — Un comunicato ufficiale dice:

Nei Dardanelli il periodo di cinque giorni trascorso dall'ultimo comunicato fa trascurare nella zona nord da nuovi progressi dell'ala sinistra britannica che si impadronì di 800 metri di trincea. Nella zona sud le operazioni si limitarono ad una azione di artiglieria e a combattimenti di pattuglie.

Durante la notte sul 24 una nostra compagnia riuscì con un colpo di mano a impadronirsi di un posto di scorta turca. La mattina del 24 un distacco nemico tentò di rioccuparlo ma fu respinto.

Il 25 una nostra squadra bombardò con successo un punto di sbarco ad Akbahitnah sulla costa europea a nord di Nagara malgrado il tiro violento di numerose batterie avversarie.

Un nostro velivolo affondò un grande trasporto turco ancorato.

(Stefani)

#### Un accanito combattimento presso Ari Burnu

LONDRA 25, sera. — Secondo un'idea di spaccio da Atene ai giornali, due incrociatori entrarono domenica nei Dardanelli e bombardarono con successo le batterie turche situate a Kastana. Un combattimento accanito continuò nel settore di Erida e Ari Burnu.

Informazioni da Mitlene recano che un sottomarino inglese affondò nella settimana scorsa i grandi barconi turchi trasportanti soldati da Lepsochi a Gulligol.

(Stefani)

#### Il comunicato turco parla di attacchi respinti

BASILEA 25, sera. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice: Nei Dardanelli sul fronte di Anaparta nulla di importante da segnalare. Presso Ari Burnu il nemico tentò la sera del 22, dopo un violento fuoco di artiglieria, di intraprendere di granate a mano, un attacco contro Kanlyrte. Le nostre truppe con un vigoroso contrattacco annientarono gran parte del nemico. L'altra parte riuscì a fuggire. La mattina del 23 il nemico operò un attacco analogo presso Jechitche Sungu Bai. Fu costretto a ripiegare nelle proprie trincee avendo subito forti perdite. Presso Seddul Bahir la nostra artiglieria abbatté sull'ala destra un pallone frenato nemico. Sulle altre fronti nessun cambiamento.

(Stefani)

#### I soprusi contro gli italiani in Turchia

ROMA 25, sera. — La Tribuna pubblica una corrispondenza da Atene nella quale sono narrati episodi di soprusi che a Costantinopoli si commettevano contro gli italiani, quando si prevedeva che fra l'Italia e la Turchia era inevitabile la guerra, ma si ignorava ancora il fatto compiuto.

Il corrispondente dopo aver detto che la situazione degli italiani in Turchia non fu lieta da quando il marchese di San Giuliano dichiarò la neutralità italiana, narra della enormità, degli arbitri della violenza e delle stragi che delle quali le autorità turche sembravano delittuali contro i nostri connazionali. Una grande fabbrica italiana di automobili appena giunse a Stambul delle vetture di lusso ed le vide subito requisire per uso di guerra. In una di esse si vide subito scarrozzare per Costantinopoli la moglie di Enver paschi.

I danni subiti dagli italiani sono stati enormi. Un italiano proprietario di una fondaria nel quartiere Chioi e depositario di motori di fabbricazione estera si vide un giorno comparire tre membri della famiglia turca commissari di requisizione che gli chiesero la consegna dei motori che aveva in magazzino. Il nostro connazionale non ne aveva che sei e li esibì. Ma i commissari volevano che ne consegnasse loro dodici. La discussione terminò a pugni. Seguì un arresto. Ma la stessa corte marziale riconobbe che il furore del connazionale era giustificato.

Quando l'Italia dichiarò la guerra all'Austria le autorità turche impedirono la partenza di migliaia di italiani richiamati sotto le armi. I giovani turchi dicevano: non vogliamo che costoro partano come già fecero inglesi e francesi per poi ritornare in uniforme di soldati ad attaccare l'impero. Gli italiani venivano arrestati a centinaia. La vittima dichiarandosi italiani peggioravano la propria sorte.

Milmet Bey amministratore dell'ufficio della stampa di Stambul per vendicarsi dell'Italia quando questa dichiarò guerra all'Austria impose ai giornali di Costantinopoli un articolo sull'esercito italiano che terminava così: «E' facile comprendere che il piccolo esercito italiano è di una importanza trascurabile per i nostri alleati, che sapranno aver facilmente ragione di quei 300.000 uomini i quali fra l'altro non hanno che una istruzione sommaria e una organizzazione imperfetta».

#### Il Re del Belgio

res ituisce la visita a Poincaré

Solenni parole del presidente

PARIGI 25, sera. — Il Re del Belgio restituendo agli eserciti francesi la visita che Poincaré fece recentemente all'esercito belga venne ricevuto il 23 al grande quartiere generale ove lo attendeva Poincaré, Millerand e Joffre restandosi nella regione dell'Aisne a passare in rivista cinque reggimenti di una nuova formazione e cui Poincaré rimise le bandiere. Dopo un vibrante discorso che ringraziava dell'onore fatto dal Sovrano che offre al mondo un esempio inimitabile di rettitudine e nel quale il colore militare congiungeva così strettamente il colore civile, Poincaré felicemente le truppe esprimendo la certezza che esse compiranno sino alla fine la missione ardua e forte lunga ancora e ripeteranno fra le pieghe delle loro bandiere la vittoria del diritto e della libertà delle nazioni.

Dopo la colazione il Re e Poincaré col loro seguito percorsero gli accantonamenti e le organizzazioni difensive delle truppe di prima linea sull'Oise e sulla Somme ove si constatò l'ingenuità delle truppe francesi installate in caserme profonde.

Ieri i capi di stato giunsero a Nancy ove Poincaré rimise una bandiera ed arringò le truppe macedoniche che s'illustarono nella regione dell'Aisne e dell'Oise respingendo il nemico su tutti i punti d'opposizione che tenace a ovest dell'Yser e iniziando così la liberazione del generoso Belgio del quale il sovrano veniva a recare i ringraziamenti e le felicitazioni. «Coll'aiuto delle eroiche truppe belghe e dei valorosi alleati — aggiunge Poincaré — compilate l'opera di liberazione e di salvezza. La Francia non separa la propria causa da quella dei suoi alleati. L'onore e la lealtà sono come il suo stesso di tutte le nostre prodezze parte integrante e mantenibile del nostro patrimonio nazionale».

Segui uno splendido sfilamento di truppe. Terminata la cerimonia il Re esprime la sua viva soddisfazione. Dopo una visita a Grand Couronne e Nancy fra le acclamazioni delle truppe e delle popolazioni il Re con un treno speciale partì per Dinquerque e Poincaré per Parigi.

#### Preoccupazione inglese per il contegno del Senuso

ROMA 25, sera. — Il Giornale d'Italia ha dal Cairo. Quando l'Italia non era ancora scesa in armi, le autorità anglo-egiziane manifestavano per il Senuso qualche riguardo. Il governo del Senuso era semi-ufficiale in Egitto, e ciò creava ai confini occidentali del Egitto una situazione poco chiara. Con l'entrata dell'Italia in guerra, questi rapporti di buon vicinato sono cessati fra l'Egitto e i turchi teocratici di Siria. Sicché la condotta di questi ultimi di fronte alla propaganda turco-fascista è ancora un enigma. Che farà il Senuso il prossimo inverno quando un po' d'acqua raccolta nell'Est del Egitto gli permetterà di muovere le sue tendenze dall'Asia di Siria e di Giara Bubi? Questo problema, che certo preoccupa le autorità in Libia, inquietava anche le autorità militari inglesi. Le vie fra l'Egitto e la Libia sono tre: la linea costiera per Mariut; quella più interna del Taoueg, quella più meridionale per l'oasi di Bahari. E' intorno a quest'ultima che si svolge per suo conto aveva preso misure e precauzioni, e le tre vie erano sbarbate da disaccantonamenti anglo-egiziani anche maggiori di quanto prendendo in previsione di qualche tentativo che si potrebbe esercitare con massa turche sul canale.

#### La morte d'un aviatore francese per una caduta da 200 metri

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 25, sera (M. G.). — Un terribile accidente avariato è avvenuto sulla strada ferrata che va da Dagny a La Chaux-de-Fonds. Il caporale aviatore Chevignat che volava sulla linea ad una altezza di 200 metri ne fu vittima. Il suo apparecchio avendo scivolato su di una precipitativa verginosa da quella altezza. Il disgraziato aviatore rimase schiacciato sotto il motore e l'apparecchio è stato distrutto dalle fiamme.

#### Un assassino giustiziato a Tunisi

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 25, sera (M. G.). — I giornali hanno da Tunisi. Davanti alla porta della prigione civile è stato giustiziato Giovanni Durand che con l'aiuto di un complice assassinò nel mese di maggio del 1914 il console di Norvegia a Tunisi nel treno diretto da Biserta a Tunisi. Il Durand era nato ad Avignone aveva 26 anni.

#### Andaci evasioni di prigionieri russi dalla Germania e dall'Austria

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 25, sera (F. R.). — Alcuni prigionieri russi sono riusciti a varcare il confine svizzero compiendo pericolose e audaci evasioni. Notabile quella tentata da un gruppo di ufficiali russi internati a Villingen. Essi erano riusciti a scavare una buca sotterranea che conduceva fino a un serbatoio di acqua non lontano. Favoriti da una densa nebbia presero la fuga mentre i loro colleghi facevano un chiasso di interno per attirare su di loro l'attenzione del posto di guardia. Infatti i soldati e le sentinelle accorsero mentre gli altri se la segnalavano. Fra i fuggitivi vi erano un colonnello, un tenente colonnello, un capitano e tre tenenti. Scoppiata la fuga si iniziarono le ricerche. Il colonnello che indossava un abito borghese incontrò un giovanotto non troppo lungi dalla frontiera svizzera, gli domandò quale strada poteva percorrere per raggiungere la Svizzera, promettendogli un compenso di mille franchi se avesse voluto fargli da guida. Il giovanotto accettò, ma invece di condurlo alla frontiera lo condusse al più vicino posto militare ove fu arrestato. Degli altri non si sanno finora notizie precise. A Glarus in Svizzera fu arrestato un soldato russo evaso da un campo di concentrazione austriaco. Il soldato ha raccontato di avere impiegato sei mesi per arrivare in Svizzera. Camminava solo alla notte, di giorno stava nascosto e viveva di erbe e di carità. Traversò il lago di Costanza a nuoto, impiegandovi sei ore.

#### Un principio di delusione sul contegno della Bulgaria nella stampa londinese

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, ore 0.30 (M. P.). — La condotta della Bulgaria almeno attraverso il mittente londinese resta enigmatica. Mentre i referiti dei Balcani insistono nel dire che i negoziati con la Turchia sulla cessazione ferroviaria sono falliti, Berlino ed Annunzia che invece sono stati portati a felice conclusione. La Bulgaria promette in compenso una benevola neutralità o anche più.

La Morning Post evidentemente accetta per vera questa notizia perché se ne mostra addormentata rammaricata, tanto più che soltanto ieri un distinto diplomatico bulgaro, secondo la Central News, aveva dato come cosa fatta una nuova lega balcanica.

Circa l'attitudine della Grecia il corrispondente del Times da Atene dichiara che Venizelos di fronte alle mutate circostanze si mostra per ora disposto a seguire una semplice politica di benevola neutralità verso le potenze dell'Intesa, non essendo più opportuno quell'intervento che caldeggiava nel febbraio scorso. E' nel frattempo sintomatico che la Bulgaria, come si afferma da varie fonti, lavori intensamente per procurarsi un rapprochement con la Grecia.

#### Il conflitto fra operai e autorità composto a Gand

(Nostra servizio particolare)

GINEVRA 25, sera. — Si ha da Bruxelles. Il conflitto scoppiato a Gand tra gli operai tessitori e filatori e le autorità, si va calmando. Nelle officine si sono cessate 24 ore per settimane ai lavori che non servono direttamente a scopi militari.

#### Violento uragano nella provincia di Aquila

(Nostra servizio particolare)

AQUILA 25, sera. — Un uragano che ha impetito ieri, producendo notevoli danni nei comuni di Pomicino, Casamonte, Assergi, Pizzoli, Montebello e Barisciano. A Pomicino si è perduta la moglie di un povero, due donne e un bambino e inoltre per la furia della bufera perirono due quarantina di capi di bestiame. Subirono più gravi danni i raccolti. Ad Aquila qualche danno l'impianto elettrico.

#### Quarta edizione

Alfonso Pagli, gerente responsabile

**Profumi Bertelli**

i più fini, deliziosi, persistenti, signorili

**VENUS - ROSE - ACACIA CYCLAMEN, ecc.**

CATALOGO GENERALE A RICHIESTA

**A. BERTELLI & C.**

MILANO







## Nella penisola di Gallipoli Violenti attacchi inglesi e tenace resistenza turca



LONDRA 26, sera. — Un comunicato ufficiale, esponendo le operazioni nel Dardanelli dal 6 agosto, spiega che all'estremità occidentale della penisola di Gallipoli esistono due linee separate di attacco.

La prima parte della posizione di Anzac, la seconda dal nuovo punto di sbarco nella baia di Suvla, ove agisce un nuovo esercito. Gli attacchi partono pure dal campo Helles in direzione di Erithia.

I soldati sono stati violenti e continui combattimenti che hanno arrecato gravi perdite da ambo le parti. Non abbiamo raggiunto i nostri obiettivi né da una parte né dall'altra, quantunque abbiamo fatto notevoli progressi verso la loro realizzazione e abbiamo fortemente accresciuto il terreno in nostro potere. L'attacco da Anzac è stato spinto fino alla sommità della cresta di Kumuk e di Saribair, ma siccome l'attacco dalla parte di Suvla non ha fatto gli stessi progressi, le truppe di Anzac non hanno potuto mantenere le posizioni sulla cresta suddetta ed hanno dovuto ritirarsi su posizioni al di sopra di Anzac. L'attacco da Suvla è stato arrestato dopo una avanzata di due miglia e mezzo. Il terreno guadagnato fu sufficiente per permettere un raccordo tra le linee della fronte sopra un'estensione di oltre 12 miglia. I nuovi rinforzi che arrivano a sinistra da Anzac si avventurano con successo per tre quarti di miglio ed assicurano con successo il possesso di un sistema di importanti alture. Dopo avere preso d'assalto le trincee turche avanzate sulla sinistra della fronte di battaglia, tutte le divisioni turche impegnate fecero progressi, ma dovettero ritirarsi alla fronte primitiva perché non poterono impadronirsi della sommità. Le perdite del nemico sono state più considerevoli delle nostre. Il terreno conquistato e conservato è di grande valore, ma il pubblico non deve concludere che il caro obiettivo sia stato raggiunto e che non siano necessari nuovi sforzi e gravi sacrifici prima che abbiamo ottenuto la vittoria definitiva.

## Aerei russi su Costantinopoli

LONDRA 26, sera. — Un dispaccio da Mitine ai giornali annuncia che due aeroplani russi hanno volato venerdì al di sopra di Costantinopoli ed hanno bombardato Popkane e vari quartieri della città anatolica. (Stefani)

## Amari commenti svizzeri per la fuga di Gilbert

LUGANO 26, sera (D. B.). — Della romanzesca fuga di Gilbert i giornali svizzeri parlano con infinita amara. È pensoso — scrivono — che tutto le miserie erano state prese per impedire la fuga dell'audace aviatore e che un «delizioso» svizzero era espressamente dedicato alla sua persona. Ma Gilbert è riuscito tuttavia ad evadere la nostra vigilanza. I giornali svizzeri ricordano soprattutto che Gilbert ha violato la parola d'onore data, ciò che essi dicono non simpatico per un ufficiale francese. Da San Gallo a Basilea a Lugano fanno eco tutti i giornali. La fuga di Gilbert fa dubitare della garanzia che offre la parola d'onore e giustificata per l'avvenire certa misura di rigore per gli ufficiali di paesi belligeranti internati in Svizzera.

Gilbert ha agito senza preoccuparsi per nulla degli obblighi che egli aveva di fronte al paese che lo ospitava. Gilbert è stato molto disinvolto nel dimenticare la parola d'onore data agli ufficiali svizzeri.

È vero — essi concludono — che Gilbert in una lettera personale diretta ad uno dei principali capi del nostro esercito dichiarava che riprendeva la parola data, ciò che era suo diritto e suo dovere giacché premeva la fuga. Ma Gilbert doveva attendere che tutte le misure fossero state prese dopo questa sua dichiarazione che stabiliva un nuovo stato di cose. L'ho poi aceri sono particolarmente i giornali della Svizzera tedesca. Ma se gli svizzeri vorranno pensare che un giovane ufficiale aviatore decorato di tre medaglie che aveva già compiuto magnifici atti di eroismo doveva attendere in una prigione digiunosa la fine della guerra e invece con serenità pari all'audacia fugge per ritornare sul campo della lotta per trovarsi probabilmente la morte, al rammarico per la sua fuga non si potrà disgiungere un sentimento di simpatia e di ammirazione.

## Fra Germania e Stati Uniti Aspri commenti americani alla continua dilazione tedesca

LONDRA 26, sera. — Si ha da New York:

A proposito delle domande rivolte dall'ambasciatore di Germania conte Bernstorff al dipartimento di Stato, e cioè di attendere l'arrivo di particolari sull'affondamento dell'«Arabia» prima di prendere decisioni, il «New York Herald» dice:

«Questa è semplicemente una nuova accusa delatoria. La Germania non può produrre alcuna testimonianza circa l'incidente dell'«Arabia». La sola questione è quella di sapere se il piroscafo fu affondato con siluri, e le sole deposizioni necessarie sono quelle delle persone che si trovavano a bordo dell'«Arabia», perché esse sole conoscono i fatti. È passato il tempo di temporeggiare».

Scriva la Tribune: «Il mezzo di evitare il pericolo di una rottura non ha niente a che vedere con l'accertamento dei fatti. Supponendo, ed ammesso anche, che i tedeschi possano presentare qualche argomento di difesa per la distruzione dell'«Arabia», il pericolo non è soltanto nell'incidente in sé stesso, ma nella politica prestabilita della Germania, la quale crea ogni difficoltà agli Stati Uniti. Le relazioni amichevoli fra la Germania e gli Stati Uniti saranno ormai impossibili, a meno che la Germania non rinunci alla sua politica di assassinio e di eccidio, di cui sono vittime i cittadini americani».

Il «New York Times» scrive:

«Quantunque sia necessario attendere un tempo ragionevole affinché la Germania faccia udire le sue difese, non è facile poter ridurre al nulla i rapporti ricevuti dal governo».

Il «Chicago Herald» fa osservare sardonicamente che il tondo dell'«Arabia» al pavimento su cui riposano le buone intenzioni della Germania. Questa dovrebbe ben comprendere che è passato il tempo delle espressioni di rammarico.

Gli altri giornali pubblicano analoghi commenti.

(Stefani)

## Dichiarazioni del segretario di Wilson

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera (M. G.). — L'inviato speciale a Washington del Petit Parisien telegrafava: Tumulty, segretario del presidente, dopo un colloquio con Wilson ha fatto queste dichiarazioni ufficiali: «Non appena tutti i fatti concernenti l'affondamento dell'«Arabia» saranno conosciuti con certezza, il piano della nostra azione sarà determinato». Il segretario ha dichiarato che le informazioni giunte al governo non erano ancora che frammentarie e che altri particolari precisi erano necessari. I rapporti completi dell'ambasciatore Page a Berlino saranno presto telegrafati. Intanto la tensione cresce di ora in ora. Nei circoli politici si dichiara che la situazione non è stata mai tanto grave. L'emozione nel paese, invece di diminuire, aumenta.

## Un'intervista al ministro degli esteri giapponese

Piena solidarietà con gli alleati

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera (M. G.). — Il Petit Journal ha intervistato il barone Ishii ambasciatore del Giappone a Parigi, dominato recentemente ministro degli esteri. Il barone Ishii lascia ora la Francia per recarsi in patria.

Il giornalista, dopo aver chiesto l'impressione del ministro sul suo atteggiamento in Francia, ha chiesto: «Eccellenza, potrei chiederle le sue intenzioni come ministro degli esteri?»

Non occorre di dire che il mio primo pensiero sarà di rendere più stretti i legami che uniscono il Giappone alle potenze della triplice intesa. Gli interessi del mio paese non si armonizzano forse dovunque con gli interessi della Francia, dell'Inghilterra e della Russia? Noi abbiamo presentemente dei nemici comuni? L'avvenire del Giappone non è forse completamente legato all'avvenire dei suoi alleati? Ma io andrò più lontano ancora: dopo questa terribile guerra la relazione del Giappone con le potenze dell'intesa non debbono essere meno salde. E ciò non soltanto per gli interessi rispettivi di ciascun stato ma bensì e soprattutto nell'interesse della pace mondiale.

Se io non credessi di essere indotto — le chiederà signor ministro — che cosa il Giappone conta di fare alla Russia?

Dall'inizio delle ostilità il Giappone invia alla Russia armi e munizioni. Dato le difficoltà così grandi che essa attraversa in questo momento è per noi un dovere importante di esaminare ciò che vi sarebbe ancora da fare per appoggiare la possibilità di un nostro aiuto al suo sussidio.

Non prevedo accoglienza che avrebbe la collaborazione del Giappone nel conflitto europeo?

Ella mi pone una questione essenzialmente politica. In realtà non c'è nulla d'ampio che presenta tale questione la sua soluzione dipende da un insieme di calcoli così tecnici che noi non sapremmo trattarla qui né con l'esattezza né con l'autorità che essa richiede.

Con queste parole l'ambasciatore si alzò e il giornalista preso da lui congedo.

## Ezio Garibaldi ferito durante un assalto

MILANO 26, sera. — Il Sole publico nella sua edizione del pomeriggio il seguente dispaccio:

«Si ha da Belluno 26 mattina: Giunge notizia che in un combattimento, Ezio Garibaldi, guidando i suoi uomini all'assalto di una posizione nemica situata sotto alla fortezza, fu ferito al petto. Il valoroso ufficiale dei cacciatori delle Alpi fu subito soccorso e portato fuori della linea del fuoco. La ferita presenta qualche gravità, ma tuttavia si confida che al nipote dell'eroe potrà essere conservata la vita».

# L'ora decisiva delle trattative balcaniche Nuovi provvedimenti militari in Rumenia

## Situazione incerta

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — Il movimento diplomatico ha in questi giorni l'aspetto delle viglie. Le trattative fra i rappresentanti delle varie potenze sono assai frequenti, e anche alla Consulta abbiamo potuto notare una certa animazione. Si crede quindi di essere giunti ad un punto decisivo della discussione, ma nulla di sicuro trapela. Di una cosa però potremmo avere assicurazioni formali: che fino ad ora mancano di ogni consistenza le voci allarmiste e pessimistiche che hanno circolato oggi con una certa insistenza negli ambienti diplomatici. Si avrebbero anzi alcuni indizi per ritenere che gli Stati balcanici siano assai meno rispettivamente atteggiamenti più conciliativi. L'accordo turco-bulgaro non è confermato, mentre si annunzia come imminente considerarsi movimenti di truppe. Il ministro bulgaro della guerra, generale Fitchef, al quale a varie riprese vennero attribuite predizioni, ora favorevoli all'intesa, e ora germanofila, si è dimesso. Perché? Quanto è vero è nel contenuto della lettera resa pubblica oggi dai giornali che l'imperatore Guglielmo avrebbe inviato a Re Ferdinando, per il tramite del principe Hohenzollern, Carlo la Bulgaria che maturando la propria decisione, ma non sarebbe mai serio, né opportuno voler determinare l'ora in cui il regno balcanico romperà la propria neutralità a l'orientamento che quelle altre responsabilità, secondo ogni apparenza, hanno già deciso. La Rumenia intanto prende straordinarie misure militari, poiché sentendo evidentemente avvicinarsi il momento critico della lunga e laboriosa crisi balcanica, intende di essere preparata ad ogni evenienza. I circoli rumeni ritengono che anche per il loro paese l'ora delle decisioni sia per suonare. Le correnti favorevoli alla conclusione dell'accordo balcanico sembrano ormai aver preso decisamente il sopravvento in Serbia, e la Grecia, dopo l'avvenimento di Venizelos, ha cessato di essere un elemento di discordia per diventare un elemento di conciliazione. Ma, ripetiamo, nessuno è oggi in grado di discendere a particolari di dare anche approssimativamente un giudizio di qualche attendibilità sulla situazione, che si presenta sempre incerta.

Avendo io insistito sulla possibilità di un accordo greco-bulgaro, esso mi fu escluso recisamente dall'ex presidente Gurnaris, poiché eventualmente basato sopra concessioni territoriali e sull'occupazione di Cavala da parte della Quadruplice, e infine sul pericolo austro-tedesco riguardo a Salonico.

Riguardo poi alla situazione finanziaria, mi fu espressa la necessità per le finanze greche di un forte prestito all'estero, ma si chiarì che la Grecia non si sarebbe mai determinata a contrarre durante la guerra, per conservare la libertà d'azione durante il conflitto, riservandosi di farlo a guerra finita. Egli affermò inoltre il diritto degli stati neutrali di accordare il transito degli armi e munizioni e sostenne che la Grecia riteneva molto più a favore in questo senso in molte occasioni la Quadruplice.

L'annunciato progetto di Venizelos contro il contrabbando è perciò la maggiore prova della benevola neutralità finora seguita dalla Grecia verso la Quadruplice. In riguardo all'Italia l'ex presidente Gurnaris ebbe a mostrarsi assai riservato. Egli a proposito della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia disse: «Se colla sua dichiarazione di guerra per la violazione del trattato di Losanna da parte della Turchia l'Italia intendesse annettere il Dodocaneso, certamente un profondo assalto si verificherebbe tra i due regni, poiché la Grecia è fermamente contraria a qualsiasi rinunzia di territorio che lei spetti per diritto etnico».

## I dispensati e i riformati dal 1908 al 1915 chiamati alle armi in Rumenia

PARIGI 26, sera. — I giornali hanno da Bucarest: Un decreto del ministro della guerra chiama sotto le armi per il periodo di istruzione militare tutti i dispensati delle classi dal 1908 al 1915 nonché i riformati essenziali delle classi dal 1908 al 1916 che saranno dichiarati idonei al servizio militare in seguito a nuova visita. Sono anche richiamati gli uomini di milizia ausiliaria destinati ai reggimenti di guarnigione a Bucarest. (Stefani)

## La Serbia cedrebbe Istipo e Coclana

(Nostro servizio particolare)

ATENE 26, mattina (A.). — Il giornale Patria, di solito bene informato sulle cose balcaniche, ha da fonte che dice sicura: «La Serbia nella sua risposta al passo della Quadruplice che Pasic consegnò oggi o domani, dichiara che, visto lo scopo a cui tendono gli sforzi della Quadruplice per la riscossione della Lega balcanica contro i comuni nemici, la nazione serba, malgrado i grandi sacrifici che le si chiedono, sarebbe disposta a cedere alla Bulgaria le regioni di Istipo e di Coclana, a condizioni da discutere colla Quadruplice».

In questi circoli non si fa sovrappiù fiducia nel preteso accordo turco-bulgaro annunciato dai giornali tedeschi. Però vi sono molti sintomi che vogliono a confermare l'incerto atteggiamento della Bulgaria. E a questo proposito i giornali pubblicano un'informazione del giorno bulgaro Prepropi, secondo la quale il ministro della guerra, Fitchef, avrebbe dichiarato che si dimetterebbe, in caso che Radolavoff non volesse accettare le ultime proposte della Quadruplice. Ora la sopravvenuta dimissioni di Fitchef fanno credere che il governo di Radolavoff sarebbe poco propenso ad accettare le proposte degli alleati.

Le probabilità di un accordo balcanico secondo la stampa francese

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera (M. G.). — Il Matin di oggi pubblica un breve articolo sulla situazione balcanica nel quale è detto:

«Coloro che esumano che la mese balcanica sarebbe maturata in qualche giorno, si illudono stranamente, ma i pessimisti che credevano di poter dire che essa non sarebbe maturata mai si sbagliarono pure essi. Noi abbiamo ieri pubblicato il testo dell'ordine del giorno votato dalla Scupcina affermando la sua risoluzione di sostenere a fianco degli alleati la lotta per la liberazione dell'unità serbo-croato-slavona e i piccoli sacrifici indispensabili per garantire i suoi interessi vitali. La menzione dei sacrifici indispensabili sembra indovinare chiaramente che la Scupcina accetta l'idea delle concessioni sostenute dalla Quadruplice intesa per permettere la ricostituzione della lega balcanica. L'incertezza appare tanto più prossima in quanto che la Scupcina ha evidentemente voluto formulare nelle stesse parole una condizione periodica della lotta per la liberazione e l'unità serbo-croato-slavona. Ci vuol dire senza troppi misteri alla Quadruplice intesa: Concessioni in Macedonia, sì, ma in cambio l'unificazione del serbo-slavo sulla rovina della dominazione che l'Austria Ungheria faceva pesare sui paesi balcanici del sud».

Ma come la Serbia si dichiara pronta ad accettare la condizione necessaria al ripristinamento della lega balcanica, la Rumenia si dichiara in completo accordo con le potenze della Quadruplice intesa.

L'ufficio Petit Parisien scrive in proposito:

«La deliberazione votata dalla Scupcina avrà una grande ripercussione nel mondo. Dopo aver dato prova del suo valore in tre guerre successive, il popolo serbo ha infatti il suo spirito politico e la sua vigorosa saggezza. La decisione presa dai suoi deputati prepara la restaurazione della lega balcanica. E' logico quindi intravedere a breve scadenza importanti avvenimenti in Oriente. Certamente Pasic non ha ancora comunicato le sue risposte ai quattro governi alleati, ma noi sappiamo abbastanza per poter dire che egli si avvicina alle questioni che gli erano state proposte. La Scupcina ha dato una vera carta bianca all'uomo di stato che per lunghi anni ha reso tanti servizi al suo paese, regnando la camera al mese di ottobre la assemblea serba ha attestato una volta di più la fiducia nel capo del governo».

Nulla poteva far dubitare della prudenza, della porosità, della profonda intelligenza della realtà che animavano i circoli ufficiali della Serbia. Dopo essersi consultato con tutti coloro che all'interno del paese potevano fornirgli indicazioni, Pasic ha preso la sua decisione. Fin dall'ora la parola spetterà alla Bulgaria. Tra 48 ore la parola spetterà alla Bulgaria.

## Gurnaris esclude ogni intervento della Grecia Nessun accordo colla Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

ROMA 26, sera. — Il collega Vassallo ha intervistato ad Atene l'ex presidente del Consiglio Gurnaris:

«L'ex presidente Gurnaris — scrive Vassallo — si dichiarò fermamente convinto che la Grecia, nonostante l'avvenimento di Venizelos al governo, nonostante la promessa di maggiori compensi e anche ammettendo l'opportunità di minuire le quote da parte della Quadruplice, continuerebbe a persistere nella sua politica di astensione, fondata principalmente contro qualsiasi concessione territoriale da parte della Grecia, essendo l'intero popolo e la grande maggioranza dei deputati venizelisti contrari a qualsiasi concessione di territorio nazionale che, quantunque preteso dalla Quadruplice, viemmette ripugna all'anima greca».

Sarebbe un grave errore — ha aggiunto l'ex presidente — se all'estero si pensasse che in Grecia, attualmente, potrebbero prevalere differenti direttive di Venizelos».

Avendo io insistito sulla possibilità di un accordo greco-bulgaro, esso mi fu escluso recisamente dall'ex presidente Gurnaris, poiché eventualmente basato sopra concessioni territoriali e sull'occupazione di Cavala da parte della Quadruplice, e infine sul pericolo austro-tedesco riguardo a Salonico.

Riguardo poi alla situazione finanziaria, mi fu espressa la necessità per le finanze greche di un forte prestito all'estero, ma si chiarì che la Grecia non si sarebbe mai determinata a contrarre durante la guerra, per conservare la libertà d'azione durante il conflitto, riservandosi di farlo a guerra finita. Egli affermò inoltre il diritto degli stati neutrali di accordare il transito degli armi e munizioni e sostenne che la Grecia riteneva molto più a favore in questo senso in molte occasioni la Quadruplice.

L'annunciato progetto di Venizelos contro il contrabbando è perciò la maggiore prova della benevola neutralità finora seguita dalla Grecia verso la Quadruplice. In riguardo all'Italia l'ex presidente Gurnaris ebbe a mostrarsi assai riservato. Egli a proposito della nostra dichiarazione di guerra alla Turchia disse:

«Se colla sua dichiarazione di guerra per la violazione del trattato di Losanna da parte della Turchia l'Italia intendesse annettere il Dodocaneso, certamente un profondo assalto si verificherebbe tra i due regni, poiché la Grecia è fermamente contraria a qualsiasi rinunzia di territorio che lei spetti per diritto etnico».

## La Serbia cedrebbe Istipo e Coclana

(Nostro servizio particolare)

ATENE 26, mattina (A.). — Il giornale Patria, di solito bene informato sulle cose balcaniche, ha da fonte che dice sicura: «La Serbia nella sua risposta al passo della Quadruplice che Pasic consegnò oggi o domani, dichiara che, visto lo scopo a cui tendono gli sforzi della Quadruplice per la riscossione della Lega balcanica contro i comuni nemici, la nazione serba, malgrado i grandi sacrifici che le si chiedono, sarebbe disposta a cedere alla Bulgaria le regioni di Istipo e di Coclana, a condizioni da discutere colla Quadruplice».

In questi circoli non si fa sovrappiù fiducia nel preteso accordo turco-bulgaro annunciato dai giornali tedeschi. Però vi sono molti sintomi che vogliono a confermare l'incerto atteggiamento della Bulgaria. E a questo proposito i giornali pubblicano un'informazione del giorno bulgaro Prepropi, secondo la quale il ministro della guerra, Fitchef, avrebbe dichiarato che si dimetterebbe, in caso che Radolavoff non volesse accettare le ultime proposte della Quadruplice. Ora la sopravvenuta dimissioni di Fitchef fanno credere che il governo di Radolavoff sarebbe poco propenso ad accettare le proposte degli alleati.

## Importanti movimenti militari in Bulgaria

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — Il Petit Parisien pubblica un dispaccio del suo corrispondente il quale fa prevedere importanti movimenti militari che accadranno fra 10 o 15 giorni in Bulgaria. Questi movimenti avranno ripercussioni sul servizio ferroviario e le facilitazioni accordate ai viaggiatori, e segneranno una nuova fase nell'attitudine della Bulgaria rispetto al conflitto europeo. (Stefani)

## Il ministro bulgaro della guerra si dimette per motivi di salute

SOFIA 26, sera. — Il ministro della guerra, generale Fitchef, ha presentato le sue dimissioni per motivi di salute. (Stefani)

## La decisione della Scupcina commentata in Germania

ZURIGO 26, sera (P. N.). — La Münchener Nachrichten, commentando l'ordine del giorno votato alla Scupcina, dicono che certo i deputati serbi sapevano in precedenza le concessioni fatte dal governo alla Quadruplice. Ad ogni modo, rivela il giornale, adesso la Bulgaria respingerà le concessioni serbe che sono arrivate troppo tardi. Quanto alla liberazione del serbo-croato-slavo, il giornale rivela che la Serbia non vuole che l'Italia domini nell'Adriatico, credendo come in fondo non vuole cedere la Macedonia alla Bulgaria.

## L'atteggiamento dei balcanici secondo notizie tedesche

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.). — Che cosa faranno gli Stati balcanici ancora neutrali? E' il quesito senza risposta che si pongono quotidianamente i giornali tedeschi. I corrispondenti di Atene, da Sofia, da Bucarest affermano che gli Stati balcanici sono decisi a mantenersi neutrali, anzi neutrali benevoli verso le potenze centrali.

Il corrispondente da Atene della Worts Zeitung ripete la vecchia storia dei sospetti che anche in Venizelos debba esserci la politica italiana, e nei colloqui avvenuti fra Venizelos e il Re — afferma il corrispondente — si sarebbe discusso ampiamente con la relazione greco-italiana anche quelle serbo-italiane. Il Re desidera promesse precise da parte della Quadruplice riguardo alla sorte futura delle isole occupate dagli italiani e l'adesione formale di queste Potenze all'annessione dell'Epiro settentrionale alla Grecia. Inoltre il Re vuole, di fronte al dissidio italo-serbo per le coste adriatiche, che ci sia anche uno schiarimento delle relazioni greco-italiane. Il fatto che Gurnaris rispose così bruscamente alla nota della Quadruplice senza metterla prima d'accordo coi serbi, fu da molti ritenuto come una rottura e almeno una lesione alla alleanza serbo-greca.

Il corrispondente ateneese del Lokal Anzeiger, esaminando il contegno della Grecia di fronte alla nota della Quadruplice, ritiene inutile profetizzare perché brevemente si avrà una decisione. Si attribuisce grande importanza ai frequenti colloqui di Venizelos coi rappresentanti della Quadruplice. «Apprendo — prosegue il corrispondente — che Venizelos tenta di ottenere da queste Potenze, merco le buone relazioni da lui ottenute mediante la sua politica anglo-francese e franchista, alcune concessioni di natura finanziaria e politica. Sembra però che le Potenze dell'intesa non possano aderire alle domande della Grecia in seguito alle promesse da essa fatte in Oriente. La situazione creata a Niš, a Atene e a Sofia dall'ultimo passo collettivo della Quadruplice sembra sia matura per una decisione importantissima».

Quanto alla Rumenia, sono intervenuti alcune informazioni alla Frankfurter Zeitung a Bucarest le quali, fra le molte contraddizioni, lasciano trapelare qualche luce di verità. L'impressione destata dalla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia è debole e qui non si crede che la situazione nel Dardanelli possa mutare radicalmente, la stampa bulgarica tuttavia spoglia la pelle dell'orso turco prima di ritirarsi, e chiama responsabile il governo della probabilità che la Rumenia non possa ottenere che un pezzo d'Allo spoglio. Il contegno del governo è invece molto riservato come lo fu finora.

L'ufficio Independence Rumene protesta in un suo articolo contro le informazioni di alcuni giornali stranieri che la Rumenia si sia impegnata coll'Italia mediante un trattato speciale. Il governo bulgaro non è vincolato da alcun trattato. I provvedimenti militari presi dal ministro della guerra, Fitchef, dimostrano che quasi tutte le classi sono ormai sotto le armi. I richiamati che non avevano mai servito, sono sottoposti a severissime visite mediche. Gli ufficiali non ottengono più congedi. Il corpo sanitario dell'esercito è stato rinforzato.

I giornali tedeschi sono infine costretti a rimangiarsi la notizia della conferma dell'accordo turco-bulgaro lanciata il giorno della dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia. Ma al consolo non col dire che la convenzione, non stipulata ancora, lo sarà fra breve.

## Consigli disinteressati del conte Andrássy

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.). — Il conte Giulio Andrássy pubblica oggi sulla Neue Freie Presse un articolo sulle direttive politiche che dovrebbero essere adottate dall'Austria nei Balcani. Anzitutto egli ritiene suggerita la storia della Russia. Tali argomentazioni fallaci rendono fallaci le deduzioni. Egli consiglia nel suo articolo agli stati balcanici di staccarsi completamente dalla Russia e conseguentemente di non ascoltare i consigli dell'intesa e approfittare per ricordare come l'Austria non abbia mai odiato né la Serbia, né la Rumenia, né il Montenegro. Quanto non avrebbe operato meglio lo sventurato popolo serbo, il cui eroismo è innegabile, e non avrebbe forse avuto una sorte più bella se avesse risparmiato centinaia di migliaia di uomini che la guerra ha reso inabili al lavoro o si fosse accontentato di sfruttare le conquiste delle due ultime guerre balcaniche? Non avrebbe operato meglio forse mentre ora invece dopo una lotta sanguinosa, estenuante di un anno lo Car suo protettore gli consiglia di cedere la provincia conquistata in due campagne cruente? Anche per la Rumenia il conte Andrássy ha parole di pietà: non ceda la Dobrugia la cui conquista è il massimo privilegio della politica rumena. E la Grecia si ricordi gli orrori delle due guerre passate e non consenta a spartire il bottino fatto. La Bulgaria alla sua volta tenga fermo alla causa dei suoi interessi come fece allora. Cadenuto nella braccia dell'Austria — secondo Andrássy — trovaranno tutta la felicità.

Andrássy non è d'accordo con Revettow nella condotta unica degli imperi centrali e della Turchia per un corridoio

attraverso i Balcani. Gli Stati balcanici potrebbero trovare in questa soluzione un pericolo comune. Per assicurarsi il controllo della Turchia — prosegue Andrássy — sono sufficienti le amichevoli relazioni con gli Stati balcanici; e concludendo: «L'accordo balcanico dell'Intesa è la causa della sua debolezza. E' appunto questa debolezza che ostacola il buon successo. Noi riponiamo esclusivamente la nostra fiducia nei nostri valorosi soldati. Il loro lavoro deve essere facilitato dall'opera della diplomazia. I soldati che non una ottima carta in mano. Tocca alla diplomazia giocare bene questa carta, è compito suo ridare la fiducia nei suoi sulla coscienza dell'interesse comune e giungere a degli accordi che giovinco alla pace mondiale adesso e nel futuro».

## I sogni d'oro di Giacomo Franchi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 26, sera. — (F. R.). — Più idealismo, sentimentalismo — dice Giacomo Franchi sulla «Münchener Zeitung» — Noi tedeschi dobbiamo disporre ogni sentimento, dobbiamo diventare dei positivisti, dei furori positivisti».

Partendo da questa premessa, egli passa a trattare di quelle che potranno essere le condizioni di pace che il vincitore dovrà porre e il vinto accettare. Egli parla come tutti i tedeschi, di debellare l'Inghilterra e di abbattere la sua supremazia nel mare. Quanto alla Polonia, essa deve accontentarsi di separarsi libera dal globo russo. Della sua annessione alla Germania non si avrà tempo di discutere. L'impero tedesco, entrando in guerra, non aveva appoggiati, ma poiché il successo gli è in mano, militarmente, saprà porre le sue condizioni. Ciò che, peraltro, più affascina il Franchi è l'oro francese, che dovrebbe, secondo lui, affluire nelle casse tedesche in forma di indennità di guerra.

Non è, oggi, nel nostro interesse, ma avere ai nostri avversari sono ricchi quanto di potere pagare le spese di guerra senza andare in rovina. Io ritengo, peraltro, che noi dobbiamo guardarci dal dedicare come un sintomo difettoso dell'organizzazione finanziaria, la loro mancanza di patriottismo finanziario dimostrato dalla Francia, come se la finanza francese fosse attualmente in una situazione tale da non potere più pagare un certo numero di miliardi, come può pagargli la sua bilancia tempo nella guerra precedente. Anzi, noi dobbiamo ammirare l'arte finanziaria di signor Ribot, grazie alla quale la Francia può compiere una parte delle spese della guerra, tenendo il denaro della Banca di Francia, non affidando al prestito pubblico che una piccolissima parte. Di conseguenza la Francia, con l'Inghilterra, dovrà pagare alla fine della guerra e potrà — secondo le illusioni del Franchi pagare il debito della Germania».

## Per una smentita dell'«Osservatore Romano»

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 26, sera. — (X.). — L'«Osservatore Romano» ha sentito il bisogno di fare alle sue informazioni sulla guerra della «Esortazione» una buona dose di prosa. E' un onore, che in questi giorni, mi viene fatto per la seconda volta.

L'articolo riassume le impressioni ricevute dall'«Osservatore» alla lettura delle informazioni. Queste impressioni, prima costituite da una specie di disprezzo sgradevole, si sono trasformate, in un certo modo, in vera fiarità allorché l'«Osservatore» apprese che Mons. Bartolomei, ordinario castrense, aveva presentato al Papa la risposta di Re torio Emanuele III.

Tale informazione è qualificata come un organo ufficiale vaticano di scandore e genualità. Ma non è punto esemplare.

Letterissimo di avere procurato al re organo vaticano un minuto di gloria, confermo recisamente la mia impressione, aggiungendo che la risposta di Re d'Italia non dispiacque affatto al re. Ma non posso astenermi dal notare che l'inopportuna polemica colla quale l'«Osservatore» cercherebbe di scomparire la figura del Re d'Italia, questo basso pontificio universalmente apostrofica ai popoli belligeranti e loro capi. Era naturalissimo, pertanto che l'Italia belligerante e il suo Re non fossero onesti nel novero dei destinatari dell'«Esortazione», comunicata dal Gran Sultano e al Presidente della Repubblica Francese, non poteva non essere recapitata al Re d'Italia, e non agli altri capi di Stato, il Re d'Italia ha mandato al Papa la sua doverosa risposta.... Che di più naturale?

L'«Osservatore» ne ha avuto un'idea d'ora di fiarità? Tanto meglio per la sua fiarità non può, però, togliere ad aggiungere nulla ai fatti.

## Ufficiali austriaci prigionieri a Livorno

LIVORNO 26, ore 23,30. — Sono qui giunti oggi da Firenze venti ufficiali austriaci prigionieri.

## La Farina Lattea NESTLE

facile e immensamente lo svezamento

È l'alimento più completo per bambini lattanti e fanciulli ammalati o convalescenti di malattie del vie digerenti.

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE

La Farina Lattea NESTLE</



# Appunti sulla guerra nella media Val d'Adige

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

Un una posizione fortificata, 24. I caverelli della valle alessina e delle valli confinanti, da dove il fiume finisce di scorrere tra le alture e cioè da Verona, fino alle sorgenti, sono di un profondo ed unico aspetto italiano. Sulla lontananza di questo bacino non vi è contestazione: è tanto che, anche secondo il giudizio di non pochi insigni stranieri, il confine nazionale è precisamente al Brennero, alla catena spartiacque tra l'Adige e l'Inn.

Il corso dell'Adige è, a sua volta, marcatamente diverso: cosicché se il basso Adige è il tratto che scorre in aperta pianura fino al mare, il medio, uscendo da Verona, ha per l'infinita delle lunghe catene di monti che scendono dai massicci del Cenedale da una parte e della Marmolada dall'altra, fino ad incontrarsi nel fiume a Salsomaggiore, comincia geograficamente il territorio dell'alta valle dell'Adige che Massini chiamava porta d'Italia, vasto campo trincerato dalla natura, che bisogna avere perché si concentrano tutte le vie militari. Invero l'Austria, nel dominio dell'alta valle dell'Adige e della media (il Trentino) ha assicurato un possente baluardo di difesa militare che, per altre duecento chilometri a mezzogiorno, si getta da una maestosa dorsale alpina promemora su Verona e sguarando l'integrità della nostra difesa naturale. I barbari percorsero sempre le vie che si distaccano da questa dorsale immettendosi a raggiare nel Veneto e nella Lombardia per invadere l'Italia; e così nella storia il blocco alpino del Tirolo ed il cono del Trentino hanno sempre costituito il grande campo trincerato a perenne minaccia dell'Italia; campo trincerato che in questi ultimi anni è andato sempre più perfezionandosi.

Penetrare nel dedalo armato e difeso da truppe nobili di questo trinceramento colossale che va dal Cenedale alla Patellina, è l'immane compito affidato ad una parte dell'esercito italiano che sta combattendo per una guerra che, sotto molti aspetti, è superiore nel suo complesso alla guerra che si combatte da altri eserciti in altri grandi settori d'Europa.

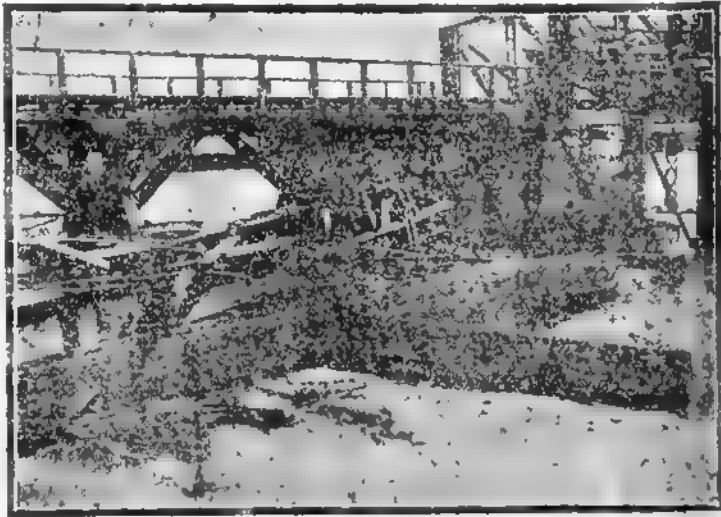
Per avere un'idea di questa nostra guerra, non bisogna considerarla a frammenti; l'impressione di chi si reca sul fronte non deve essere in particolare che possono essere, presi a sé, apparenze diverse; ma la considerazione deve essere unica, riferita per la guerra che si svolge nel vasto campo trincerato del Trentino, l'istintiva, nei suoi aspetti, nei suoi mezzi, nei suoi obiettivi della guerra d'assalto. Dalla grande Alpi del confine naturale, molteplici peroni partono e si estendono fino al fondo valle, formando un complicato sistema geografico e magico di sbarramenti naturali che, convenientemente armati, hanno la possibilità di trincerare una grande esercito. Esisteva tale armamento al principio della guerra?

Non occorre essere degli strateghi per rilevare, in ogni modo, dalla visita al fronte sui primi settori delle nostre operazioni, e cioè dalla Sileta alla media valle dell'Adige, che le nostre truppe si sono disposte ad una avanzata non solo secondo l'impulso di un esercito valoroso, ma secondo la norma di un esercito sapiente. Lasciamo stare per un momento tutta la fioritura di episodi che non finiscono mai e seguono la nostra gente nella sua attività, ponendoci in mente che si sta di fronte a un esercito secolare, chiuso nello suo difesa, nel suo territorio militare, in condizioni di continuare ancora, ostinato dalle precedenti difese stabili, una resistenza che non si può giudicare certamente alla stregua degli avvenimenti dei primi giorni.

Nel primi giorni si poche austriaci sparati qua e là, si concentrano ora possono alla media e in qualche luogo oppongono resistenza. Ad Ala - voi lo sapete - duecentocinquanta uomini nemici occupano una villetta - la villa Brasile - e a nord del paese è dominante. Sparano furiosamente al comparire dei nostri, pochi accinti prima, con guardie da finanza e quindi due compagnie. La signorina Adriani segnala ai nostri la posizione del nemico e fa da vicino un rapporto che si avanza e che potrebbe andare sotto il fuoco del nemico, portando in alto. Questo rapporto si colloca sul Monte Corno in posizione elevata; una squadra è distaccata in avanti e opera dalla villa Vicentini, la villa su cui sventola un grande tricolore finalmente appeso all'asta che molti anni fa aveva piantato il vecchio proprietario occupandosi che, se non lui, almeno i figli si potessero un giorno appenderlo al tricolore. Il giorno venne. Il povero signor Vicentini è morto; ma il figlio di lui, professore all'Università di Padova, ha potuto compiere la volontà del padre.

I nostri reparti erano ottimamente disposti; il povero generale Cantore stava sul posto sotto le fucilate, all'angolo della Piazzetta del Mosè ora Piazza Cantore dove è una piazzetta che ha le vetrate forate dalle palle austriache. Ma vincere la resistenza del nemico non è cosa da poco. Basso, chiuso nella Villa Brasile è come in una fortezza. Il generale Cantore manda a prendere allora alquanto artiglieria, a Perù; per un ponte appena rifatto li fa avanzare sulla destra dell'Adige fino all'altezza di Ala dove si apposta sotto il monte iniziando immediatamente il fuoco sulla Villa Brasile che vediamo frantumata dalle granate. Gli austriaci sono costretti a sloggiare, lasciando un morto e un ferito grave, il primo un tedesco di Innsbruck ed il secondo certo Gnesetti brigadiere della finanza che muore il giorno appresso all'Ospedale di Ala. Altri ne trasportano a Perù. Questa avventura il giorno 22 maggio; l'azione era stata vittoriosa. I nostri si erano subito disposti; e tutto procedeva avanti, mentre gli austriaci che si ritiravano, continuavano a far saltare i ponti dell'Adi-

## Ponte sull'Isone distrutto dagli austriaci e rifatto dai nostri pontieri



## Scambio di dispacci fra Re Alberto e Poincaré

PARIGI 26, sera. — Al momento di tornare nel Belgio, Re Alberto ha diretto al Presidente della Repubblica il seguente telegramma:

«Dunkerque 25. — Signor Presidente della Repubblica, l'Eliseo. Parigi. Prima di lasciare la Francia, tengo ad esprimerle, signor Presidente, l'indimenticabile ricordo che serbo di questa visita, e manifestarle tutta la riconoscenza che provo per le accoglienze particolarmente cordiali di cui sono stato oggetto. L'attitudine ed il morale dei vostri valorosi soldati mi hanno riempito di ammirazione e mi esprimono la incommensurabile fiducia nei gloriosi destini dell'esercito francese.

Firmato: Re Alberto.

Il Presidente della Repubblica ha così risposto:

«A S. M. il Re del Belgio. Quartier Generale dell'esercito belgo. — Belgio. Ringrazio profondamente commosso. Le truppe che ebbero la gioia di ricevere la visita di V. M., conservano il ricordo dell'interesse che la Maestà Vostra ha loro attestato. Così esse anelano di cooperare con il vostro valoroso esercito belga nella lunga lotta contro il comune nemico, ed essi hanno come Vostra Maestà la fede assoluta nella vittoria definitiva.

Firmato: Raymond Poincaré. (Stefani)

## La scoperta di un antico piano nel Casello di Ferrara

FERRARA 26, sera. — Stavano i muratori che stanno seguendo nel grande arco del castello un forte abbassamento per riacquedotto del piano stradale esterno, hanno messo improvvisamente allo scoperto la base dell'antico e rivale di Ala e di cui si aveva notizia in passato al castello stesso. I lavori furono sospesi fino a decisione della Commissione edilizia.

## Alpini con mitragliatrice in Val d'Adige



## Un appello alla stampa neutrale perché il giornalista Janczewski non venga giustiziato

(Per telefono al «Resto del Carlino» e «La Patria»)

ROMA 26, sera. — Il noto giornalista e letterato russo Alessandro Janczewski scrive al «Giornale d'Italia» una lettera di fiera protesta contro l'Austria per la condanna alla forca di nove letterati russi.

«Telegrammi da Zurigo — dice — annunciano che il tribunale viennese ha condannato alla forca per alto tradimento 9 eminenti russi, e fra quelli il signor Dimitri Janczewski, corrispondente del Novecento Wremia. Io non conosco personalmente il signor Janczewski; anzi, come letterato russo, appartengo al campo d'opposizione, che lotta energicamente prima della guerra, e, a pace conclusa, farà altrettanto, contro le idee reazionarie e dispotiche predicata da questo giornalista nelle colonne del Novecento Wremia, conforme alla politica interna di questo giornale. Ma davanti al fatto inaudito della condanna a morte di questo letterato per la sua attività giornalistica, non posso astenermi da un grido di viva indignazione e di protesta. Simili orrori nella violazione della libertà di parola non si sono visti in Europa dall'epoca della forcazione dei giornalisti comunisti nel 1871, eseguita dal capitano Gallifet. Anche l'orribile contro-rivoluzione 1905-1906 in Russia non conobbe niente di simile. Quando il generale Rennenkampf, così che ferocemente repressi l'insurrezione a Cila e che si dimostrò poi così cattivo soldato contro i tedeschi, condannò a morte due giornalisti, l'opinione pubblica di tutta la Russia collettivamente si alzò al loro solido contro tale enormità e ottenne l'annullamento della sentenza.

«Io so che la stampa dei paesi belligeranti, compresa quella italiana, non penetra nell'Austria, oppure anche penetrando è accolta con animosità che esclude ogni giudizio e capacità d'ascoltare la parola di persuasione. Ma io vorrei, per mezzo del suo stimolo giornale, rivolgermi alla stampa di tutti i paesi neutrali per notificare il mostruoso fatto con cui sono frustrati i primitivi fondamenti della libertà dell'opinione, della coscienza politica, della parola politica.

«Credo che nel giudicare questa sentenza un uomo di cultura non può avere due opinioni. La soldatesca tedesca calpestò con disprezzo la parola stampata e l'attacco alla forza della censura della corda. Più di 300 anni fa il grande scrittore inglese scelse ironicamente: «Ma che cosa sarà della letteratura se si cominciano ad impiccare i letterati?». Mercoledì i giudici austriaci non siamo giunti al tempo in cui c'è da invadere la psicologia sociale anche di quel secolo mezzo barbaro.

«Con tutta l'energia, con tutto l'ardore del cuore io prego tutti i compagni del giornalismo internazionale, tutti i sacerdoti della libera parola, e soprattutto nei paesi neutrali, di alzare la loro voce autorevole a difesa del disgraziato Janczewski. Non solo la persona qui è a spalla salute e salvezza, ma anche un principio. L'opinione pubblica non può e non deve permettere che, in qualsiasi condizione, la sua libera voce, la stampa, sia interrotta, strangolata da la corda del boia. Non dobbiamo assolutamente permettere che con la condanna di un giornalista si venga a creare un pericoloso e ripugnante precedente per il giornalismo.

## La visita di Gabriele D'Annunzio a Grado

(Per telefono al «Resto del Carlino» e «La Patria»)

VENEZIA 26, matt. — Ieri Gabriele D'Annunzio ha compiuto un altro volo di esplorazione nell'Alto Adriatico a bordo di un idrovolante pilotato dal comandante M... Partito da Venezia alle 8 ant. non ritornò che alle 5 poiché l'idrovolante atterrò a Grado ed a Grado restò per tre ore durante le quali il poeta visitò le rovine della vecchia città veneziana riconquistata all'Italia.

Non appena la popolazione civile seppe dell'arrivo del poeta gli improvvisò una dimostrazione e sempre dimostrazione. E poi a schiere si recarono un omaggio di fiori e una vecchia maestra del luogo volle conoscere il Poeta per ringraziarlo, con commoventi parole, di quanto egli aveva fatto per la liberazione delle terre italiane che erano soggette all'Austria.

Il Poeta fu commosso dal semplice ed affettuoso omaggio della popolazione ed alla sera, rientrava a Venezia per la via dell'aria.

## La schiacciante confutazione di Sir E. Grey al discorso del Cancelliere germanico

«Dobbiamo combattere per il diritto di vivere»

LONDRA 26, sera. — Il Ministro degli Esteri Sir E. Grey pubblica una lunga lettera in cui risponde al discorso di Bethmann-Hollweg, facendo rilevare la falsità degli argomenti del cancelliere, respingendo le sue dichiarazioni relative all'Inghilterra e al Belgio, e ponendo in rilievo la intollerabile intenzione di predominio da parte della Germania.

La lettera del ministro Grey è diretta alla stampa. In essa Grey risponde ad alcuni punti del recente discorso del cancelliere tedesco Bethmann-Hollweg, in attesa di una esposizione più completa della situazione che farà ulteriormente.

## Il «complotto» contro la Germania

La lettera ricorda che nello scorso autunno la Germania pubblicò un resoconto belga di una conversazione con l'alto ufficiale britannico allo scopo di provare che il Belgio trafficava con l'Inghilterra la sua neutralità e che il Belgio stesso partecipava con la Gran Bretagna ad un complotto contro la Germania. Questa conversazione non fu mai comunicata al Foreign Office e gli archivi del War Office non ne contengono alcuna traccia. Il governo inglese ne ebbe cognizione quando la Germania rese pubblica la conversazione con un estratto dagli archivi belgi, ma il documento stesso prova in modo indubbio che si considerava soltanto il caso in cui il Belgio, essendo attaccato e violato dalla Germania, gli inglesi fossero penetrati nel Belgio. Il documento non impegnava affatto il governo britannico, nessuna convenzione esisteva tra i governi belga ed inglese. Grey nota che il cancelliere menziona conversazioni ufficiali del 19 giugno e passa sotto silenzio le dichiarazioni categoriche fatte da Grey nel 1910 in cui si diceva: «Ciò che desideriamo per il Belgio come per gli altri stati neutrali è che la neutralità siano rispettate e fino a tanto che un'altra potenza non le violerà, non invieremo certamente truppe in territori neutrali».

Ricordiamo che il primo uso che la Germania fece del documento belga fu per accusare il Belgio di malafede verso la Germania. Questi sono esattamente i fatti e il 29 luglio 1913 il cancelliere dell'impero tedesco cercò di subornarci con l'aiuto di una promessa relativa alla futura indipendenza del Belgio affinché sottoscrivessimo alla violazione della neutralità belga da parte della Germania.

## La violazione del Belgio

Nel momento in cui scoppia la guerra il cancelliere qualificò il trattato belga come un pezzo di carta e il ministro degli Esteri della Germania spiegò che la Germania era obbligata ad attraversare il Belgio per attaccare la Francia perché non poteva perdere tempo ad agire altrimenti.

La dichiarazione di Von Jagow val la pena sia ripetuta:

«Il Governo Imperiale doveva penetrare in Francia per la strada più facile e più rapida in modo di assicurarsi un grande vantaggio per le operazioni militari e cercare di porre un colpo decisivo il più prontamente possibile».

Era per la Germania questione di vita o di morte, perché se avesse preso la strada più al sud, non avrebbe potuto, data la potenza delle piazzeforti e la scarsità delle strade, sperare di passare senza incontrare una formidabile opposizione che avrebbe condotto ad una perdita di tempo considerevole. Questa perdita di tempo avrebbe avuto per risultato di permettere al russi di condurre truppe fino alla frontiera tedesca. La rapidità dell'azione era il grande vantaggio della Germania, dato che il vantaggio della Russia era costituito dalla inesauribile riserva di soldati. Anche il Reichstag il 4 agosto 1914 il cancelliere dell'impero tedesco, parlando della violazione della neutralità del Belgio e del Lussemburgo, dichiarava:

«Il male, e parlo francamente, il male che commettiamo così, cercheremo di ripararlo appena avremo stabilito il nostro prestigio militare».

Dunque la neutralità del Belgio era stata violata di proposito deliberato perché, qualunque la Germania avesse potuto, sicuramente garantito la neutralità, certamente nulla fu più spregiudicato ed abietto del tentativo di giustificare la violazione dopo averla compiuta, portando contro il popolo e il governo belgi innanzi ad incolpazioni, l'accusa diffusa già da ogni parte contro il Belgio. Tale accusa è stata assai ritirata e in questo caso la Germania farà una riparazione per la crudele ingiustizia compiuta verso il Belgio, i negoziati del 1912 per l'accordo anglo-tedesco, di cui parla il cancelliere tedesco, giunsero ad un punto in cui era chiaro che non potevano riuscire a meno che non facessimo una promessa di neutralità assoluta, mentre che la Germania sarebbe rimasta libera in conseguenza della sua alleanza di partecipazione ad una guerra europea. La pubblicazione del resoconto dei negoziati, tratta dagli archivi del Foreign Office, lo proverà. Il cancelliere trae dal mio discorso del 3 agosto 1914 una frase isolata allo scopo di dimostrare che eravamo pronti a fare la guerra. Nella frase che segue immediatamente alla frase da lui citata, che egli avrebbe dovuto ripetere, dicevo: «Soffriremo, temo, terribilmente per questa guerra se vi parete o no». Io mi appello a chiunque fuori della Germania, in qualsiasi paese neutrale, affinché giudichi per se stesso se queste sono parole di un uomo che aveva desiderato e progettato la guerra europea, oppure le parole di un uomo che aveva lavorato per impedirla. Chiunque leggerà tutto il contesto riconoscerà la falsa applicazione della frase isolata.

## L'idea di una conferenza

La guerra sarebbe stata evitata se l'idea della conferenza fosse stata accettata. La Germania, col più frivolo dei pretesti, chiuse la porta a questa idea. Non volendo in alcun modo che il tentativo fallisse per una questione di forma, dichiarò che era pronto ad accettare qualsiasi procedimento di mediazione che la Germania potesse suggerire se il suo non era accettabile. La mediazione, dicevo, avrebbe potuto esserci con qualunque procedimento che la Germania giudicasse possibile, solo se la Germania consentisse a spingere un bottone nell'interesse della pace. Il cancelliere tedesco, come il suo discorso afferma, non ammetteva altro che una discussione diretta a Vienna e Pietrogrado. Ma quale probabilità di successo aveva questa discussione quando, come più tardi abbiamo appreso, l'ambasciatore di Germania a Vienna esprimeva l'opinione che la Russia si terrebbe da parte e dava ai suoi colleghi l'impressione che egli sin da principio desiderava la guerra e probabilmente la sua forte inclinazione personale aveva una influenza sui suoi atti in questa circostanza. Non bisogna inoltre dimenticare che lo Compropose all'imperatore (figliolo) che il conflitto austro-serbo fosse regolato dal Tribunale dell'Aia. Vi è la Germania e in Austria-Ungheria un uomo sincero, che passando in rivista gli avvenimenti dell'anno scorso non depuliva che né la proposta russa né la proposta britannica siano state accettate. Un giorno forse il mondo apprenderà ciò che avvenne realmente tra la Germania e l'Austria-Ungheria a proposito dell'ultimo ultimatum alla Serbia ed alle sue conseguenze.

Ma è già troppo chiaro che la sola speranza di pace risiedeva nella proposta da noi fatta di una conferenza, proposta che la Russia, la Francia e l'Italia accettavano alla quale la Germania oppose il suo veto. Questa speranza aveva tanto maggior probabilità di realizzarsi inquantoché la Serbia aveva accettato quasi tutte le condizioni dell'ultimatum austro-ungarico, malgrado la sua severità e la sua violenza. I punti rimasti in contestazione avrebbero potuto essere regolati onorabilmente ed equamente in una settimana dalla conferenza.

La Germania avrebbe dovuto, anzi doveva, sapere che avevano tenuto in questa conferenza una linea di condotta altrettanto ideale, altrettanto onorevole quanto quella che essa riconobbe avere assunto nella conferenza di Berlino e avremmo lavorato, non per la vittoria diplomatica di un gruppo, ma per una soluzione equa, che saremmo stati pronti ad apporci a qualsiasi tentativo di sfruttare slealmente la conferenza per lo vantaggio della Germania e dell'Austria. Il fatto del rifiuto da parte della Germania di partecipare alla conferenza, benché non abbia deciso l'intervento dell'Inghilterra nella guerra, ebbe in realtà per effetto di troncare la questione della pace o della guerra per l'Europa e di firmare la sentenza di morte per la pacifica centinaia di migliaia di uomini uccisi in questa guerra.

Ed ora, a giudicare dal discorso del cancelliere o dalle dichiarazioni pubbliche fatte oggi in Germania, quale è il programma tedesco?

La Germania dovrà avere la protezione dei destini di tutte le altre nazioni, essere lo spudo della pace e della libertà per le grandi come per le piccole nazioni. Sono queste le parole testuali del cancelliere. In altri termini, essa vuole, una pace di ferro e la libertà sotto l'egida prussiana e sotto l'egemonia tedesca. La Germania al disopra di tutto la Germania sola sarebbe libera di violare di nuovo per terra e per mare tutte le regole della civiltà e dell'umanità. E mentre che vorrebbe agire così, tutto il suo commercio sul mare dovrebbe rimanere altrettanto libero in tempo di guerra quanto qualsiasi altro commercio lo è in tempo di pace.

La libertà dei mari può essere dopo la guerra argomento di ragionevolezza di discussione, di definizione e di accordo tra nazioni, ma non da sé solo e neppure quando non vi è libertà né sicurezza contro la guerra e i procedimenti di guerra, della Germania per terra. Se vi debbono essere garande uguali, estese, efficaci, esse vincolino la Germania come le altre nazioni, noi compari.

La Germania deve essere al di sopra di tutto, la libertà delle altre nazioni deve essere quella che la Germania accorderà loro, tali sono le conclusioni da trarre dal discorso del cancelliere tedesco.

A queste conclusioni il ministro delle Finanze tedesco aggiunge che un pesante fardello di miliardi dovrà essere sopportato per parecchie decine d'anni non dalla Germania, ma da coloro che egli si compiace qualificare gli istigatori della guerra. In altri termini la Germania pretende che per parecchie decine di anni avvenire tutte le nazioni che le avranno resistito dovranno affaticarsi per pagare un tributo sotto la forma di indennità di guerra. Non è a simili condizioni che la pace può essere conclusa o che l'esistenza delle altre nazioni all'interno della Germania può essere libera e soltanto sopportabile. Dal discorso del cancelliere e del suo ministro delle finanze risulta che la Germania combatte per la supremazia e perché le si paghi un tributo. Se è così, fino a che sarà così, i nostri alleati e noi combatteremo, dobbiamo combattere per il diritto di vivere, non sotto la supremazia tedesca ma con la reale libertà e reale sicurezza. (Stefani)

## Gli imperi centrali chiedono alla Svizzera 10 vagoni di riso al giorno

PARIGI 26, sera (M. R.). — L'Echo de Paris riceve da Belgrado (Svizzera) Le Bayer Nachrichten annunzio che gli imperi centrali hanno chiesto alla Svizzera di provvedere giornalmente 400 mila razioni di riso, vale a dire 10 vagoni.



## CRONACA DELLA CITTA

## Il pane di lusso

Il decreto reale del 7 marzo n. 21, guardando il tipo unico di pane non rinvia ad evitare vari inconvenienti, contro i quali i forni si agitarono fin dai primi tempi. E con ragione. Quel decreto, infatti, riferendosi esclusivamente al tipo del pane, presupponeva un'assoluta omogeneità da parte dei mugnai. Avveniva, in tal modo, che tutte le contravvenzioni, dirette a colpire le frodi, si riversavano sui forni, i quali, alla loro volta, protestavano di avere usato la farina consegnata loro dai mugnai.

Era evidente una lacuna nel decreto del marzo; onde sarà accolto con viva soddisfazione la nuova disposizione ministeriale, che, invece di parlare di «pane unico», parla più propriamente di «farina tipo unico».

Il primo articolo del decreto è chiaro e non ammette dubbi:

«È vietato ai mugnai di produrre dal frumento farine destinate alla panificazione che siano abbinate con una resa inferiore all'80 per cento; è pure vietato togliere elementi normali della farina stessa per aggiungerne altri di valore commerciale ed alimentare inferiore».

Se per il passato vi furono dei mugnai poco scrupolosi, i quali estrassero dalla farina le sostanze più nutrienti, quali, ad esempio, il semolino, pur continuando a far pagare la farina come se contenesse tutte le sostanze proprie di un derivato all'80 per cento — mentre, in realtà, si trattava di un 66 od 67 — se, ripetiamo, vi furono mugnai così poco scrupolosi, sappiamo che, d'ora innanzi, la responsabilità non ricadrà più su di loro.

E questi, a loro volta, non potranno più riversare sui mugnai la responsabilità di eventuali frodi, poiché l'articolo 2 parla altrettanto chiaro come il primo:

«È vietato di tenere, vendere, consegnare la farina di frumento destinata alla panificazione se non in sacchi piombati. Ciascun sacco porterà le seguenti indicazioni: ditta esercente i mugnai, qualità della farina, e limite di abbassamento, o dichiarazione che la farina non fu abbassata. Per tali indicazioni, gli esercenti i mugnai potranno servirsi di targhetta o etichetta piombata o comunque saldamente assicurata al sacco».

Con questa disposizione, i mugnai potranno sempre provare la loro buona fede, qualora qualche fornello tentasse di farla in barba alla legge. Altrimenti opportuno, infine, è l'articolo 3 del nuovo decreto, il quale abroga le disposizioni relative alla produzione del pane per gli ammalati, contemplata nel primo decreto del 2 marzo. Si deve, forse, intendere che agli ammalati dovrà essere somministrato il tipo comune di pane anche se non lo possono sopportare? Evidentemente no.

Vé, anzi, ragione di ritenere che il pane fino, che, di regola, si somministrava agli ammalati, continuerà ad essere fabbricato su più larga scala, senza, cioè, quelle limitazioni che erano contemplate nelle disposizioni precedenti. Il decreto del 7 marzo fissava, su questo argomento, le seguenti norme:

Per la fornitura agli ospedali e agli istituti di cura, nonché per gli ammalati a domicilio, nel quale il medico ne attesti la necessità, il prefetto di Bologna, su proposta del medico di guardia, potrà autorizzare la produzione di pane di qualità superiore al 90 per cento. La razionale giornaliera di pane consentita per ciascuno ammalato non sarà superiore ai 200 grammi.

Ora, non potendosi supporre che l'abrogazione di tali norme significhi la proibizione del pane di lusso, in uso presso gli ospedali, le case di cura, ecc., è logico ritenere che quella abrogazione sopprima ogni limitazione nella produzione del pane di lusso, ristabilendo quella libertà di fabbricazione, che era precedente al decreto 7 marzo.

Se, infatti, queste disposizioni su la fabbricazione del pane, miravano ad ottenere un razionale impiego del grano; cancellando il risparmio della farina ed il buon prezzo del pane, la riammissione del pane di lusso su più larga scala, concorre validamente a conseguire lo scopo prefisso.

Il pane di lusso, infatti, non provoca uno sperpero di grano, ma un'economia, perché nella sua confezione vengono usati in opera parecchi ingredienti (olio, miele, grasso, lievito di birra, ecc.) che risparmiando una maggiore impiego di farina, possono essere considerati come veri e propri surrogati.

Attualmente il pane di lusso, a testimonianza dei forni, che sono i soli competenti in materia, non riesce perché gli ingredienti che si usano, di regola, nella sua fabbricazione, mule si combinano con la farina all'80 per cento. Occorre, invece, una farina al 73 od al 74 per cento. Ma è evidente che un simile raffinamento risparmierebbe notevolissime percentuali di farina, che possono essere utilmente impiegate a produrre farina al di sopra dell'80 per cento: fino all'88.

Con questi tipi di farina si ottiene un pane più sano, più ottimo, e che può essere venduto ad un prezzo più basso del pane ordinario, «tipo», confezionato con farina all'80. Pare un paradosso: ma la fabbricazione del pane di lusso agevola la fabbricazione del pane più comune, e, quindi, più a buon mercato. Non si dimentichi che il decreto vieta la produzione di farine, destinate alla fabbricazione del pane, con una resa inferiore all'80 per cento, ma non esclude — tutt'altro — che tale resa possa essere superiore.

Si noti, infine, che il decreto insiste opportunamente su l'80 per cento, riferendosi alla farina e destinata alla panificazione. Il che significa che il pane di lusso potrà essere fabbricato solo con quelle farine che non siano destinate al-

la panificazione «normale». Ed è tanto vero che il decreto riconosce ed ammette l'esistenza di altri tipi di farina, che l'articolo due (limita l'uso dei sacchi piombati alla farina destinata alla panificazione normale. Restano fuori di questa regola le farine al disopra dell'80 e quelle al di sotto. Con le prime si potrà fare il pane più popolare, che le seconde, la pasta, i biscotti, i dolci, ed anche il pane di lusso.

## Un sottosegretario in visita

Trovati da ieri a Bologna l'on. Marcello Sottosegretario del Ministero Poste e Telegrafi.

Egli ha portato la sua attenzione sul nostro ufficio di concentramento della posta militare dove il lavoro aumenta vertiginosamente ogni giorno ed ora, con l'attuazione del servizio pacchi per militari, ha assunto proporzioni superiori ad ogni aspettativa. Ebbe parole di elogio per quel colonnello cav. Mucchi che dedica tutta la sua meravigliosa attività, congiunta ad una consueta attività di servizio, non comune a tutti i funzionari dell'Amministrazione e ottiene dal lavoro dei volontari suoi collaboratori un rendimento veramente confortante.

Insieme al comm. Boscarini Direttore Superiore ha visitato tutti gli uffici della Direzione e si è recato anche a fare una visita all'ufficio Telefonico Centrale in via Gellio.

Era a riceverlo il cav. uff. Venzoni Direttore Compartimentale ed i due Diretori cav. Fellegri e cav. Canovi.

Entrato Sua Eccellenza nella sala di comunicazione, invece di trovare la telefonista intento al loro lavoro di comunicazione rimane sorpreso nel vederle sedute al centro della sala attorno ad un tavolo con le loro macchine da cucire a lavorare lane e indumenti per soldati.

Ebbe parole di elogio per le brave signorine che, pur non trascurando i loro doveri d'ufficio, trovano il tempo per dedicare la loro beneficenza opera a favore del nostro bravo esercito.

Nel riconfermare i sentimenti della sua ammirazione per la simpatica sorpresa consegnata al comm. Boscarini lire 50 per l'acquisto di lana da lavorare dalle nostre signorine del telefono.

## Il Congresso interregionale per le scuole

Intermittente alla 10.30 in Municipio, nella sala del cav. Masetti capo sezione dell'ufficio d'istruzione ebbe luogo, sotto la presidenza dell'assessore prof. Longhena, un convegno interregionale per la questione dei locali scolastici. Intervengono il prof. Domenico Benedetti, assessore alla pubblica istruzione del Municipio di Montebelluna, l'avv. Deoni Amintore segretario generale del Comune di Forlì, l'on. Basso rappresentante del Comune di Rovigo, il prof. De Tola assessore alla P. I. al Comune di Modena, il rag. Fortunato Buzzi, sindaco di Ravenna, il sig. Bonetti assessore alla P. I. del Comune di Reggio Emilia, il rag. Xella del Comune d'Inola o la cav. Monti assessore alla P. I. al Comune di Ferrara.

Hanno aderito, il Municipio di Cesena e l'assessore avv. Pancarati di Parma.

La relazione del prof. Longhena

La seduta è aperta dall'assessore prof. Longhena con una chiara e sobria relazione sulle condizioni delle scuole elementari e secondarie di Bologna. Le scuole secondarie dell'anno decorso, dice, avevano il seguente numero di classi: R. Scuola Normale Manzoni 17; R. Basi 17; R. Istituto tecnico Pier Crescenzi 23; R. Liceo Ginnasio Minghetti 17; Galvani 24; R. Scuola Tecnica Adrovandini 15; Mauri 16; R. Basi 16; R. Basi 15. Totale 145. Supponendo che rimanga invariato il numero degli alunni, occorreranno, per il prossimo anno, altrettante aule alle quali bisogna aggiungere quelle di R. Basi e R. Basi. Il cui numero è di 145. Dunque, la R. Scuola Normale, la Scuola Tecnica, l'Istituto tecnico, la Scuola Tecnica (Casarini).

Il Liceo Galvani è stato preso già in nota, e, quanto prima, verrà trasformato in una scuola elementare.

Resta solo la Scuola Normale Manzoni, la quale, peraltro, potrebbe essere occupata dall'ufficio d'igiene, qualora la Scuola Dante — divenuta casa comune — fosse insufficiente.

Non c'è nessuna speranza che i locali occupati da caserme possano essere sgomberati, anzi, c'è la legittima presunzione che essi possano essere occupati dallo stesso. E, per breve, saranno richiamati dal congresso.

Bisogna, perciò, che il Comune si metta d'accordo con il Comandante il Corpo di Armata per avere in cambio altre aule, di cui la R. Scuola Normale ha bisogno.

Inoltre sarà necessario che il Ministero dell'Istruzione Pubblica si assuma tutte le spese di adattamento dei locali, che verranno ceduti al Comune; e tal fine inizierà trattative.

Esprimo tutte queste pratiche, che non saranno brevi, sarà messo al corrente di tutto il Provveditorato degli studi.

Si ricorda un fabbisogno di circa 93 aule per la scuola elementare per 7450 alunni, supponendo che ciascuna classe possa contenere 80 ragazzi. Aggiungendo, d'altronde, l'orario alternato, si potranno collocare 930 alunni.

Passando al foresto, i locali adatti per l'insegnamento, l'anno scorso erano 30 e contenevano 5647 bimbi. Saranno pure utilizzabili nel 1919-20 quattro aule alle quali la P. I. ha dato la sua approvazione.

Ma non tutto ciò rimane ancora a provvedere al collocamento di 3519 alunni, che potranno essere ospitati, sempre con orario alternato, in circa 45 aule da cercarsi nei vecchi palazzi di Bologna, alcuni dei quali sono quasi del tutto vuoti e contengono sale che si presterebbero all'uso di aule scolastiche.

La discussione

Il prof. Benedetti di Montebelluna dice che la notizia, in fatto di locali, non ha offerto nulla, anzi si è negata e si è mostrata generosa, invece, la media bolognese.

Il rappresentante di Forlì afferma che molti locali sono stati offerti spontaneamente da quelle organizzazioni politiche.

Parlano il sindaco Buzzi di Ravenna, l'on. Masetti, il rappresentante di Reggio Emilia e di Ferrara.

Il prof. Longhena dice che ha visto il tipo delle baracche costruite ad Arezzo e che le ha trovate abbastanza perfette e che le ha trovate abbastanza perfette e che le ha trovate abbastanza perfette.

La questione è stata discussa anche a Bologna; esse costeranno 2500 lire per due aule.

## Per il nuovo macello a Persiceto

Si mandano da Persiceto 26:

A rettifica della corrispondenza inserita nel numero di ieri del suo pregiato giornale, mandata da Persiceto col titolo «Per il nuovo Macello» prego la cortesia del direttore del Resto del Carlino a voler pubblicare le seguenti dichiarazioni che valgono a dimostrare la verità dei fatti, e la portata della deliberazione presa dal Consiglio Comunale:

1. La spesa di L. 320.000 non rappresenta il costo della costruzione del nuovo macello: in tale cifra sono comprese le 19.000 lire di compra del vasto fabbricato ex Fecolite, sue adiacenze e pertinenze; e L. 120.000 circa prevista per la stipulazione del rogito di compra-vendita.

2. La spesa effettiva per la costruzione del macello, lavori di adattamento ecc. è di L. 113 mila circa, e quindi si ha per questo titolo un risparmio di L. 15.000 sull'ammontare del primo progetto già approvato dalla autorità superiore.

3. Col l'acquisto deliberato dal Comune viene in possesso di una estesa zona di terreno fabbricabile, e sul quale può costruirsi una nuova strada di accesso alla stazione ferroviaria, la quale, raccorrendo l'attuale, si congiunge alla via provinciale di Canto, rimanendo libera una estesa area per fabbricati.

Viene pure in possesso del diritto di derivazione acqua dal Canale che esorre a bocca libera e per una portata di 50 litri al minuto secondo a ora di prelievo agli altri derivatori ed utenti.

Resta pure disponibile la maggior parte del fabbricato ad uso di magazzini di caserme, di altri servizi comunali, e di poter essere anche a privati per impianto di industria a beneficio della popolazione operaia, ed è stata questa una delle principali ragioni che hanno indotto l'Amministrazione comunale a deliberare la costruzione del macello.

A tale proposito torna opportuno ricordare che si è già in trattative per un eventuale cessione di locali per collocare una industria di cartongio, occupante circa 200 operai, mentre per cinque anni la condizione favorevole del macello ha fatto qualcosa che sta in confronto a quello che si è concluso o sta per concludere questa amministrazione.

Con distinta stima e ringraziamenti

Per la Giunta comunale

Stefo Costa, assess.

## La vita cittadina

E' uscito il 6.º numero del bollettino mensile municipale La vita cittadina.

E' un fascicolo interessante che porta una raccolta, anche più abbondante dei numeri precedenti, di cronaca amministrativa del mese di giugno, specialmente nella parte che riguarda l'opera del Comune per i bisogni creati dalla guerra.

L'ufficio di leva occupa il posto d'onore e dà un ampio resoconto della sua eccezionale attività in seguito al decreto di mobilitazione del 22 maggio scorso.

Gli arruolamenti, i viaggi, le beneficenze alle famiglie dei richiamati, gli alloggi militari, la requisizione dei quadri e dei veicoli costituiscono un contingente di lavoro predisposto e condotto con criteri regolari ed ordinati; di che va data toda al personale che attese agli svariati servizi.

L'ufficio d'istruzione fornisce, in forma elegante, molte notizie, illustrate da disegni, sugli educatori e sulle colonie estive.

Gli educatori di Villa Aldini, di Santa Viola, di Corticella, la colonia di Ozzano dell'Emilia che ha sede nella Villa Guisalotti, dell'opera più del Vergognosi, la Scuola dei Tramattoni Augusto Murri e gli educatori professionali sono illustrati nel numero testé uscito e dimostrano la sollecitudine del Comune per la scuola e per la istituzioni sussidiarie; sollecitudine che, come dice la relazione, se deve essere larga nei tempi normali, maggiore sollecitudine deve avere in questa ora in cui il turbamento delle famiglie è più grande e più acuto l'assillio del bisogno.

L'Ufficio Tecnico ha una chiara relazione dell'Assessore, con elenché sulla utilizzazione delle apparecchiature cittadine; studio importante di un problema complesso intorno al quale si è accennato nel nostro numero di ieri.

L'Ufficio pubblica anche il progetto del nuovo pastificio Comunale in corso di costruzione in Via dei Mille e Marghera e dà schiarimenti sulla potenzialità e gestione del nuovo edificio.

La parte dell'Ufficio di Stato Civile contiene, oltre i dati statistici demografici, il resoconto della ripercussione del lavoro in conseguenza della Guerra, e prospetta una questione di diritto a proposito del matrimonio per procura dei militari.

Nella natalità e nella mortalità non si hanno variazioni notevoli rispetto al mese di aprile. Si hanno i soliti natali giornalieri da 1 a 11 (313 nel mese) contro 223 morti.

I nati maschi furono 157 e le femmine 156; i morti maschi 117 e le femmine 106. I matrimoni del mese di giugno furono 99: un po' al di sotto della media solita.

L'Ufficio di Igiene riferisce sull'opera del Comitato sanitario durante la guerra, e il Comitato sanitario per i provvedimenti dipendenti dalla guerra espone l'opera svolta nella erogazione dei fondi.

Anche i Pii Istituti educativi dimostrano l'aiuto dato al Comune nella risoluzione dei problemi in relazione della guerra con questi provvedimenti: concordando alla sottoscrizione aperta dal Comune di Bologna a favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati.

Un'offerta di L. 2500, cedendo i locali dell'Istituto di S. Bartolomeo ad uso dell'aula notturna, il cui stabile di via Milano fu requisito dall'Autorità Militare per uso di ospedale e disponendo che le alunne dei suoi istituti femminili si prestassero a favore del Comitato regionale della Croce Rossa per la confezione di oggetti di biancheria e bottendo a disposizione L. 500 per acquisto di materiale.

Risulta dal bollettino che il Dazio, nel mese di giugno, ha reso L. 111.132,68 in più che nel corrispondente mese 1918.

Fra le Città maggiori italiane, Bologna è una delle poche che conservano nel petto di questo introito una progressione costante e ciò potrebbe essere indizio che essa risente meno delle altre le conseguenze economiche della eccezionale condizione presenti.

Hanno contribuito all'aumento specialmente il gas, l'energia elettrica, la carne di pollame, la carne bovina e la carne macinata fresca.

Si hanno invece diminuzioni nell'introduzione dei vitelli sotto l'anno, dell'aceto, delle uova, del fieno, dei laterizi ed altri materiali da costruzione.

La correlazione del minor gettito di queste ultime voci, e la sua diminuzione anche nei mesi, oggetti di vetro, porcellane e stoviglie che delle nuove costruzioni sono correlative necessarie.

Si hanno anche i dati del mese sulla mortalità, su la virulenza igienica, sul movimento delle biblioteche, sui servizi di polizia e delle addizionali, sui movimenti negli ospedali e nell'Ospedale Espositivo, sulla beneficenza del Riconvalescenti e sulle istituzioni locali; come pure il movimento bancario ha una larga raccolta di interessanti notizie.

Tribunale militare di guerra

Ieri al nostro Tribunale di Guerra si svolse la seconda parte: contro Padovini Luigi e Mancini Pietro, autembi di Roma e Ferraresi Aldo di Ferrara, per diserzione, condannati ad anni due di reclusione militare; contro Antonini Vito di Bari per tentata diserzione, condannato a un anno di reclusione militare; contro Marcano Antonio di Catania, per lo stesso reato; condannato a un anno di carcere militare; contro Marchetti Giovanni di Palermo, per falso in un biglietto d'uscita d'ospedale; condannato a quattro mesi di carcere militare, compreso il sofferto, e in considerazione degli ottimi precedenti, senza iscrizione della sentenza nel certificato penale.

Cassazione svaigiata

La notte scorsa fu ucciso, allargare la sbarra di un inferriata, penetrarono nella glicola di Forlì Niverville, in via Mazzini 21, e con alcuni ferri trovati in un locale sfondarono una vecchia cassaforte nella quale rubarono tutti i valori contenuti per un migliaio di lire circa.

Il Delegato Taliano si recò sul luogo per le verifiche di legge; s'indaga.

## La guerra nazionale

Sottoscrizione del "Carlino"

Somma precedente L. 34.347,89

Famiglia Mussolini per onoranza memoria del compianto figlio Mario

A. e L. Residuo di un banchetto

Totale L. 34.371,09

Lavori femminili

In tutte le case d'Italia le madri, le giovani, le bambine lavorano per i soldati al fronte. Preparano gli indumenti morbidi e caldi, buoni per l'inverno, sulle Alpi e nelle trincee.

E' necessario che si diano, dalle donne d'Italia, molti indumenti di lana per i combattenti. Non saranno mai troppi: e occorrono presto, subito anzi.

Avvertiamo, in proposito, che Lydia Morrell, una gentile e fervida anima d'artista, esperta nell'ago, nel ferro da maglia e nell'uncinetto, ha compilato un nido di lavoro, che è il vademecum delle donne d'Italia durante la guerra. Edito dalla Casa Latini di Torino, l'opuscolo, intitolato Lavori per i nostri soldati, contiene tutte le istruzioni per creare gli indumenti più utili ai soldati.

Sorrito in forma piena, semplice, ricco di illustrazioni nitide, questo volumetto può essere compilato utilmente da tutte le italiane di buona volontà, colte e non colte, dalle signore, dalle contadine, dalle operaie. Diviso in tre capitoli, uno dedicato ai lavori in maglia, l'altro a quelli all'uncinetto e al terzo a quelli al ferro, questo volume dà pure le norme sulla quantità e sulle qualità della lana e della tela per confezionare i numerosi oggetti necessari al tempo, nelle trincee, all'ospedale.

Preparazione agraria

Sono stampate le relazioni del prof. Toderi L'agricoltura in tempo di guerra e dell'ingegner Cassia sulla rinvigorisca. Gli agricoltori possono ritirare gratuitamente alla sede del Comitato presso il Comitato Agrario via d'Azeglio 15 nei giorni di mercoledì e sabato dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.

I bimbi d'Italia...

E' il titolo suggestivo della fantasia geografica che trecento fanciulli esagerano domenica 29 corr. alle ore 17 nel grande parco dell'Orto Reno a Casalecchio, beneficio delle famiglie dei nostri soldati.

Alfredo Testoni, che ha ideato questa festa della carità, e ha diretto e organizzato con uno zelo e uno slancio infaticabili la manifestazione, ha ormai raggiunto il primo della sua fatica.

La sua fantasia patriottica, affidata al più fantastico e grazioso stuolo di interpreti che anima di artista possa desiderare, ha ormai raggiunto la forma della più bella e palpabile realtà.

Una folla di bimbi vestiti, irregolari, indomabili, sotto la guida di Testoni si è trasformata in un'aula di una autentica compagnia di cantanti, di attori, di musicisti, di ballerini, di acrobati.

L'esito della prova è ormai garanzia sicura del successo. Le signore della colonia villaggiaria hanno ferocemente cooperato alla riuscita dello spettacolo, allestito una continua cortina di grida, di canti, di armonizzazioni nel bel quadro che a sfondo del grande palcoscenico faranno le incantevoli colline, saranno tutte una rievocazione della nostra patria, delle sue ragioni, dei suoi usi, dei suoi sogni, delle sue conquiste, delle sue glorie.

A rendere più interessante il trattamento valorosi artisti hanno assicurato il loro intervento: fra essi il comm. R. Testoni che porterà il prezioso concorso della sua voce magnifica e dell'arte perfetta, e il comm. Rodolfo Ferrari che dirigerà da grande Maestro i canti degli interpreti piccini e altri valorosissimi...

A Casalecchio, domenica, saranno tutti, per la festa più bella, che la carità ispira, e il sentimento patriottico accende di un palpito purissimo.

Casa del soldato

Il prof. Professione ha parlato ieri sera davanti a numeroso pubblico di soldati e civili, dell'opera del Comitato di guerra, e ha parlato del suo uso, dei suoi bisogni, delle sue conquiste, delle sue glorie.

Assistenza religiosa

L'offerta di L. 20 della lista precedente a favore della parrocchia di Bagno è non di meno.

Somma precedente L. 11.332,40 — Fratelli G. Gualini, Carlo Santarelli 1, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Alta sede del Comitato in Piazza S. Maria, il 29 agosto, si ricevono anche indumenti di tela e di lana da inviare ai soldati che sono al campo.

Aspiranti ufficiali

Fra i numerosi rimedi e le numerose specialità messe oggi in commercio, è vanamente usato, giacché esso agisce beneficamente sugli accessi di tosse e sul catarro bronchiale, e non ha alcuna azione nociva.

Dot. Prof. Alberto Muggia

Docente di Clinica Pediatrica alla R. Università di Torino.

Direttore della Sezione «Malattie del bambino» all'Istituto Policlinico.

PELLICCERIA STIASSI Via Venezia 2

Occasioni Militari

GRANDE ASSORTIMENTO

Pelli Coniati, Capra e Montoni

PREZZI FISSI PER CONTANTI

GRAND HOTEL

Castiglione del Pepoli

APERTO TUTTO SETTEMBRE

PER CURE CLIMATICHE

Viola Isotta - Bolognina (Bologna)

Perfetto Tennis - Luce elettrica

PREZZI RIDOTTI PER FAMIGLIE

Par il mese di Settembre

Stessa Direzione Hotel Begliani

GABINETTO MEDICO CHIRURGICO

Bologna - Via Via Cavour 3

Dot. Arcangelo Creazzo

Consultazioni mediche e cure chirurgiche, 1.ª, 2.ª, 3.ª, 4.ª, 5.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 9.ª, 10.ª, 11.ª, 12.ª, 13.ª, 14.ª, 15.ª, 16.ª, 17.ª, 18.ª, 19.ª, 20.ª, 21.ª, 22.ª, 23.ª, 24.ª, 25.ª, 26.ª, 27.ª, 28.ª, 29.ª, 30.ª, 31.ª, 32.ª, 33.ª, 34.ª, 35.ª, 36.ª, 37.ª, 38.ª, 39.ª, 40.ª, 41.ª, 42.ª, 43.ª, 44.ª, 45.ª, 46.ª, 47.ª, 48.ª, 49.ª, 50.ª, 51.ª, 52.ª, 53.ª, 54.ª, 55.ª, 56.ª, 57.ª, 58.ª, 59.ª, 60.ª, 61.ª, 62.ª, 63.ª, 64.ª, 65.ª, 66.ª, 67.ª, 68.ª, 69.ª, 70.ª, 71.ª, 72.ª, 73.ª, 74.ª, 75.ª, 76.ª, 77.ª, 78.ª, 79.ª, 80.ª, 81.ª, 82.ª, 83.ª, 84.ª, 85.ª, 86.ª, 87.ª, 88.ª, 89.ª, 90.ª, 91.ª, 92.ª, 93.ª, 94.ª, 95.ª, 96.ª, 97.ª, 98.ª, 99.ª, 100.ª.

Dot. Arcangelo Creazzo

## In onore di un valoroso

I compagni e le compagne di scuola del R. Liceo Marco Minghetti del compianto sottotenente Ugo Garagnani, morto combattendo eroicamente per la grandezza d'Italia, hanno deciso — per onorare la memoria — di destinare una piazza a lui ed un qualche scopo piezoso e patriottico. E già si stanno raccogliendo i contributi, che vanno indirizzati alla signorina Laura Jacobia, Azeglio N. 58.

A San Domenico

Domenica p. v. alle ore 9 nella Basilica di S. Domenico, a cura del Circolo «Fides et Honor» verrà celebrata una funzione di suffragio per i nostri fratelli caduti sul campo dell'onore.

Intervengono numerosi i fedeli a rendere questo più tributo di fede e di riconoscenza offerto per i nostri prodi.

Indumenti spediti al fronte.

Il Comitato lavoratori per i doni al fronte, dal combattenti ha consegnato ancora al Comandante del V.º Corpo d'Armata, M. 7054 indumenti di tela e cotone e M. 5400 indumenti di lana lavorati. Una dozzina di indumenti di lana lavorati, una dozzina di vestiti della nostra Alpi Nevada, col sort



## L'assistenza all'infanzia

## Il regolamento prefettizio

È di imminente pubblicazione il regolamento prefettizio per l'assistenza all'infanzia, in seguito all'applicazione del decreto luogotenenziale, che assegna a questo scopo i redditi dei fondi della Opera pie.

Il regolamento consta di 16 articoli, opportuni e chiari.

Li riassumiamo nella loro disposizione principale.

I redditi dovuti formeranno una gestione unitaria per tutta la Provincia di Bologna (1); essi verranno versati alla Cassa di Risparmio, che assume gratuitamente il servizio di cassa (2); i redditi superiori alle lire mille, la Prefettura potrà disporre che i versamenti siano fatti in rate mensili (3); i redditi saranno erogati con speciale riguardo a quelle necessità di interpretazione e di intensificazione, che emergeranno nel controllo dell'assistenza all'infanzia studiata in tutte le sue manifestazioni (4); avranno la precedenza i figli dei militari e, particolarmente, quelli fra essi, che, per le loro condizioni di nascita, non possono fruire dei sussidi previsti nel decreto 13 maggio 1915 (5); le forme di assistenza dovranno essere diverse a seconda dei bisogni. Dove si tratti di casi di completo abbandono, per morte del padre o guerra, per mancanza di famiglia, tenuto alla custodia, o per mancanza di abitazione a causa di miseria, si dovrà provvedere al ricovero e al mantenimento continuato degli infanti. Nel caso in cui si tratti di neonati mancanti di allattamento da parte della madre, si provvederà con biberon o con allattamento artificiale. Per gli infanti superiori ai tre anni, dovranno avere incremento speciale nelle istituzioni sussistenti alla scuola, quali sono i giardini e gli asili di infanzia, gli educatori e i ricreatori, dove i fanciulli sono riuniti e trattenuti tutta la giornata con refezione adeguata, con cure educative e con somministrazioni di indumenti personali. Per i fanciulli superiori agli anni undici potranno essere istituite, anche in via provvisoria e rudimentale, scuole di arti e mestieri per avvicinare l'opera di educazione a quella di preparazione al lavoro, sempre dando sufficiente refezione. In casi straordinari, ove circostanze speciali lo consigliano, potranno essere accordati sussidi alle famiglie, per la sussistenza delle proprie case e i fanciulli meritevoli di soccorso. Quando infine si tratti di fanciulli infermi o deficienti si cercherà di ricoverarli in adatti stabilimenti di cura (7); in ciascuno dei Comuni più importanti della Provincia, sarà nominata una Commissione consultiva (8); le Commissioni per i Comuni di Bologna, Imola e Vergato, avranno la loro sede negli uffici di Prefettura (9); la Prefettura non farà erogazioni dirette in nessun caso (10); i fondi destinati all'infanzia delle Opere pie elimosiniere, in base all'art. 6, lett. C. della legge 18 luglio 1904, al continuarsi a gestire e ad erogare dalle Opere pie stesse (15).

## Per i cacciatori

L'Unione Cacciatori e Pescatori della Provincia di Bologna avverte tutti i cacciatori che già da parecchi giorni sono state consegnate agli armatori di Bologna e Provincia apposite schede da allegare ad una petizione per la riapertura della caccia. I cacciatori sono quindi pregati di recarsi a firmare le suddette schede ed anche di fare propaganda presso gli amici per ottenere il numero del permesso di caccia, affinché tutti la qualità di cacciatore.

Oltre alle firme, si corre anche scrivere il numero del permesso di caccia, affinché tutti la qualità di cacciatore.

Altre notizie. — Il fattorino Guglielmo Giuseppe, di servizio nella autovettura Bologna-Monighedoro, rinveniva ieri nella vettura un portafoglio contenente 430 lire, e con lo stesso sollecitudine fece restituzione del denaro alla persona che lo aveva smarrito.

Oronzo d'ora. — Il rag. Giuseppe Emiliani offre 120 lire «Capuccino» per ornare la memoria della cara signorina Giulia Sanmarino.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

Altre notizie. — Ieri una commessa, percorrendo il tratto Guardini-Margherita, Casagione, Ruffo, Santo Stefano, Farni, Azoglio, Pavaglione, Rizzoli, Mazzini, perdeva un piccolo bracciale d'oro, che era un caro ricordo. Chi l'avesse trovato farebbe opera buona portarlo ai nostri uffici.

## caduti sul campo dell'onore

MODENA 28. — Oggi è pervenuta alla famiglia Montanari, la notizia della morte sul campo dell'onore del figlio Giuseppe, d'anni 23, soldato del ... genia, avvenuta in un furioso combattimento nell'ultima decade del mese scorso.

Il padre, soldato nella moglie che sta per dare alla luce un bambino, ed alla quale la notizia è stata data con ugual cordoglio.

L'entre giunta ufficialmente la notizia alla famiglia della morte avvenuta sul campo di battaglia del giovane soldato Alfredo di Savi del ... fanteria, nativo di Cerreto.

DECIMA DI PERSICOTTO. 25. — Anche questa frazione, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

CASALEFRANCO VENETO, 25. sera. — Al sindaco è pervenuta la notizia della morte di un soldato, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Duo arresti a Roma per truffa

ROMA 28. sera. — In via del Profeto, nelle vicinanze di Montecitorio, era stato da alcune settimane aperto un ufficio, che si intitolava: Istituto Nazionale di Industria e Commercio. Esazione di crediti. Costruzioni antichistiche. Diffusione e vendita delle troppe. «Tringola» per la cattura delle mosche. «L'istituto era diretto da due persone, Giuseppe Felici di Bortolotto, che si qualificava per direttore generale dell'istituto, e Antonio Bolognini, che si qualificava per direttore generale dell'istituto. Stamane, si presentò un delegato con alcuni agenti, che arrestarono il Felici, e il Bolognini. L'arresto è avvenuto in seguito a denuncia per truffa. L'ufficio di via Profeto è stato accuratamente perquisito. Gli agenti hanno portato via registri e corrispondenza in discreta quantità.

Ancora dell'attentato a revolverate

contro un nota commerciale di Livorno

LIVORNO 28 ore 23.30. — La nostra questura è riuscita a identificare e arrestare l'autore dell'attentato compiuto ieri l'altro con quattro colpi di revolver contro il nota commerciale livornese Giuseppe Macchia, del quale ieri vi tenni informati. Egli è il militare in forma Mario Formisani, di anni 23, livornese. Il quale confessò, confessando di avere tentato di vendicarsi della Macchia, che gli aveva sedotto la sorella di sedici anni.

Furto in via Procaccia anche il Macchia, che dopo un regolare confronto con l'arresto, fu lasciato in libertà. Il padre della giovinetta ha speso qualche cosa per il conciliabolo.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

L'orribile vendetta di una donna

Bambino di 45 giorni strangolato

Una telefonata del Sesto del Carlino

DOVADOLA 28. sera. — Un delitto della più orribile, che ha impressionato vivamente l'anima popolare, è stato commesso in questo territorio ieri verso le ore 10.

Una distanza di circa 5 chilometri, da Dovadola sulla destra del fiume Marecchia, si situava il palazzo Montanari nel quale, dopo che aveva lungamente conteso le anime, la madre, che si chiamava Maria, si era data alla vita del suo bambino, che si chiamava Giuseppe, di soli 45 giorni.

Attualmente questo palazzo, ora di proprietà di un certo signor Montanari, è stato acquistato dal signor Montanari, che si chiamava Maria, e che si chiamava Giuseppe, di soli 45 giorni.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina ufficiale, trasferta a Giuseppe Bergonzoni, da valorosi sono caduti sulle terre già staminate alla fiamma austriaca.

Una pia nota, lacrima per la giovane ucraina, che ha dato la vita per la causa italiana, ai parenti tutti il pensiero della loro intera e la popolazione dal loro sangue recente eternamente nelle in cancellabili pagine della gloriosa storia d'Italia.

Un gruppo di richiami di Artiglieria da fortezza, ha dato già il proprio contributo di giovani vite, alla causa causa italiana. La giovane ucraina



# ULTIME NOTIZIE

## GLI AUSTRO-TEDESCHI SONO ENTRATI NELLA FORTEZZA DI BREST LITOWSK

### Sottomarino tedesco affondato da un aviatore inglese presso Ostenda

#### Brest Litowsk è caduta

(Nostra servizio particolare)



ZURIGO 26, sera. — L'agenzia Wolff di Berlino pubblica che la fortezza di Brest-Litowsk è caduta.

Le truppe tedesche e austro-ungariche assaltarono le opere dal fronte ovest e dal fronte nord; penetrarono di notte nel forte centrale. Il nemico sedette la fortezza.

VICE F. R.

#### I russi preparano la nuova linea di difesa

La nebbia e il fango fermeranno i tedeschi.

(Per telefono al Resto del Carlino)

LONDRA 26, notte. — L'innocente teoria che i russi intendano adescare i nemici napoleonici è stata smentita da una nota ufficiale apparsa a Pietrogrado. Questa mostra come i russi preferiscano dopo tutto essere invariati al meno possibile e si sentano buoni ad arrestare fra poco gli invasori. L'ora è giunta — dice il comunicato — che i nostri eserciti scelgano una posizione opportuna da tenere finché ricominceranno a muoversi. La nebbia e il fango, oltre a impedire le operazioni, potranno giovare come punto di partenza per l'ora decisiva della nostra contro-offensiva. Il piano è dunque di creare una fronte difensiva trincerata quale esiste sul teatro occidentale. A tal uopo si invoca la assistenza di ingegneri e sterratori civili. Naturalmente la preparazione di questa linea è un'operazione non si specifica, prenderà del tempo. Ma si spera che gli eserciti russi riescano a contrastare e trattenere il nemico finché la nuova linea orientale non sia completata. Il problema pertanto resta quello della resistenza degli eserciti su tutte le posizioni attuali o su quelle usufruibili immediatamente alle spalle.

Resta cioè il problema di tutta la battaglia e della riuscita o dell'insuccesso dei movimenti di puntiglio che gli austro-tedeschi stanno proseguendo. Il nostro da Pietrogrado, benché lasci parecchi punti oscuri, rivela alquanto migliorato nell'intenzione. I corrispondenti ripetono infatti che due possenti attacchi si accingono ormai a spalleggiare i russi, cioè le forze autunnali e il fango autunnale. Fin da ora le operazioni dei grandi eserciti tedeschi soffrono incagli e ritardi affondando nel terreno acquinoso, trovandosi di fronte a grandi cortine di nebbia al mattino e alla sera.

Intanto tutte le strade della piazza sotto le persistenti piogge tendono a trasformarsi in fiumi di fanghiglia entro cui si impigliano i trasporti e l'intera avanzata è costretta a rallentare il passo, ecc.

Lo stato del terreno obbliga gli invasori a servirsi dei tratti emergenti dalle boscure di fango, e questi tratti possono essere spazzati dal fuoco concentrato delle batterie russe. Tutto questo in generale contiene indubbi elementi ben auguranti.

Le fasi particolari e immediate della battaglia quali ci vengono segnalate oggi contengono invece qualche elemento meno ottimistico. Brest-Litowsk, per esempio, è già stata abbandonata dai russi per cadere in mano dei tedeschi, in conseguenza dell'abbandono di Ossowiec. Il corrispondente del Times nota la proposta: «Dopo che le truppe russe passa-

rono sulla destra del Niemen Peracuzione di Ossowiec e di Brest-Litowsk seguita da quella di Brest-Litowsk, le retroguardie russe sulla ferrovia Brest-Litowsk possono essere ritirate lungo i tronchi ferroviari incidentali verso Witebsk e Smolensk. Noi continueremo però molto probabilmente a tenere Grodno almeno finché il grosso dei nostri eserciti non raggiungerà la linea Gargulag ad est di Vilna. Non vi è ragione di rinunciare a pronostici favorevoli sulla situazione.

I successi degli aggrimenti dei nostri principali punti di appoggio ci hanno costretti a differire il giorno della battaglia generale, ma a meno che e fino a che le nostre forze salteranno non vengano aggirate dal mare, cioè da litga, possiamo considerare con calma ciò che militarmente si prospetta.

Da altri disposti si rileva che la linea lituana su tutto il teatro si può stabilire così: iniziandosi presso la costa meridionale nel golfo di Riga, in vicinanza di Tukums e Selok essa scende quasi a perpendicolo verso sud fino a Brest-Litowsk.

Sulla maggior parte di questo fronte si continua a combattere, ma i russi, se vanno cadendo sotto il preme del nemico, lo fanno ancora lentamente.

Il compito delle forze russe è ora di abbandonare senza indugio la linea del Niemen e del Bug mentre i comandi tedeschi restano intesi a catturare tutte le strade e la ferrovia per seminare il disordine nella ritirata e accerchiare se possibile qualche porzione dell'esercito russo. Il settore più critico sembra adesso quello di Brest-Litowsk dove Mackensen si è già impadronito della fortezza.

MARCELLO PRATI

#### Il numero dei prigionieri fatti a Nowo Georgiewsk ammonterebbe a un corpo d'armata

PETROGRADO 26, sera. — Il Reich dice che la guarnigione di Nowo Georgiewsk si componeva solamente di una divisione. Durante gli ultimi giorni della difesa la maggior parte delle truppe era stata ritirata durante il bombardamento. Il numero dei superstiti è sconosciuto, ma deve essere poco elevato. Il generale Bobyr rimase gravemente ferito prima della capitolazione della fortezza.

La Birjeva Wiedomosti dice che il numero dei prigionieri fatti durante l'assedio e la guarnigione che capitolò raggiunsero appena un corpo d'armata. Nulla è trapelata dell'udienza prolungata che Rodziano ebbe colloquio con Tsarokolo Solo. Conferenze quotidiane hanno luogo fra i rappresentanti del partito liberale, del centro della Duma e del Consiglio imperiale allo scopo di coordinare la rispettiva azione.

(Stefani)

#### I rapporti Italo-tedeschi e la guerra colla Turchia

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, sera (M. P.). — Il corrispondente del Daily Express ad Alerdam telegrafa: Secondo informazioni provenienti da Berlino e degno di fede, la Germania dichiarerà guerra all'Italia allorché gli italiani avranno ritirato il primo colpo di cannone nel Dardanello. La Gazzetta di Colonia conferma questa notizia in un articolo ispirato nel quale tra l'altro si legge: «Noi dobbiamo — scrive il giornale — considerare l'attacco dei nostri amici turchi da parte degli italiani come un atto inamicale atteso che i tedeschi e i turchi combattono a fianco gli uni degli altri nel Dardanello. Nell'istante in cui si verificherà il primo attacco degli italiani nei Dardanello, la Germania sarà pronta a prendere le sue conclusioni e a fare ciò che essa giudicherà necessario».

#### Aspre critiche di Roosevelt al governo di Washington

NEW YORK 26, sera. — In un discorso pronunciato a Pittsburgh l'ex presidente Roosevelt dichiarò che gli Stati Uniti rappresentarono durante 13 mesi una parte priva di nobiltà fra le nazioni consentendo a rimproverare spietati pesanti dell'ingenuità inflitta a deboli cui avevano giurato protezione e lasciando assassinare in alto mare propri cittadini, uomini, donne, fanciulli, senza far nulla. L'ex presidente biasimò il governo di Washington di non avere preso la menoma misura allo scopo di prepararsi a difendersi i suoi propri diritti e dichiarò infine che la Germania è la brutale più istessa ed è senza pietà nel disprezzo della moralità internazionale.

(Stefani)

#### Viviani alla Camera francese invoca la concordia nazionale

Nessuna seduta segreta

(Nostra servizio particolare)

PARIGI 26, sera. — Da venerdì scorso l'idea delle riunioni della Camera in seduta segreta per discutere sulla amministrazione della guerra ha perduto terreno. L'opinione pubblica si è chiaramente nettamente favorevole. Il gruppo radicale socialista si è manifestato sempre contrario alla proposta e pure contraria il gruppo repubblicano di sinistra. I socialisti unitari per contro persistono nella loro dichiarazione di chiedere la nomina di un comitato segreto per l'esame dei rapporti confidenziali della commissione del bilancio e dell'esercito sulla situazione militare. Al momento dell'apertura della Camera è impossibile fare previsioni. L'aspettativa è intensa nell'aula amministrativa. Parecchi deputati si trovano al fronte ma per l'occasione sono tornati quasi tutti. I membri del governo sono tutti presenti nel loro banchi. Quando Viviani prende la parola la Camera si fa attentissima.

Viviani dichiara che il governo non trascurerà alcun mezzo per permettere alle commissioni parlamentari, comprendenti le rappresentanze di tutti i partiti, di esercitare un largo controllo che contenga in sé, nell'interesse che ci guida al mantenere un'intima unione fra il governo e il Parlamento. E' con questi sentimenti che il Governo, qualunque non abbia nulla di nuovo da comunicare, si pone a disposizione della Camera ora essa giudichi necessario di ricorrere alle disposizioni regolamentari relative alla seduta segreta.

Viviani soggiunge. La Repubblica francese sopporta per quarant'anni il peso di una orribile ferita, ma è falso che non abbia provveduto alla sua difesa militare. Debbo ripetere le parole del generale Lissac alla ultima seduta: «La Repubblica può essere fiera dei suoi eserciti». Infatti la repubblica preparò i suoi eserciti e secondo i concetti moderni ha mantenuto il culto della giustizia e l'amore del diritto; e il giorno della guerra i figli di Francia si aggrupperono d'intorno a questo alto ideale, senza il quale non vi è che un esercito mercenario (facilmente umiliato).

Si, la stampa tedesca dice che vi sono divisioni in Francia. Sì, vi sono divergenze di vedute che sono l'essenza del regime parlamentare e ci sarebbe una divisione fatale se vi fosse nel paese una collettività che pensasse ad una pace prematura. Ma anche non siamo restati l'eroe Belgio a ripeto l'Alsace e Lorena non vi sarà divisione fra noi.

Viviani prosegue: Collezioni i nemici ci lasciano ancora credere da un grave errore psicologico: sia pure. Ma non noi, che dobbiamo operare, e padroni ricchi o poveri cittadini di tutti i partiti e tutte le confessioni a compiere con lo stesso slancio il dovere militare e umano difendendo il nostro paese. Questa certezza ci viene dal Parlamento, che dette al paese un'ammirabile spettacolo il 4 agosto 1914, allorché trasportò la sua anima verso le alleanze dell'Occidente ed alla ammirazione assoluta per l'esercito, per i capi, che combattono tutti, e non chiedono che rimanere al di sopra della politica.

Il Parlamento allarga dalla sovranità nazionale il diritto di controllo ma l'autorità che il governo tiene dal Parlamento deve essere tanto più forte in quanto più alta è la sua responsabilità. Per questo il primo colpo di cannone nel Dardanello, la Gazzetta di Colonia conferma questa notizia in un articolo ispirato nel quale tra l'altro si legge: «Noi dobbiamo — scrive il giornale — considerare l'attacco dei nostri amici turchi da parte degli italiani come un atto inamicale atteso che i tedeschi e i turchi combattono a fianco gli uni degli altri nel Dardanello. Nell'istante in cui si verificherà il primo attacco degli italiani nei Dardanello, la Germania sarà pronta a prendere le sue conclusioni e a fare ciò che essa giudicherà necessario».

In seguito al discorso di Viviani e dopo breve discussione la camera approvò con 539 voti contro uno i crediti domandati dal governo per l'insediamento dei sottosegretari di stato alla guerra e rinviando a tenere seduta segreta, la Camera si aggiornò al sedici settembre.

#### Critiche ai radicali-socialisti francesi per i loro attacchi a Millerand

(Nostra servizio particolare)

LUGANO 26, sera (D. L.). — La stampa della Svizzera francese alla quale non si può negare la viva simpatia che nutre per la causa dell'Intesa, si è ripetutamente occupata in questi giorni della questione del controllo parlamentare sollevata in Francia, non risparmiando le critiche.

E' oggi — scrive il Journal de Genève — che la Camera francese deve sedere a porte chiuse. Sembra che lo scu-

po dei radicali socialisti e dei socialisti, esigendo questa seduta segreta, sia quello di allacciare anche più a fondo il ministro della guerra senza sentire vergogna di vedersi assai un loro gli sguardi del mondo, al fine di ottenere dal governo informazioni confidenziali sulla situazione militare e diplomatica.

I giornali tedeschi trionfano e intitolano le informazioni da Parigi a caratteri cubitali. La crisi interna della Francia. Essi vanno forse troppo oltre. Ci si assicura che la situazione di Millerand si è migliorata e contro di lui non avrà che 200 deputati intransigenti. Gli altri hanno compreso che un cambiamento di ministro farebbe in questo momento una impressione disastrosa, e siccome hanno paura di un generale non si vede fra i parlamentari chi farebbe meglio del signor Millerand.

E il giornale conclude: «E' senza dubbio fra i giornali tedeschi che noi avremo i particolari più precisi se non più degni di fiducia su la seduta segreta a Parigi».

#### Guglielmo II al Kronprinz

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.). — I giornali pubblicano il testo del telegramma inviato dal Kaiser al Kronprinz nell'anniversario della battaglia di Longwy.

«In questo giorno si rinnova, dopo un anno, il ricordo della battaglia di Longwy. Il quinto esercito ai tuoi ordini con poderoso assalto ha battuto la strada verso le terre nemiche. Quindi esso passò di successo in successo, poi fu assegnato al nord di Verdun ad adempiere un compito per assicurare le comunicazioni dell'esercito occidentale con la Patria. Il tuo esercito ha adempiuto perfettamente a questo incarico meriti il quale è stata creata la nostra vittoria in Oriente. Ma durante questo lungo e grave periodo venne meno in noi l'idea della Patria. In nessun luogo meglio che nella faticosa lotta delle Argonne con un silenzioso eroismo fu dimostrato maggior valore, tenacia e volontà di debellare il nemico. Per quest'opera la sento il bisogno di esprimere i miei ringraziamenti e il mio riconoscimento a te, e al tuo esercito. Ti conferisco come attestato dell'opera compiuta l'ordine pour le merito Guglielmo I. R.».

Nella ricorrenza della battaglia svolta in Lorena e della battaglia della Mosa, il Kaiser ha telegrafato all'arciduca Alberto del Wurtemberg cui ha concesso l'ordine pour le merito.

Il principe ereditario a sua volta ha emanato il seguente ordine del giorno al suo esercito.

«Oggi per la prima volta corre l'anniversario della battaglia di Longwy. Un anno gravo di fatiche si svolge innanzi ai nostri occhi da quando prememmo col nostro esercito verso i ben fortificati confini di Francia. Con la massima gioia noi avete protetto il focolare del suolo natale da un mondo cupido di nemici che si spingeva con tutti gli orrori della guerra moderna verso i floridi paesi nemici. Si vide in quei caldi giorni di agosto come il quinto esercito seppe vincere superando in molte cose l'evidente superiorità tedesca. Non lo dimenticherò mai. Ma meno indimenticabili per altro rimarranno i mesi durante i quali non più ci acclamiamo con sacra collera ma rimproveriamo fermamente addentellati al nemico. Alla liti e alla superbia battagliera e degli attacchi seguì una difesa ricca di rinunce nella nostra guerra di talpe, in cui battemmo il nemico che con rabbia impotente si scagliava contro di noi e redemmo possibile la trionfale campagna dei nostri fratelli in Oriente.

Attendiamoci con ininterrotto desiderio di lotta il giorno che l'imperatore vorrà lanciandoci nuovamente all'attacco. A quanti, fuori dalle fosse e dalla terra. Accu la guerra che noi ammiriamo. Conrado l'addio che questo giorno venga presto. I francesi debbono conoscere di nuovo i capolavori di Longwy».

#### La leva in massa in Baviera

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.). — Il Neues Wiener Journal annuncia che la legazione da parte a Vienna pubblica un avviso della leva in massa di primo grado. Sono chiamati sotto le armi tutti i bavaresi soggetti alla leva in massa non addestrati militarmente e che appartengono alle classi del 76, 77, 78, 79 che devono presentarsi subito al comando dei rispettivi distretti.

#### Cannoni giapponesi catturati dai tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.). — Il Neues Wiener Journal ha da Cernowitza che i russi negli ultimi combattimenti usarono cannoni e proiettili giapponesi, ma essi fecero poca buona prova perché mancavano di munizioni. Così i cannoni furono inutilizzabili dopo pochi colpi.

#### La brillante impresa d'un aviatore inglese contro un sottomarino tedesco

LONDRA 26, notte (ufficiale).

Stamane l'ufficiale di marina Arturo W. Sigworth, aviatore navale, trovandosi su di un aeroplano, lanciò alcune bombe contro un sottomarino tedesco che avendo completamente perduto la facoltà di manovra affondò al largo di Ostenda.

Questa distruzione essendo avvenuta in vicinanza immediata del litorale occupato dal nemico e la posizione del sottomarino inghiottito essendo stata constatata da una controtorpediniera tedesca, l'ammiraglio deroga, per questo brillante fatto d'arme compiuto dal Sigworth, dalla regola di nulla pubblicare circa le perdite di sottomarini tedeschi, per quanto siano stati importanti, nel caso in cui il nemico non abbia modo di sapere dove e quando si verificarono le perdite stesse.

(Stefani)

#### Stazioni e officine tedesche bombardate dagli aviatori

150 granate sopra Dillingen

PARIGI 26, sera. — Il comunicato ufficiale della ora 15 dice: In Artois, attorno a Souchez e Neuville, cannoneggiamento e combattimenti a colpi di artiglieria e granate per una parte della notte. Nella regione di Roye attività sempre notevole delle due artiglierie. In Artois nel settore di Fille Mortie lotta abbastanza violenta a colpi di bombe e di granate. Nulla di notevole da segnalare sul resto del fronte.

Nella giornata del 24 agosto uno dei nostri aeroplani ha bombardato la stazione di Offenburg, importante biforcazione del granducato di Baden. Il 25 agosto una squadra di quattro gruppi comprendente 22 aeroplani ha volato al di sopra degli altiforni di Dillingen (fabbrica di granate e piastre da corazzatura di Saarbrücken) sui quali sono state gettate con precisione oltre 150 granate, una trentina delle quali di grosso calibro.

(Stefani)

#### I particolari sull'affondamento della controtorpediniera tedesca al largo di Nicupor.

PARIGI 26, sera. — Si hanno da Dunquerque i seguenti particolari sull'affondamento della controtorpediniera tedesca al largo di Nicupor la notte del 23 al 24 corrente. La controtorpediniera tedesca fu attaccata da una nostra controtorpediniera che dapprima cannoneggiò e poi la silurò riuscendo ad affondarla. Siccome aveva a che fare con una nave più potente della sua, il comandante della controtorpediniera francese aveva chiesto radiotelegraficamente il concorso di una controtorpediniera di alto mare la quale incrociava a qualche distanza ed arrivò sul luogo solo per assistere alla scomparsa della controtorpediniera tedesca. I marinai francesi si recarono in soccorso dei naufraghi tedeschi ma non poterono raccogliervi perché l'artiglieria nemica era piazzata nei dintorni di Ostenda, ora l'azione terminò per il fatto della fuga della controtorpediniera tedesca quando venne colpita dai primi proiettili francesi, i quali regolarmente su di essi, costringendo a doverli abbandonare tutto l'equipaggio della controtorpediniera tedesca che è valutato a duecento uomini.

(Stefani)

#### Un pandemonio al Reichstag per le accuse di un deputato a una società granaria

ZURIGO 26, sera. — Si ha da Berlino: Al Reichstag si svolse una viva discussione sulla società delle granaglie fondata nel lampo della guerra. Pflieger, deputato del centro, l'accusò di essere ricattato d'altri impiegati che vi si sono occupati con un piccolo stipendio per sfuggire alle trincee.

Il sottosegretario di stato Michailis rispose negando.

Pflieger allora ritirò l'accusa: ma forse Spahn, capo del centro, a riconfermarla.

Il segretario di stato Delbrück rispose a protestare violentemente.

I giornali, commentando l'incidente, dicono essere deplorevole che si dia uno spettacolo scandaloso all'estero.

#### La Bulgaria continua ad aspettare proposte migliori dall'Intesa

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, notte (M. P.). — La Bulgaria continua ad aspettare senza compromettere e può dirsi a suo beneficio, poiché almeno una franchetta. Infatti un comunicato della Reuters di Sofia bulgara dichiara che la Bulgaria non vede motivi per abbandonare la sua politica di attesa aspettativa in attesa che un prossimo passo venga fatto dall'Intesa non appena Nisch e Atene siano venute ad una conclusione sulla condotta che l'Intesa presentò loro. Il comunicato poi osserva accortamente che non si possono essere in entrambi quelle capitali difficoltà insormontabili alla soluzione del problema macedone nel modo desiderato dalla Bulgaria. Intanto siccome questo comunicato bulgaro parla del prossimo passo che l'Intesa dovrà fare a Sofia implicando così che il primo passo non viene considerato come definitivo, è notevole l'osservazione che fa oggi una Reuters da Sofia in data 23 dicendo essere fuori di dubbio che le proposte dell'Intesa hanno prodotto grandi delusioni se non addirittura rimproveri in Bulgaria. Così pure è notevole che il comunicato succennato avverta come non si ammetta nei circoli bulgari che qualsiasi accelerato successo nei Dardaneli in seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Turchia possa diminuire l'importanza dell'intervento della Bulgaria a fianco degli alleati.

Il corrispondente balcanico del Times in un telegramma senza data, ma evidentemente giunto con enorme ritardo, riferisce che gli imperi centrali hanno informato la Bulgaria che intendono di passare per il suo territorio allo scopo di recare aiuto ai turchi e che ogni tentativo di opposizione sarebbe futile. In ogni caso di resistenza la Bulgaria sperimenterebbe le sorti del Belgio. Se invece assentisse e coperte senza averli cogli imperi centrali, questi le garantirebbero carta bianca per liquidare le sue parti con la Serbia e vendicare le umiliazioni del 1913. Il corrispondente soggiunge che dipende la guerra parte dall'attitudine della Romania, se la Bulgaria non o no lasciarsi indurre alla tentazione offerta dagli imperi centrali, che secondo il corrispondente porterebbe la Bulgaria alla ripetizione del suo disastro del 1913.

#### Azioni di dettaglio alla frontiera serba

NISCH 21, sera. — Il comunicato ufficiale dice: Il 22 agosto impedimmo l'incendio delle fanterie che il nemico si affrettava sulla riva destra della Sava verso Orashtz e Danubio. La notte dello stesso giorno i nostri tir d'artiglieria colpirono un distaccamento nemico verso Bortza e una batteria nemica entrante in quel momento in azione.

(Stefani)

#### Le atrocità turche sugli armeni confermate dai tedeschi

(Nostra servizio particolare)

ZURIGO 26, sera (F. R.). — Le orrende liti dei turchi contro gli armeni hanno oggi una conferma in un proclama emanato dalla lega tedesca nell'opera di misericordia cristiana in Oriente la quale obbede al loro appello per quegli infelici. Le Basler Nachrichten pubblicano l'appello e aggiungono testimonianze di cittadini neutrali su le crudeltà che sono commesse contro quelle disgraziate popolazioni, crudeltà inaudite che partecolarmente ricadono su le donne e sui bambini.

#### Un nuovo sciopero minerario nel Galles?

(Nostra servizio particolare)

LONDRA 26, notte. — La minaccia di un nuovo grande sciopero del paese di Galles si va addensando. E' noto che l'ultimo sciopero si chiuse dopo che la domanda dei minatori vennero in giusta misura accolte meriti l'intervento di Lloyd George. Restava però da stendere un capitolato incorporevole l'accordo raggiunto e ciò venne affidato al ministro del commercio Ruemans; senonché il capitolato uscito ieri non ha soddisfatto i minatori e il bacino galles è in agitazione. Già un nugolo di minatori ha abbandonato le miniere.

#### Cannonate austriache

RELLINO 26, ore 20. — Pedescaia, frazione di Robio, è stata fatta segno dal fuoco dei cannoni austriaci ed è stata sgombrata d'ordine dell'autorità militare della popolazione civile.

Come si vede gli austriaci si accaniscono contro le private proprietà e le popolazioni già da noi dominate.

Quarta edizione.

Attorno (Pezzi), garante responsabile

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA MERECITA GRAND PRIX

# ISCHIROGENO

## RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Dr. Battista del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti

Bottiglia di 1 Litro - 3.00 - 4 bottiglie per posta L. 12.00

Una bottiglia contro, per posta L. 13.00 - pagamento anticipato, diritto di invio gratis. Dr. BATTISTA - Farmacia Inglesa del Corso Venezia - Milano







La nostra nave con gli aviatori tedeschi. Il terzo fu obbligato da un apparecchio tedesco ad atterrare presso Aracourt, a nord di Lunenburg, proprio dinanzi alla linea francese e fu distrutto dal tiro della nostra artiglieria. Il quarto fu abbattuto dal tiro dei nostri cannoni antiaerei presso Nivernon, a sud di Nancy, dietro la fronte del nemico. (Stefani)

## I danni avuti dal tedesco nel bombardamento di Zeebrugge

AMSTERDAM 27, sera. — Il Tyd scrive: Durante i recenti bombardamenti di Zeebrugge da parte della flotta inglese, numerosi soldati tedeschi rimasero uccisi, a circa 90 gravemente feriti vennero trasportati a Gand. I danni materiali sembrano considerevoli. Un hangar per sottomarini fu completamente distrutto, e con esso parecchi sottomarini. (Stefani)

## Il Kaiser vuol entrare a Parigi entro il prossimo ottobre... L'Austria e i deputati italiani

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Il Giornale dei Lavori Pubblici ha notizia che un uomo politico italiano, il quale conta nella lista sfiorata delle corte germaniche parecchie amicizie, trovandosi ora o poco lontano da una distinta famiglia che risiede in questi mesi in una villa su uno dei laghi dell'Alta Italia, ebbe a dichiarare che a lui costava nel modo più formale che il Kaiser conta di poter entrare entro ottobre, se non prima, con due corpi di esercito a Parigi. La stessa truppa che hanno operato in Polonia, dove, occupate le fortificazioni, saranno i soldati dei soli presidi bene armati ed equipaggiati, rinforzati da elementi giovani verranno portati alla conquista di Parigi. Fra i presenti a queste assicurazioni vi furono alcuni che sollevarono dei dubbi circa la completa riuscita del nuovo piano germanico, ma la personalità politica italiana aggiunse che egli si dichiarava, data la fonte della quale aveva avuto la informazione, pronto ad accettare qualsiasi commissione. Aggiunse ancora che l'imperatore, finché in Germania si lavora energicamente per preparare nel modo più sicuro la riuscita di questa grande offensiva, il giornale assicura nel modo più assoluto la veridicità delle informazioni. Lo stesso giornale si dice in grado di riferire, per aver avuto la notizia da fonte serissima, che due settimane or sono è stato fatto attribuire dal Governo austriaco a tutti i comandanti dei reparti delle truppe impegnate nella guerra contro l'Italia, tanto nel Trentino come sull'Isarco, un piccolo album tascabile contenente la fotografia in formato ridotto dei deputati, senatori e personalità italiane che si trovano sotto le armi, sia come volontari, che di leva. Sotto ogni fotografia vi è scritto il nome, cognome del deputato, il collegio che rappresenta, il partito al quale appartiene. Si assicura che al Ministero della guerra austriaco esiste un reperto speciale contenente la biografia, i discorsi, le benemerite e la posizione finanziaria di tutti i nostri uomini politici. La compilazione di questo dossier politico è stato sempre curata con grande scrupolosità da parte del Governo austriaco a mezzo dei vari agenti segreti che mantenevano in Italia. Agenti al soldo di grandi fabbriche di birra austro-tedesche, fanno in giro, specialmente nei paesi rurali, ad offrire botti che serviranno per la birra e che non sono affatto adatte per la conservazione del vino. Questi agenti cercano di sorprendere la buona fede dei piccoli proprietari di campagna, dicendo loro che le botti sono suntuose e che è necessario acquistarle subito perché questo anno, causa la guerra, in Italia non si sono fabbricate né si trovano botti. Questa ultima asserzione non è che un inganno. Una truffa.

## L'ottimismo della stampa tedesca

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, sera (F. R.). — A proposito dell'affondamento dell'Arabic, la Münchener Neueste Nachrichten hanno da Berlino da fonte autorevole che i negoziati:

«Nonostante le affermazioni contrarie dei vari giornali, si afferma oggi che fra Germania e America non corrono ancora negoziati diretti a regolare la questione dell'Arabic. La questione è tuttavia giudicata assai tranquillamente. Si può supporre che i due grandi stati si mettano d'accordo anche su questo incidente. Ad ogni modo la Germania non potrà fare alcun passo definitivo riguardo a tale questione, prima che si sia fatta una inchiesta, ma è certo che essa esaminerà la questione con spirito conciliativo.»

La Voerliche Zeitung dice di avere appreso da fonte autorevole che i negoziati della Germania sono in pieno corso. Le due parti si dimostrano animate dalla migliore buona volontà.

«Si può sperare di giungere ad una pacifica soluzione, conclude la Voerliche, che non tarderà una settimana che esiste da cento anni.»

La Münchener Neueste Nachrichten, commentando la risposta americana alla nota austriaca, dicono che le molte belle parole del governo americano non significano la fondo che questo non rimarrà neutrale come sinora, ma non si lascerà strappare i buoni uffici della fornitura d'armi per la Quadruplice. «La nota non merita di essere discussa nel suo particolare», continua il giornale, «poiché essi non riproducono dal punto di vista del diritto che le argomentazioni che già erano state presentate nelle note di risposta a quelle presentate sullo stesso argomento dal governo tedesco.»

## Il piano tedesco e le intenzioni del Governo americano

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.). — L'invitato speciale del Petit Parisien a Washington telegrafò:

«Una parte della stampa americana ha accettato con marcate soddisfazioni la nota del conte Bernstorff. Essa vede in tale nota l'inizio dell'indietro-giamento tedesco. L'altra parte della stampa e l'opinione pubblica si mantengono invece sempre diffidenti. Malgrado il riserbo ufficiale, l'altra opinione che una completa disapprovazione e l'espressione del risentimento tedesco potranno evitare una rottura diplomatica. Il governo americano non spazia di tempo alla Germania per raccogliere le testimonianze e presentare i suoi punti di vista sull'affondamento dell'Arabic. Le intenzioni del governo sono sempre state di procedere con cura minuziosa e di essere sicuro di tutti i fatti prima di determinare la sua politica. Che nulla di nuovo avverrà, nessuna soluzione è prevista prima di una settimana. Il fatto considerato come il più importante dal governo americano è quello che il suo atteggiamento avverte senza preavviso. Una semplice negazione dell'intenzione di astenersi alla vita dei cittadini americani potrebbe essere insufficiente. La Germania dovrà disapprovare la sua azione d'aver colato a fondo l'Arabic senza avvertimento.

## L'anarchia nel Lusitan

I consoli di Russia e Inghilterra attaccati da bande armate

PARIGI 27, sera. — I giornali hanno da Lisbona:

Nei Lusitan bands locali di briganti hanno incominciato una vivacissima lotta contro la gendarmeria, approfittando dell'anarchia generale creata dal tedesco. I turchi volevano vendicarsi dei gendarmi che l'anno scorso repressero con energia gli elementi criminali del Lusitan.

L'istruttore vedesse Desmaret è riuscito con grande pena a fuggire.

Un successivo dispaccio dice: Il vice console di Germania Schoeneman alla testa di una banda armata attaccò all'alba a Kengheyer i consoli di Russia e Inghilterra le cui scorte armate impiegarono un fuoco di fucileria colla banda. La gendarmeria, che fu attaccata negli ultimi giorni dovunque, fu anch'essa impotente a recare soccorso. Il consiglio dei ministri riunito immediatamente inviò il comandante della brigata dei carabinieri periani a fare marciare senza ritardo il distaccamento accompagnato a Senne, l'uccidendo che però si trova distante da Kengheyer. (Stefani)

## L'annuncio ufficiale del colera in Germania e in Russia

ROMA 27, sera. — Annunciato ufficialmente l'insorgenza del colera in varie località della Germania specialmente nelle regioni orientali e in Russia a Riga e a Pietrogrado. (Stefani)

## Un accordo tedesco-americano per la questione del trasporto Gli Stati Uniti avranno soddisfazione

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON 27, sera. — L'ambasciatore di Germania a Washington informò ieri il segretario di Stato Lansing che la propria dichiarazione fatta martedì significava che i comandanti dei sottomarini avevano avuto l'ordine di non più attaccare senza preavviso i bastimenti mercantili.

L'ambasciatore americano a Berlino Gerard, nel riassunto della conversazione con von Jagow dice che prima dell'affondamento dell'Arabic la Germania aveva fissato le norme per regolare il problema dei sottomarini.

Quantunque le autorità si mostrano ottimiste riguardo la soluzione della situazione, Wilson e Lansing aspettano una dichiarazione definitiva da Berlino.

V'ha ragione di credere che la Germania annuncerà la sospensione della guerra contro i prosciotti che portano passeggeri.

Più tardi il segretario di Stato Lansing ebbe un colloquio con Bernstorff durante il quale l'ambasciatore di Germania gli fece sapere di non avere ricevuto dal suo governo nulla di nuovo: Bernstorff si limitò a rinnovare le sue assicurazioni di ieri, cioè che la Germania desidera di dare soddisfazione agli Stati Uniti. Il governo americano si augura di ricevere dalla Germania un rapporto sull'affondamento dell'Arabic entro un termine ragionevole. (Stefani)

## La conferenza di Pasie e la risposta alla Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (F. R.). — Il Petit Parisien riceve da Nischi:

Pasie si è recato dal principe ragazzino al quartiere generale con alcuni ministri. Senza dubbio nella conferenza del principe coi ministri si delibererà circa la nota di risposta da rimettersi alle potenze della Quadruplice. (Stefani)

## La minaccia austro-tedesca nei Balcani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.). — Il «Matin» pubblica una breve nota intitolata: «La minaccia austro-tedesca nei Balcani. Ecco i dati:

«Se si possono registrare certi indizi balcanici favorevoli, come l'accettazione in linea di principio da parte della Serbia di concessioni in Macedonia, il ritorno di Vukobratovic al potere e la conclusione di un trattato di amicizia fra la Serbia e la Bulgaria, tutti fanno credere che una intesa fra i popoli balcanici si rende sempre più urgente se essi vogliono sfuggire alla minaccia tedesca.»

Il giornale parigino, dopo aver citato due telegrammi di fonte rumena sul qual il si parla della nuova offensiva contro la Serbia, così conclude:

«L'«Matin» non ha cessato di segnalare la possibilità di un arresto dell'offensiva tedesca contro i russi, i quali hanno l'immediata difesa di loro e di un rifugio sicuro verso sud per i loro territori. La Serbia, schiacciata e la Bulgaria, indotta a dare aiuto ai turchi, l'eventualità di un attacco in massa contro la Serbia e di una offensiva per la Bessarabia allo scopo di isolare la Romania deve sempre essere seriamente considerata. La Bulgaria parrebbe essere certamente nel baracchino alla resistenza dei turchi che sembra veramente siano a corto di munizioni.»

Il «Journal» pubblica: «Il «Balkan» di Sofia, nuovo organo dell'Intesa interbalkanica, riproduce una lettera dell'ex ministro bulgaro Mladinoff, la quale dichiara che il programma della solidarietà balcanica potrà avverarsi a condizione che siano rispettati i diritti etnici dei bulgari, per la costituzione della Dobruja da parte della Romania e della Macedonia da parte della Serbia e della Grecia.

«L'«Matin» dice l'ex ministro — fra i più ardenti partigiani di questa intesa. I nostri interessi esigono che i nostri amici di ieri divengano nostri amici e che i nostri avversari si trasformino in alleati. Il nostro scopo deve essere di lavorare per l'Intesa avendo presente l'attuale bulgaro e l'Unione del nostro popolo perfettamente ingannato e da troppo lungo tempo oppresso.»

## Dichiarazioni di un personaggio greco

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.). — Un rappresentante dell'«Agenzia Reuters» ha intervistato un personaggio greco arrivato in questi giorni in Inghilterra. Parlando della situazione in Grecia, il personaggio ha detto:

«Tutto il nostro paese vuole la guerra, e fra di noi vi è un grande entusiasmo per la causa degli alleati. Delle riunioni sono state organizzate un po' dappertutto in favore della guerra e si può dire che il popolo non sopporterebbe lungamente la continuazione della neutralità. La guerra è pure desiderata dagli israeliti. Solo l'elemento turco è contrario ad essa. La Grecia non ha divergenze con la Germania, ma presentemente regna nel nostro paese un forte sentimento di animosità contro di essa e causa della sua alleanza con i nostri nemici tradizionali.

Come sapete, i turchi hanno espulso sotto i pretesti più insignificanti un gran numero di greci dall'Asia Minore. Naturalmente per questo fatto il sentimento ostile contro i turchi nell'elemento popolare si è notevolmente accresciuto.»

## Un articolo ufficioso rumeno contro i «giornalisti venduti»

(Nostro servizio particolare)

BUCAREST 27, sera 21,30. — L'ufficiale «Correspondenza Rumena» sotto il titolo: «I disertori della causa rumena» pubblica un energico articolo contro i giornalisti venduti allo straniero, i quali non esitano di lasciare anche le autorità militari per i loro fini. L'articolo conclude che sarebbe troppo chiedere loro del patriottismo, ma si deve chiedere che rispettino quello che tutti i rumeni amano e risentono.

## Polemiche di Governo

(Nostro servizio particolare)

ROMA 27, sera. — I comandi tedeschi, le diplomazie, i governi, i partiti politici. Nel abbiamo visto come il cancelliere dell'impero tedesco nell'ultimo infelice discorso pronunciato al Reichstag, volendo scagionare la Germania dalla terribile responsabilità di avere scatenato sul mondo il flagello di questa guerra, allo scopo ben meditato di importare la propria egemonia, non abbia fatto che riconfermare la solida ragionevolezza dell'accusa che ormai è irrimediabilmente radicata nella coscienza di tutti i popoli civili.

Per intendere il vero significato dell'attuale polemica occorre tener presente che Bethmann-Hollweg, mentre protestava la purezza delle intenzioni della Germania e si affrettava a fare apparire la vittima di una grandiosa congiura europea, stabiliva chiaramente la posizione del suo governo e dell'impero di fronte all'eventualità di una pace più o meno prossima in questi termini: «No, questa immensa guerra universale non farà rimanere l'antica situazione del passato; bisogna che sorga una nuova situazione europea. Non si può ottenere la pace che con una Germania in posizione forte e inviolabile. La politica inglese dell'equilibrio delle potenze deve scomparire, perché è il fono di incubazione della guerra.»

Questo il programma tedesco dell'avvenire: senza una Germania in posizione dominante e inviolabile non vi sarà pace. L'equilibrio delle potenze deve scomparire per fare luogo alla tutela germanica. Il chiaro il pensiero fondamentale, confessato, del resto, anche là dove il cancelliere ingenuamente affermava che prima della guerra l'ambasciatore della Germania era ed è naturalmente riposta nel desiderio di predomine nella gara pacifica delle grandi e delle piccole nazioni, in vista del benessere generale della civiltà.

Predomine, ecco il fine che i tedeschi non sanno nascondere neanche quando si propongono di apparire modesti di ogni ambizione.

Sir Edward Grey ha risposto da sua parte alla sfida del cancelliere. La sua lettera è un capolavoro di freddezza, di logica, degna in tutto dell'immortale diplomatico. «La Germania», egli ha scritto, «vuole una pace di ferro e la libertà posta sotto l'egida prussiana e l'egemonia tedesca. Giusto, non si poteva la minori parole precludere il tentativo della guerra tedesca. E allora sorge spontaneo, imperioso il bisogno della difesa. La civiltà non può essere messa sotto la tutela dei generali che organizzano la devastazione del Belgio e dei dolori che s'appressano alla scienza e ai metodi più raffinati, per un più vasto e proditorio assassinio del nemico. La civiltà dovrà difendersi disperatamente prima di rassegnarsi a porre i polsi ai discendenti di Arminio. La sua è buona causa e non può essere dubbia il risultato della grande lotta. Roma non parve la prodezza di essere audacissima dalla violenza dei barbari.

La lotta in fondo è sempre quella e a sua conclusione non può che essere vittoriosa per noi che non vogliamo cedere. Sir E. Grey, il rappresentante della potenza imperiale inglese, alla quale la Germania non può perdonare di avere saputo dalla libertà politica ed economica trarre superbo strumento di espansione imperialistica, così fatto dell'uomo superiore si è ben guardato di opporre alla affermazione di dominio del cancelliere una uguale affermazione di dominio inglese. La lotta non è fra l'Inghilterra e la Germania, ma fra la Germania e il mondo civile che vuole conservare e aumentare la propria indipendenza.

Il ministro britannico e Bethmann-Hollweg, che rimproverava all'Inghilterra di esercitare sui mari una intollerabile tirannia e reclamare la libertà, ha opportunamente risposto con poche parole assai felici: «La libertà dei mari — ha scritto Sir E. Grey — può essere dopo la guerra argomento serafinismo di discussione, di definizione di accordi fra le nazioni; una non si può neppure quando non vi è libertà, né sicurezza contro le guerre. Se vi debbono essere garanzie contro le guerre dell'avvenire siamo garanzie eguali, estese, efficaci che vincolino la Germania come le altre nazioni.»

Bisogna prendere atto di questa dichiarazione, la quale ha una importanza che supera i fini immediati delle polemiche sulle responsabilità della guerra per investire quello che sarà la politica mondiale dell'avvenire. La Germania respinge sempre fermamente in passato ogni tentativo di ridurre a considerarsi la possibilità di una limitazione degli armamenti, volle e preparò la guerra ma non poté per quanti sforzi facesse sopravvivere la Gran Bretagna sul mare. Oggi si presenta in vista di rivendicazioni delle libertà internazionali di navigazione; ma è un trucco.

Dice bene Sir E. Grey: Libertà per tutti e ben garantita, altrimenti la libertà dei mari non sarebbe niente altro che la sanzione definitiva della egemonia tedesca, ciò che sarebbe stolto e assurdo.

Dominazione dell'Europa continentale, col mare libero, la Germania diventerebbe veramente la dominatrice del mondo e questo non sarà mai finito il mondo abbia coscienza del suo dovere verso la civiltà. E che il mondo tale coscienza possiede, lo dimostra ogni giorno in modo più chiaro e convincente.

Mentre Sir Edward Grey rispondeva nel suo lucido documento a Bethmann-Hollweg, la Camera francese rifiutava energicamente la propria fiducia nel gabinetto Viviani, prendendo impegno formale di non deporre le armi finché il Belgio non sia restaurato, e lo Grey autorizzava l'ex ministro Cruppi a denunciare in suo nome la volontà internazionale di lottare fino alla vittoria della vita.

Sono questi segni confortanti che la dottrina della violenza contro il diritto non prevarrà.

# Le questioni balcaniche

## Una sintomatica nota dell'organo ufficioso serbo

(Nostro servizio particolare)

NISCH 26, sera. — L'ufficiale «Balkan» pubblica un articolo di fondo scritto: «La Serbia nella seduta del 26, con una maggioranza schiacciante, nel voto di fiducia ha approvato la politica del governo. Per la realizzazione degli ideali sacri della umanità civile, bisogna accettare ancora di fare sacrifici. Questi sacrifici saranno accettati e sopportati da tutti gli alleati balcanici, e per conseguenza anche dalla Serbia. Con questi sacrifici, secondo la legge della storia e del destino, si acquista il diritto di vincere liberi e di esistere. Mentre la Serbia, la Grecia, la Romania cercano, con il sacrificio dei loro precedenti guadagni, la realizzazione della parte principale dei loro ideali nazionali, non accettano questi sacrifici sarebbe incapaci di impedire. I rappresentanti del popolo dando il loro voto di fiducia al governo, hanno compiuto un atto di buon senso, ed affidano la sorte del paese e del popolo in mani sicure e sperimentate. Questo fatto assurge ad una importanza storica, e da questa questione nasceranno cose di grande importanza per la vita del popolo serbo e della Serbia.» (Stefani)

## Le conferenze di Pasie e la risposta alla Quadruplice

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera. — Il Petit Parisien riceve da Nischi:

Pasie si è recato dal principe ragazzino al quartiere generale con alcuni ministri. Senza dubbio nella conferenza del principe coi ministri si delibererà circa la nota di risposta da rimettersi alle potenze della Quadruplice. (Stefani)

## La minaccia austro-tedesca nei Balcani

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, sera (M. G.). — Il «Matin» pubblica una breve nota intitolata: «La minaccia austro-tedesca nei Balcani. Ecco i dati:

«Se si possono registrare certi indizi balcanici favorevoli, come l'accettazione in linea di principio da parte della Serbia di concessioni in Macedonia, il ritorno di Vukobratovic al potere e la conclusione di un trattato di amicizia fra la Serbia e la Bulgaria, tutti fanno credere che una intesa fra i popoli balcanici si rende sempre più urgente se essi vogliono sfuggire alla minaccia tedesca.»

Il giornale parigino, dopo aver citato due telegrammi di fonte rumena sul qual il si parla della nuova offensiva contro la Serbia, così conclude:

«L'«Matin» non ha cessato di segnalare la possibilità di un arresto dell'offensiva tedesca contro i russi, i quali hanno l'immediata difesa di loro e di un rifugio sicuro verso sud per i loro territori. La Serbia, schiacciata e la Bulgaria, indotta a dare aiuto ai turchi, l'eventualità di un attacco in massa contro la Serbia e di una offensiva per la Bessarabia allo scopo di isolare la Romania deve sempre essere seriamente considerata. La Bulgaria parrebbe essere certamente nel baracchino alla resistenza dei turchi che sembra veramente siano a corto di munizioni.»

Il «Journal» pubblica: «Il «Balkan» di Sofia, nuovo organo dell'Intesa interbalkanica, riproduce una lettera dell'ex ministro bulgaro Mladinoff, la quale dichiara che il programma della solidarietà balcanica potrà avverarsi a condizione che siano rispettati i diritti etnici dei bulgari, per la costituzione della Dobruja da parte della Romania e della Macedonia da parte della Serbia e della Grecia.

«L'«Matin» dice l'ex ministro — fra i più ardenti partigiani di questa intesa. I nostri interessi esigono che i nostri amici di ieri divengano nostri amici e che i nostri avversari si trasformino in alleati. Il nostro scopo deve essere di lavorare per l'Intesa avendo presente l'attuale bulgaro e l'Unione del nostro popolo perfettamente ingannato e da troppo lungo tempo oppresso.»

Dichiarazioni di un personaggio greco

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, sera (M. P.). — Un rappresentante dell'«Agenzia Reuters» ha intervistato un personaggio greco arrivato in questi giorni in Inghilterra. Parlando della situazione in Grecia, il personaggio ha detto:

«Tutto il nostro paese vuole la guerra, e fra di noi vi è un grande entusiasmo per la causa degli alleati. Delle riunioni sono state organizzate un po' dappertutto in favore della guerra e si può dire che il popolo non sopporterebbe lungamente la continuazione della neutralità. La guerra è pure desiderata dagli israeliti. Solo l'elemento turco è contrario ad essa. La Grecia non ha divergenze con la Germania, ma presentemente regna nel nostro paese un forte sentimento di animosità contro di essa e causa della sua alleanza con i nostri nemici tradizionali.

Come sapete, i turchi hanno espulso sotto i pretesti più insignificanti un gran numero di greci dall'Asia Minore. Naturalmente per questo fatto il sentimento ostile contro i turchi nell'elemento popolare si è notevolmente accresciuto.»

Un articolo ufficioso rumeno contro i «giornalisti venduti»

(Nostro servizio particolare)

BUCAREST 27, sera 21,30. — L'ufficiale «Correspondenza Rumena» sotto il titolo: «I disertori della causa rumena» pubblica un energico articolo contro i giornalisti venduti allo straniero, i quali non esitano di lasciare anche le autorità militari per i loro fini. L'articolo conclude che sarebbe troppo chiedere loro del patriottismo, ma si deve chiedere che rispettino quello che tutti i rumeni amano e risentono.

## La convenzione turco-bulgara secondo gli inviati dei due paesi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, sera (F. R.). — Il ministero della convenzione turco-bulgara continua ad occuparsi della stampa germanica e austro-ungarica, come la situazione balcanica in generale. Un trattato venne concluso e non fra gli Stati balcanici? Si va verso una riconciliazione? La Quadruplice prevale sulla Triplice? Questi i quesiti non ancora risolti di cui si occupa la stampa tedesca. Qualche cosa di preciso pare abbia appreso il corrispondente del As Est da quegli inviati turco e bulgaro. L'ambasciatore turco Hakkı Pascià disse:

«Non abbiamo ancora ricevuto notizia ufficiale che il trattato sia stato firmato, ma sappiamo che l'accordo è stato effettivamente raggiunto. Non posso dire quale è il suo contenuto perché gli accordi sono ancora segreti. Certo è che si sta creando una nuova situazione nei Balcani. Le nostre relazioni con la Bulgaria sono ottime. Del resto noi seguiamo lo sviluppo degli avvenimenti balcanici con la massima cura. Noi non crediamo che la Rumelia voglia scagliare contro le potenze centrali e anche meno che la Grecia, pur dopo la vittoria di Venzelas, voglia assalire la Turchia. Le nostre relazioni coi due paesi sono cordiali. E' possibile che l'Albania non ci attacchi nei Dardanelli ma nell'Asia Minore. I Dardanelli sono imprevedibili. Che la Rumelia non voglia lasciare transire il materiale da guerra e di indifferente. Noi produciamo sufficienti materiali. In seguito all'aiuto tedesco ci troviamo anche economicamente in buone condizioni.»

L'inviato bulgaro Rizoff confermò la notizia, malgrado non ancora ufficiale, del raggiunto accordo turco-bulgaro e ne rilevò la grande importanza. Il trattato assicura ai due paesi relazioni cordiali per tempo lungamente. Chiestogli quale sia l'essenza del trattato, l'inviato rispose: «Quanto a questo la Bulgaria attarda nuovi conflitti favorevoli che le danno anche uno sbocco al mare. Così sono eliminati tutti gli ostacoli ad una buona intesa con la Turchia. Quanto alla Macedonia per cui noi lottiamo due anni, essa è ancora in mani serbe e greche.»

La Wolf ha poi da Berlino: «Si afferma nei circoli bene informati che l'inviato inglese domandò al governo greco che impiegati consolari logesi siano addetti agli uffici doganali della Macedonia nel caso che il governo greco continui ad impedire le perquisizioni delle navi greche che portano contrabbando, come che danneggi molto anche il traffico marittimo greco.»

L'inviato inglese rivolse queste domande a nome di tutte le potenze dell'Intesa. Il governo le ha respinte. Secondo la stessa agenzia continuerebbe il blocco del porto di Dede Agac da parte della flotta inglese nonostante le proteste del governo bulgaro. Le navi da guerra inglesi — dice l'agenzia — si trovano permanentemente dinanzi al porto e visitano tutte le navi che entrano e partono. Nei circoli commerciali greci il processo dell'inghiottimento dei danni navali. Si ignora se veramente gli ufficiali inglesi siano discesi a Dede Agac e abbiano detto che se la Bulgaria continuerà a rifiutare l'accettazione delle domande inglesi, continuerà che con voglia dire opporsi alla Gran Bretagna.

Infine, fra le molte curiosità notizie tedesche del Balcani, ne raccogliamo una particolarmente curiosa della Voerliche Zeitung da Costantinopoli: «Informazioni da buona fonte confermano la supposizione che la dichiarazione di guerra dell'India fu escogitata soprattutto come mezzo di pressione sugli Stati balcanici, ma difficilmente condurrà a operazioni guerresche. Persone appartenenti all'ambasciata italiana avrebbe dichiarato ufficialmente che la dichiarazione di guerra non sarebbe avvenuta se gli Stati balcanici avessero preso una decisione in un senso o nell'altro e se la conclusione fra Berlino e Costantinopoli si fosse già effettuata. In ogni modo non si crede che la dichiarazione di guerra dell'Italia possa essere motivata in più difficile la situazione militare della Turchia.»

## Il pensiero di un diplomatico bulgaro sul preteso accordo colla Turchia

(Nostro servizio particolare)

RUSSIA 27, mail. — Il «Messaggero» pubblica:

«Rigo a ieri sera la Legazione della Bulgaria a Roma non aveva ricevuto dal suo Governo alcuna comunicazione circa il servizio turco-bulgaro. Abbiamo avvertito una persona assai penetrante all'«Entourage» del ministro Stancioff e le abbiamo chiesto qualche informazione.

L'affermazione dei giornali viennesi — di cui detto questa persona — manca per ora di ogni conferma, non solo ufficiale, ma anche ufficiale. Stancioff potrebbe darsi che non volesse neppure la pena di parlare di un fatto che può non aver fondamento nella realtà. Ma non credo che si debba ad ogni modo dare importanza eccessiva ad un tale accordo, anche se verrà confermato; e la preoccupazione manifestata dalla stampa italiana in proposito è esagerata, perché non si è pensato a quella che è la situazione commerciale della Bulgaria in questo momento. E una tale considerazione spiega e somministra molte cose.

Non siamo colti da ogni parte, ci si fa il respiro. Il nostro commercio sta soffrendo. La via della Serbia ci è chiusa insieme a quella del Danubio e del Mar Nero. La Romania ha messo il veto ad ogni passaggio di merce diretta in Bulgaria e migliaia di vagoni si allineano nelle stazioni rumene di frontiera in una attesa che si traduce a tutto danno dei nostri commerci. La via di Salonicco potrebbe essere la buona, ma l'esperienza ci ha insegnato e non è da meno che la puntualità. Figurarsi che dovremo servire per la nostra via, una ancora dal mare di Salonicco a Salonicco, la attesa probabilmente di quest'altra via vinca. Non rimane, dunque, che la ferrovia Dede-Agac, la quale passa in territorio turco.

Dele la situazione attuale della Bulgaria — ha continuato il nostro interlocutore — una via di uscita si impone e forse il nostro Governo ha voluto risolvere la questione con l'entando un accordo col Governo ottomano, accordo che, pur avendo una base politica, avrebbe per altro scopi esclusivamente commerciali.»

Ma la base politica — ha chiesto il giornalista — potrebbe essere tale da impegnare la Bulgaria ad una politica di intesa per il proprio avvenire?

«Non credo — ha risposto l'interlocutore — perché il giorno stesso in cui al commercio bulgaro venissero riaperti, per virtù di nuove combinazioni politiche, le sue vie, l'accordo commerciale con i turchi verrebbe automaticamente a decadere. Ma non bisogna perdere di vista la cosa più importante in questo momento: la mancanza di ogni conferma e di ogni smentita alla notizia di Berlino.»

## La Quadruplice prepara un programma politico-finanziario?

(Per telefono al «Resto del Carlino»)

ROMA 27, sera. — Il Giornale dei Lavori Pubblici si domanda: «La Quadruplice prepara un programma politico-finanziario? a scrivere:

«L'incontro fra il ministro del Tesoro francese e quello inglese si è compiuto a breve distanza dall'annunziata partenza del ministro delle Finanze russo perché tra i due avvenimenti non si debba trovare connessioni. Da parte nostra, avevano già avuto sentore di tali colloqui e riteniamo che a questi, altri ne seguiranno. Possiamo anzi aggiungere, per avorio da fonte, che marcia piena Dede Agac per la sua assoluta completezza e serietà, che si prevede una vera e propria conferenza fra i rappresentanti — più probabilmente ufficiali — della Quadruplice per discutere in merito ad un programma finanziario al cui le prime basi furono gettate nel colloquio di Nizza e che in seguito furono concretate in un protocollo che dà più tempo al giro delle manovre europee.

La conferenza potrebbe avere luogo a Parigi, o addirittura a Roma e i colloqui finora avvenuti avrebbero il carattere di accordi preliminari per intendersi su questioni di massima, le quali tratterebbero la seguito il giro ulteriore sviluppo in intesa concreta di cui le potenze della Quadruplice comincerebbero a sentire l'urgenza.

Potremmo annunciare al riguardo altri particolari, se non ce lo vietasse la delicatezza dell'argomento. Crediamo, tuttavia, di sapere che questo vasto programma, che solidarizza maggiormente la forza coalizzata contro gli imperi centrali, è la concezione d'una unione di economia di prima linea e che allo sviluppo d'esso non sarebbe estranea la chiara visione d'una personalità italiana, cui una speciale competenza finanziaria permette di penetrare i problemi politici internazionali anche da questo punto di vista.

## L'affondamento dell'«U 12» descritto da un nostro torpediniere

(Nostro servizio particolare)

NAPOLI 27, sera. — Domenico Morelli appartiene alla R. Marina come torpediniere elettrico. Egli, che fa parte di un equipaggio di un nostro sottomarino, ha scritto alla famiglia notizie interessanti sull'affondamento del sommergibile austriaco «U 12».

«Miei cari — dice l'agenzia — al trovato permanentemente dinanzi al porto e visitano tutte le navi che entrano e partono. Nei circoli commerciali greci il processo dell'inghiottimento dei danni navali. Si ignora se veramente gli ufficiali inglesi siano discesi a Dede Agac e abbiano detto che se la Bulgaria continuerà a rifiutare l'accettazione delle domande inglesi, continuerà che con voglia dire opporsi alla Gran Bretagna.

Infine, fra le molte curiosità notizie tedesche del Balcani, ne raccogliamo una particolarmente curiosa della Voerliche Zeitung da Costantinopoli: «Informazioni da buona fonte confermano la supposizione che la dichiarazione di guerra dell'India fu escogitata soprattutto come mezzo di pressione sugli Stati balcanici, ma difficilmente condurrà a operazioni guerresche. Persone appartenenti all'ambasciata italiana avrebbe dichiarato ufficialmente che la dichiarazione di guerra non sarebbe avvenuta se gli Stati balcanici avessero preso una decisione in un senso o nell'altro e se la conclusione fra Berlino e Costantinopoli si fosse già effettuata. In ogni modo non si crede che la dichiarazione di guerra dell'Italia possa essere motivata in più difficile la situazione militare della Turchia.»

Il pensiero di un diplomatico bulgaro sul preteso accordo colla Turchia

(Nostro servizio particolare)

RUSSIA 27, mail. — Il «Messaggero» pubblica:







1.  $\frac{1}{2}$  2.  $\frac{1}{3}$  3.  $\frac{1}{4}$  4.  $\frac{1}{5}$  5.  $\frac{1}{6}$



**E. CESSIONI D'AZIENDE**  
Cent. 18 per parola — Minimo L. 1.50

Quanti erano coloro che lo suscitavano? Parecchie migliaia, forse pure

nite decine di migliaia! Ed esaurir-  
 nta forza, tanto furore, per prendere  
 un uomo solo!...  
 Un uomo solo!...  
 Quest'uomo aveva lettorato della sua  
 altitudine, tremava di farore: e di impo-  
 nenza, al pensiero del tradimento che  
 sviluppava per tutti versi, lo lasciò  
 nito, lo spaventò.  
 Dove era la persona traditrice, il n-  
 nico occulto, che gli sbarra la strada  
 o isolava, lo gettava alla mercé dei sa-  
 numerevoli nemici, lo abbatté nel  
 albero della sua impotenza?  
 Chi mai aveva potuto rapirgli il se-  
 creto della sua audacia, l'anima del suo  
 sogno di smisurato Impero, e gettarlo in-  
 contro ad una morte ingloriosa, mis-  
 erabile?  
 Egli non sapeva!  
 Ma sentiva l'ultrapotenza di tale na-  
 nico occulto, e sentiva disastrosamente  
 a grandezza, terrificante della sua so-  
 lina.  
 Per un momento ebbe l'idea di aspe-  
 rare e più fermo gli assallitori, di anno-  
 nte il loro, di ledere uno contra-  
 uccio, viltadina, di vender cara la sua  
 vita. Ma poi un grande disdegno dell'  
 dita impert e quasi ridicola nel tuo  
 sguardo, un invincibile disgusto per  
 tutto ciò che era difesa della vita, aspi-  
 razione a continuarsi a vivere, gli pe-  
 strò nello spirito.  
 (Continuat



# ULTIME NOTIZIE

## I tedeschi occupano la fortezza di Olita sul Niemen sgombrata dai russi

### Supposizioni intorno al nuovo piano tedesco - Il valore e lo scopo delle voci di pace

#### La caduta di Brest Litowsk e lo svolgimento della ritirata russa

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

LONDRA 27, ore 21,30. — L'annuncio della presa di Brest Litowsk mostra che le sorti previste si sono compiute. Dopo la caduta di Kowno la linea russa dal medio Niemen all'alto Bug era divenuta un pio desiderio, appunto per la sua posizione sull'eroismo delle retroguardie; ora essa è definitivamente venuta. A Pietrogrado continua a parlarsi di una terza linea di sbarramento che il granduca vorrà da qualche tempo allestendo alle spalle. Lo scopo primario del nemico che era di tendere trappole ai russi di vincolarli verso l'est, è finora quasi fatto.

Parecchi giornali inglesi stamano, commentando la caduta di Brest Litowsk, che la ritirata russa seguita a svolgersi relativamente bene. Anche i corrispondenti da Pietrogrado dimostrano di buon animo. Il Times però non commenta. Credo opportuno di soprassedere ad ogni giudizio almeno ventiquattro ore: l'abbandono di Brest Litowsk non era impreveduto. Pare che prima di determinare questa ultima caduta fosse opportuno che Hindenburg si impadronisse di Wilna per insinuare di là alle spalle dei russi la punta di una falce irresistibile. Lo scopo marittimo di Riga ha, per ripercussioni, dilazionata la presa di Wilna al cui approssimarsi il generale Eichenov travaglia ancora ogni banco di nebbia ormai a sole venti miglia dalla città.

Nondimeno Brest è passata ieri in mano dei tedeschi. Occorre infatti di fronte alla forza della falce di Hindenburg avventurarsi ad ogni modo senza ritardo contro l'essenziale capolinea russo di Brest dal quale. Allora i tedeschi chiamarono il generale Litsinggen dal Danister e lo lasciarono a cooperare col generale Mackensen e con il principe Leopoldo di Capiera contro gli avanzamenti dell'ultima fortezza del quadrilatero polacco che restava ancora in potere dei russi. Ben sette eserciti distinti, divisi in tre grandi organismi, si accingono a battere alle porte di Brest. Da parecchi giorni si vedevano questi simboli di arido contro gli avanzamenti della cittadella che accennavano a sfondarsi particolarmente all'ovest e a nord ovest.

Adesso sappiamo che attraverso la breccia si scagliarono mercoledì notte le batterie germaniche all'assalto.

#### Quanti prigionieri?

Mentre però Berlino e Vienna affermano che la fortezza si arrese, non fanno ancora verbo su alcuna cattura di uomini e di materiale. Forse ancora una volta il granduca lascia i tedeschi a mani vuote. Raggiunti da Pietrogrado assicuravano ieri che Brest Litowsk sarebbe stata tenuta finché fosse necessario per facilitare la ritirata dei grossi e non oltre. Nuovi raggiunti evidentemente ufficiali spiegano stamane che secondo le istruzioni ricevute gli eserciti russi stanno ripiegando verso l'oriente del medio Niemen e fra l'alto Bodr e il Pripiet. Se è così i tedeschi non sono riusciti ad avvilarsi di un minimo alla realizzazione del loro scopo primario e la inafferrabilità del granduca resta confermata.

Gli esenti in Polonia — scrive per tanto la Morning Post — si sono certo sentiti muovendo con sinistra aspettativa. Né gli ostacoli della distanza crescente e di un paese desolato né l'assurdo fisco né le perdite inevitabili nel lungo battagliare né la naturale evaporazione a cui soggiace un esercito quando penetra in contrada nemica hanno giovato ad impedire l'impressione dell'avanzata tedesca. Sembrava, qualora la ritirata russa dalla stessa Brest si svolga davvero sicura e ordinata come secondo un dispaccio di Amsterdam si ammetterebbe anche a Berlino, tanta pernacchia e velocità di sforzi non accennano a raggiungere il loro scopo primario neppure nel futuro immediato.

#### Un pericolo che permane

Nel riguardi di questo per altro il Daily News concepisce qualche ansia osservando che l'esercito russo si trova tagliato fuori dalla capitale e si tiene aperta una sola linea di ritirata. Cosicché se il generale Litsinggen dal sud riesce a superare le paludi di Pripiet sorgo il grave pericolo che l'ala sinistra russa rimanga acciuffata.

Tuttavia anche il Daily News esprime buone speranze, e si può ritenere che i tedeschi debbano ormai contentarsi del semplice raggiungimento dello scopo secondario. Questo non può essere se non insediarsi robustamente sulla linea Brest-Kowno su su fino a Riga con posti avanzati sulla Dvina e altrove e attendervi gli eventi. Il nerbo di questa linea è già nelle loro mani, e i due mila cannoni con cui il generale Fichorn si stringe contro Wilna e il conseguente pericolo della difesa russa nella zona di Riga che indubbiamente i tedeschi si propongono di riavvicinare in ritirata anche dal mare, riproverranno non distante al nemico anche il possesso di Wilna e di Riga.

Una volta effettuato tutto questo i tedeschi potrebbero attendere in posizione di forte vantaggio la riscossa russa ven-

#### La fortezza di Olita occupata dai tedeschi

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, ore 24,30. — Il quartier generale tedesco annuncia: La fortezza di Olita è stata sgombrata dai russi e occupata da noi. Ci apprimo il varco nel settore di Berezowka.

Olita è una piccola città posta sulla riva orientale del Niemen, sulla ferrovia che da Kowno porta alla grande linea Grodno-Wilna. Non è una grande città fortificata: la sua fortezza non poteva offrire che scarsa resistenza all'esercito tedesco.

#### Dove si svolgerebbe il prossimo sforzo tedesco

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, ore 21,30. — L'editore Naudeux telegrafa al Journal del Gran Quartiere generale russo:

« Il piano generale del nemico desta attualmente un interesse generale. L'enigma però è difficile a essere svelato. Lo scacco navale subito ultimamente scorreva i tedeschi dall'intravedere un nuovo tentativo nella baia di Riga? Nel caso in cui essi dovessero rinunciare ad assicurare per la via del mare le comunicazioni fra la Germania e l'armata del nord, essi penserebbero però di minacciare Pietrogrado unicamente per terra. Si calcola che i loro sforzi si concentrano contro 120 divisioni austro-tedesche più venti divisioni di cavalleria, complessivamente tre milioni di uomini. In quali regioni gli austro-tedeschi vorranno compiere il loro sforzo supremo? Attualmente al nord con sforzo considerevole i tedeschi compiono una azione energica verso la grande strada ferrata Wilna-Dvinsk. Se i russi giudicassero opportuno modificare la loro attuale fronte settentrionale, il fiume Dvina offrirebbe loro una eccellente linea difensiva. Certi critici militari, come il mio amico colonnello Chouvier, continuano ad affermare risolutamente che l'obiettivo degli avversari non è Pietrogrado ma bensì Mosca, e ciò sarebbe provato dalle loro concentrazioni attuali. Altri invece stimano che la principale azione nemica si svolgerà verso la Russia meridionale. Questa ipotesi si appoggia su diverse considerazioni climatologiche e politiche e soprattutto sull'immensa ricchezza di cereali di questa regione ».

MARCELLO PRATI

#### I discorsi al Reichstag, per la presa di Brest Litowsk

(Nostro servizio particolare)

ZURIGO 27, ore 21,30. — La seduta di ieri al Reichstag è stata dedicata tutta a celebrare la presa di Brest Litowsk. Parlo fra gli altri il socialista Stucken, il quale incominciò col dire:

« Dallo scoppio della guerra noi non abbiamo più discusso in seduta plenaria della questione militare. Ciò non era possibile perché, data la situazione, noi dobbiamo imporsi del riserbo. La strategia di Hindenburg o di Mackensen come quella degli altri generali, è riuscita, appoggiata all'eroismo delle truppe, a liberare la Germania dall'invasione russa. Così l'esercito tedesco non ha che tutto da guadagnare dalle critiche. Durante la guerra noi abbiamo dimostrato che nell'ora del pericolo noi non lasciamo in asso la patria. Coloro che sono della nostra stessa opinione combatteranno in Francia e nelle inospitali regioni delle terre dello Czar. Molte delle loro donne e dei loro figli attendono: l'arrivo del ritorno di coloro che provvedevano al loro sostentamento. Ciò che i nostri soldati fecero è apprezzato anche dai nostri avversari ».

L'oratore proseguì elencando una serie di legni. Dice che dal principio della guerra tutti i pregiudizi che corrono contro i socialisti nell'esercito sono stati eliminati. Tuttavia nell'esercito bavarese si adopera ancora un testo uscito nel 1915 nel quale si raccomandava ai soldati di non frequentare delle ostie dove abitano convogliati prigionieri dello stato o dove si leggono giornali socialisti.

Per ciò che accadrà dopo la guerra, prosegue il deputato, non è il caso di rompersi già oggi la testa. La stampa straniera ha parlato di durezza che si userebbe verso i prigionieri in Germania; il che non è vero. L'oratore visitò gli accompati dei prigionieri e riportò la impressione che si è fatto tutto il possibile per rendere la loro sorte più lieve possibile. Concludendo l'oratore ricorda, poi, come nella guerra di posizione si formano troppi i soldati con eserciti in appelli. Gli ufficiali non dovrebbero richiedere degli sforzi inutili e soprattutto si dovrebbe mutare il sistema nel diritto di lagnarsi dei soldati.

Il deputato socialista rilevò infine che il trattamento dei soldati è tuttavia migliorato di molto. In nome della frazione socialista ha presentato al riguardo delle proposte al Ministero della guerra. L'oratore deplore però di non potere parlare così liberamente come vorrebbe. Spera che possa avvenire presto, il giorno in cui la guerra abbia fine.

Muller Meinungen, indipendente, ha fatto voti per la vittoria e per la pace che assicuri una tranquillo lavoro alla cultura tedesca.

Kreth, conservatore, ha detto che i prussiani sono persuasi che l'esercito lavora per la vittoria e per una pace ricca di successi.

Il ministro della guerra Wundt ha detto che l'amministrazione dell'esercito si sforza di conservare la potenzialità dell'esercito, di addestrare nuovi soldati, e di tenere alto lo spirito delle truppe: ciò che solo può, con un buon comando, condurre alla vittoria.

#### Ordinazioni d'armi e di materiali della Russia in America

(Nostro servizio particolare)

GINEVRA 27, (F.) — Un telegramma da New-York del Berliner Tageblatt annuncia che la Russia ha ordinato alla casa Dupont Newdouras e compagni per 60 milioni di dollari di polvere senza fumo. Se l'ordinazione sarà consegnata prima del tempo prestabilito, la Russia pagherà un prezzo più elevato del pattuito. La Società Westinghouse ha concluso con la Russia contratti per 35 milioni di dollari di esplosivi. La Russia ha ordinato 400.000 tonnellate di trave per la ferrovia transiberiana. Alla fabbrica Glenn Curtiss ha ordinato un gran numero di aeroplani di grandi dimensioni i quali possono sopportare un peso di tremila libbre inglesi e percorrere 80 miglia all'ora.

#### Le voci di prossima pace in Germania

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, ore 21,30. — (F.) Quantunque lo profeta sulla probabile durata della guerra godano di un certo discredito, tuttavia i tedeschi vi si applicano con un fervore singolare. Nessuno naturalmente crede alle loro previsioni. Tutti però si domandano che cosa vogliano quando profetizzano, perché i tedeschi insistano tanto nel dire che la pace sarà fatta nel prossimo ottobre. Sono forse stanchi della guerra, oppure hanno di mira uno scopo che non vogliono lasciar conoscere?

Si è constatato in generale che la Germania ha messo in giro delle voci di pace imminente, oltretutto si è presentato sul teatro della guerra un nuovo belligerante. Alla vigilia dell'intervento dell'Italia i giornali austro-tedeschi si affrettavano a parlare di una pace separata tra la Russia. Il fatto che queste voci vengano rimesse in circolazione, oggi in cui la probabilità di una pace imminente sono più che mai lontane, autorizza a ritenere che la Germania stia per ripetere con qualche stato balcanico prossimo all'intervento. Il gioco tenuto alla vigilia dell'intervento dell'Italia.

Secondo una corrispondenza londinese alla Gazzetta di Losanna questa nuova mossa tedesca era da lungo tempo preveduta. Già alcuni mesi fa un uomo di stato inglese di alta autorità dichiarava che prima della fine della guerra una o due delle potenze dell'Intesa sarebbero state fatte oggetto di proposte di pace da parte della Germania. L'uomo di stato aggiungeva che il primo tentativo non avrebbe presentato speciali difficoltà e sarebbe stato senz'altro respinto; che un secondo avrebbe dato luogo a discussioni, ma sarebbe stato esso pure respinto; e finalmente un terzo il quale segnerrebbe la capitolazione della Germania segnerrebbe pure la fine delle ostilità. Più tardi — aggiunge il corrispondente londinese della Gazzetta di Losanna — che ci troviamo al secondo tentativo. I tedeschi hanno del resto un altro motivo per pronosticare una pace imminente. Si tratta di lusingare le speranze del popolo tedesco il quale sarebbe felicissimo di un trattato che gli assicurasse il Belgio, la Polonia e una parte considerevole della Francia, proprio nel momento in cui l'Austria e la Germania fanno il loro massimo sforzo e gli alleati estendono e moltiplicano le loro forze. Un tale accomodamento tornerebbe indubbiamente convenientissimo per la Germania, ma non sarebbe soddisfacente per gli altri belligeranti i quali alla loro volta hanno il diritto di sentirsi incoraggiati dalla agitazione febbrile e dal grande desiderio dei loro nemici di concludere la pace. Come nel Regno Unito non c'è che una opinione in merito ad una pace germanica, in stessa opinione regna in Russia, in Italia e in Francia ed è perciò che è stata pubblicamente approvata la risposta negativa di John Redmond, il leader irlandese il quale era stato chiesto del suo appoggio per sostenere gli sforzi della Santa Sede in favore della pace. L'opinione di Redmond è che quando l'esercito tedesco e austro-ungarico sarà rientrato nel suo territorio lasciando il Belgio, la Francia e la Polonia, solo allora sarà possibile parlare di pace.

La guerra coi sottomarini e l'approvvigionamento dell'Inghilterra

LONDRA 27, ore 21,30. — Le rivelazioni dell'ammiraglio inglese circa le importanti perdite tedesche in sottomarini, hanno sollevato il maggiore interesse, e i giornali riproducono su questo la recente dichiarazione del capitano Penius critico navale tedesco, che ammette che la tattica della Germania nel fare la guerra mediante i sottomarini non aveva reso tutto ciò che se ne attendeva, stante lo sviluppo degli inglesi che rendono il compito di questi sottomarini sempre più pericoloso.

Si fa pure notare che le deduzioni che possono trarsi dalle dichiarazioni dell'ammiraglio inglese come dalle affermazioni del Penius riceveranno la più ampia conferma in un discorso pronunciato dal ministro d'Agricoltura Lord Selborne. La commissione governativa costituita per studiare l'estensione della agricoltura in Inghilterra aveva raccomandato al governo d'incoraggiare la cultura del grano garantendo un prezzo minimo di 45 pence per quarter per un periodo di quattro anni.

Lord Selborne spiegando ad una deputazione di attivisti la decisione del governo che respinge questa raccomandazione disse: « Una seria consultazione con l'ammiraglio ci ha fornito la sicurezza che la marina tiene bene in mano la situazione creata dalla minaccia dei sottomarini, e che non vi è alcun timore che i tedeschi possano tagliare le nostre comunicazioni marittime quantunque esse possano essere talvolta un poco disturbate. I raccolti sono abbondantissimi nel Canada e in Australia. Inoltre dopo la nomina della commissione si ebbero le statistiche dell'agricoltura inglese per il 1915. Esse indicano un aumento di mezzo milione di acri e cioè circa il 30 per cento della superficie coltivata a grano. Il bisogno è aumentato di 1.383.000 capi di cui costituisce un record assoluto ».

I giornali dicono che tali dichiarazioni sono estremamente soddisfacenti perché eliminano definitivamente ogni ansietà, così per quanto riguarda la questione dei viveri quanto circa le comunicazioni oltre mare.

#### La Germania ha dichiarato a Washington di sottomettere la tesi americana per la guerra dei sottomarini

(Nostro servizio particolare)

LONDRA 27, ore 21,30. — L'Arabie sarà forse l'ultimo transatlantico silurato senza preavviso e affondato senza previo trasbordo del passeggeri. La Germania secondo una Reuter da Washington si accingerebbe ad annunziare la sospensione degli attacchi contro i piroscafi adibiti a trasporto di passeggeri. Se questo è esatto la violenza fra l'America e la Germania su tutta la questione dei sottomarini perde ogni acuità e interesse.

Evidentemente stavolta la Germania ha trovato molto duro alla Casa Bianca e si prepara a rabbonire Wilson con un atto di contribuzione generale e un'apologia particolare. Frattanto i giornali di Londra annunziano a grandi caratteri che von Tirpitz ha sofferto una potente diminuzione capitis sull'altare della politica transatlantica che Bethmann Hollweg è riuscito finalmente ad imporre in materia di siluramenti.

#### La situ z one balcanica e gli armamenti rumeni

(Per telefono al Resto del Carlino)

ROMA 27, ore 21,30. — La situazione balcanica è sempre incerta, pure avendo subito oggi qualche miglioramento. Le notizie da Nisch, da Bukarest e da Sofia sono più ottimistiche. Si spera quindi che le trattative in questi giorni ricevano un impulso decisivo.

In proposito il Giornale d'Italia ha un articolo nel quale nota che nessuna notizia ufficiale si ha che confermi l'accordo turco-bulgaro, dato come concluso dalla stampa tedesca. Gli stessi circoli ufficiali italiani ed i circoli bulgari di Roma non ne hanno alcuna notizia; benché da Sofia si segnali la notizia con insistenza, d'altra parte non bisogna dimenticare che non più tardi di cinque giorni fa il governo bulgaro autorizzava ufficialmente i corrispondenti esteri di Sofia a smentire la voce di un accordo turco-bulgaro, lanciata dal Times un mese fa.

Data la mentalità orientale, questo corso e ricorso di notizie, ora affermate e ora smentite, non deve sorprendere, e una ripetutamente abbiamo detto in altra occasione. In oriente tutto è possibile, specialmente l'impossibile. Le combinazioni più disparate si intrecciano e si sfregano con la massima facilità, secondo il momento. Prima, perciò, di accettare un giudizio su questo traboccante accordo turco-bulgaro, bisogna attendere il verbo ufficiale di Sofia. Ma se anche l'accordo venisse confermato, esso non muterebbe di molto la situazione.

Ricorda il Giornale d'Italia che, se anche l'accordo fosse reale, ciò, per ammissione della Bulgaria, non pregiudicherebbe la libertà di quest'ultima.

Realmente ottimiste sono le notizie che invece vengono da Nisch dove il concetto della necessità dei sacrifici territoriali in favore della Bulgaria si è ormai imposto a tutta l'opinione pubblica nazionale, dopo il voto della Soppina, che ammetteva solennemente il principio delle concessioni stesse. Rimane, è vero, da determinare la misura di queste ultime, ma l'intento lavoro diplomatico che è questo proposito la diplomazia della Quadruplice sta facendo a Nisch e a Sofia riuscirà certamente a conciliare le divergenze ridotte degli interessi.

Parimenti si può attendere con serena fiducia la risposta definitiva della Grecia alle proposte dell'Intesa. Ma non bisogna essere impazienti e bisogna dar tempo a Venizelos di esaminare la nuova situazione creata nel Balcani durante la sua assenza al potere e dargli il tempo di preparare l'opinione pubblica greca a quelle decisioni che la saggezza politica dell'eminentissimo statista crederà di adottare.

In Rumelia la situazione è ancora invariata, anzi migliorata nel senso della Quadruplice Intesa, se sono vere le notizie che si danno sui primi preparativi militari che si starebbero compiendo a Bukarest. Tutto sommato dunque l'orizzonte balcanico si va sempre più schiarando in favore della Quadruplice Intesa la quale, pur contando sulle sole sue forze, vedrebbe di buon occhio una tempestiva cooperazione dei popoli balcanici.

#### I nostri soldati allo Stelvio fraternizzano con gli svizzeri

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, ore 21,30 (D. B.) — Vi mando queste ingenuità, ma interessanti impressioni di un soldato svizzero alla frontiera italiana lungo la linea dello Stelvio.

« Noi non godiamo i piaceri che hanno a qualche metro dalle nostre posizioni gli alpini di re Vittorio Emanuele. Questi bravi soldati passano la loro giornata a giocare le bocce a mangiare, bere e dormire. E' vero che il loro paradiso si cambia in inferno, appena sono chiamati a rafforzare e a costituire i compagni che si scambiano le pallottole con l'esercito di Francesco Giuseppe, ma nel frattempo sono i più amabili vicini del mondo, e quando la consegna non ce lo proibisce noi fraternizziamo con loro. Noi offriamo loro da fumare ed essi ci danno il loro vino rosso e la loro polenta. Sulla montagna vicina alla nostra fu preparata una zuppa al latte, alla quale fecero onore i due eserciti. Il latte l'avevano fornito gli italiani, il pane no ». Non è bella questa sentinella reciproca della frontiera in un così accellente spirito di amicizia?

#### Un lusinghiero giudizio svizzero sulla l'abbacchia della nostra marcia

(Nostro servizio particolare)

LUGANO 27, ore 21,30. — L'invito speciale de la « Gazzetta di Losanna » ammette e sostiene sul fronte lo svolgimento delle operazioni italiane, nella sua prima corrispondenza fa un confronto fra i sistemi che vigono in Germania per il servizio della stampa e quelli che vigono in Italia, in Germania e in Austria si formano dei gruppi di tre pubblicisti sotto la guida di un ufficiale che li accompagna dappertutto e loro spiega ogni cosa. Essi pranzano con gli ufficiali e non hanno un conteso di spesa. Va benissimo come tratto di ospitalità, ma il pubblicista finisce col dare soltanto l'impressione degli ufficiali che li accompagnano. Per noi la cosa è ben diversa. La autorità militare italiana ci hanno rimesso dei salvanconditi; poi ci regalano delle ottime carte topografiche e infine ci dissero: « Signori, ora spetta a voi fare il vostro compito. Questo sistema rende infinitamente più difficile il nostro mandato e anche più oneroso, ma francamente parlando lo preferisco perché mi permette di darvi le mie impressioni. Nella stessa corrispondenza c'è un cenno lusinghiero sulle officine metalurgiche bresciane e sulla organizzazione della produzione dei proiettili in Italia. « Dal quartiere operaio passiamo alla fabbrica. Ieri ci fu concesso di visitare le grandi officine della metallurgia bresciana, un immenso alveare ove lavorano giorno e notte migliaia di operai con grande assistenza. L'impressione prodotta dalla visita a quel laboratorio è che vi si lavora sul serio e soprattutto molto metodicamente. Assai probabilmente gli operai sono interessati direttamente alla fabbricazione. Ma in ogni modo è un fatto che il lavoro si svolge rapido e con ordine perfetto, e la produzione vi è tanto accurata che un ingegnere inglese visitando la fabbrica ebbe a dire al direttore: Ma voi fabbricate delle orologerie? ».

#### Otto soldati tedeschi uccisi dal III eletto

(Nostro servizio particolare)

PARIGI 27, ore 21,30. — Il Petit Journal riceve da Le Havre. Otto soldati tedeschi in pattuglia hanno ucciso contro i fili elettrici che difendono la frontiera belga-olandese presso Tornhout. Essi sono rimasti carbonizzati.

#### La guerra nelle colonie

#### Nell'Africa Orientale

LONDRA 27, ore 21,30. — Telegrafano da Nairobi (Africa Orientale Inglese) che 8000 nemici furono il giorno 14 luglio respinti a Mbuyini da un corpo di ricognizione partito da Maktai e che influsse loro perdite considerevoli. La situazione nella regione del lago Vittoria è stazionaria.

#### Quarta edizione

ARMANDO PIZZALI, gerente responsabile

CURA della PELLE

Cipria grassa  
Crema Felsina

ISI

Le migliori dell'Universo